IL PICCOLO

Anno 110 / numero 277 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70

Giornale di Trieste

Domenica 29 dicembre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

UN TRAGUARDO

I nostri 110 anni

Editoriale di
Mario Quaia

Parliamo di noi. L'occasione ci è data da una coincidenza del tutto particolare: ricorre oggi il 110° anniversario di fondazione del Piccolo. Un traguardo che nel panorama editoriale italiano solo pochi possono vantare e del quale andiamo fieri. Centodieci anni di storia scandita a ritmo quotidiano in un susseguirsi di avvenimenti che hanno fatto dell'area giuliana un laboratorio del tutto particolare nel panorama europeo.

Il debutto risale al 29 dicembre del 1881. Erano anni di grande vitalità e vivacità sul fronte della stampa a Trieste. A cavallo del secolo hanno visto la luce, infatti, centinaia di pubblicazioni. Nella mischia si era gettato anche il ventenne Teodoro Mayer, famiglia ebraica e con tanta voglia di imporsi. Nacquerò così le prime 32 copie del Piccolo, un solo foglio, in vendita al prezzo di 2 soldi. Da un torchio a mano ai computer, secondo le esigenze delle nuove tecnologie. Una rivoluzione peraltro lungi dall'essere conclusa. Ma non è l'aspetto tecnico che ci preme qui sottolineare. Questo giornale, infatti, è stato e continua ad essere la «voce» di un'area nella quale si sono alternati splendori e ristrettezze, espansioni e mutilazioni, entusiasmi e rassegnazioni.

Il Piccolo, oltre che per tradizione e anzianità si distingue per un'altra caratteristica: è al secondo posto in Italia per numero di copie vendute (più di 50 mila) rispetto al bacino d'utenza. Ogni giorno oltre 250 mila lettori ci testimoniano la loro fedeltà, un numero che nonostante il saldo negativo della popolazione è addirittura in crescita. Sotto la corteccia di un certo immobilismo che sta purtroppo caratterizzando la Trieste di fine secolo c'è, dunque, una crescente voglia di sapere, di essere informati, di partecipare. Noi cercheremo di adempiere al nostro ruolo con onestà e con qualche pretesa. Innanzitutto quella di tenere desto l'interesse verso le aspirazioni delle genti giuliane, spesso appartate e non sempre appagate nelle loro aspettative. Senza retorica ma con l'avallo di progetti mirati. Ecco, Trieste e Gorizia hanno bisogno soprattutto di questo, una sorta di «patto per il futuro» nel quale tutti dovranno essere coinvolti. Sottolineamo tutti perchè non sono solo i pubblici amministratori che dovranno ricompattarsi attorno a un programma ma gli stessi cittadini ridiventare protagonisti guardando al futuro senza più barricarsi dentro il municipio. Insomma meno parole meno chiacchiere, meno risse, meno scontri verbali, meno dibattiti, tavole rotonde e convegni (il più delle volte sul nulla) e un po' più di atti concreti.

Il Piccolo si farà interprete di questa linea. Anzi, in questa direzione si sta già muovendo. Il giornale è cresciuto nei contenuti dando maggior respiro all'informazione regionale, ai servizi, alle pagine speciali. Faremo ancora di più nelle settimane a venire. Non solo sul piano degli spazi ma dei contenuti perchè è questo quel che più conta. In quest'ottica va vista anche una nuova iniziativa del giornale: l'apertura ormai prossima di una redazione a Capodistria per gli italiani dell'Istria, di Fiume, delle isole del Quarnero e della Dalmazia, in uno spirito di servizio e di riconciliazione. E' la prima volta che un giornale italiano esce dai confini nazionali. E anche di questo primato andiamo fieri.

IL NOSTRO PAESE NELL'ANALISI DELL'ISTAT

Italia impunita

Cresce la ricchezza ma pure la violenza

ROMA — Siamo più ricchi e anche più violenti, ma purtroppo la violenza paga visto che l'ottanta per cento dei delitti commessi in Italia rimane impunito. Cala di poco la disoccupazione, aumentano di poco matrimoni e nascite, la vita media del maschio italiano è di 73 anni contro i 79 della femmina: questi alcuni dei dati che emergono dal consuntivo dell'Istat 1991, un libretto che analizza in 376 mila cifre l'Italia di oggi. Anzi le due Italie visto l'aumento della dicotomia fra Nord e Sud. Nella graduatoria mondiale l'Italia rimane al sesto posto scavalcata ormai permanentemente dalla Gran Bretagna.

A pagina 6

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sigarette presto vietate in tutti i posti pubblici

ROMA — In tutti i locali pubblici presto il fumo sarà vietato. Un disegno di legge in tal senso, che ora deve essere approvato dal Parlamento, è stato varato dal Consiglio dei ministri nell'intensa riunione di ieri. Le sigarette saranno bandite da ospedali, cliniche, scuole, asili, università, palestre, sale congressi, discoteche, sale corse, bar, ristoranti, stazioni; per chi viola o permette la violazione pene severissime. Il Consiglio ha poi approvato numerosi altri provvedimenti, dal piano frequenze per l'emittenza televisiva privata ad una nuova direttiva Seveso alla reiterazione di provvedimenti anti-raket al ripianamento dei debiti Iri ed Eni a interventi finanziari per la Valtellina.

A pagina 4

CONSIGLIO DEI MINISTRI

No al gasolio agevolato 'Manovra dc' dice il Psi

TRIESTE — Il Consiglio dei ministri ha bocciato ieri il provvedimento predisposto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, per concedere a Trieste contingenti di gasolio per autotrazione a prezzo agevolato. Durissima la reazione del senatore socialista Arduino Agnelli e del deputato della Ltp Giulio Camber, che imputano la bocciatura a una manovra della Dc. «Sembra che il provvedimento — ha affermato Agnelli — fosse già stato approvato quando una telefonata del segretario della Dc lo abbia fatto ritirare». Sempre secondo Agnelli la presenza a Roma del segretario regionale della Dc Bruno Longo e di quello provinciale Sergio Tripani «non era casuale».

In Trieste

ED ORA ELEZIONI

Finanziaria: si definitivo dei senatori

ROMA — Con qualche ora di anticipo rispetto alle previsioni il Senato ha approvato ieri pomeriggio definitivamente la Finanziaria 92 e il bilancio di previsione dello Stato per il prossimo anno e per il triennio 92-94. Contrari i missini e le opposizioni di sinistra. Il governo è quindi riuscito ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, obbiettivo che nei giorni scorsi sembrava quasi impossibile. Cossiga comunque ha già annunciato che non promulgherà la Finanziaria se non verà approvatoanche il decreto sulle privatizzazioni, sul quale il governo porrà la fiducia.

Passata la Finanziaria ora già si pensa alla fine anticipata della decima legislatura. Andreoptti e Forlani ieri hanno discusso su modalità e procedure per lo scioglimento delle camere. 5 o 12 aprile sono le date più probabili per il voto. Probabilmente ci sarà un vertice fra i partiti della maggioranza per decidere sullo scioglimento per il quale l'ultima parola spetterà a Cossiga. Questi dopo aver incontrato Craxi ha avuto colloqui con i leader degli altri partiti della coalizione. Cossiga inoltre, nel prorogare la vita della Commissione stragi, ha illustrato, in un messaggio al Parlamento, tutte le sue perplessità sugli strumenti parlamentari d'inchiesta.

A pagina 4

MENTRE L'ONU NEGA I CASCHI BLU

Zagabria è in allarme La guerra si avvicina

ZAGABRIA — La guerra si è riavvicinata a Zagabria, dove ieri sera è scattato l'allarme generale. Poco prima erano state sentite forti esplosioni a Brezovica, a una quindicina di chilometri dalla capitale. Si era parlato di missili terra-terra, ma la notizia era stata successivamente smentita. Sempre ieri nella capitale il presidente Tudjman ha parlato davanti al Sabor dicendo che la Croazia è disposta ad un cessate il fuoco totale e immediato, però il presidente ha anche detto che il suo Paese non è disposto a cedere nemmeno un centimetro del proprio territorio.

Intanto da New York, il segretario dell'Onu, Perez De Cuellar, ha fatto sapere che è impossibile, per ora, l'invio dei caschi blu in Jugoslavia, visto che la tregua non viene rispettata. Infatti oltre che le esplosioni vicino a Zagabria, ieri si sono avuti altri bombardamenti su Karlovac, Sisak e Osjiek.

Sull'altro fronte continua l'attività della Serbia per la creazione della nuova Jugoslavia, la terza, che comprenderebbe oltre alla stessa Serbia e al fedelissimo Montenegro, la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina.

Infine, è stato approvato un provvedimento che consente il permesso di soggiorno straordinario in Italia ai cittadini jugoslavi dell'etnia italiana, fuggiti per ragioni belliche.

A pagina 2

INTERROGAZIONE

Osimo è da rinegoziare dicono alcuni senatori

ROMA — La rinegoziazione del trattato di Osimo, in seguito al riconoscimento della Croazia e della Slovenia, è chiesta in un'interrogazione presentata da un gruppo di senatori della maggioranza: i dc Giulio Orlando, Lucio Toth e Antonio Graziani, i socialisti Arduino Agnelli e Guido Gerosa, il liberale Francesco Candioto, e il socialdemocratico Maurizio Pagani.

Nell'interrogazione si prende infatti atto che, «a seguito dello scioglimento della Federazione jugoslava, sono mutate le condizioni sottoscritte dai trattati fra l'Italia e la Federazione jugoslava, in particolare tra l'altro il trattato di Osimo», per cui si chiede al governo «se intende procedere, all'atto del riconoscimento delle nuove repubbliche di Croazia e Slovenia, alla dichiarazione di decadenza dei trattati stessi onde consentirne una adeguata rinegoziazione».

CORSA A OSTACOLI PER ELTSIN

Georgia, è tregua Ora scalpita Kiev

Oppositori del presidente Gamsakhurdia all'attacco del palazzo del governo nella capitale della Georgia.

MOSCA — Tregua da ieri pomeriggio a Tiblisi con il monumentale palazzo del governo e del parlamento occupato per metà dagli oppositori e per l'altra metà dal contestato presidente Gamaskhurdia, protetto da quattromila armati. Non si sa quanto possa durare questa calma ma per momento è stato evitato un bagno di sangue mentre sono in corso trattative e da Mosca Eltsin manda a dire che la gerogia non può entrare nella CSI prima che la guerra civile finisca. Brutte notizie anche da Kiev dove il presidente ucraino sembra intenzionato a disertare la riunione di domani a Minsk.

A pagina 2

IL PICCOLO

LA GUERRA NEL GOLFO, IL CONFLITTO IN JUGOSLAVIA, IL CROLLO DELL'URSS...

Un anno di cronaca

Ecco il racconto di dodici mesi mozzafiato

1991

In omaggio

Martedì 31 dicembre «Il Piccolo» fa omaggio ai suoi lettori del fascicolo «Un anno di cronaca»: una carrellata sugli avvenimenti del 1991, dalla guerra del Golfo al crollo dell'Urss.

PREOCCUPAZIONI PER L'AFFERMAZIONE INTEGRALISTA IN ALGERIA

Mediterraneo, sbarca l'Islam

Paura del «contagio» nei paesi del Maghreb - I paletti della costituzione algerina

ALGERI — Rischia di nascere la prima «repubblica islamica» del Mediterraneo? La schiacciante vittoria del «Fronte islamico della salvezza», il Fis, nel primo turno delle elezioni politiche in Algeria allunga questa ombra sull'instabilità del bacino. In realtà la costituzione algerina offre ampie possibilità di intervento al presidente e all'esercito per evitare che il sistema politico possa trasformarsi su posizioni radicali e integraliste. Ma l'impressione è forte nei paesi del Maghreb e persino in Libia, oltre che in Egitto dove i «fratelli musulmani» costituiscono l'incubo del governo.

A pagina 3

QUANDO LA RELIGIONE DIVENTA POLITICA

Corano, una logica suicida

«I democratici algerini hanno subito una brutta sconfitta», ha detto sconfortato il premier algerino Ghozali quando i voti per il Fis, il Fronte islamico di salvezza, cominciavano ad assumere le dimensioni di una valanga. Ma l'analisi a botta calda manca di pragmatismo. Se il movimento coranico ha assunto tanta forza in Algeria, la responsabilità è anche dei brontosauri del Fronte di liberazione nazionale, al potere dal '62.

La rabbia dei diseredati ha trovato sfogo nella religione e in chi se ne fa portabandiera per rivendicazioni politiche e sociali. Se la modernizzazione ricalcata sul modello occidentale non ha avuto successo — si sono detti tanti giovani algerini — allora meglio puntare su chi come Abassi Madani, in carcere per congiura contro lo Stato algerino, sposa la causa di Saddam e agita la scimitarra della guerra santa.

Logica suicida, come titolava l'editoriale di ieri di «Le Monde». Lungi dal costruire una testa di ponte del Corano sulle sponde del Mediterraneo, la scelta integralista algerina rischia di isolare il Paese dai suoi vicini e da quell'Europa che ne è naturale interlocutore. Alla sua prima prova, la democrazia algerina ha ripagato proprio chi ignora per principio religioso le norme della società moderna.

Ma esistono ancora i mezzi per impedire rovinose sterzate khomeiniste. Mezzi di politica interna, perché la costituzione prevede molteplici paletti capaci di ostacolare la nascita di una repubblica islamica nel Mediterraneo. E mezzi di politica internazionale, attraverso i quali l'Europa può scegliere gli uomini più affidabili con cui proseguire un dialogo non facile ma indispensabile.

f.p.

PRESSO BRESCIA

Assassinata e bruciata una ragazza di 16 anni

BRESCIA — Doveva essere una serata in discoteca con gli amici ed invece Katiuscia Razio, di 16 anni, figlia di un imprenditore edile di Calcinato, in provincia di Brescia, ha trovato una morte orrenda. E'stata uccisa con un violento colpo alla testa, poi il suo corpo è stato cosparso di benzina e dato alle fiamme. Solo gli anelli che aveva alle dita hanno permesso il riconoscimento. Da ieri sera è sotto il torchio del magistrato il suo ex fidanzato, Davide Cella di 19 anni il quale ha mantenuto fermo il suo racconto. Avrebbe fatto un giro con la ragazza poi l'avrebbe riaccompagnata il discoteca dove l'aveva accompagnata dopo cena la mamma e dove l'aveva incontrata assieme a un gruppo di amici. Il ritrovamento è dovuto a una telefonata anonima.

A pagina 6

AEREO DA TURISMO CON IL CORPO DEL PILOTA AL LARGO DI CHIOGGIA

Mistero affiora dal fondo dell'Adriatico

CHIOGGIA — Un mistero è venuto a galla, nelle reti di un peschereccio, dal fondo dell'Adriatico. Dentro le reti è stato recuperato il corpo di un pilota ancora legato al seggiolino della carlinga. Si tratta di un aereo da turismo monomotore della capacità di quattro posti, bianco e distinto da una striscia rossa lungo la fiancata. Nessuno aveva mai segnalato la scomparsa di un aereo nell'Adriatico settentrionale, né sono stati rintracciati finora piani di volo. Si ipotizza che l'aereo sia finito in mare a dodici miglia al largo di Chioggia ancora due mesi fa. Si esclude che ci fossero altre persone a bordo.

Addosso al corpo del pilota in avanzato stato di decomposizione sono stati trovati documenti intestati a John Richard Hawke, di 54 anni, cittadino britannico di Truro. Nella cittadina della Cornovaglia però nessuno lo conosce, né alcuna scomparsa è mai stata denunciata, il nome della vittima non figura negli elenchi locali. Secondo la magistratura di Rovigo incaricata dell'indagine, il pilota potrebbe essere stato il titolare di una società americana di spedizioni. Ma la decomposizione del corpo rende arduo un raffronto con la fotografia dei documenti.

Già da venti giorni i pescherecci della marineria di Chioggia urtavano in quella zona di mare, con le reti, contro i resti dell'aereo, ma i pescatori ritenevano che si trattasse del relitto di un motoscafo. Ad affettuare alfine il recupero e a scoprire la macabra verità è stato il motopeschereccio «Gulliver», giunto sul posto dopo che un'altra imbarcazione, l'«Indomito», aveva segnalato che nelle proprie reti era rimasta incagliata una carcassa.

Il relitto dell'aereo è stato recuperato quasi interamente, manca solo un'ala. Per oggi è prevista l'autopsia sul corpo del pilota. Secondo alcune testimonianze la vittima sarebbe stata trovata in possesso di valuta americana per un milione di lire.

Oltre all'identità del pilota restano da chiarire il piano di volo e le cause dell'incidente. Come mai l'aereo non è stato visto cadere sugli schermi radar di una zona come quella nord-orientale particolarmente «battuta» dalla sorveglianza? A Monte Venda (Padova) ci sono gli impianti di vigilanza e controllo del 1° Roc dell'Aeronautica militare cui è devoluto il compito del controllo aereo. Ma finora le ricerche avviate non hanno potuto portare una qualche luce su questo mistero affiorato dal fondo dell'Adriatico.

JUGOSLAVIA / BILANCIO DELLA GUERRA DAVANTI AL PARLAMENTO DI ZAGABRIA

Tudjman: «Il nostro morale è alto»

Il presidente ha aggiunto che il suo Paese è pronto «per un cessate il fuoco totale e immediato»

JUGOSLAVIA / L'INVIATO DELL'ONU

Vance continua a esplorare

De Cuellar esclude per ora l'invio dei caschi blu

NEW YORK — Secondo il segretario generale delle Nazioni unite, Javier Perez De Cuellar, il proseguimento dei combattimenti in Jugoslavia non consente l'invio di una forza di caschi blu dell'Onu per pacificare il Paese.

«Da tutte le informazioni che ho ricevuto — ha detto ieri sera Perez De Cuellar al Consiglio di sicurezza dell'Onu — resto dell'opinione che non esistono ancora le condizioni per avviare un'operazione di mantenimento della pace in Jugoslavia. Rimane disatteso l'impegno per una tregua d'armi incondizionata» fra le parti in conflitto.

La settimana prossima, tuttavia, Perez De Cuellar incaricherà nuovamente il suo inviato speciale Cyrus Vance di tornare in Jugoslavia per un'altra verifica della situazione, finalizzata ad appurare l'esistenza o meno di condizioni atte ad inviare una forza di pace dell'Onu nel paese, con garanzie di sicurezza.

Vance parte oggi da New York, e prima di recarsi in Jugoslavia si fermerà a Lisbona per conferire con il ministro degli esteri portoghese Joao De Deus Pinhero, che dal primo gennaio sarà il nuovo presidente di turno del consiglio dei ministri della Comunità europea.

Sulla nuova missione dell'ex segretario di stato americano è emersa qualche indiscrezione: secondo fonti londinesi Cirys Vance è in procinto di presentare un nuovo piano per la soluzione della crisi jugoslava. L'inviato speciale dell'Onu per la Jugoslavia, la cui quinta missione nella regione è prevista per martedì prossimo, «ha in mente una soluzione simile a quella adottata nell'ex Unione Sovietica, cioè la costituzione di una nuova associazione tra repubbliche indipendenti e sovrane».

«La realtà politica, ovvero la posizione di stallo sui fronti della Croazia e la situazione economica, potrebbero indurre le dirigenze repubblicane a cedere ad un compromesso e quindi ad intavolare trattative serie che con l'intervento dell'Onu potrebbero portare ad una soluzione della crisi» hanno proseguito le fonti.

I federali rilanciano l'offensiva

bombardate Karlovac e Osijek

allarme generale a Zagabria.

La 'Nuova Jugoslavia' dei serbi

ZAGABRIA — La Croazia è pronta a un «cessate il fuoco totale e immediato» ha detto ieri il presidente croato, Franjo Tudjman. Mentre Tudjman parlava davanti al parlamento riunito in sessione straordinaria, la città di Karlovac (40 chilometri a Sud della capitale croata) era per l'ottavo giorno consecutivo sotto un pesante bombardamento dell'artiglieria dell'esercito jugoslavo. Inoltre, alle 19.16 di ieri sera, a Zagabria è scattato l'allarme generale, allarme preceduto di poco da una serie di forti esplosioni a Brezovika, a una quindicina di chilometri da Zagabria.

E' di 10 morti e 30 feriti, ha detto la radio croata, il bilancio degli ultimi attacchi contro Karlovac. Oltre 1.500 granate, ha aggiunto l'emittente, sono state sparate sul centro della città e hanno distrutto case e uffici e danneggiato l'ospedale, che ieri è stato visitato dall'emissario del Papa, il cardinale Fiorenzo Albertini. I cittadini dormono nei rifugi. Oltre che su attacchi concentrati — nei giorni scorsi sulla Slavonia orientale (Osijek) e su quella occidentale (Nova Gradiska), ieri su Karlovac — Belgrado sembra puntare le sue carte sulla creazione di una «nuova Jugoslavia». Di questa, dovrebbero far parte le quattro repubbliche che non si sono «ribellate» all'autorità di Belgrado, e cioè la Serbia, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia.

Nel suo discorso, Tudjman ha rassicurato l'Europa, affermando di non voler «deludere le sue aspettative». Ma, ha aggiunto, se non sarà possibile recuperare attraverso le trattative i territori perduti di fronte all'avanzata dell'esercito e dei gruppi irregolari serbi, la Croazia li riprenderà «con altri mezzi».

Secondo il presidente l'esercito croato è adesso «in grado di difendere il Paese». La sua «unità e il suo alto morale» sono stati definiti da Tudjman «una garanzia per la Croazia democratica e sovrana».

Nessuna notizia precisa si è avuta dell'incontro svoltosi giovedì scorso tra il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, e quello della Macedonia, Kiro Gligorov. Con ogni probabilità Milosevic ha proposto alla Macedonia di partecipare all'incontro del 3 gennaio prossimo, al quale saranno presenti tutte le parti interessate alla creazione della «nuova Jugoslavia». La Macedonia, con un voto del locale parlamento, ha chiesto alla Cee di essere riconosciuta come repubblica indipendente.

La posizione della Bosnia-Erzegovina è più sfumata. Ha chiesto il riconoscimento, ma il presidente Alja Izetbegovic — secondo l'opinione prevalente a Zagabria — è interessato in primo luogo a ottenere garanzie che siano preservati i diritti e l'identità dell'etnia maggioritaria (i musulmani, che sono il 40 per cento dei croati). Se questi gli fossero garantiti potrebbe accettare un accordo con la Serbia.

A Belgrado tornerà la prossima settimana il mediatore dell'Onu, Cyrus Vance. E sull'Onu sembra che Milosevic punti le sue carte dopo la posizione espressa dalla Cee, che riconoscerà il 15 gennaio come indipendenti le repubbliche che hanno dato garanzie di rispettare i diritti delle minoranze e la democrazia interna. Nei giorni scorsi, il parlamento serbo ha riconosciuto la repubblica indipendente della Krajna, con capitale Knin, nel territorio della Croazia centrale occupata dall'esercito. Nelle zone sotto il controllo degli irregolari serbi e dei federali nella Slavonia orientale è stata creata una «provincia di Slavonia, Baranja e Srem occidentale» che non è stata formalmente riconosciuta da Belgrado.

Postazioni di artiglieria a Glina, un paesino a settanta chilometri da Zagabria. Questi sono i cannoni dell'esercito federale. Le linee croate sono a sei chilometri.

JUGOSLAVIA / CONNAZIONALI

Un permesso straordinario

Valido per un anno - Missione Unicef a Ragusa

ROMA — I cittadini jugoslavi appartenenti alla minoranza etnica italiana che sono stati costretti ad abbandonare il loro Paese per eventi bellici o per motivi di guerra civile, potranno chiedere, entro otto giorni dal loro ingresso in Italia, un permesso straordinario di soggiorno alla questura. E' quanto prevede una disposizione contenuta in un provvedimento legislativo, che entrerà in vigore nei prossimi giorni, in favore dei cittadini jugoslavi appartenenti alla minoranza italiana e giunti in Italia successivamente all'uno settembre 1991.

Il permesso straordinario — informa un comunicato della prefettura — sarà di un anno e rinnovabile purché i richiedenti «siano in grado di fornire ogni utile elemento circa la loro appartenenza alle relative comunità locali italiane».

Quanti otterranno tale permesso potranno inoltre iscriversi alle liste ordinarie di collocamento, esercitare attività commerciali e artigianali nel rispetto della normativa vigente nel settore e, infine, ottenere il riconoscimento dei rispettivi titoli di studio.

E' stata data notizia ieri che una missione di pace è stata organizzata a Ragusa per Capodanno dall'Unicef internazionale con l'adesione di numerose autorità del mondo politico e culturale europeo e di alcune emittenti televisive di Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia ed Usa, che trasmetteranno via satellite un «concerto per la pace». Il gruppo che parteciperà alla missione — in tutto circa 150 persone tra autorità internazionali, alti funzionari dell'Unicef e dell'Unesco, orchestrali e giornalisti — raggiungerà Ragusa il giorno di San Silvestro a bordo della motonave croata «Liburnia», che salperà da Bari nella tarda serata di lunedì. Tra le autorità è prevista la presenza anche del segretario di stato francese per gli affari sociali, Bernard Koukner, e di Steffan De Mistura per l'Unicef. L'intero gruppo che parteciperà alla missione giungerà a Bari con voli speciali attesi da Londra, Parigi e Sarajevo. Il concerto si svolgerà nel chiostro del convento dei francescani.

JUGOSLAVIA

Delegazione radicale pronta per il fronte

ZAGABRIA — Una delegazione del Partito radicale italiano, guidata da Marco Pannella, è da ieri a Zagabria dove sta organizzando un'«azione non violenta» sul fronte della guerra che da sei mesi oppone le forze croate all'esercito nazionale jugoslavo. Nei prossimi giorni i radicali si trasferiranno ad Osijek dove chiederanno — come scrive Pannella in un articolo pubblicato oggi da «Vjesnik» («Il Messaggero»), il principale giornale croato — «di poter indossare l'uniforme delle forze croate di difesa di prima linea, di svolgere i servizi anche più pericolosi non armati, compiendo anche quelle azioni non violente di dialogo e di amore per chi — di fronte — dovrebbe essere costretto ad aggredirci ed eliminarci».

I radicali tengono a sottolineare che la delegazione che si recherà al fronte è composta da persone che hanno passato dei periodi della loro vita in prigione per obiezione di coscienza e propaganda antimilitarista. Tra questi Roberto Cicciomessere (45 anni, arrestato in Italia nel 1972), Olivier Dupuis (35 anni, arrestato in Belgio nel 1988), Sandro Ottoni (36 anni, arrestato in Italia nel 1984), Lorenzo Strik Lievers (47 anni, arrestato in Italia nel 1966) e Lucio Bertè (51 anni, arrestato a Belgrado nel 1985). Lo stesso Pannella è stato arrestato nel 1968 a Sofia per avere organizzato manifestazioni contro l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Armata rossa sovietica.

JUGOSLAVIA

Nel governo austriaco lite sul riconoscimento

VIENNA — Critiche all'atteggiamento di Vienna riguardo al conflitto in Jugoslavia sono state mosse dal segretario di stato austriaco per l'Europa, Peter Jankowitsch, secondo il quale l'avere «preso una posizione troppo presto» ha compromesso il «potenziale di mediazione» dell'Austria. In un'intervista alla rivista «International», l'ex ministro degli esteri austriaco, socialdemocratico (Spoe), afferma che la «credibilità della politica austriaca, da un punto di vista globale jugoslavo, oggi non c'è più». L'Austria è probabilmente, ha detto, molto popolare in Slovenia e Croazia, ma altrove ha pochi amici, e questo, ha aggiunto, «è per me un risultato insoddisfacente per la politica estera».

A giudizio di Jankowitsch, il quale non è la prima volta che dissente dal ministro degli esteri Alois Mock (popolare, Oevp), sarebbe stato necessario «avvicinarsi in modo equilibrato a tutte le parti in conflitto». Egli si è detto convinto che un riconscimento delle repubbliche potrebbe contrastare con la neutralità del Paese. Questa, ha detto, sarebbe infatti doverosa nel caso in cui due stati siano in guerra. Sul riconoscimento c'è divergenza nel governo austriaco. Mentre Mock ha annunciato che essa avverrà ufficialmente il 15 gennaio, il cancelliere Franz Vranitzky ha affermato che la decisione ufficiale sarà annunciata solo quando un consistente numero di stati avrà già fatto altrettanto.

LOTTO

I numeri vincenti estratti ieri

BARI	69	9	45	67	46
CAGLIARI	68	88	18	32	62
FIRENZE	83	74	88	84	37
GENOVA	38	10	59	36	26
MILANO	41	34	11	39	27
NAPOLI	83	6	44	86	7
PALERMO	21	39	29	49	85
ROMA	75	22	90	9	89
TORINO	70	57	20	81	65
VENEZIA	21	76	22	73	85

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO:

2 2 2 X X 2 1 2 2 1 1 1

Ai vincitori con 12 punti spettano lire 68.807.000
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 2.219.000
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 176.000

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 28 dicembre 1991 è stata di 62.450 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

CSI / DOPO UNA SETTIMANA DI SCONTRI CHE HANNO CAUSATO CINQUANTA VITTIME

Georgia, un incerto accordo di tregua

Il presidente-dittatore è però ancora asserragliato nei sotterranei del palazzo del parlamento

TBILISI — Dopo una settimana di scontri che ha provocato almeno cinquanta morti e trasformato la capitale della Georgia in un campo di battaglia, per Tbilisi si apre uno spiraglio di pace: le due parti in lotta, le forze fedeli al presidente Gamsakhurdia, sempre asserragliato nei sotterranei del Palazzo del Parlamento, e gli insorti che ne chiedono le dimissioni e sono già penetrati al piano terra dell'edificio, hanno annunciato di avere concordato il cessate il fuoco.

L'annuncio è stato dato da esponenti delle due parti alla televisione poco dopo le 17 ora locale (le 15 in Italia), al termine di cinque ore di trattative. E' stato concordato che le rispettive forze mantengano le posizioni in cui si trovano attestate, con l'impegno a non approfittare della tregua per rifornirsi di munizioni ed armi.

Alla trattativa partecipano i capi delle truppe fedeli a Gamsakhurdia ma non c'era nessuno che rappresentasse il presidente stesso, il quale non osa ancora uscire dalla sua tana nel labirinto dei locali sotterranei del mastodontico complesso dove hanno sede parlamento, governo e la stazione radiotelevisiva.

Sul bilancio dei morti le stime variano dai 53, secondo il ministero della sanità, ai 60 e più denunciati dal giornale «Nezavisimaia Gazeta» di Mosca. I feriti sfiorano i 300. Diversi edifici nel centro della città appaiono sfondati dai colpi di cannone e dagli incendi.

Ieri mattina alte nuvole di fumo si levavano dall'Hotel Tbilisi, dove l'opposizione armata ha il suo quartier generale. L'agenzia Tass, citando il rappresentante del governo georgiano a Mosca, Petre Chkheidze, ha scritto che l'intero edificio del Parlamento era avvolto nelle fiamme e che era stato tagliato l'unico canale di comunicazione che collegava il presidente, chiuso nei sotterranei, e le truppe a lui fedeli nelle altre parti del complesso. Ma giornalisti occidentali presenti a Tbilisi smentiscono che sia in atto un incendio nella sede del parlamento. Chkheidze prende le distanze dal presidente dicendo che è corresponsabile della tragedia di Tbilisi perché avrebbe potuto fermare i combattimenti il primo giorno accettando di scendere a trattative.

In una dichiarazione alla Tass, un portavoce del presidente aveva affermato che nel Palazzo del Parlamento si trovano quattromila persone bene armate «che si astengono dall'affrontare apertamente gli attaccanti solo per evitare una strage e sono infondate le notizie che i sostenitori di Gamsakhurdia sono demoralizzati». La Tass osserva che il portavoce non ha fornito altri particolari. «Vogliamo evitare un bagno di sangue,» aveva detto Mamuka Georgadze, n. 2 del principale gruppo di opposizione, il Partito Nazionale democratico mentre si recava all'incontro con la controparte, avvenuto in un piccolo edificio annesso al complesso del Parlamento. I negoziatori erano scortati da guardie del corpo armate di kalashnikov. Tra gli esponenti dell'opposizione era presente Dzhaba Ioseliani, un autore di teatro liberato venerdì insieme ad altri sei esponenti dell'opposizione quando gli insorti hanno conquistato la ex sede del KGB, dove erano stati reclusi a febbraio per ordine di Gamsakhurdia. Le truppe della Guardia nazionale fedeli al presidente erano rappresentate dal loro comandante, Besik Kutageladze.

Secondo fonti dell'opposizione, Gamsakhurdia può in realtà contare solo su poche centinaia di uomini all'interno del complesso dove è braccato. Ma altri sono sparsi per Tbilisi e alcuni cecchini a lui fedeli hanno preso posizione in un grande albergo del centro. E' difficile dire se il cessate il fuoco terrà.

CSI / DISACCORDO SULLA DIFESA

E la Comunità già scricchiola

Firmato il decreto sulla privatizzazione della terra

MOSCA — Mentre a Tbilisi si sta aprendo un squarcio di azzurro nel buio della guerra civile, le cose vanno peggiorando a Kiev. Il presidente ucraino, Leonid Kravciuk, pare intenzionato a sabotare la riunione in calendario per il 30 dicembre a Minsk che dovrebbe dare soluzione ai numerosi punti rimasti in sospeso la settimana scorsa ad Alma Ata. La posizione del presidente dell'Ucraina non è cambiata: Kiev rivendica il diritto di dotarsi di forze armate indipendenti ed ha già assunto il comando delle truppe dislocate sul proprio territorio. Kravciuk ha ribadito che l'Ucraina «è e deve rimanere una potenza navale». In quanto alla Csi il presidente ucraino ha nuovamente escluso che la Comunità avrà un qualunque ruolo in politica estera: «Non intendiamo dar vita a strutture comunitarie che si muovano autonomamente sulla scena internazionale». Kravciuk è disposto soltanto a consentire un coordinamento in materia di prezzi, dal momento che il rublò «è ancora la moneta comune». Ma anche nel settore finanziario «la Comunità non deve decidere per tutti».

A due giorni dalla seconda conferenza di Minsk gli undici presidenti delle repubbliche che ad Alma Ata hano aderito alla Csi marciano lungo strade divergenti. In particolare sulle questioni militari. Almeno tre repubbliche (Ucraina, Moldavia e Azerbaigian) hanno annunciato che si doteranno di proprie forze armate. Viene così bocciato il progetto di «forze armate unite» ma anche il surrogato che pareva potesse conquistare l'assenso della maggioranza, quello di forze armate «congiunte». I militari da parte loro non intendono assistere passivamente alla propria liquidazione. «Stella Rossa", il quotidiano dei militari, avvertiva che le forze armate non si faranno "tagliare a fette». Infine ieri il presidente russo Eltsin ha firmato un nuovo decreto sulla privatizzazione delle terre.

Intanto cresce la tensione sociale in Russia per gli effetti della crisi economica sugli approvvigionamenti di generi di prima necessità. Proteste si sono registrate a Mosca e a San Pietroburgo. Stando a quanto ha riferito il giornale «Moskovsky Komsomolets», nella capitale russa centinaia di persone, stizzite dalla lunga e inutile attesa davanti a un negozio della centrale via Tverskaya (ex via Gorky), praticamente vuoto, hanno bloccato il traffico per alcune ore, lasciando passare soltanto le ambulanze e le automobili con targa straniera. La situazione è tornata alla normalità soltanto dopo l'intervento della polizia.

Bloccato anche il traffico sulla Prospettiva Nevsky, la principale via di San Pietroburgo, da circa 200 persone che, dopo aver fatto la coda davanti a un negozio della zona, non erano riuscite a comprare la loro «razione» di salsicce. Secondo quanto riferito dall'agenzia Ria, la polizia non è intervenuta.

La rivista «Kuranty» ha scritto invece che a Vorkuta, una cittadina mineraria nella repubblica autonoma di Komi, nella Siberia settentrionale, il consiglio comunale ha deciso di incentivare i donatori di sangue, promettendo a ogni prelievo un chilo di carne fresca o in scatola. A coloro che appartengono a gruppi sanguigni più rari viene dato inoltre un etto di cioccolata, un altro prodotto che i bambini praticamente non vedono più.

E' probabile che la situazione si aggravi dopo il 2 gennaio, giorno in cui scatterà la liberalizzazione dei prezzi. Il provvedimento, per ora soltanto annunciato, ha comunque già contribuito a svuotare del tutto i negozi. Per mettere in circolazione i loro prodotti le imprese aspettano infatti i rincari, così i russi si vedono privati della possibilità di fare acquisti per Capodanno, la festa di gran lunga più sentita.

ALGERIA / LA SCHIACCIANTE VITTORIA DEGLI INTEGRALISTI

Ombre islamiche sul Maghreb

Il Fis vicino alla maggioranza assoluta: il Presidente Chadli Benjedid bloccherà gli estremisti?

ALGERI — L'Algeria ha scelto la strada della democrazia, ma il popolo ha scelto l'Islam. In questa frase — esclamata con gioia da un membro del Fronte islamico — sono contenute alcune verità e molti interrogativi.

La vittoria del Fronte islamico di salvezza (Fis), indiscutibile, e la pesante sconfitta del Fronte di liberazione nazionale (Fln), che per trent'anni ha governato in regime di monopolio il Paese, rimettono all'ordine del giorno la questione della democrazia e del ruolo che dentro o fuori di essa giocano i movimenti che si rifanno a una lettura politica e radicale dell'Islam.

Con 189 seggi già conquistati al primo turno — sui 430 che avrà il futuro parlamento — è probabile che nei ballottaggi della seconda tornata del 16 gennaio il Fis ottenga la maggioranza assoluta. I leader del partito islamico, che da qualche tempo hanno assunto toni meno radicali, dovranno allora governare e per farlo sarà necessario un estremo sforzo di moderazione: la situazione attuale dell'Algeria, economicamente e socialmente, non consente infatti che ai ritardi del passato si aggiunga l'incertezza del presente.

I tempi di transizione del potere, ai vertici come nelle strutture della cosa pubblica — dopo trent'anni di partito unico — saranno necessariamente lunghi. Dilatarli ulteriormente sarebbe estremamente pericoloso.

E' questo il principale motivo per cui la parola d'ordine sbandierata da molti dirigenti del Fis dell'instaurazione in Algeria di uno Stato islamico, sembra destinata almeno per il momento ad essere messa da parte.

La costituzione algerina del 23 febbraio 1989 (quella che ha introdotto il multipartitismo) ha previsto proprio riguardo la struttura dello Stato una serie di garanzie e paletti. Della costituzione, poi, si sono fatte garanti le forze armate, che non hanno mai nascosto la determinazione ad intervenire qualora si tenti di agire contro la legge fondamentale dello Stato.

L'attività del nuovo parlamento sarà poi condizionata in maniera non trascurabile dal Presidente della repubblica Chadli Benjedid, che — secondo quanto previsto dalla costituzione — può rimandare all'assemblea le leggi approvate «in seconda lettura»: in questo caso, per l'approvazione definitiva non è più sufficiente la maggioranza semplice, ma occorre quella dei due terzi dei deputati.

Il successo del Fis alle elezioni pone comunque una serie di interrogativi riguardo all'atteggiamento che il futuro governo assumerà nei rapporti con i Paesi dell'Europa del Mediterraneo (gli ambasciatori Cee ne discuteranno in una riunione convocata per il 30 gennaio) e anche rispetto ai vicini Paesi del Maghreb, tutti attraversati alternativamente da periodiche contestazione islamica e da rivendicazioni di maggiore giustizia sociale e democrazia.

L'Islam nel Nord Africa, sia pure con colorazioni e sfumature diverse, non è solo una religione e una cultura, ma è allo stesso tempo costituito da strutture socio-culturali concrete, che elaborano strategie e che mirano a trarre vantaggi ora dal referente islamico, ora dall'integrazione con le istituzioni, ma che comunque nella regione hanno sempre giocato un ruolo politico importante.

Un'Algeria governata da una formazione islamica potrebbe essere l'inizio di trasformazioni politiche in Marocco (dove è attivo il movimento islamico — illegale — Adl Wal Ihsan), in Tunisia (con il movimento Ennahdha, anch'esso illegale), e forse anche in Libia, dove — pur clandestino — esiste un movimento islamico di opposizione al regime.

Gli ultimi dati ufficiosi, diffusi ieri sera da fonti vicine al ministero dell'Interno, parlano di 233 seggi su 430 già assegnati in questo primo turno elettorale. La parte del leone — come si è detto — la fa il Fis, che ne ha conquistati 184, seguito dal Fronte delle forze socialiste (Ffs), con 25, e — solo terzo — dal Fln con 16. Tre seggi sono andati poi a candidati indipendenti.

E' certo, dunque, che il nuovo parlamento algerino, quello all'insegna del pluralismo, avrà una fortissima componente islamica, forse addirittura la maggioranza assoluta.

Nessun commento — per ora — da parte governativa, se si esclude l'intervista concessa dal primo ministro Sid Ahmed Ghozali alla televisione francese. Preoccupato, Ghozali ha definito i risultati «una sconfitta di tutti i partiti democratici», che a suo avviso «avrebbero sbagliato avversario».

Venerdì, tradizionale giornata di preghiera per i musulmani, c'era clima di festa nelle strade di Algeri tra gli integralisti per il risultato di questa consultazione elettorale, di cui è ancora presto prevedere l'impatto sulla vita del Paese nordafricano.

Alcuni religiosi hanno sollecitato la popolazione a cambiare le loro abitudini; altri hanno parlato di tolleranza e di disponibilità al dialogo con tutte le forze politiche.

Lo slogan elettorale del Fronte islamico di salvezza, già uscito vincitore nelle elezioni regionali dell'anno scorso, è stato molto chiaro e preoccupante: «Niente costituzione, niente leggi. Le uniche regole sono quelle del Corano e della legge di Dio».

Carlo Di Renzo

Habdelkadeer Hachami, portavoce del Fronte islamico di salvezza (a sinistra), espone i risultati provvisori della prima elezione generale multipartitica in Algeria, nettamente favorevoli agli integralisti.

ALGERIA / LA «MENTE»

E' in carcere il leader del Fis

Abassi Madani accusato di congiura armata

ALGERI — Abassi Madani, 60 anni, presidente del Fronte islamico di salvezza (Fis), il partito che ha vinto le elezioni politiche in Algeria, è tuttora imprigionato nel carcere militare di Blida dal 30 giugno scorso. Accusato di «complotto armato contro la sicurezza dello Stato», è stato arrestato assieme al vicepresidente del Fis, Alì Belhadji, dopo l'instaurazione dello stato d'assedio, il 5 giugno, in seguito a violenti scontri tra forze dell'ordine e fondamentalisti. I due leader del Fronte hanno attuato uno sciopero della fame nel settembre scorso per ottenere lo status di detenuti politici. La candidatura di Madani alle elezioni legislative è stata respinta dal tribunale di Algeri nel novembre scorso.

Professore di sociologia all'Università di Algeri, lo sceicco Madani è la «mente» dell'islamismo algerino. Ha dato prova di una notevole ostinazione nel perseguire due obiettivi indissolubili: il potere e la costruzione di uno Stato islamico.

Dopo l'instaurazione dello stato d'assedio, ha minacciato di proclamare la Jihad (guerra santa). Teologo mediocre e cattivo oratore, Madani è tuttavia riuscito a soggiogare le folle con la semplicità del suo eloquio. Uno dei suoi motti preferiti è: «L'Islam non è un self-service, è un tutto».

ALGERIA / ESULTANO GIORDANIA E IRAN

Silenzio in Egitto e in Libia

IL CAIRO — La schiacciante vittoria del Fronte islamico di salvezza (Fis) nel primo turno delle elezioni politiche in Algeria ha lasciato per ora in silenzio le capitali arabe, molte delle quali si confrontano con la crescente influenza dei propri movimenti integralisti.

Interpretate da un giornale del Cairo come un test per il futuro della democrazia nel mondo arabo, le prime elezioni democratiche e pluralistiche nella storia dell'Algeria potrebbero infatti portare alla nascita della prima Repubblica islamica del bacino del Mediterraneo.

Repressi spesso sanguinosamente — come accadde in Siria nel 1982 — raramente riconosciuti legalmente, i movimenti islamici avevano già ripreso nuovo slancio durante i lunghi mesi della crisi del Golfo, sollecitati dagli appelli del Presidente iracheno Saddam Hussein, erettosi a portabandiera dell'Islam come un novello Saladino.

In Giordania, gli islamici occupano ora un terzo dei seggi del parlamento. In Egitto sono presenti nell'Assemblea del popolo anche se Il Cairo ha sempre negato l'autorizzazione a costituirsi in partito politico alla potente confraternita dei fratelli musulmani.

Ma è soprattutto negli Stati del Maghreb che negli ultimi due anni i movimenti integralisti sono diventati l'incubo dei regimi che non hanno esitato a denunciarne complotti destabilizzatori, fomentati dall'esterno.

Algeria e Tunisia hanno additato il capo del Fronte islamico sudanese, Hassan el Turabi, quale tessitore ed esportatore di oscure trame per sabotare le nascenti democrazie arabe. La Tunisia ha anche richiamato il suo ambasciatore dal Sudan. Con un passaporto diplomatico sudanese viaggia il capo del movimento islamico tunisino (fuorilegge) Ennahdha, Rachid Ghannouchi, che vive in esilio.

Perfino la Libia, alleata di Khartum con cui ha avviato un progetto di «integrazione», sarebbe preoccupata per le manovre sudanesi che non avrebbero risparmiato, secondo fonti di stampa arabe, neppure il territorio della Jamahiriya.

Nel silenzio ufficiale delle capitali arabe, i giornali dell'Iran degli ayatollah hanno vistosamente salutato la clamorosa vittoria del Fis, che vuole instaurare «un potere islamico».

Il crollo del comunismo aveva suscitato timidi dibattiti sulla democrazia nei Paesi arabi. Il giornale egiziano «Egyptian Gazette» ha scritto che «con la democrazia che guadagna slancio in tutto il mondo non è più possibile per qualsiasi Paese resistere all'ondata democratica». Il futuro dell'esperienza democratica algerina, aveva concluso, deciderà di analoghe prospettive «in altre parti della nazione araba». Resta da vedere — hanno commentato ieri diplomatici arabi nella capitale egiziana — chi avrà il coraggio di ripeterla visti i risultati.

a. a.

ALGERIA / COMPLOTTI ISLAMICI

In Tunisia Ben Alì all'erta

TUNISI — «Faceva bene Burghiba a impiccare gli integralisti, senza tante storie». Così, a mezza bocca, i laici tunisini commentano i risultati elettorali della vicina Algeria, pur rimproverando al presidente Zin el Abidin Ben Alì, succeduto a Habib Burghiba quattro anni fa, uno scarso rispetto dei diritti umani nell' opera di repressione contro gli integralisti tunisini del partito fuorilegge Ennahdha.

I giornali tentano di arginare l' impatto delle notizie, indicando nei titoli che i veri risultati si avranno solo dopo il secondo turno elettorale del 16 gennaio. Le fonti ufficiali mantengono un preoccupato riserbo.

Da mesi, ormai, il potere tunisino ha identificato nell' integralismo islamico il suo «nemico numero uno» e, mentre si moltiplicavano le rivelazioni sui complotti di Ennahdha miranti a rovesciare il governo uccidendo lo stesso Ben Alì, all' Algeria veniva rimproverato l' appoggio fornito al leader Rachid Ghannouchi e ad altri integralisti tunisini fino alla loro espulsione da Algeri poche settimane fa.

Ben Alì ha sempre rifiutato di legalizzare Ennhadha. Tuttavia, alle legislative del 1989, gli integralisti ottennero con liste indipendenti un allarmante 15 per cento dei voti (ma nessun seggio in parlamento, a causa della legge maggioritaria).

In seguito alle violenze di quest' anno — un attacco a una sede del partito al potere, disordini all' università — e alle molto pubblicizzate scoperte di armi e complotti, la popolarità degli integralisti è certamente scesa, e comunque essi non hanno mai avuto in Tunisia una base paragonabile a quella algerina. Durante la guerra del Golfo, Ennahdha cavalcò la tigre del nazionalismo arabo, ma si trovò in difficoltà a giustificare i finanziamenti che riceveva dai «traditori», cioè Arabia Saudita e Kuwait.

Ma la guerra ha anche provocato una stretta economica, ed è tra i più poveri e tra i disoccupati (il 20 per cento della popolazione) che Ennahdha pesca i suoi aderenti, poco sensibili alla fierezza di appartenere a un Paese dalle istituzioni democratiche e che vanta il diritto di famiglia più avanzato del mondo arabo.

L' avanzata integralista in Algeria pone problemi alla Tunisia sia sul piano interno, sia su quello internazionale. Tra i due Paesi ci sono mille chilometri di frontiera, non tutti facilmente controllabili, per cui l'Algeria potrebbe divenire una base operativa per azioni terroristiche e destabilizzanti. Un governo islamico in Algeria costituirebbe inoltre un ostacolo allo sviluppo dei rapporti che l'Unione del Maghreb arabo (Uma, formato da Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania) sta cercando di allacciare con l'Europa, in particolare i Paesi mediterranei, tra cui l'Italia.

Manuela Fontana

USA / UNA FAMOSA «BUSINESSWOMAN» AL MINISTERO DEL COMMERCIO

La Franklin fa paura a Tokyo

USA / PROMOZIONE TV

Inglesi, venite a trovarci Bush fa gli spot turistici

WASHINGTON — Telespettatori britannici, attenti: dal 13 gennaio George Bush imperverserà sui vostri piccoli schermi. Ma non sarà per grandi discorsi sul nuovo ordine mondiale o sulla morte dell'Urss. Il Presidente americano farà capolino durante i «break» pubblicitari, cercherà di convincere i cugini d'Oltreoceano a visitare in massa gli Stati Uniti.

In uno degli spot televisivi ecco che Bush cammina su un campo da golf in California e intanto dice: «L'America è un Paese di contrasti, dalle ondulate praterie alle spiagge dalla sabbia bianca, dallo scatenato jazz del Dixieland ai grandi laghi...Oggi ci sono molte più ragioni per un viaggio in America, non c'è mai stato un momento migliore. Allora, che aspettate? Un invito da parte del Presidente?».

Mentre Bush decanta le bellezze del Nuovo Mondo compaiono sullo schermo immagini-flash: un cowboy sorridente, la Statua della libertà, un'orchestrina jazz di New Orleans... Mai prima d'ora un Presidente americano si era prestato a una campagna promozionale simile, per giunta all'estero. Bush l'ha fatto perché, con indici di popolarità in caduta libera a causa della recessione, gli preme mostrare quanto gli stiano a cuore le sorti dell'economia. Vuol dissipare l'impressione che spenda le sue energie migliori nei grandi giochi della diplomazia internazionale.

L'industria turistica è uno dei settori dell'economia americana che continuano a tirare malgrado la recessione, grazie anche al dollaro a buon mercato: nel 1990 i turisti stranieri sono stati quasi 40 milioni con un giro d'affari sui 53 miliardi di dollari all'anno. E si calcola che circa un milione di connazionali di Bush viva sui viaggiatori provenienti dall'estero.

Essendo un grosso business, con in gioco tanti posti di lavoro, Bush non si è tirato indietro. E potrebbe presto inondare anche le televisioni giapponesi e tedesche se i suoi spot turistici (finanziati da grosse società Usa) avranno successo in Gran Bretagna.

Pier Antonio Lacqua

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Dopo John Sununu, è saltato un altro ministro dell'amministrazione Bush, messo alla porta in ventiquattr'ore. e sostituito dalla «businesswoman» più importante d'America, Barbara Franklin. Robert A. Mosbacher, ministro per il Commercio, è stato licenziato in tronco senza neppure avere il permesso di presentarsi dimissionario.

La stampa statunitense commenta con gioia la cacciata del funzionario — è stato l'ultimo ad averne notizia — celebrando il ritorno a un'importante carica ministeriale di Barbara Franklin, ex consigliere di Nixon nel 1970/71, la prima donna americana ad essersi laureata nel 1964 alla Business School of Economics di Harvard, responsabile dal 1972 al 1980 della commissione senatoriale per la promozione delle donne a cariche manageriali governative, presidente della Franklin Consultants Management, una donna che il 76 per cento dei «businessmen» statunitensi considerano «un toccasana per qualunque azienda, anche per una società dissestata come quella del governo americano».

La disastrosa politica economica di Bush comincia a mietere le prime vittime celebri. Per le prossime settimane è atteso un altro rimpasto richiesto a furor di popolo — con una dura lettera personale a Bush — dal 69 per cento delle industrie manifatturiere. Barbara Franklin ha già annunciato una serie di misure atte a inventare nuove possibilità di lavoro per il mercato interno statunitense e ha annunciato nella sua prima conferenza stampa — usando toni battaglieri e duri — che intende porre condizioni molto severe ai giapponesi nell'incontro previsto a Tokyo intorno al 20 gennaio. Tra venti giorni, infatti, George Bush parte per la missione di politica estera più importante della sua vita: un lungo viaggio in Giappone in cui deve, in qualche modo, fare i conti con l'espansionismo nipponico in Usa per restituire fiducia e credito alle imprese americane.

Barbara Franklin ha imposto a Bush di portare come «rappresentanza ufficiale» a Tokyo i presidenti della General Motors, della Ford e della Chrysler, nonché i sei presidenti delle più importanti banche americane.

I giapponesi hanno reagito immediatamente con disappunto alla nomina della Franklin, nota per le sue simpatie europee e il suo antagonismo viscerale verso il Sol Levante. Hanno ricordato, per bocca del portavoce governativo Sharu Yimomato, che «nell'ultimo quadrimestre la bilancia dei pagamenti statunitense rispetto al Giappone ha quadruplicato il suo debito rispetto all'anno scorso, e non è colpa nostra se gli americani non sanno più fare affari».

La Franklin ha risposto per le rime, ricordando ai giapponesi «che è arrivato il momento di fare i conti a livello planetario; se deve essere libero mercato che lo sia per tutti; se Mosca apre le porte al capitale internazionale non esiste alcun motivo perché non faccia la stessa politica il governo di Tokyo. Se i giapponesi sono spaventati all'idea di aprire il loro mercato, vuol dire che qualcosa da loro sta andando storto, forse sta arrivando la recessione anche in Giappone, come ci risulta da primi sicuri segnali. Ci sembra proprio che sia arrivato il momento di sedersi attorno a un tavolo e discutere seriamente senza pregiudizi di sorta».

La Franklin è stata scelta da Bush per restituire quel vigore di ottimismo combattivo che le imprese statunitensi sembrano ormai aver perso. Ma, allo stesso tempo, George Bush spera di presentare al pubblico degli elettori la più importante attivista del Partito repubblicano — la Franklin è iscritta al partito dal lontano 1960 — per conquistarsi la fiducia dell'elettorato femminile. «Una donna al governo per risolvere i problemi delle massaie americane»: con questo annuncio-slogan la Casa Bianca ha presentato la Franklin al pubblico americano. E la Franklin, che conosce Bush da venticinque anni ed è sua vecchia amica fedele, sa che è stata chiamata per tappare i buchi di un'economia che giorno dopo giorno volge sempre di più verso il disastro, ma soprattutto per gestire la campagna elettorale per Bush.

La depressione economica sarà il giudice di questa battaglia presidenziale. Il voto delle massaie americane, delle mamme preoccupate, delle casalinghe che in Usa — per la prima volta dopo più di cinquant'anni — devono stringere la cinghia al supermercato, deciderà chi andrà a sedersi alla Casa Bianca per i prossimi quattro anni.

Il nuovo ministro per il Commercio, Barbara Franklin, incontra i giornalisti. Bush, alle sue spalle, sembra un po' preoccupato. Con la nomina della famosa «businesswoman», il Presidente cerca anche di catturare il voto femminile in quest'anno pre-elettorale.

DAL MONDO

Time: Ted Turner «uomo dell'anno»

WASHINGTON — A Ted Turner, da una settimana sposato con l'attrice Jane Fonda, «Time» ha fatto un grosso regalo di nozze: l'ha nominato «Uomo dell'anno» per il 1991. Turner, 52 anni, è il padre della «Cnn». Il famoso settimanale americano lo ha scelto «per l'influenza che ha avuto nella dinamica degli eventi, per aver trasformato i telespettatori di 150 paesi in testimoni istantanei della storia». In Turner, «Time» ha premiato in particolare l'eccezionale copertura della «Cnn» della guerra del Golfo, il fatto che la rete televisiva di notizie non-stop ha cambiato il concetto stesso di informazione. A capo di un tele-impero che comprende anche i network «Tnt» e «Tbs», Turner è il sessantacinquesimo «Uomo dell'anno» designato da «Time». Nel 1990 la rivista aveva nominato il Presidente americano George Bush «Uomo dell'anno» e quello sovietico Mikhail Gorbaciov «Uomo del decennio».

Forse provocata dal ghiaccio la caduta dell'aereo in Svez a

STOCCOLMA — Potrebbe essere il ghiaccio la causa dell'incidente aereo che ha costretto l'altro ieri ad un eccezionale e fortunato atterraggio di emergenza un «Md-81» (nuova versione dell'Md-80) della Sas al quale si erano spenti entrambi i motori pochi minuti dopo il decollo da Stoccolma. Martin Ingelman Sundberg, dell'Istituto svedese di ricerca e tecnologia, sostiene che il carburante immesso nelle ali durante il rifornimento potrebbe aver causato la formazione di un sottile e invisibile strato di ghiaccio sulle ali. Il ghiaccio si sarebbe poi staccato al momento del decollo, finendo risucchiato nei due motori che si trovano dietro le ali, bloccandoli entrambi. «Le esplosioni udite dal pilota — ha detto al quotidiano svedese "Dagens Nyheter" Nils Benker, uno specialista della commissione d'inchiesta che sta analizzando la scatola nera — possono indicare che il ghiaccio si era infilato nei motori ostruendo la presa d'aria».

Dall'Atlantico all'Oceano Indiano un messaggio nella bottiglia

NEW YORK — Ha fatto il periplo dell'Africa, passando dall'Atlantico all'Oceano Indiano, risalendo fino alle isole Mauritius, 15 mila chilometri in balia delle correnti, la bottiglietta di soda dove tre anni fa un ragazzo di 9 anni aveva rinchiuso un messaggio affidandolo alle onde sulla costa della Carolina del Nord negli Stati Uniti. Un turista in vacanza a Mauritius l'ha raccolto: c'era scritto solo «Hi!» (Salve!) e l'indirizzo del mittente, Patrick Fiddler, di Charleston. Patrick ha ricevuto la risposta sotto Natale: era indirizzata a Monsieur Patrick Fiddler e diceva: «Mentre mi trovavo in vacanza a Mauritius, ho trovato il vostro messaggio sulla spiaggia di Tron aux Biches e ho il piacere di rispondervi».

IL SENATO DA' IL PLACET DEFINITIVO E SCONGIURA L'ESERCIZIO PROVVISORIO

La Finanziaria strappa l'applauso

Ora resta il nodo privatizzazioni - Soddisfatti Pomicino e Forte - Per Andreatta penalizzata la proprietà

ROMA — Sì definitivo del Senato ieri per la Finanziaria '92, approvata con 159 voti favorevoli , 60 contrari e due astensioni. Anche il bilancio di previsione dello stato per l'anno prossimo e per il triennio '92-'94 è passato con 156 voti, 61 contrari, due astensioni. Contro hanno votato le opposizioni di sinistra e i missini. Il governo è quindi riuscito a evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, un'obiettivo che, nelle scorse settimane sembrava difficilissimo da centrare.

Con qualche ora di anticipo rispetto alle previsioni — i lavori sono andati avanti velocemente — si è quindi concluso il tour de force a palazzo Madama, eccezionalmente aperto proprio per varare la manovra economica nei giorni tra Natale e Capodanno. Un applauso ha accolto, a conclusione delle votazioni finali, le parole del presidente del Senato Giovanni Spadolini, che ha espresso i più affettuosi rallegramenti all'assemblea. Questa "ha smentito con la sua massiccia presenza — ha detto Spadolini — tutti i fautori di pessimismi antiparlamentari assolvendo al suo dovere con lo stile di sempre". Scroscianti applausi dei senatori anche quando Spadolini ha loro rinnovato gli auguri di buon anno.

Per entrare in vigore la Finanziaria, il bilancio e le due leggi di accompagnamento hanno ora bisogno della promulgazione da parte del presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, ma le norme avranno valore fin dal primo gennaio '92. Cossiga però ha già annunciato che non promulgherà la legge se prima non verrà approvato il decreto sulle privatizzazioni, sul quale peraltro il governo porrà la fiducia.

Prima della conclusione dell'iter della Finanziaria ci sono state ieri a palazzo Madama le ultime dichiarazioni di voto. Per il Dc Mario Ferrari Aggradi è importante che il governo, sostenuto dal Parlamento, sia stato in grado di avviare a soluzione importanti problemi che pareva potessero turbare l'equilibrio economico e la stabilità del bilancio. "Dobbiamo riconoscere — ha detto — che la finanza pubblica del nostro paese accusa squilibri gravi, incompatibili con gli impegni che derivano dagli accordi comunitari. Da qui l'esigenza di una decisa svolta nella gestione dei conti pubblici".

"Dietro la fretta con cui si è conclusa la legge finanziaria — ha dichiarato il capogruppo del Pds Ugo Pecchioli — c'è il fatto che alle spalle del Parlamento e del Paese, nei ristretti vertici del vero potere sono stati patteggiati attraverso veri e propri mercati la data delle elezioni e gli organigrammi ai vertici dello Stato per il dopo elezioni, in barba al nuovo parlamento che gli italiani si accingono ad eleggere". Istituzionale".

Il responsabile economico del Psi Francesco Forte, ha sottolineato che "le correzioni apportate alla manovra economica a seguito dall'intesa raggiunta sul costo del lavoro fanno venire meno la maggior parte delle critiche ad essa rivolta anche da parte della maggioranza. Inoltre, la modifica delle aliquote Irpef, compensativa del minor incremento degli oneri previdenziali comporta un miglioramento sia strutturale che contingente all'entrata fiscale e ne garantisce una maggiore equità. Ha una "storica rilevanza", secondo Forte, la modifica del contenzioso tributario e la esenzione per i lavoratori dipendenti dall'obbligo di presentare la dichiarazioni annuale dei redditi con il conseguente snellimento dei controlli formali e sostanziali".

Soddisfatto il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino secondo il quale "la risposta compatta della maggioranza sgombera definitivamente il campo da tanti catastrofisti che annunciavano nelle scorse settimane la debacle del governo e della sua manovra finanziaria". Ottimista Pomicino sulle privatizzazioni: "Speriamo — ha detto — che nelle prossime settimane con l'impegno solidale di governo e maggioranza il provvedimento possa essere rapidamente approvato". Agrodolce il commento del presidente della commissione Bilancio del Senato, il Dc Beniamino Andreatta: "Un governo che va alle elezioni non poteva fare di meglio. Alla fine è stata però troppo penalizzata la proprietà".

UN'ORA DI COLLOQUIO

Strategie pre-elettorali tra Forlani e Andreotti

ROMA — Un'ora di colloquio sulla data delle prossime elezioni: tra le 13 e le 14, al secondo piano di piazza del Gesù, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani hanno discusso della situazione politica dopo il voto definitivo del Senato sulla finanziaria con il quale si è chiusa la maratona parlamentare sulla manovra economica. E adesso? "L'orientamento generale — dice Forlani — è quello di andare alle elezioni, ma c'è ancora qualcosa da fare...".

L'obiettivo del governo — manifestato durante il colloquio con il segretario della Dc dal presidente del Consiglio — è quello infatti di ottenere dalle Camere l'approvazione di "qualche altro provvedimento": su tutti il decreto legge sulle privatizzazioni, di fatto legato alla finanziaria.

"Ed allora, settimana più settimana meno — argomenta Forlani — le Camere potrebbero essere sciolte attorno alla fine di gennaio per andare alle urne il 5 o il 12 aprile". Quasi pronti alle elezioni, dunque: il segretario democristiano fa sapere che "sarà necessario sentire l'opinione degli altri alleati di governo e in quella occasione la Dc esprimerà la propria opinione. Poi — riferendosi chiaramente al Capo dello Stato — chi dovrà decidere deciderà".

Forlani temporeggia insomma sulla data delle prossime elezioni: "secondo buon senso non sarà certo questo il problema". Il problema invece, secondo il leader dc, è che i partner di governo "assumano una decisione collegiale e vadano in modo consensuale al voto, con una comune indicazione per il futuro". E se per la "comune indicazione" ci sia bisogno di un 'vertice dei segretari della maggioranza con Andreotti, Forlani rimette la decisione al presidente del Consiglio: "si vedrà nei prossimi giorni".

E così come per il 'summit' del quadripartito, il leader democristiano lascia decidere ad Andreotti, Forlani lascia decidere alla dc milanese sui modi di risolvere la crisi al Comune del capoluogo lombardo.

Intanto, mentre un'indagine Makno commissionata dal Psi e pubblicata da Panorama sancisce il sorpasso socialista sul Pds (16,5 contro il 15,8 e il 32% della Dc che resta primo partito) il Capo dello Stato sta già preparando il messaggio di fine anno, che forse sarà una sorta di conferenza stampa, sia pure riservata solo ai tre tg della Rai.

COSSIGA SULLA COMMISSIONE STRAGI

«La giustizia non fa politica»

Appello per una più ampia certezza del diritto

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge con la quale, dopo i precedenti del gennaio del 1990 e del giugno di quest'anno, viene prorogata per la terza volta la commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, ma lo fa lanciando un appello al Parlamento e al presidente della commissione Gualtieri, manifestando nel contempo diverse perplessità destate dall'esame della legge di proroga.

In una lettera di 14 pagine, inviata al presidente del Senato, Cossiga rivolge al Parlamento l'invito «a voler valutare l'esigenza di stabilire, al riparo da ogni condizionamento contingente e alla luce della lunga esperienza in materia, una disciplina generale delle inchieste parlamentari che possa offrire a tutti, componenti delle commissioni, membri del Parlamento e cittadini, una più ampia certezza del diritto».

Il Presidente ritiene che «per raggiungere tali obiettivi il Parlamento, prima dell'adozione della disciplina generale, potrebbe per l'intanto introdurre una qualche norma che fissi i limiti funzionali precisi all'attività delle commissioni, a rispetto dell'autonomia dei magistrati e dell'indipendenza, non solo formale ma reale, dei giudici; e disponga l'adeguamento dei poteri, in particolare di quelli che incidono sulla sfera di libertà del singolo, ai principi enunciati dalla giurisprudenza».

Poi rivolge un appello ai membri della commissione presieduta dal repubblicano Gualtieri, «perchè sappiano respingere le suggestioni della 'giustizia politica'; si attengano, per analogia, ai principi che ispirano, anche per l'accertamento dei fatti, il sistema delle garanzie del cittadino, secondo le regole del 'giusto processo secondo il diritto'.

Cossiga chiede ai rappresentanti della commissione di ricercare «i fatti in spirito di verità», denunziando «eventuali responsabilità politiche, o politico-amministrative secondo giustizia, lasciando agli organi della giurisdizione il compito, che è loro esclusivo, conclude la lettera inviata a Spadolini, di qualificare giuridicamente — leciti o illeciti, legittimi o illegittimi — i fatti stessi e ancor più di inviduare responsabilità penali e civili».

PASSA IL PIANO DELLE FREQUENZE TV

L'etere non è più un Far West

ROMA — Una stella da sceriffo al ministro delle Poste e telecomunicazioni Carlo Vizzini: da ieri ha posto fine ufficialmente al Far-West televisivo. Il Consiglio dei ministri ha approvato il piano delle frequenze e ne ha sancito da ieri la ripartizione fra 12 emittenti nazionali e circa 500 locali.

Ce l'hanno fatta le tre Telepiù ad avere la concessione? E chi ha vinto nella sfida fra Retemia, Retecapri ed Elefante Tv? Ancora troppo presto per saperlo. Per il rilascio delle concessioni Vizzini dovrà sentire prima il parere del Consiglio dei ministri soprattutto su un punto ancora dibattuto: il destino delle tv a pagamento. Niente paura. Il rimbalzo delle concessioni al governo non è uno slittamento mascherato.

Le autorizzazioni a trasmettere dovranno essere rilasciate comunque entro 90 giorni a partire dal giorno in cui la Gazzetta ufficiale pubblicherà il piano di assegnazioni delle frequenze e il regolamento di attuazione della legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo (verosimilmente intorno al 15 gennaio).

Questo prevede la legge 223, e questo promette Vizzini, malgrado l'incombere delle elezioni anticipate. A rigore se il limite di tre mesi non fosse rispettato il ministro potrebbe essere accusato anche di omissione di atti d'ufficio.

La Rai dunque ha tre mesi di tempo per abbandonare i tentennamenti sulla pay tv e decidere se vuole entrare in questo business e nel «soggetto imprenditoriale misto» auspicato da Vizzini. La possibilità di «stare un po' alla finestra» per valutare l'effettiva convenienza imprenditoriale dell'operazione, per la quale aveva dichiarato di optare il direttore generale Gianni Pasquarelli, è ormai sfumata. Anche perché nei prossimi tre mesi il mercato sarà un po' «drogato» da un'altra decisione di Vizzini: quella di concedere le autorizzazioni in più riprese. Prima le avranno quei network che obiettivamente nella classifica dei requisiti tecnici occupano un posto più alto. Da indiscrezioni le prime reti promosse, oltre ai tre canali Rai, sarebbero: Canale 5, Retequattro, Italia 1, Videomusic e Telemontecarlo (anche le reti straniere infatti, specifica Vizzini, devono rientrare in questo piano).

Il ministro delle Poste, Vizzini, promette: entro 90 giorni le concessioni per 12 emittenti nazionali e per 500 televisioni locali.

Soltanto in una fase successiva si deciderà a chi assegnare le restanti quattro concessioni, in base soprattutto alla posizione economica delle altre candidate. In lizza ci sono le tre Telepiù, Rete A, Elefante tv, Retecapri e Retemia del chiacchierato Mendella. Ammesso che la spada di Damocle del possibile oscuramento non influirà sulle decisioni degli investimenti pubblicitari, certamente inibirà chi intendeva abbonarsi alla pay. Nell'incertezza in molti preferiranno rimandare.

Dunque la Rai dovrà decidere su altre basi. Ad esempio quella economica. Entrare nell'affare pay tv può costare caro. In ambiente televisivo un network come quello delle Telepiù viene valutato non meno di 200 miliardi. In più le tre tv a pagamento create da Berlusconi (che attualmente ne conserva una quota azionaria del 10%) hanno già registrato quest'anno un aumento di capitale di 150 miliardi. Se anche ne venissero autorizzati due, e non tre, l'acquisto di una quota del 10% alla Rai costerebbe almeno 55 miliardi.

La situazione finanziaria non proprio rosea dell'azienda, cui ieri sono giunti in soccorso 100 dei 210 miliardi stanziati dal governo a ripianamento dei debiti Iri, difficilmente potrebbe sostenere una simile spesa.

Virginia Piccolillo

IL GOVERNO HA DECISO

Promessa ai fumatori una vita «d'inferno»

ROMA — Nei locali pubblici il fumo sarà presto fuori legge. E dal giorno in cui sarà approvato in Parlamento il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri le sigarette saranno bandite dalle Usl e dalle cliniche private, dagli asili e dàlle università, dalle palestre e dalle sale congressi, dalle discoteche e dalle sale corse, dai negozi e dai ristoranti, dalle stazioni e dai bar, da uffici pubblici e privati e da taxi, autobus e pullman. Tempi duri per i fumatori, dopo il decreto anti-Marlboro si potrebbe abbattere sul loro vizio la sciagura più temuta. Ammesso però che il progetto del governo venga trasformato in legge e non resti piuttosto lettera morta. Nel disegno di legge comunque la multa prevista per chi infrangerà il divieto va dalle 50 alle 200 mila lire. Ma ben più grave è quella che punirà chi non lo farà rispettare: da 1 a 5 milioni. E alla terza infrazione il ritiro della concessione di esercizio pubblico. Nei locali chiusi saranno obbligatori tre cartelli: uno all'ingresso segnalerà la presenza di aeratori, uno all'interno indicherà il responsabile del rispetto della legge, e uno luminoso nella zona non fumatori che si accenderà automaticamente in mancanza della giusta aerazione.

Ad eccezione del decreto Carli per l'abolizione della garanzia dello Stato sul rischio di cambio per prestiti in valuta estera, il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri tutti i provvedimenti che comparivano nel foltissimo ordine del giorno, compreso il piano delle frequenze. Ecco i più importanti.

Incidenti industriali. E' stata modificata la "direttiva Seveso" rendere più snelle le procedure e più puntuali i controlli. Sono state modificate le procedure di notifica degli impianti ed i termini per la notifica, si è snellita l'istruttoria, si sono potenziati gli organici ed è stato creato un raccordo tra ambiente, vigili del fuoco e Ispesl.

Interventi in Valtellina. Su proposta di Prandini, che presiede il comitato dell'autorità di bacino del Po, sono stati previsti per gli anni 91-95 finanziamenti per 496 miliardi di lire alla regione Lombardia e di 54 miliardi di lire al magistrato per il Po.

Reiterati 4 decreti legge. I provvedimenti sull'anti-raket, sulle avversità atmosferiche e sulla proroga dei termini del giudizio disciplinare per magistrati sono stati reiterati. Alcune modifiche. Sono state fatte al decreto Formica sull'Irpef con l'aggiunta di tre nuovi punti: l'istituzione per i redditi da lavoro corrente fiscale, l'erogazione di contributi per riequilibrare le gestioni dei concessionari delle riscossioni per il '91 e l'impegno per maggiori controlli nell'ambito della lotta al contrabbando.

SCOTTI FA IL PUNTO SUL PROGETTO DI COORDINAMENTO TRA LE FORZE DELL'ORDINE

«Strategia comune, non polizia unica»

Approvato il decreto legge che parifica la busta paga dei sottufficiali dei carabinieri con quella degli agenti

Vincenzo Scotti

ROMA — Il governo prende tempo e fa slittare a gennaio l'atteso consulto che dovrebbe dare una struttura di coordinamento alla neonata Direzione investigativa antimafia (Dia). Ieri, infatti, il Consiglio dei ministri non ha preso nuovi provvedimenti.

Tuttavia, ha approvato un decreto legge con il quale autorizza la spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri: in sostanza i militari dell'Arma avranno ora la stessa busta paga dei colleghi poliziotti. Inoltre, reiterando il decreto antiracket, che istituisce il fondo di solidarietà per quanti si oppongono alle estorsioni, è stata introdotta una norma che chiarisce una volta per tutte le modalità del soggiorno obbligato e secondo la quale è vietato destinare il pregiudicato al di fuori del comune di residenza o della sua dimora abituale.

Il governo, dunque, lascia aperta la partita sul coordinamento. Tanto più che il testo della Dna (il Dipartimento nazionale antimafia), indispensabile per la definizione di una strategia unitaria tra i tre corpi delle forze dell'ordine, si trova ancora al Senato. Ma il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, assicura: «Sarà approvata al più presto». E, facendo un bilancio positivo del 1991, sgombra il campo da ogni equivoco sulla possibilità dell'istituzione di un'unica polizia lasciando intendere, invece, che l'ipotesi di dar vita a un «supercapo» delle forze dell'ordine, una sorta di responsabile operativo unico per polizia, carabinieri e Guardia di finanza in modo da rendere più efficace il collegamento, non è poi tanto azzardata. Così come non lo è l'unificazione delle sale operative.

Reiterato il provvedimento antiracket che istituisce il fondo di solidarietà per chi si oppone alle estorsioni

«Il 21 gennaio — precisa — nel corso di una riunione del Consiglio generale per la lotta alla criminalità si parlerà di questi aspetti, ma anche di altri. Per il momento, però, preferisco non dare indicazioni precise. Il '92 sarà l'anno del coordinamento: ci saranno senz'altro sviluppi nelle articolazioni delle responsabilità».

Di più non dice, il ministro preferendo chiarire che coordinamento significa anzitutto scambio di informazioni. Sarà ridisegnata, certo, la mappa del controllo del territorio, ma questo non vuol dire che polizia e carabinieri saranno «separati in casa»: «immaginare che ci siano dei confini di operatività è ridicolo — osserva Scotti — abbiamo assegnato ai prefetti la responsabilità di coordinare. E sarà il ministro dell'Interno, nell'ambito del Consiglio generale, insieme ai comandanti delle tre forze dell'ordine a definire le linee per l'investigazione.

«Una cosa è certa: nessuno vuol unificare carabinieri, polizia e Guardia di finanza. E' la strategia che deve essere comune». Il capo della polizia, Parisi, e il comandante generale dell'Arma, Viesti, hanno confermato le parole di Scotti. Entrambi, infatti, hanno sottolineato che «alla base ci deve essere la reciprocità informativa. E' assurda le divisione delle competenze visto che il crimine ha molteplici risvolti».

E che si sia già a buon punto, secondo Parisi, lo dimostrano i dati sulla cattura dei latitanti. Dividendosi i personaggi da acchiappare polizia e carabinieri, evitando quindi di inseguire gli stessi pezzi da 90, ne hanno catturati 4.772. La lotta alla criminalità, insomma, comincia a dare i suoi frutti. Soprattutto, ha detto Scotti, «si estende nel paese la presa di coscienza che, con il crimine non si può né convivere, né scendere ad alcun tipo di compromesso».

COSTUME

Vernacolo sbiadito

Articolo di
Lino Carpinteri

Il dialetto a scuola? Siamo abbastanza in là con gli anni per ricordare le sue fortune mutevoli. Nelle prime classi delle elementari, oltre al libro di Stato, tutto Duce, Re e Papa (si era freschi di Conciliazione), avevamo una sorta di sussidiario con noterelle di folclore, ribòboli e proverbi nostrani. Nell'ora di canto, tra un Sasso che fischiava e un Sole che sorgeva, il maestro ci faceva intonare un'arietta le cui parole dicevano: «... de l'Aquedoto in Corso, del Corso in Piazza Granda, la gente me domanda cossa che el ga magnà...». Erano scampoli didattici delle scuole comunali che risalivano chiaramente ai tempi, allora nient'affatto remoti, dell'Austria, come si poteva dedurre da quell'«Aquedoto», al posto del Viale XX Settembre e dalla Piazza «Granda», anziché «dell'Unità» (con il sottinteso «d'Italia», destinato a diventare esplicito appena dopo il 1954, per intervento del buon sindaco Bartoli, cui forse premeva di evitare confusioni con la testata del quotidiano comunista).

Poi il ministero dell'Istruzione (anzi «dell'Educazione Nazionale») bandì dalle aule scolastiche nonché dai testi ogni manifestazione di «campanilismo». Al ginnasio, chi, in luogo del verbo «cancellare» si lasciava sfuggir di bocca un popolaresco «stricar» o, peggio, l'arbitrario participio «striccato», né triestino, né italiano, rischiava un'insufficienza che, non certo per nostalgia dei costumi d'allora, ci pare anche oggi meritatissima.

Del resto, almeno fino a poco tempo fa, i dialetti non godevano neppure i favori della Democrazia, se è vero che la televisione, sua figlia prediletta, veniva e viene tuttora lodata per aver diffuso in tutta la Repubblica la conoscenza unificatrice della buona lingua.

(In realtà, poiché la tv è, in larga misura, tributaria del cinema, più che l'italiano, essa ha finito col divulgare, dalle Alpi alla Sicilia, il romanesco).

Adesso, all'improvviso, dopo aver osteggiato in tutti i modi le parlate locali (ricordiamo, a Trieste, un blitz comunista per espellere il dialetto dai programmi del teatro di prosa) si vuole che il vernacolo diventi materia d'insegnamento scolastico. Atto riparatorio tardivo e, temiamo, ormai tanto inutile da poter essere paragonato alla proverbiale chiusura della stalla dopo la fuga dei buoi.

Combattuto dalle forze, una volta tanto unite, del nazionalismo più bolso e del falso internazionalismo, con le armi potentissime dei mezzi di comunicazione, il dialetto ha purtroppo perduto la sua forza propulsiva e difficilmente potrebbe ricuperarla nelle scuole del nostro Paese, dove non si è mai riusciti né a insegnare le lingue vive, né a risuscitare le lingue morte.

Chi sa parlare l'inglese, il tedesco o il francese per averli studiati alle medie, alzi una mano e chi, a cinque anni dall'esame di maturità (dal «test» sono esclusi gl'insegnanti di lettere) era ancora in grado di tradurre venti righe dall'italiano in latino o dal greco in italiano, le alzi tutte e due.

Tutte le favelle di questo mondo s'imparano parlandole ogni giorno e non certo seguendo un paio d'ore settimanali di lezione. Se il dialetto non è più un patrimonio di famiglia, trasmesso di padre in figlio — e sentendo i discorsi in triestino «resentà» della gente in autobus («la scendi?», anziché «la smonta?») ci sembra che sia proprio così, non ci sarà barba di professore capace di rivitalizzarlo.

Non dimentichiamo, infine, che — come ammonisce Luigi Meneghello — «la morte delle parole è la morte delle cose», e troppe cose dal profumo casalingo sono andate perdute per sempre, perché ci si possa illudere di ritrovarle facendo l'analisi logica e grammaticale di «E ancora un litro de quel bon».

ARCHEOLOGIA

Negev, scoperte italiane Trovato il «vero» Sinai?

ROMA — Una spedizione archeologica italiana guidata dal professor Emmanuel Anati, direttore del Centro camuno di studi preistorici, avrebbe identificato nel Sud del deserto del Negev il luogo del Monte Sinai, sul quale Mosé, secondo la Bibbia, ricevette le Tavole della Legge. Lo ha affermato lo stesso Anati, al rientro in Italia della spedizione: «Abbiamo scoperto — ha detto — una montagna che corrisponde in maniera chiara alla descrizione topografica e testuale che la Bibbia ci dà del Sinai».

Il luogo, oggi noto come Har Karkhom, si trova — ha aggiunto Anati — duecento chilometri più a Nord del sito dove la tradizione popolare ha collocato il Sinai, a cento chilometri da Aqaba, in territorio oggi appartenente a Israele. Anati, che ha compiuto la 17.a campagna nella zona portando alla luce in dieci anni ottocento siti archeologici, ha sottolineato che dai reperti si evidenzia come il Sinai fosse, circa quattromila anni fa, luogo di culto non solo degli ebrei, ma anche di altre popolazioni del deserto. «La montagna di Har Karkhom — ha detto — è un altipiano di quattro chilometri per due, letteralmente cosparso di strutture di culto: altari, tumuli funerari, menhir e migliaia di incisioni rupestri, diversi dei quali hanno chiari riferimenti a narrazioni bibliche». Ai piedi della montagna sono stati trovati un altare e, accanto, dodici cippi, forse quelli (a detta di Anati) che Mosé costruì per le dodici tribù d'Israele secondo la Bibbia.

REMBRANDT / MOSTRE

Un maestro senza dubbio

Sei rassegne in Olanda, con un catalogo di opere finalmente riveduto e corretto

L'AJA — «Il maestro Rembrandt van Rhijn (1606-1669) è tornato in Olanda nel suo completo splendore». Lo ha scritto qualche giorno fa un quotidiano olandese, mentre in sei musei di quattro città del paese si aprivano mostre dedicate all'opera del grande pittore, alla sua vita, ai suoi maestri e discepoli, ai temi che ne ispirarono l'arte.

L'esposizione più importante è quella del Rijksmuseum di Amsterdam che, proveniente da Berlino, si sposterà in primavera a Londra, assumendo però aspetti diversi nelle tre città, per la presenza o meno di opere che sono rimasti nei rispettivi musei (come la celeberrima «Ronda di notte», che per la sua mole e la sua fragilità non si è mossa da Amsterdam).

Il nucleo fondamentale della rassegna è costituito da 49 dipinti, 40 disegni e altrettante incisioni, provenienti da collezioni di tutto il mondo. Vi sono inoltre 33 opere che, per secoli considerate del maestro, vengono ora attribuite ad allievi dal «Rembrandt Research Project»; con questa espressione si indica l'attività di un gruppo di storici dell'arte, critici ed esperti che si sono dati all'esame di ogni opera ritenuta di Rembrandt, in ogni collezione mondiale, procedendo periodo per periodo, allo scopo di raggiungere la certezza assoluta dell'autenticità. A tale decisione si pervenne nel 1969 in seguito a una clamorosa constatazione del professor Horst Gerzon, di Groninga, secondo il quale almeno una sessantina delle 630 opere a quell'epoca catalogate come «Rembrandt» non erano tali (ma va ricordato che all'inizio del secolo le opere attribuite al maestro erano circa un migliaio). I dipinti attualmente esposti al «Rijksmuseum», controllati con i più moderni mezzi d'indagine e corredati da una documentazione storica ineccepibile, non presentano dubbio alcuno sulla loro autenticità.

«Rembrandt e Jan Lievens a Leida, due giovani e nobili pittori» è invece un'esposizione, allestita nella città natale del maestro, che evidenzia, con dipinti e disegni del periodo giovanile, l'amicizia che legò i due artisti e che li portò a un vicendevole influsso tecnico e ispirativo. La rassegna documenta anche il fatto che, a soli 17 anni, Rembrandt era già considerato, nella sua città d'origine, un grande ritrattista.

All'Aja il «Mauritshuis» espone dal canto suo la collezione raccolta da Abraham Bredius, ex direttore del museo e autore del catalogo di Rembrandt ora contestato, apportando altri elementi alla conoscenza del pittore. Nella «Casa di Rembrandt», ad Amsterdam, è poi visibile una scelta di opere di Pieter Lastman (1583-1633), maestro di Rembrandt, artista che fu assai quotato e apprezzato prima di cadere nell'oblio, offuscato proprio dalla gloria dell'allievo.

«L'Antico Testamento nella pittura del secolo d'oro» è il titolo di un'altra rassegna, allestita nel Museo storico giudaico di Amsterdam, che fa rilevare quanto siano stati importanti i temi biblici nell'arte del maestro. Analogo l'argomento di un'esposizione nel museo di Utrecht, che permette di constatare come nel Sei-Settecento i racconti della Bibbia si ritrovassero, quale ornamento figurativo, anche su armadi, seggiole, piatti, cucchiai, scatole da tabacco, e via dicendo.

Al «Rijksmuseum» (aperto dalle 10 alle 20, senza giorni di chiusura, meno quello di Capodanno) l'afflusso è notevolissimo ma anche assai ordinato: tutti i biglietti devono infatti essere prenotati in anticipo, e sono validi solo per un giorno e per un'ora predeterminati. Gli uffici del turismo fanno affari d'oro, e la compagnia aerea nazionale olandese propone viaggi con uno «speciale pranzo Rembrandt».

In tale clima di «Rembrandtmania», vien fatto di pensare con malinconia a questo genio dell'arte, che morì a 63 anni nella miseria più nera, solo, dopo aver duramente sofferto per la perdita di due mogli molto amate, e completamente dimenticato, pur essendo stato ricco e celebre.

l. zan.

L'«Autoritratto giovanile» di Rembrandt conservato agli Uffizi. E' una delle moltissime opere in cui l'artista olandese fissò le proprie fattezze: testimonianza di una lunga vicenda artistica ma anche di un faticoso percorso spirituale.

REMBRANDT / STUDI

Antico, corposo, vivo e lucente

Servizio di
Marco Vozza

Il pellegrinaggio artistico, naturalmente «inclusive tour», è dunque ora diretto ad Amsterdam, dopo Berlino, prima di Londra. Se il 1990 è stato l'anno di Van Gogh, il 1991 è stato l'anno di Rembrandt, che nel 1992 dovrà spartire la torta del clamore culturalmondano con Piero della Francesca e Toulouse-Lautrec All'inizio del '900 erano attribuiti a Rembrandt circa un migliaio di quadri: oggi, dopo vent'anni di analisi serrate e impietose, il Rembrandt Research Project ha ridotto il corpus delle opere a circa 250, effetto a distanza del metodo di attribuzione — tecnologicamente perfezionato — del nostro Giovanni Morelli (la cui opera fondamentale sulla pittura italiana è uscita da Adelphi, esemplarmente curata da Jaynie Anderson).

Se si riduce sensibilmente il numero delle opere autografe di Rembrandt, aumentano incomparabilmente le attribuzioni alla bottega del pittore olandese, che Svetlana Alpers ha felicemente chiamato «L'officina di Rembrandt» (ed. Einaudi), ricostruendo con grande perizia la spregiudicata attività imprenditoriale e mercantile gestita dall'artista di Leida.

In tutto questo gran fervore di studi e di ricerche analitiche, potrebbe sembrare quasi temerario riproporre la monografia che il filosofo e sociologo tedesco Georg Simmel dedicò a Rembrandt nel 1916 (Se, pagg. 230, lire 28 mila). Si tratta di uno dei massimi capolavori della teoria estetica novecentesca, ma pare che gli storici dell'arte non siano d'accordo: in una nota, la Alpers parla di «un deludente studio su Rembrandt», mentre il recente documentato catalogo edito da Leonardo-De Luca tralascia di menzionarlo persino nel saggio dedicato alle alterne vicende della fortuna critica di Rembrandt. Anche gli storici della filosofia non ne hanno ancora colto appieno il significato: ben prima di Heidegger (che parlerà dell'arte come del porsi in opera della verità), Simmel non considera più l'estetica una disciplina autonoma fondata sulla soggettività del giudizio di gusto, bensì le attribuisce un primato conoscitivo nei confronti di altre forme di sapere, poiché l'ambito dell'apparenza, la superficie, si configura come dimensione prioritaria rispetto alle profondità, a quel fondamento abissale verso cui la metafisica rivolgeva un'attenzione esclusiva.

Già nella prefazione alla «Filosofia del denaro» (1990), Simmel aveva rilevato l'affinità della sua opera con l'estetica, la quale offre la possibilità di analizzare sezioni di realtà estremamente circoscritte, in modo che ogni estensione del particolare (un paesaggio o uno stato d'animo) verso il generale (un'intuizione del mondo) venga valutata come un effettivo arricchimento della conoscenza. Se la tradizione filosofica ha preteso di cogliere la totalità dell'esistenza identificandola in un concetto generale per poi articolarne le sezioni particolari, Simmel intende procedere nella direzione opposta, quella che si è rivelata così feconda nella riflessione sull'arte.

Simmel individua l'essenza dell'opera d'arte nel libero gioco di superfici, nella produzione di forme di pura visibilità, nella risoluzione dell'invisibile e della trasparenza, dell'arcano di ogni processo spirituale nella luminosità e levigatezza delle forme simboliche. Da organo della percezione, l'occhio si fa strumento di un inedito sapere della superficie che dalla dimensione estetica si volge a ogni ambito della molteplicità empirica: rivendicando la propria familiarità con la superficie delle cose, l'occhio seleziona e interpreta i fenomeni senza ricorrere alle insondabili profondità dello spirito, a presunte ragioni ultime dell'accadere.

Anche nella monografia su Rembrandt, Simmel introduce la sua analisi ribadendo quell'orientamento teorico che lo allontana sensibilmente dalla tradizione metafisica: «I concetti filosofici non dovrebbero restare sempre e solo nel loro ambito, ma dare anche alla superficie dell'esistenza quel che le spetta».

Nei quadri di Rembrandt ogni frammento esprime la totalità della vita, quello scorrere incessante in ogni direzione, in continua metamorfosi, rispetto a cui la forma artistica rappresenta non la caducità dell'attimo fuggente, ma la potenzialità raccolta dell'insieme, la tonalità del destino che vi si esprime.

Simmel manifesta la propria predilezione per i ritratti di vecchi, i più intensi e toccanti proprio perché in essi sembra raffigurata l'intera vita vissuta, la durata temporale dell'esistenza. In modo assai suggestivo, ignorando disinvoltamente Simmel, Cesare Garboli — in «Falbalas» (ed. Garzanti) — ha individuato nella vecchiaia la costante ossessione del pittore, la sua peculiare cifra stilistica: «Rembrandt possiede un secondo occhio che coglie delle cose, qualunque esse siano, la loro antichità naturale. Tutto in Rembrandt è antico, come se la vita fosse già avvenuta... Quest'antichità, questa vecchiaia delle cose proviene da un luogo immoto e remoto che le fa essere carnose, viventi, reali nella loro illusione e nella loro essenza tangibile. Questo luogo non può essere che l'oscurità e queste cose non possono essere che la luce».

Questo sofferto emergere della luce dall'oscurità rende prevalente nei dipinti di Rembrandt la gradazione chiaroscurale, in contrasto con l'arte classica in cui vigeva il modello della forma compiuta e della sua intonazione geometrica. Scrivendo queste pagine, Simmel aveva certamente presente la celebre conferenza di Burckhardt del 1877 — ora in «Arte e Storia» (ed. Bollati Boringhieri) — in cui Rembrandt veniva definito pittore di aria e di luce, incapace ormai di creare forme verosimili o ideali come i grandi maestri italiani. Simmel replica persuasivamente che tale presunto difetto di forma non è altro che l'evoluzione dell'arte verso la rappresentazione dell'individualità nel suo elemento vitale, non riconducibile a una astratta generosità.

Il conflitto tra vita e forma — in cui Simmel coglie la tragedia della cultura moderna — è in parte attenuato dal fatto che in Rembrandt la forma esiste sempre solo come forma del divenire, oppure come superficie, ambito di manifestazione del processo vitale. Se l'arte classica cerca la vita a partire dalla forma, Rembrandt cerca la forma a partire dalla vita.

Simmel giunge così a distinguere tre visioni del mondo che corrispondono a tre differenti stili, individuati esemplarmente in Michelangelo, Rembrandt e Rodin. In Michelangelo la vita non è intesa come sequenza storica del divenire di un'esistenza individuale, ma ha per soggetto l'umanità e per contenuto il destino universale. Nelle figure di Rembrandt scorre il divenire temporale di una totalità di senso individuale; il mondo di Rodin è quello instabile e caotico del flusso assoluto, della cancellazione del tempo individuale nella dimensione cosmica. Rembrandt occuperebbe una posizione mediana tra Michelangelo e Rodin, così come la forma individuale si pone tra la forma classica e la dissoluzione eraclitea della forma.

REMBRANDT / INCISIONI

L'arte e la fede nei «Cento fiorini»

E' del 10 dicembre scorso la notizia di un'asta londinese di incisioni di Rembrandt in cui un singolo «pezzo» è stato venduto alla cifra-record di un miliardo e cento milioni di lire italiane. Oltre che da simili quotazioni, la splendida eccellenza delle stampe rembrandtiane è confermata da un volume appena edito dalla Società Editrice Internazionale di Torino, «Vangelo secondo Rembrandt» (pagg. 100, lire 40 mila), interamente dedicato a un solo lavoro (anzi, capolavoro sommo) dell'artista: la cosiddetta «Stampa dei cento fiorini», compiuta nel 1649, dopo 14 anni di lavoro, che «presenta Gesù nell'atto di parlare e di guarire, di sanare le piaghe segrete dei corpi e dei cuori» (qui a fianco, un particolare).

«Nonostante il piccolo formato, resta l'opera più notevole della sua vita» scrisse André-Charles Coppier, nel '29, nel suo basilare studio sulle acqueforti di Rembrandt; e Paul Baudiquey, il critico francese autore di questo nuovo volume, condivide appieno l'opinione e la supporta con una vasta, articolata riflessione che tien conto in parti uguali delle ragioni dell'arte e di quelle della fede, non senza sottolineare la rilevanza (anche quantitativa) dei motivi biblici nella produzione dell'artista: «Un uomo — scrive — che viveva in una continua familiarità con la Bibbia»; tanto che fu proprio una copia del sacro testo «a essere nominata in primo luogo nell'inventario dei pochi beni rimastigli al momento della morte».

Fa un gran freddo, e il mondo è come il sanatorio

Thomas Bernhard, tradotto un altro «spudorato» romanzo.

Recensione di
Stefano Bianchi

In un famoso passo Verga paragonava i propri libri a una sorta di salotto nel quale il lettore-visitatore non conosce nessuno. Poi a poco a poco comincia a identificare i vari personaggi e a collocarli entro un preciso sistema di gerarchie. Per il lettore di Thomas Bernhard sembra accadere il contrario: ogni nuova opera dello scrittore austriaco si presenta come il ritorno in un microcosmo di cui ormai si conoscono tutti i segreti, un teatro del deforme e del grottesco nel quale, dietro la maschera di sozzure, miserie e malattie, si rappresenta il dramma della vita. Eppure ogni suo nuovo libro ci svela questo mondo con connotazioni sempre più precise e persuasive. E' come seguire le metamorfosi di un tema musicale in un ciclo di folgoranti variazioni.

Ciò avviene puntualmente con «Il freddo» (Adelphi, pagg. 121, lire 16 mila): non è tanto un freddo meteorologico quello cui fa riferimento il titolo, quanto un freddo più penetrante e insistente. E' una sorta di freddo dell'anima, che investe il lettore fin dalle prime pagine e non lo abbandona più. Ma continuare la lettura e finire il libro tutto d'un fiato è quasi una vertigine dalla quale ci si lascia prendere con angosciosa voluttà.

In questo secondo episodio della sua autobiografia l'autore ripercorre «spudoratamente» («soltanto chi è spudorato è in grado di impacchettare le frasi e di spacchettarle e di servirle di getto, l'autenticità appartiene a chi è massimamente spudorato»), con masochistico compiacimento, gli orrori del periodo trascorso tra i diciotto e i diciannove anni in un ospedale per tubercolotici, il Grafenhof.

Questa sorta di dépendance dell'inferno si presenta come il sanatorio della «Montagna incantata» in negativo: gli incanti di una vita lontana dal mondo civile del romanzo di Thomas Mann sono qui ribaltati nell'angosciosa immagine di una montagna ostile, che per quattro mesi all'anno proietta la sua gelida ombra. Il Grafenhof si manifesta come impietosa metafora del mondo, con le sue brutture e le sue ingiustizie: le cure non vengono largite in funzione dell'effettivo bisogno, ma dello status economico-sociale dei singoli pazienti. La comunità dei malati è dunque proiezione della comunità civile, con la quale il narratore ha un rapporto di attrazione-repulsione: è geloso del suo ruolo di «testimone» che dall'esterno osserva «tutto con la massima chiarezza», ma d'altra parte non può fare a meno di bramare l'integrazione.

«Visto che ero qui volevo far parte di questa comunità — scrive —, anche se si trattava della comunità più mostruosa e raccapricciante che uno possa immaginare. Avevo altra scelta del resto?». E così il romanzo si dipana in un'altalena di sentimenti oscillanti tra la ricerca di integrazione e il senso di ribellione. Ribellione che trova un alleato sincero e pieno di determinazione in un direttore d'orchestra: è al tempo stesso l'incontro con un amico e con la musica a salvarlo. La musica si manifesta come una linfa vitale per il protagonista, in quell'«anticamera della morte» in cui «tutti giacevano intorpiditi e sperduti, rantolavano e sputavano, adagiati in quel loro letargo».

La musica diviene per il narratore, come un tempo era avvenuto con la letteratura, l'unica valvola di salvezza: musica come «segno supremo della propria ragion d'essere», come «sua unica vera passione», come «complesso della sua vita». Quel coro di voci gracchianti, di voci gracidanti ed erose cui egli prende parte alla messa domenicale è una delle scene — assieme a quella iniziale della processione dei malati con termometro e sputacchiera — più intense e suggestive, in questa storia di «una segregazione» in cui la malattia appare l'estrinsecazione metaforica del disagio nei confronti del mondo. Del resto, ci ricorda Novalis in epigrafe al romanzo, non è vero che «ogni malattia può esser definita malattia dell'anima»?

ISTAT / AUMENTATI I CONSUMI INTERNI MA GLI INGLESI STANNO MEGLIO

Più «soffice» la vita

ROMA — Siamo più ricchi ma anche più violenti. Una violenza che paga perché l'ottanta per cento dei delitti commessi nel nostro paese resta impunito. Diminuisce la disoccupazione, ma di poco. Aumentano i matrimoni e le nascite, anche quì di poco. Il maschio italiano può contare su una vita media di 73 anni. Non moltissimi rispetto ai 79 garantiti dalla statistica alle donne. Aumentano anche le pensioni, quelle dei lavoratori privati meno che quelle degli ex dipendenti pubblici. Tutte queste cifre vanno però rilette riferendole alle due Italie, quella settentrionale e quella meridionale, sempre più lontane l'una dall'altra per standard di vita, produttività, reddito, prolificità. Due Italie che si vanno comunque lentamente unificando, ma soltanto per effetto della cosiddetta meridionalizzazione: aumenta il peso specifico dei meridionali sul totale della popolazione. Piaccia o non piaccia. Quella che abbiamo sinteticamente illustrata è la fotografia scattata dall'Istituto centrale di statistica nell'Annuario «Edizione '91», un libretto azzurro con scritte in oro che in 701 pagine scodella quest'anno 376 mila cifre, tutte interessanti.

Negli ultimi cinque anni la «spesa» mensile della famiglia italiana è passata da 1,8 a 2,5 milioni di lire. I consumi interni sono aumentati in tre anni del 10,5 per cento. Una controprova dell'andamento tendenziale è data dalla diminuzione della quota del reddito destinata ai consumi alimentari che nel 1990 è scesa al 20,1 per cento. Si sà: più la gente arricchisce, meno spende per mangiare. Attenzione: in proporzione al proprio reddito. I barboni, anche nel 1991 hanno continuato a spendere il cento per cento del loro reddito nell'acquisto di pane e salame. Le due Italie si distinguono innanzitutto per questo primo indice: la «spesa» della famiglia meridionale supera di poco le settecentomila lire mentre quella settentrionale va oltre il milione.

Chiunque nel nostro Paese viola la legge ha l'80 per cento delle probabilità di farla franca. Se la violazione della legge riguarda il patrimonio l'impunità è garantita nel 97,9 per cento dei casi. In parole più chiare: su 1 milione 377 mila furti ufficialmente denunciati nelle questure del nostro Paese quelli rimasti «di autore ignoto» sono stati 1 milione 348 mila. Ma anche per gli «omicidi volontari» le probabilità di farla franca sono elevatissime: 1.182 assassini su 1.500 girano tranquillamente per le strade del nostro Paese. E le cifre si riferiscono soltanto al 1990. Dati allarmanti che la dicono lunga sulle vere ragioni dell'incremento della criminalità.

Dobbiamo rassegnarci al sesto posto nella graduatoria mondiale dei paesi ricchi: continueremo ad avere davanti a noi, al quinto posto, la Gran Bretagna.

Salvatore Arcella

ISTAT / FIORI D'ARANCIO

Matrimoni in aumento: il «sì» torna in chiesa

Nella società del cambiamento molti fenomeni mutano direzione. Così anche i «fiori d'arancio» tornano a fiorire e a profumare le case degli italiani. Vediamo come i matrimoni siano aumentati di quindicimila unità in cinque anni. Nel 1990 sono stati celebrati 312 mila 585 matrimoni, e di questi 259 mila 415 in Chiesa.

Nell'Italia del Nord muore più gente di quanto ne nasca: il saldo nel 1989 è stato passivo per 68.144 unità. Nel Sud è accaduto l'inverso: c'è stato un saldo attivo di 94.446 unità.

La vita nelle grandi città si rivela sempre meno appetibile: 4,5 persone su mille hanno abbandonato i comuni con più di 100 mila abitanti dirigendosi verso località meno affollate. Aumenta naturalmente anche il numero dei pensionati: nel 1989 sono state erogate 19 milioni 618 mila pensioni. Anche l'ammontare medio della pensione è aumentato: di 723 mila lire in un anno, passando a poco meno di otto milioni. Per i pensionati del settore privato la pensione media è stata di 6 milioni e mezzo. E sono pensioni che lo Stato dovrà pagare più a lungo, dal momento che la vita media dell'italiano è aumentata.

Il maschio vive in media 73,2 anni, preceduto in questa graduatoria soltanto dallo svedese (74,20 e dallo svizzero (73,8). Le donne, l'abbiamo già ricordato, possono contare su una aggiunta di circa 7 anni. Auguri.

s. a.

IL CC UCCISO

Pesante denuncia degli avvocati: colpito alle spalle

VICENZA — Un solo colpo mortale sugli 11, forse 12, esplosi dalle armi dei quattro poliziotti delle squadre mobili di Padova e Treviso, ha ucciso il brigadiere Germano Craighero, comandante della stazione carabinieri di Piazzola sul Brenta (Padova), la cui salma è stata sepolta ieri l'altro nel paese natale di Ligosullo, in Carnia. La ricostruzione del tragico episodio, avvenuto a Piazzola sabato scorso, è stata fatta ieri dagli avvocati Paolo De Meo, patrono di parte civile per la vedova, e Lucio Zarantonello, patrono dei figli. Nel corso di una polemica conferenza stampa, nella quale hanno fornito la loro versione dei fatti. Il colpo mortale — hanno affermato i due legali — ha raggiunto Craighero sotto l'ascella sinistra ed è uscito dall'ascella destra trapassando polmoni e cuore. Gli avvocati De Meo e Zarantonello del foro di Vicenza hanno affermato di aver deciso di tenere la conferenza stampa come «un atto di legittima difesa», in quanto — hanno detto — le dichiarazioni rese ripetutamente dal questore Giuseppe Grassi e dal capo della Mobile di Padova Carmine Damiano «sono lesive dell'onorabilità personale del brigadiere Craighero». Secondo la polizia il carabiniere non avrebbe ottemperato all'alt intimatogli, essendo stato scambiato per un bandito, ed anzi avrebbe sparato alcuni colpi all'indirizzo dei poliziotti.

I legali vicentini hanno definito le dichiarazioni del questore e del capo della Mobile «avventate ed incaute» mentre il brigadiere dei carabinieri è apparso come un «improvvido» sottufficiale che non ottempera all'alt, viola la legge e spara. Secondo la ricostruzione dei legali di parte civile Craighero è stato dunque raggiunto da undici o dodici colpi sparati quando «il carabiniere era già disteso supino. Lo sparatore, appostato, ha esploso una raffica rasoterra».

Gli avvocati hanno sottolineato che «il colpo mortale gli è stato inferto mentre era posto di spalle allo sparatore». In sostanza gli avvocati contestano la versione della polizia secondo cui avrebbe reagito ai colpi esplosi da Craighero. «In tal caso — sostengono — il sottufficiale sarebbe stato colpito davanti ed invece è stato colpito di spalle».

DALL'ITALIA

Fuochi proibiti

NAPOLI — Trenta quintali di fuochi d'artificio, per un valore complessivo di oltre un miliardo di lire, sono stati sequestrati dagli agenti del commissariato «Dante» di Napoli a un fuochista, Giuseppe Angelini, di 32 anni, arrestato con l'accusa di fabbricazione, detenzione e vendita di materiale esplosivo.

Parretti ha «soci»

SIRACUSA — Ricavi non dichiarati per oltre 190 miliardi di lire, evasione Iva per altri 50 miliardi e illecito trasferimento di valuta all'estero per 29 miliardi e 300 milioni: sono queste le accuse che vengono mosse al finanziere Gianfranco Parretti, 51 anni, arrestato venerdì. Altre quattro persone, intanto, sono state indagate per gli stessi reati.

Vigili inflessibili

AREZZO — Perfino Babbo Natale al giorno d'oggi ha da fare i conti con i vigili urbani. Abbandonata la più classica slitta si era munito di un trenino per portare i suoi regali ai bambini di Monte San Savino, un paese della provincia di Arezzo. Ma i vigili urbani hanno sottoposto anche il mezzo di Babbo Natale a controllo: ne è saltata fuori una serie di irregolarità che hanno portato al sequestro del convoglio, composto da una motrice e tre vagoni. Niente più doni, quindi, per i bambini del paese.

AGGHIACCIANTE DELITTO A BRESCIA: SOTTO TORCHIO IL FIDANZATINO RESPINTO

A 16 anni uccisa e bruciata

STRAGE DI BOLOGNA

In arresto il latitante Ciolini

L'ex superteste si spacciava per un peruviano

FIRENZE — L'ex «superteste» nelle indagini sulla strage alla stazione di Bologna, il fiorentino Elio Ciolini, 45 anni, le cui rivelazioni in merito alla strage, che coinvolgevano politici, finanzieri e giudici appartenenti a un'ipotetica «Loggia Montecarlo», risultarono infondate, è stato arrestato dai carabinieri del Ros e del nucleo operativo a Firenze e si trova adesso nel carcere di Sollicciano.

L'uomo, latitante, era ricercato su ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Bologna il 28 novembre scorso, in seguito alla sentenza che lo aveva condannato a nove anni (di cui quattro condonati) di reclusione per i reati di calunnia e truffa allo Stato. Ciolini, che secondo i carabinieri si trovava da alcuni mesi in Italia, è stato fermato mentre usciva dall'abitazione della sorella di sua madre dove aveva preso alloggio da qualche tempo insieme alla convivente peruviana, Carmen Rosa Cubas Pera, di 29 anni.

Ciolini si faceva passare per un peruviano, Bruno Ribera, ma aveva anche una carta d'identità italiana falsificata. I carabinieri hanno denunciato la convivente, la zia di Ciolini Fiorenza Baccioni di 55 anni, il marito Franco Valencetti di 59, e la loro figlia Fabiana di 18, per favoreggiamento. Durante una perquisizione nella casa i carabinieri hanno sequestrato agende, documenti ed appunti di Ciolini.

Ciolini era stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Vito Zincani «per l'ampia manovra di inquinamento e depistaggio capace di paralizzare l'intera attività investigativa diretta ad individuare gli autori della strage».

BRESCIA — Doveva divertirsi con gli amici in discoteca e, invece, ha trovato una morte orrenda. Katiuscia Razio, 16 anni, studentessa, figlia di un imprenditore edile di Calcinato in provincia di Brescia è stata ammazzata con un colpo alla testa e poi il suo corpo è stato cosparso di benzina e bruciato. I carabinieri lo hanno scoperto grazie a una telefonata anonima che indicava il luogo dove era stato gettato il cadavere semicarbonizzato: in un fossato alla periferia di Bedizzole, un paesino a circa 20 chilometri dalla città lombarda.

Subito gli inquirenti hanno pensato che si trattasse di un omicidio passionale. E ieri per tutta la serata hanno messo sotto torchio l'ex fidanzato, Davide Cella, 19 anni, operaio in una ditta di elettricità. Lui non ha ceduto alla pressione degli inquirenti che, comunque, l'hanno trattenuto per accertamenti.

L'ipotesi più accreditata è che il giovane possa aver compiuto un gesto di follia. Katiuscia, infatti, lo aveva lasciato circa un mese fa. E l'altra sera si sono incontrati in discoteca. Lui, ha raccontato, l'avrebbe fatta salire in macchina. Insieme si sarebbero recati da un amico e poi, sempre secondo quanto lui ha riferito, l'avrebbe riaccompagnata nel locale. Gli investigatori, però, non gli credono. E stanno accertando se avesse delle taniche di benzina nella macchina. Fatta, questo, che potrebbe incastrarlo per omicidio premeditato. Il sostituto procuratore della Repubblica, Emma Avezzù, ha intenzione di non mollarlo. Si profila anche la possibilità che Davide, un ragazzo tranquillo senza alcun precedente penale, abbia agito d'impulso dopo una lite violenta. All'ennesimo rifiuto di Katiuscia l'avrebbe colpita con un corpo contundente e, forse, preso dal panico avrebbe tentato di mascherare l'orrendo delitto.

La ragazza, secondo il racconto dei familiari, venerdì sera era andata a mangiare una pizza con la mamma che successivamente l'aveva accompagnata in una discoteca del paese, la «Capretti», dove si balla il liscio. La ragazza era quindi rimasta con un gruppo di amici con i quali sarebbe dovuta rientrare a casa più tardi. Verso le 24 era sparita nel nulla. A casa i genitori l'hanno attesa per tutta la notte. Alle prime luci dell'alba, sempre più preoccupati, hanno denunciato la scomparsa della figlia alla stazione dei carabinieri di Calcinato.

Al corpo era stato appiccato il fuoco con un liquido infiammabile, ma la morte, a quanto è risultato da un primo esame della salma, sarebbe stata provocata da un colpo inferto alla testa con un oggetto contundente. La salma era praticamente irriconoscibile e la madre, straziata dal dolore, ha potuto riconoscere la sua Katiuscia da alcuni anelli che aveva alle dita.

r. i.

ALLUCINANTE DRAMMA NELLA SALA OPERATORIA DEL CARDARELLI DI NAPOLI

Morto perché manca il filo

NAPOLI — Muore in attesa di essere operato perché in ospedale manca il filo per la sutura. Giuseppe Giusti, 64 anni, colpito da un aneurisma dell'aorta addominale, ricoverato al Cardarelli di Napoli, ha atteso circa diciassette ore l'operazione ma, per la mancanza di uno speciale filo denominato «Prolene 3-0», è stato trasferito in un secondo nosocomio napoletano, al nuovo Pellegrini al reparto di chirurgia vascolare, dove è giunto, però, in pieno stato di shock emorragico. Inutili sono stati gli sforzi dei sanitari per strapparlo alla morte, l'uomo è spirato poche ore dopo il ricovero.

Sul caso la procura della Repubblica ha già aperto un'indagine per accertare se una operazione tempestiva avrebbe potuto salvare il paziente e se il trasferimento in un altro ospedale risultava indispensabile; la polizia ieri mattina, intanto ha posto sotto sequestro la cartella clinica di Giuseppe Giusti. Cerchiamo di ricostruire brevemente il calvario dell'uomo. Ricoverato nel reparto di terapia intensiva all'una di notte ha atteso fino alle nove di mattina che i sanitari lo sottoponessero ad uno speciale esame per diagnosticare l'aneurisma, ha dovuto aspettare fino al primo pomeriggio la visita del chirurgo di turno che costatando la mancanza del filo ha disposto il trasferimento. Ma quante ore sono passate prima di accorgersi che il paziente non poteva essere operato? Perché non trasferirlo subito dopo la diagnosi avvenuta alle prime ore del mattino?

Intanto il coordinatore sanitario della Usl 40, di cui fa parte il Cardarelli, si tira fuori: «Il "Prolene 3-0" era possibile reperirlo in altre divisioni dell'ospedale, bastava farne richesta alla direzione sanitaria. Il trasferimento è stato una scelta professionale; il "Pellegrini", infatti, è l'unico ospedale napoletano ad avere il reparto di chirurgia vascolare».

L'assessore regionale alla sanità ha disposto per il reparto di chirurgia d'urgenza del Cardarelli un immediato sopralluogo tecnico. In un comunicato l'assessore ricorda di aver già nominato la scorsa settimana una commissione per accertare la denunciata carenza dei farmaci nel nosocomio più grande dell'Italia meridionale.

La mancanza del filo per le suture nel settore dei chirurgia d'urgenza non è nuova per l'ospedale Cardarelli. Tre giorni fa un altro paziente, Ettore Russo, colpito da ischemia ad un arto inferiore è stato trasferito al Pellegrini, ma con lui la sorte è stata clemente. Il filo mancante, questa volta era il 6-0.

Sulla vicenda del paziente deceduto per la mancanza di filo di sutura interviene anche «L'Osservatore romano» che afferma che fintantoché la sanità sarà oggetto di lottizzazioni politiche, si verificheranno episodi assurdi come quello di cui è stato vittima Giuseppe Giusti.

Daniela Esposito

SENTENZA

Non è reato di truffa intascare la cauzione

FIRENZE — Chiedere un deposito cauzionale nel corso della trattativa per l'affitto di un appartamento e poi non restituire la somma se la locazione non avviene, non configura a carico di un'agenzia immobiliare e del proprietario dell'edificio il reato di truffa. Lo ha stabilito il pretore di Firenze Aloisio, che ha assolto dall'accusa di truffa, con la formula «il fatto non sussiste», due agenti immobiliari, chiamati in causa da una coppia di insegnanti, che si erano sentiti raggirati dal comportamento dell'agenzia «Tecnicasa» nella trattativa per l'affitto di un appartamento. Al centro del processo, le clausole sul deposito cauzionale, di rado esaminate in un'aula penale. I coniugi Sacchetti avevano querelato «Tecnicasa» e «Riomaggiore» dopo che nel gennaio del 1990 si erano visti rifiutare l' appartamento per il quale erano da tempo in trattativa e dopo aver versato cauzioni per complessivi 5 milioni e mezzo alle due società.

GUERINONI E GERI SI SONO COSTITUITI

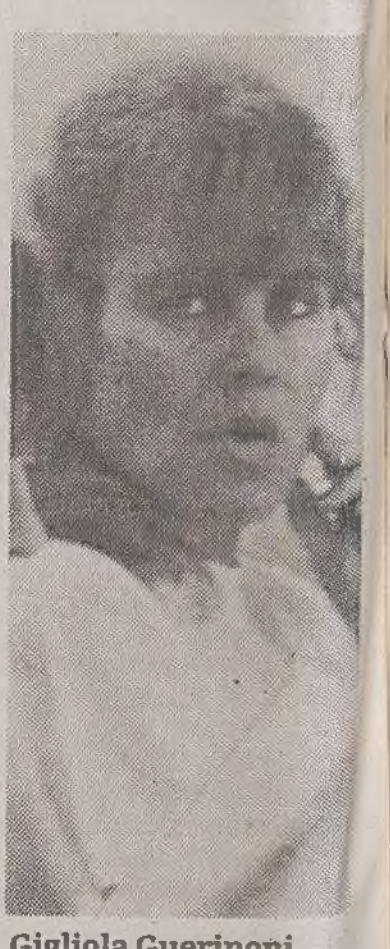
Gigliola in cella

Il sedici gennaio si riaprirà il processo

BOLOGNA — Dal 18 dicembre si era rintanata in un paesino dell'Emilia: voleva trascorrere ancora qualche giorno di libertà accanto alla figlia, al genero e alla nipotina Sara. Ma ieri la bella Gigliola, aggrappata al braccio del suo convivente Ettore Geri, si è presentata ai carabinieri di Porta Lame a Bologna. E dopo 5 ore di lunga attesa entrambi sono stati trasferiti nel carcere della Dozza dove sconteranno rispettivamente 26 e 15 anni di reclusione per aver ammazzato a colpi di martello l'allora amante di lei, il farmacista Cesare Brin.

Il delitto che ha portato in carcere Gigliola Guerinoni avvenne in un'afosa notte del 12 agosto 1987 in un piccolo appartamento di Cairo Montenotte, nel Savonese. Cesare Brin, 55 anni, facoltoso farmacista del paese, consigliere comunale dc e presidente della Cairese-calcio, fu colpito al capo con un colpo contundente mentre dormiva e poi finito a martellate. Il suo corpo venne gettato in un dirupo del monte Ciuto, sulle alture di Savona.

La vicenda di Gigliola Guerinoni si è conclusa con la sentenza della Cassazione che il 18 dicembre scorso ha confermato la condanna a 26 anni e che oggi, dopo quasi quattro mesi di libertà (poté lasciare gli arresti domiciliari il 31 agosto scorso) l'ha portata a varcare la soglia del carcere.

Brunella Collini

Gigliola Guerinoni

FERROVIE

Altra 'guerra' dei Cobas: un gennaio con scioperi

ROMA — Il coordinamento nazionale del personale viaggiante delle ferrovie (i Cobas del settore), ha proclamato uno sciopero per mercoledì 8 gennaio, dalle 9 alle 18, «per sconfiggere i disegni di privatizzazione che l'Ente ferrovie, le organizzazioni sindacali e i gruppi di potere vogliono realizzare sulla pelle dei ferrovieri e dei cittadini».

Lo rende noto un comunicato dello stesso coordinamento, che precisa di aver informato l'Ente ferrovie della proclamazione dello sciopero, e rileva che la categoria «proclamerà una serie di ulteriori agitazioni entro il 30 gennaio. La responsabilità di questi scioperi — conclude il comunicato — sarà a totale carico dell'Ente ferrovie e delle organizzazioni sindacali che hanno firmato i recenti accordi che penalizzano il personale viaggiante delle ferrovie per i tagli alle dotazioni organiche».

Asse Urano-Nettuno: nulla di buono

ROMA — Chi spera nella pace, nella ripresa economica, nella prosperità, non si illuda, il 1992 non è ancora l'anno giusto. Bisognerà saper attendere. L'"indice ciclico planetario", cioè l'infausta concentrazione in una sola zona del cielo dei pianeti lenti, più la congiunzione di Urano con Nettuno non lasciano prevedere nulla di buono. Ci saranno momenti altamente drammatici, recessione economica e rivoluzioni, mentre si sta sviluppando un terreno di coltura di potenziali eventi bellici terribili.

Con consapevole preoccupazione, l'astrologo Ciro Discepolo, allievo napoletano del celebre Andrè Barbault, maestro di fama mondiale nello studio dei movimenti planetari, traccia le linee generali del "suo" e non molto confortante 1992. Le concentrazioni dei pianeti in pochi gradi del cielo - spiega si sono avute in questo secolo tra il 1915 e il 1918, tra il 1939 e il 1945 e tra il 1982 e il 1984. Risultato: due guerre mondiali e l'insorgenza del flagello Aids. Nel secolo scorso, l'anno del massimo ravvicinamento planetario fu il 1848: è tutto dire. Ora siamo nel pieno dell'ultima "compresenza" planetaria di questo secolo, di durata quinquennale, dal 1990 a tutto il 1994 e il prossimo anno potrebbe essere addirittura peggiore di quello non certo esaltante che ci stiamo lasciando alle spalle.

E non è finita qui: durerà ancora tre anni la congiunzione di Urano, simbolo della rivoluzione e della dissoluzione, con Nettuno, simbolo della coagulazione, e questa "schizofrenia" fra le due opposte tendenze non giovérà a nessuno.

Di questa difficile situazione risentirà il mondo intero e certamente l'ex Unione Sovietica dove Discepolo "vede" "almeno uno o due anni di cambiamenti continui e molti di segno tragico". Gorbaciov? "Un uomo troppo fortunato — sostiene — perchè l'angelo protettore che lo segue possa abbandonarlo adesso. Se la caverà sempre bene, in qualche modo". Bush quasi certamente ce la farà ad essere rieletto presidente degli Stati Uniti, ma nel 1993 subirà un evento sgradevole, un incidente o un intervento chirurgico, forse addirittura un attentato. Quanto all'Europa, sarà il simbolo stesso della discordante congiunzione Urano Nettuno: "il processo di coagulazione crescerà sicuramente — afferma Discepolo — ma le rivendicazioni autonomistiche degli stati e la conseguente frammentazione continueranno ancora per qualche anno".

Per quanto riguarda l'Aids, Discepolo ritiene che prima del 1995 sarà scoperto il vaccino. E questo per una semplice deduzione: lo spostamento dei pianeti per quel periodo fa pensare ad una nuova ondata di forte interesse per la sessualità, una propensione che "ci potrà essere di nuovo — avverte l'astrologo — solo se si pensa ad una sconfitta dell'Aids".

Una favorevole posizione planetaria, da marzo in poi, renderà più tranquilli i rapporti politici di Cossiga, e si potrà pensare al suo successore al Quirinale. La più accreditata astrologicamente è la candidatura di Spadolini, "ma il miglior quadro astrologico in assoluto — scandisce Discepolo — è quello di Oscar Luigi Scalfaro. Se un patto politico dovesse riportare un Dc al Quirinale, sarebbe sicuramente il più accreditato a salire sul colle". Quanto alle prossime consultazioni, che avvengano ad aprile oppure più in là "la congiunzione tra Urano e Nettuno favorirà purtroppo le leghe". E Discepolo spiega: "la gente, in questo momento, sta vivendo una specie di archetipo che è quello della dissoluzione, dello sfrangiamento". La tendenza "schizofrenica" di Urano, insomma, avrà la meglio sul pianeta dell'unificazione, Nettuno. Come futuro presidente del consiglio, comunque, accreditato al 99% Bettino Craxi.

†

Non è più il

DOTTOR

Antonio de Giacomi

Ad esequie avvenute lo annunciano la moglie SILVANA; i figli NICO, CLELIA, ELIANA con ANGELO; i nipoti GIANGIACOMO e ANDREA; la suocera CLELIA PONTECORVO-BRUNETTI.

Un grazie all'amico dott. MASSIMILIANO BELSASSO, a TATA, WILLY e MARIA per l'assistenza e l'affetto.

Trieste, 29 dicembre 1991

FIORELLA PETRONIO e figli partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1991

Sono affettuosamente vicine a SILVANA e figli: CLELIA e TIZIANA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Profondamente addolorata LALLI è affettuosamente vicina a SILVANA e figli nel ricordo di

Toni de Giacomi

Trieste, 29 dicembre 1991

Il Governatore GUGLIELMO PELLEGRINI e tutti i Rotariani del distretto 2060 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Antonio de Giacomi

già governatore del distretto

Trieste, 29 dicembre 1991

Si associano commossi al lutto GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 29 dicembre 1991

NENE', FRANCO, MASSIMO e SANDRO partecipano con infinito affetto al dolore di SILVANA e famiglia per la morte del carissimo

Toni

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano commossi GEMMA TAMARO con ANNAMARIA, GIULIO, PAOLO e ROSSANA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Le famiglie MARCHI e de CARLI si uniscono al dolore della famiglia ricordando con affetto il caro amico.

Trieste, 29 dicembre 1991

FABIO e ALESSANDRA sono affettuosamente vicini a SILVANA, NICO, ELIANA, CLELIA.

Trieste 29 dicembre 1991

Partecipano commossi al dolore di SILVANA e figli: TULLIO de LEITENBURG; OLIVIERO e VIVIANA MARZI; RENZO e RENATA PESSATO; FERNANDO e LELLA ROMANO; OSCAR, ELDA e TIZIANA SANDRINELLI.

Trieste, 29 dicembre 1991

Si stringono affettuosamente a SILVANA, ELIANA, CLELIA e NICO ricordando la generosità e l'umanità del caro amico

DOTTOR

Antonio de Giacomi

— ANNY PALADINI
— MARINA e GIORGIO MUSITELLI
— GIANNI e GIULY PALADINI

Trieste, 29 dicembre 1991

Siamo vicini all'amica ELIANA: GUIDO e BRUNA, BEPPE e GIOVANNA, ERIBERTO e GIULIANA, ROBY e GIOVANNA, SANDRO ed ERICA, FEDERICO ed ELISABETTA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al grande dolore di SILVANA, ELIANA e tutti i familiari:
— NELLO e SARAH
— RICCARDO e CUCCHI
— ATTILIO e TONI

Trieste, 29 dicembre 1991

Affettuosamente vicini a ELIANA e ai suoi familiari:
— GIORGIO e MONICA
— PATRICK e GIORGIA

Trieste, 29 dicembre 1991

Affettuosamente vicina a SILVANA e famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Toni

GIANA WELPONER.

Trieste, 29 dicembre 1991

GIORGIO e LINA IRNERI, ALBERTO e MARIA LUISA DANIELE, SERGIO e DONATA HAUSER, addolorti, sono affettuosamente vicini a SILVANA e a ELIANA e piangono con loro la scomparsa del caro amico

DOTTOR

Antonio de Giacomi

Trieste, 29 dicembre 1991

Profondamente addolorati per la perdita di

Toni

amico di tanti anni MASSIMILIANO e ALICE BELSASSO sono vicini a SILVANA e figli.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ricordando

Toni

sono vicini con tanto affetto a SILVANA e figli MARCO, TITTI e ADA.

Trieste, 29 dicembre 1991

NADA e SERGIO TRAUNER si associano al dolore degli amici DE GIACOMI-PIERINI per la scomparsa del loro caro

Antonio de Giacomi

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano commossi al dolore di SILVANA e famiglia:
— PAOLO CORTIVO
— FULVIA COLLA
— MARIO e SILVA MEUCCI

Trieste, 29 dicembre 1991

TITI con profondo affetto si unisce al dolore di SILVANA e figli.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ricordando

Toni

AMODEO AVE e figlie.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' venuto a mancare

Stanislao Zerial

Ne danno l'annuncio CLARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ricorderemo con affetto

Stanco

Famiglie CANCIANI, BANDELLI e BON.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silva Verson ved. Giassi

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 dicembre 1991 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Si associano al lutto fam. MAUREL e PACORIG.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Il 25 dicembre 1991 dopo lunga malattia si è spenta

Carla Bertocchi ved. Genovese

Ne danno il triste annuncio il fratello WALTER e la cognata ROSINA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Il personale docente e non docente della facoltà di economia e commercio partecipa affettuosamente al dolore del professor LUCIANO FAVRETTO per la morte della madre

Anita Susmel Favretto

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cristina Opara ved. Zaccaria

ringraziano parenti, amici e conoscenti che, in vario modo, hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Ezio Saina

La moglie e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rom.; 8)

Il giorno 26 dicembre nella gioia del Santo Natale

Emy Vatta

è ritornata alla casa del Padre.

Il marito ANTONIO, i figli don MARIO e ROSITA con GLAUCO, i nipoti EMANUELA con LUCIO e MARTA, CHIARA e DAMIANO lo annunciano a quanti Le vogliono bene.

La S. Messa esequiale sarà celebrata il giorno 31 dicembre alle ore 12 nella Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 29 dicembre 1991

La comunità di S. MARTINO AL CAMPO partecipa con affetto al dolore di don MARIO e della sua famiglia per la perdita della mamma:
— gli operatori e i volontari della sede e del centro studi «P. FONDA»
— gli operatori e gli accolti delle case di accoglienza
— il consiglio di amministrazione, i soci, i dipendenti e i collaboratori della COOPERATIVA GERMANO

Trieste, 29 dicembre 1991

CHIARA e RENZO BONN sono vicini a MARIO.

Trieste, 29 dicembre 1991

SERENA, ANTONIO, STEFANO, LUCA e MARCO SODARO sono affettuosamente vicini all'amico fraterno don MARIO e ai suoi cari offrendo a

mamma Emy

nella tenerezza di un momentaneo distacco la preghiera che l'amore di Dio la colmi di luce e di pace.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto di don MARIO VATTA il consiglio di amministrazione e soci della cooperativa LA QUERCIA.

Trieste, 29 dicembre 1991

«Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli»

Emy Vatta

grazie per la tua testimonianza d'amore.
Siamo uniti ai familiari.
— Movimento dei Focolari

Trieste, 29 dicembre 1991

†

GIANFRANCO e LORENZO IANNIS salutano colei che ci ha tanto amati.

Bice Jannis

Ciao!
I funerali seguiranno martedì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Grazie per tutto quello che ci hai insegnato.
— La Tua NELLUCCIA

Trieste, 29 dicembre 1991

Sono vicino a LORENZO in questo triste momento:
— CLAUDIO MARSI

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

La figlia e il marito di

Giovanna Rauber in Cernigoj

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Otto anni fa si spegneva, dolcemente com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.
Con lo stesso affetto la ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i familiari tutti.

Trieste, 29 dicembre 1991

II ANNIVERSARIO

Sara Morea

Con affetto ricordano

i familiari

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Liprandi

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, i nipotini CATERINA e GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per il crematorio.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipa al lutto della famiglia: FULVIO RIOSA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto dei famigliari: ROSADA e PAVONE ed i loro collaboratori.

Trieste, 29 dicembre 1991

Associazione spedizionieri doganali del Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Oscar Liprandi

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Oscar Liprandi

la QUICK D.O.O.

Sesana, 29 dicembre 1991

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Oscar Liprandi

la TOMASO PRIOGLIO Spa.

Fernetti, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto EVA ed AURORA VIDONIS.

Trieste, 29 dicembre 1991

La RONDINE Srl Autoporto di Fernetti partecipa al dolore dei familiari per la perdita del caro

Oscar Liprandi

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Eugenia Oretti (Genny Okretich)

Lo annunciano la cognata GIORGINA, il nipote PAOLO e famiglia.
Un sentito ringraziamento alla signora AMALIA per l'amorevole assistenza.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ricorda la cara

zia Genny

il nipote ALDO con BRUNO e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1991

Il 27 dicembre 1991 si è spenta

Giuseppina Grisa Destro

moglie e madre esemplare.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito FILIPPO e i figli MASSIMO e GIUSEPPE.

Gorizia, 29 dicembre 1991

FERNANDO, PAOLA, MASSIMO CALCAGNILE partecipano commossi al dolore del professor DESTRO e dei figli MASSIMO e GIUSEPPE.

Gorizia, 29 dicembre 1991

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Anna Osolnik in Vesnaver

i familiari ringraziano.

Trieste, 29 dicembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Franco Pera

Il destino ti ha strappato tanto presto alla vita, ma tu sei una fiamma accesa nel mio cuore pieno di immenso amore per te.
Nessun tempo esisterà per la rassegnazione, con le lacrime agli occhi ti ricordo e ti rimpiangerò sempre.

La mamma

Trieste, 29 dicembre 1991

28.12.1988 28.12.1991

Giovanni Dapretto

Vivi nel cuore di chi ti ha tanto amato.

I tuoi cari

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Batistic ved. Corsi in Babich

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, le sorelle GABRIELLA e LADKA, cognati, cognate, le nipoti MARCELLA e BRUNA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Si associano al lutto BRUNO, LIDIA, MARIA, AUGUSTA con le famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto GENNY, LUCA e MASSIMILIANO.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ciao

zia Mara

— LILIANA

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al dolore i nipoti EVELINA, GIGI e LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Serenamente si è spenta

Irma Malaroda ved. Ballaben

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la figlia RENATA ed il figlio PIETRO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 30 dicembre, alle ore 11.30 nel duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 11.10 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia,
Gradisca d'Isonzo,
29 dicembre 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Costantino Tujach

da Cittanova d'Istria

Addolorati lo annunciano i figli ALFIERI, GIULIANA, ANGELO, CARMELA, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno martedì 31 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Si è spenta serenamente mancando all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Suppancich ved. Lanzetta

Ne danno il triste annuncio la nuora GIOVANNA, le nipoti NADIA e FLAVIA con SERGIO.
I funerali avranno luogo martedì 31 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Leonardo Casseler

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

I familiari di

Antonio Asselti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

La famiglia e la sorella di

Giuseppe Scatigna

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Anna Apollonio

Mamma, sei sempre il mio cuore, la mia casa.

GABRIELLA

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Con infinito dolore annuncia la morte del suo adorato

Premiro Metrano

la moglie ETTA assieme alla suocera, i fratelli e la sorella (assenti), cognati, nipoti e pronipoti e tutti quelli che gli vollero bene.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. PAOLETTI e figlio per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo lunedì 30 alle ore 9 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1991

Ciao caro

Dado

Con amore SARA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Sarai sempre nel nostro cuore SAVERIO, LUCIA, ERICA e i nipoti BARBARA, SERGIO e FRIDA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Premiro Metrano

le famiglie VEZZON e NARDINI.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Udovich ved. Gruden

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO, la nuora ANNAMARIA, la nipote ROSANNA, la sorella OLGA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARINO MARCON.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 12 dal cimitero di Barcola alla chiesa.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto ANNA MARIA, OVIDIO.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Francesco Kenda

ha concluso la sua vita terrena il giorno 23 dicembre.
A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia la figlia NADIA, MAURO, e la nipotina FRANCESCA.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipa al lutto la famiglia KOMATAR.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto ORIETTA e GIORGIO.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Bossi

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, la figlia GRAZIELLA, il genero CARLO, i nipoti BARBARA, ROBERTA, FRANCESCO, la sorella IOLANDA con TULLIO, CARLA, DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipano al dolore per la perdita del caro

Giovanni Mendella

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Mezgec

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gavino Demuro

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

II ANNIVERSARIO

Alfredo Burlini

FREDDY caro, ti ricordiamo sempre con tanto amore e tanto rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Onorato Vellenich

Ne danno il triste annuncio la moglie EDINA, i figli DAVIDE e DANIELE, le famiglie PRODAN, SURACI, NARDUZZI.
I funerali seguiranno domani lunedì alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia dove sarà celebrata la S. Messa.

Muggia, 29 dicembre 1991

Con profondo affetto partecipano commosse famiglie SERBO, SIROTICH, PIOVESANA.

Muggia, 29 dicembre 1991

Si unisce al lutto la famiglia BERNI.

Muggia, 29 dicembre 1991

Vicine nel dolore ELDA e MARTINA VIVODA.

Muggia, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto ELENA e famiglia BERNI.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Grisoni

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio SILVANO (assente) con la nuora NANCY, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. RENATO STOKELI e a tutti i medici e paramedici della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali avranno luogo lunedì 30 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Milton (Canada),
29 dicembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie FERLUGA e FONTANOT.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Ci ha lasciati

Dante Russian

di anni 78

Lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, la nipote ed il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 30 dicembre, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Poggio Terza Armata.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia,
Poggio Terza Armata,
29 dicembre 1991

†

Il 28 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marzari

Ne danno il triste annuncio GIORGIO, STENIO, SILVIA e LAURA.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Affettuosamente vicine a TONIN, GRAZIA e GIANNI per la scomparsa del padre

Andrea Tavelli

famiglie TOMASONI, DORIGO, LOKAR.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Andrea Tavelli

la famiglia SUPERINA.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Per le molteplici onoranze tributate con la vostra presenza a

Raffaele Maiorano

la moglie commossa ringrazia tutti.

Trieste, 29 dicembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Giorgia Scarpa

Adorata moglie e mamma, il marito GIORGIO, il figlio PAOLO unitamente alla moglie, la sorella ANNA ti ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Cesira Paoluzzi in Pergolis

Il marito GIOVANNI, il figlio GIANFRANCO, la nuora SILVA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Il giorno 28 dicembre si è spento serenamente nella pace del Signore

Emilio Salcovich

Ne danno il triste annuncio la figlia GIUSEPPINA, il fratello ANGELO, la sorella REGINA, le cognate e nipoti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della divisione Chirurgia toracica di Cattinara.

I funerali seguiranno martedì 31 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipa al dolore di PINA la cugina AMELIA.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Si è conclusa la vita terrena di

Giorgio Bradach

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie GIOCONDA, i figli MANUELA con ALBERTO e MARISA, FABIO con FEDERICA e tutti i parenti.
Si ringrazia il primario dott. MAGRIS, i medici e il personale della I Medica.
Un grazie particolare alle amiche e alle loro famiglie che ci sono state vicine.
I funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1991

Si uniscono al lutto le famiglie DIEGO e LUCIANO ROCCO, e famiglia GASPAROTTO.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

Si è spento il 26 corrente

Giuseppe Pregarc

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, il figlio EMILIO, la nuora IDA, il nipote ANDREA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 30 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 29 dicembre 1991

ANNA GIAMBAGLI comunica la scomparsa del padre

Ivano

in data 26 dicembre 1991 in S. Sepolcro.
Ciao babbo.

S. Sepolcro,
29 dicembre 1991

Partecipano al dolore di ANNA: PIERO e famiglia VATTOVANI.

Trieste, 29 dicembe 1991

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Natale Cecada

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella MILENA, la cognata ANTONIA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa del

CAV.

Luigi Colaussi (Gino)

medaglia d'oro

Un grazie particolare a tutta l'équipe del Sanatorio Santorio di Trieste, alle società e associazioni sportive, alle Vecchie Glorie, all'U.S. TRIESTINA e autorità di Gradisca e Trieste.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ervino Sorz

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Veronica Udovich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'adorato

Vittorio Raseni (Tuci)

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il figlio WALTER con la moglie XENJA, la sorella ALICE con il marito GIUSTO e parenti tutti.
Le esequie si terranno martedì 31 dicembre 1991 alle ore 11 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1991

Caro

Vittorio

non ti dimenticheremo. BRUNO REBULA e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al lutto JOLE e PINO TENDELLA.

Trieste, 29 dicembre 1991

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Grazietta Persico in Radoicovich

Addolorati la piangono il marito GIUSEPPE, la figlia LAURA con il marito GERARDO, il fratello, le cognate, i nipoti e tutti i parenti e gli amici.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

Partecipano al grande dolore LUCIO e figli con famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1991

Piangono la cara cugina: EZIO, MIRIAM, LORIANA, RENATO, DANIEL e ROMIRO.

Muggia, 29 dicembre 1991

†

Si è spenta il giorno 26 corrente

Maria Oleni

La ricordano MARIUCCIA, SILVANO, DANILO e conoscenti tutti.
Un grazie alle signore PIA e DANIELA.
I funerali seguiranno lunedì 30 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Donda

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la cognata e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 30 dicembre alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 29 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Omero Taddia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella ELIDE, il fratello GUIDO con RITA e i nipoti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1991

Amici e colleghi del REGISTRO ITALIANO NAVALE si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tolotti

Trieste-Genova,
29 dicembre 1991

29.12.1975 29.12.1991

Nel XVI anniversario della scomparsa del

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e le nipotine lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 29 dicembre 1991

II ANNIVERSARIO

Nilla Marcovigi Cortivo

L'accompagna con rimpianto l'amore dei suoi cari.

Trieste, 29 dicembre 1991

IN UNA INDAGINE DELL'ISIS LA PRESENZA DEI PARTITI ALL'INTERNO DELLE USL

Ecco la sanità lottizzata

Anche nella nostra regione i partiti sono più che mai presenti all'interno delle Usl. Questo particolarissimo primato va per il Friuli-Venezia Giulia alla Dc.

TRIESTE — A quanto pare l'operazione «De Lorenzo» non è propriamente riuscita. Dopo l'avvio della riforma e l'istituzione del «comiato dei garanti», le Usl italiane risultano infatti ancora zeppe di uomini di questo o di quel partito. E il dato emerge con chiarezza dalla recente indagine condotta dalla Isis (l'Istituto di studi sanitari collegato all'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità), recentemente pubblicata e dedicata alla presenza dei partiti nelle unità sanitarie locale. Un'indagine voluta sull'onda di quella già condotta dallo stesso istituto circa quattro anni fa. Allora era risultato che più dell'80 per cento degli amministratori apparteneva al pentapartito. I dati raccolti allora davano anche notizie in dettaglio sulla lottizzazione Dc (44,4 per cento), su quella del Psi (20,9 per cento) e del Pci (15,7 per cento). Ma dal 1987, secondo la riforma di De lorenzo, qualcosa dovrebbe essere cambiata. Ma non è così. Anzi, Dc e Psi, secondo l'ultima indagine condotta dall'Isis, hanno rafforzato più che mai la loro presenza all'interno delle unità sanitarie locali raggiungendo, la prima, il 46,6 per cento e il secondo attestandosi sul 23,8 per cento. Ma una certa crescita si può registrare anche nell'area partitica delle due forze nate dalla dissoluzione del partito comunista. Rifondazione e Pds conquistano lo 0,2 per cento e il 16,4. Un lieve aumento c'è stato anche per i Verdi, in netto calo è la presenza nelle Usl dei rappresentanti del Psdi, Msi, Pri, Pli e indipendenti. Per tutti vale comunque un'unica regola: la presenza partitica nelle singole Usl deve rispecchiare quella all'interno dei governi regionali.

Comitato dei Garanti delle Usl:
la partitocrazia domina sovrana

L'indagine dell'Isis (Istituto di studi sanitari collegato all'Organizzazione mondiale della sanità), pubblicata recentemente e dedicata alla presenza dei partiti nelle Unità sanitarie locali, conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la logica della lottizzazione, dopo l'avvio della riforma del ministro De Lorenzo, non è stata fermata. La tabella sotto riporta i dati e le relative percentuali di presenza dei partiti nei Comitati delle Regioni prese in esame.

Fonte: indagine Isis 1991

	LIBERTAS		PARTITO SOCIALISTA PSI		SOCIALISMO PSDI						PLI		VERDI EUROPA LISTA VERDE		MSI		RIFONDAZIONE COMUNISTA		INDIPENDENTI		ALTRI	
	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%
Piemonte	161	36,6	113	25,7	56	12,7	23	5,2	18	4,0	22	5,0	5	1,1	3	0,7	3	0,7	9	2	27	6,2
Valle D'Aosta	1	14,3	1	14,3	1	14,3	0	0	1	14,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	42,8
Lombardia	350	50,2	163	23,4	105	15,1	7	1,0	22	3,1	4	0,6	9	1,3	0	0	0	0	4	0,6	33	4,7
P. A. Trento	78	79,6	15	15,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5,1	0	0
Veneto	155	69,2	42	18,8	13	5,8	10	4,5	1	0,4	0	0	3	1,3	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-V. G.	39	48,1	19	23,5	8	9,9	8	9,9	4	4,9	1	1,2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2,5
Liguria	41	30,1	42	31,0	32	23,5	9	6,6	10	7,3	2	1,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia-Rom.	46	20,1	50	21,8	90	39,4	14	6,1	24	10,5	0	0	3	1,3	1	0,4	1	0,4	0	0	0	0
Toscana	82	28,7	70	24,5	95	33,2	13	4,5	15	5,2	2	0,7	2	0,7	0	0	1	0,4	6	2,1	0	0
Umbria	26	31,0	26	31,0	27	32,1	0	0	4	4,7	1	1,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	81	42,4	42	22,0	47	24,6	7	3,7	12	6,3	0	0	1	0,5	0	0	1	0,5	0	0	0	0
Lazio	142	48,9	74	25,4	35	12,0	17	5,8	16	5,5	2	0,7	0	0	4	1,4	0	0	0	0	1	0,3
Abruzzo	55	56,8	24	24,7	14	14,4	2	2,1	1	1,0	0	0	0	0	0	0	1	1,0	0	0	0	0
Molise	31	79,5	3	7,7	4	10,2	0	0	1	2,6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	246	65,9	76	20,3	12	3,2	18	4,8	14	3,7	8	2,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	135	45,4	79	26,5	38	12,8	18	6,0	14	4,7	4	1,3	2	0,7	1	0,3	0	0	1	0,3	6	2,0
Basilicata	23	47,0	14	28,5	7	14,3	5	10,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	73	44,0	54	32,5	32	19,3	5	3,0	1	0,6	0	0	0	0	0	0	1	0,6	0	0	0	0
Sardegna	67	45,3	30	20,3	29	19,6	8	5,4	2	1,3	1	0,7	0	0	0	0	0	0	0	0	11	7,4
TOTALE	1.832	46,6	937	23,8	645	16,4	184	4,2	47	4,1	47	1,2	25	0,6	9	0,2	8	0,2	25	0,6	83	2,1

I DATI DELLE USL DEL FRIULI-V.G.

Una poltrona per tutti

TRIESTE — Perfettamente allineati. Potrebbe essere questo lo slogan per spiegare i risultati dell'indagine condatta dall'Isis per quel che riguarda in particolar modo il Friuli-Venezia Giulia e tutto il Triveneto, anche se non mancano alcune particolarità. Come, ad esempio, alcune «new-entry», all'interno del comitato dei garanti, per partiti quali il Pds e il Pli. Il primo addirittura è rappresentato per il 9,9 per cento, mentre il secondo ha fatto un balzo in avanti raggiungendo l'1,2 per cento. Non risulta invece presente in nessuno dei comitati dei garanti delle Usl regionali il Movimento sociale italiano. In forte discesa anche il partito socialista italiano che rispetto ai dati raccolti nel 1987 appare calato all'interno dei comitati dei garanti di 4,7 punti in percentuale. Notevole è invece la presenza della Democrazia cristiana che ha una quota pari al 48,1 per cento, ben superiore al suo reale peso elettorale che nella nostra regione raggiunge il 37,2 per cento. Lo stesso discorso vale anche per il partito repubblicano che, pur ottenendo nelle elezioni politiche soltanto il 2,6 per cento delle preferenze, nei comitati dei garanti raggiungono la quota pari al 5 per cento. In Veneto invece la presenza del Psi è sempre notevole. Anche i verdi onquistano qualche posizione, mentre perde clamorosamente la Democrazia cristiana, che in ogni caso mantiene l'assoluta maggioranza.

NUOVO GRIDO D'ALLARME DELL'ASSOCIAZIONE LAVORATORI

Più tutela agli emigranti

Non c'è ancora alcuna norma che riesca a regolarizzare i rientri

UDINE — Oltre quaranta delegati provenienti da tutto il mondo hanno partecipato ieri mattina a Tricesimo ai lavori del consiglio generale dell'Associazione lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia (Alef). All'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio per il 1991, anche la discussione sulle attività svolte nell'anno in corso e su quelle previste per il 1992. Il presidente dell'Alef, Silvano Tarondo, ha aperto la sua relazione ribadendo l'impegno dell'associazione per dare attuazione concreta alle indicazioni emerse durante l'ultima riunione del comitato regionale dell'emigrazione. Comitato che ha, tra l'altro, deciso la realizzazione nel 1993 della quarta conferenza regionale sull'emigrazione, preceduta da due conferenze dedicate rispettivamente all'emigrazione giovanile e a quella femminile. In vista di questi appuntamenti l'Alef ha ieri avviato una discussione interna che dovrebbe portare alla stesura di una «carta dei giovani figli di emigrati», nonché a una delle donne emigrate (su cui di recente l'associazione ha pubblicato un'interessante ricerca). Il consiglio ha inoltre approvato un piano di iniziative all'estero e in regione riguardanti conferenze di carattere legislativo, scientifico e culturale.

«L'emigrazione dal Friuli oggi è molto diversa rispetto al passato — ha detto ancora Tarondo —. I nostri corregionali all'estero ricoprono spesso ruoli di responsabilità e alta specializzazione. Resta però la difficoltà da parte nostra di mantenere rapporti stretti e continuativi con queste comunità, di valorizzare appieno un patrimonio di uomini e idee che appartiene pur sempre a questa regione». «Lo sforzo dell'Alef — ha proseguito Tarondo — è anche quello di modificare l'immagine che si ha comunemente dell'emigrazione senza perdere la memoria storica di questo fenomeno». Di qui la proposta per la realizzazione di un istituto storico di ricerca e di un vero e proprio museo dedicati alla storia dell'emigrazione, per dare agli studiosi un punto di riferimento sicuro e impedire la dispersione di documenti e testimonianze preziose.

La situazione dei nostri emigranti all'estero, tuttavia, non è uguale ovunque e in alcuni casi non mancano problemi anche gravi. Basti pensare alla realtà del Sud America e, in particolare, a quella dell'Argentina. «Chi rientra da quei Paesi, se non ha la cittadinanza italiana è trattato alla stregua di un immigrato, creando comprensibili esasperazioni. Perché non pensare a una sorta di assegno sociale, a un minimo di pensione garantito per chi non ha reddito e ha lavorato tanti anni anche se all'estero?». Nelle parole di Tarondo non c'è tuttavia alcun intento polemico nei confronti degli immigrati extracomunitari presenti in Friuli. Del resto l'Alef è impegnata attivamente anche all'interno della Consulta regionale dell'emigrazione e spinge da tempo perché le istituzioni si attrezzino per regolamentare in modo efficace il fenomeno, non riducendosi sempre a intervenire per tamponare le emergenze che si aprono.

l. p.

SI ALLARGANO I LIMITI DEL DISTRETTO

Udine recluterà anche i giovani del Veneto

UDINE — Il distretto militare di Udine ha ricevuto dal comando della Regione militare Nord Est nuovi compiti di reclutamento, con l'estensione della propria giurisdizione alla parte orientale della provincia di Venezia, che con dicembre non è più di competenza del Distretto di Treviso. Come ha precisato il distretto di Udine, in un comunicato, i nuovi limiti territoriali gli hanno assegnato perciò i comuni di Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Fossalta di Piave, Eraclea, Gruaro, Jesolo, Marcon, Martellago, Meolo, Musile di Piave, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, Quarto d' Altino, S. Stino di Livenza, Scorzè, Spinea, Teglio, Torre di Mosto e Venezia.

Gli interessati dovranno perciò far capo, per la parte reclutamento, alla caserma «Duodo» di Udine e per ogni altra esigenza alla sede centrale del Distretto, in viale Ungheria, sempre a Udine.

IN PAREGGIO QUELLO DEL 1991

Sanità, bilancio difficile per il 1992

TRIESTE — Uno dei problemi che più di ogni altro ha condizionato negli scorsi mesi la predisposizione del nuovo bilancio della Regione, è stato quello della spesa sanitaria e cioè del finanziamento alle Usl. Un problema che ha costantemente impegnato gli assessori regionali alla sanità, Mario Brancati, e alle finanze, Dario Rinaldi, che ne hanno approfondito tutti gli aspetti nel corso di decine di riunioni di verifica, di approfondimento e di previsione per il '92.

Un primo dato positivo, quindi, che viene in questi giorni confermato dalle direzioni regionali della sanità e delle finanze sulla base dei dati di preconsuntivo per l'anno che sta per concludersi, è che nel '91 i conti della sanità nel Friuli-Venezia Giulia riusciranno a pareggiare. Infatti, da questi dati risulta che il fabbisogno pressoché definitivo della spesa sanitaria corrente, autorizzata dalla giunta regionale per il '91, ammonterà a quasi duemila miliardi di lire e per l'esattezza a 1.997 miliardi. Questo consuntivo comprende gli oneri derivanti dai nuovi contratti e dalle convenzioni, le spese finalizzate, i progetti-obiettivo e l'ammortamento dei mutui facenti capo alle Usl.

Secondo i dati resi noti dagli assessori Rinaldi e Brancati, la copertura finanziaria del fabbisogno dei 1.997 miliardi avverrà per 1.691 miliardi con la quota assegnata sul fondo sanitario nazionale (Fsn), per 187 miliardi a carico delle risorse proprie del bilancio regionale, per 45 miliardi dalle entrate proprie delle Usl e per i rimanenti 74 miliardi mediante l'utilizzo degli ulteriori finanziamenti spettanti alla Regione in base al recente decreto legge che prevede nuovi finanziamenti alle varie regioni per il servizio sanitario mediante operazioni di mutuo a carico dello Stato per complessivi 5.600 miliardi di lire.

«Senza questo provvedimento governativo — hanno ribadito gli assessori Brancati e Rinaldi — che assicura una boccata di ossigeno dal punto di vista finanziario al settore, il servizio sanitario e la gestione delle Usl rischiavano di bloccarsi. Con questi ulteriori fondi, nella nostra Regione saremo in grado di chiudere i conti delle Usl per il '91 senza disavanzi che si ripercuoterebbero negativamente sugli anni futuri». E questo positivo risultato è stato in gran parte reso possibile grazie all'adozione, da parte della giunta regionale negli ultimi due anni, del sistema di spesa «budgetario» per tutte le Usl del Friuli-Venezia Giulia. Un sistema di spesa — sulla base di standard e parametri — che ha consentito un'indispensabile razionalizzazione e un contenimento della spesa sanitaria corrente.

Mario Brancati

Resta il problema di fondo e cioè quello della costante sottostima da parte dello Stato del Fsn per la spesa corrente, quantificata dalle regioni in circa diecimila miliardi di lire, e che mantiene l'intero sistema sanitario in una situazione di precarietà. Da ciò deriva anche per il Friuli-Venezia Giulia, rilevano Brancati e Rinaldi, serie difficoltà di copertura della spesa sanitaria '92 per la quale, tra l'altro, con le recenti disposizioni, inserite nel nuovo provvedimento in materia di finanza pubblica approvato nei giorni scorsi dal Parlamento, sono stati adottati criteri diversi di ripartizione del Fsn fra le regioni. L'adozione di standard organizzativi e di parametri capitari per ciascun livello di assistenza finanziati in rapporto alla popolazione residente, infatti, rischiano di penalizzare fortemente il Friuli-Venezia Giulia, anche se è previsto un fondo di riequilibrio a favore delle regioni — come la nostra — con dotazioni di servizi eccedenti gli standard di riferimento.

Nella relazione al bilancio della Regioe, la spesa prevista per il servizio sanitario 1992 è stata calcolata, in via indicativa, in 2.011 miliardi di lire, risultante dall'aumento pari al tasso programmato di inflazione e dai risparmi conseguenti alla manovra finanziaria nazionale sui ticket ed esenzioni. Con le risorse proprie del bilancio regionale si è dovuto far fronte a una quota di ben 250 miliardi di lire, pari al 14 per cento della spesa. A fronte della spesa sanitaria corrente stimata in 2.011 miliardi, le risorse su cui si ritiene di poter fare affidamento dovrebbero consentire la copertura per circa 1.960 miliardi, con un disavanzo indicativo, in questo momento, di circa 50 miliardi di lire che bisognerà coprire. Un problema questo che non riguarderà solo la nostra Regione ma anche l'intero Paese: si renderà pertanto inevitabile un ulteriore intervento dello Stato per un adeguamento o comunque un'integrazione della dotazione del Fsn.

A tale fine continuerà in sede nazionale una decisa azione da parte delle regioni allo scopo di ottenere dallo Stato tempestivamente quei provvedimenti indispensabili, senza i quali ogni discorso di riforma del sistema sanitario nel nostro Paese rischia di essere vanificato.

POSITIVO DEBUTTO DELLA PRIMA DISCOTECA ANALCOLICA A MOIMACCO

Ballando ballando, ma senza alcol

Cocktails solo a base di frutta - Ma per la serata di S. Silvestro non mancherà lo spumante

UDINE — Niente alcolici venerdì sera per i clienti della discoteca «Nord Est» di Moimacco, sulla statale Udine-Cividale. L'eccezionale divieto, tuttavia, non è frutto di qualche intervento amministrativo o di una nuova protesta contro i locali da ballo e le loro presunte responsabilità nelle stragi del sabato sera. Alla base di quella che è stata definita come la prima serata analcolica di una discoteca italiana, infatti, c'è semplicemente l'accordo tra i gestori del locale e l'Acat (l'associazione degli alcolisti anonimi) per la realizzazione di un'iniziativa inconsueta ma coraggiosa. Lo scopo era sia quello di sensibilizzare i giovani sul problema dell'abuso degli alcolici, particolarmente grave nella nostra regione, sia quello di portare in discoteca persone che normalmente non la frequentano.

«Direi che la gente ha capito molto bene lo spirito di questa serata che non vuole assolutamente essere una crociata contro gli alcolici — afferma uno dei titolari, Lilia Tosolini — molti dei nostri clienti abituali non ci hanno abbandonato, mentre in compenso ho visto tante facce nuove. Anche molti genitori che finalmente hanno potuto vedere i luoghi dove i loro figli passano tante ore e conoscere noi gestori. Rendendosi conto che non siamo quei "venditori di morte" che qualcuno dice». Da parte della clientela, in effetti, non ci sono state proteste, né tantomeno tentativi di fare i furbi portandosi da casa qualche bevanda «proibita». Anche chi non sapeva del carattere particolare della serata ha accolto di buon grado le nuove regole dedicandosi, per una volta, a cocktails a base di kiwi, pompelmo, ananas e fragole.

«Lavorare senza alcolici per noi non è un problema, anzi — afferma il barman Renato Qualizza — i clienti apprezzano di più il nostro lavoro e sono spesso entusiasti delle nuove scoperte che fanno. Anche l'associazione nazionale dei barman di cui faccio parte è felice di partecipare a operazioni come questa. In fondo per noi è un'occasione per riqualificare l'immagine del nostro lavoro, dimostrando che non siamo dei semplici venditori di alcolici».

Un bilancio più che favorevole, dunque, per un'iniziativa che probabilmente verrà ripetuta anche in futuro. Si tratterà comunque sempre di singole serate «speciali» come lo è stata questa. La discoteca Nord Est, infatti, non ha nessuna intenzione per il momento di imboccare in modo definitivo la via dell'analcolico. Lo ribadiscono più volte i gestori del locale, indaffarati in questi giorni a tranquillizzare tutti quei clienti che tempestano di telefonate il loro ufficio per sapere se al veglione di fine anno brinderanno al 1992 con lo spumante o con un succo d'ananas.

Luca Pantaleoni

IN AUMENTO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA LA MOVIMENTAZIONE MERCI SU STRADA

Il successo viaggia sulle quattro ruote

Merci trasportate su strada, dai vettori operanti nelle regioni italiane

In migliaia di tonnellate

Regione	Tonnellate
LOMBARDIA	130.162
VENETO	121.996
E.-ROMAGNA	121.271
PIEMONTE	81.867
LAZIO	68.981
CAMPANIA	59.787
TOSCANA	56.430
PUGLIA	49.709
SICILIA	43.126
MARCHE	31.979
LIGURIA	29.535
ABRUZZI	26.264
SARDEGNA	21.098
FRIULI-V. G.	20.909
TRENTINO A. A.	19.475
UMBRIA	17.877
CALABRIA	17.163
BASILICATA	11.274
MOLISE	7.871
V. D'AOSTA	2.232
TOTALE	939.006

TRIESTE — Secondo quanto è emerso da un'indagine svolta dall'Istat, della quale sono stati recentemente resi noti i risultati, in un anno i veicoli adibiti al trasporto merci su strade, iscritti al Pubblico registro automobilistico nel Friuli-Venezia Giulia, hanno complessivamente trasportato quasi 21 milioni, precisamente 20 milioni 909 mila tonnellate di merci: una media, cioè, di circa 57 mila tonnellate al giorno.

Tenuto conto sia delle dimensioni dell'apparato operativo locale sia dell'estensione della nostra regione, queste cifre sono, da sole, sufficienti a far comprendere quale sviluppo abbia raggiunto il trasporto di merci su strada nel Friuli-Venezia Giulia, in parallelo con quanto è avvenuto nel resto del Paese. Basti pensare che nell'anno considerato il parco degli automezzi italiani adibiti al trasporto merci ha trasportato beni per oltre 939 milioni di tonnellate. In altri termini, 2 milioni e mezzo di tonnellate al giorno.

Le regioni che hanno movimentato, in assoluto, il maggior numero di tonnellate sono state rispettivamente la Lombardia (con 130 milioni di tonnellate trasportate), il Veneto (122 milioni) e l'Emilia-Romagna (121 milioni); seguite dal Piemonte (con 82 milioni di tonnellate), dal Lazio (69 milioni) e dalla Campania (60 milioni).

Qualora si consideri anche la variabile «distanza» — vale a dire, la lunghezza dei percorsi effettuati dai singoli veicoli e, conseguentemente, dai singoli quantitativi di merci — il traffico alimentato dagli autoveicoli iscritti al Pra nella nostra regione raggiunge i 5 miliardi 430 milioni di «tonnellate/-chilometro». Se ne deduce, implicitamente, che ciascuna tonnellata di merce è stata spostata, in media, per 259,7 chilometri; una distanza, cioè, superiore dell'81,5 percento a quella (pari a 143,1 chilometri) registrata a livello nazionale.

A questo riguardo è, peraltro, necessario fare una precisazione, partendo dalla distinzione fra trasporti «in conto proprio» (che, organizzati in forma autonoma dalle singole imprese industriali, commerciali, agricole, ecc., costituiscono un'attività con connotazione ausiliaria e secondaria, nell'ambito delle aziende stesse) e trasporti «in conto terzi».

Nella nostra regione, questi ultimi risultano essere prevalenti, rispetto ai trasporti in conto proprio, avendo totalizzato — nell'anno considerato — 14 milioni 245 mila tonnellate di merci, a fronte dei 6 milioni 664 mila tonnellate trasportate in conto proprio.

Pertanto, l'incidenza del trasporto in conto terzi è risultata pari al 68,1 percento; percentuale sensibilmente superiore alla media nazionale, che si è aggirata intorno al 53,8 percento.

Tale incidenza sale addirittura al 94,3 percento, se commisurata in termini di «tonnellate-chilometro». La percorrenza chilometrica media, per tonnellata, delle merci trasportate in conto terzi si aggira, infatti, intorno ai 359 chilometri, rispetto ai 46 chilometri percorsi mediamente dalle merci trasportate in conto proprio, che prevalentemente rientrano nella fascia del cosiddetto «trasporto locale».

Va, a questo proposito, osservato che il trasporto in conto proprio, oltre a essere il sistema utilizzato da molte imprese plurilocalizzate per effettuare i trasporti tra i vari stabilimenti, si pone sovente come l'unica alternativa, per l'utente, di far pervenire i propri prodotti sul mercato, anche in presenza di perturbazioni e di difficoltà dell'autotrasporto professionale o di carenze del trasporto su rotaia, onde non perdere gli sbocchi commerciali acquisiti.

Contemporaneamente, va tenuto presente che le difficoltà, che non di rado gli operatori del settore del trasporto in conto terzi si trovano a dover affrontare, possono avere serie conseguenze su un comparto che, particolarmente nella nostra regione deve subire l'impatto della concorrenza di vettori esteri, e in particolare austriaci e tedeschi.

Giovanni Palladini

DELIBERA DELLA REGIONE PER I MEZZI PESANTI

Traffico libero dal Lisert

GORIZIA — Con la delibera approvata nell'ultima seduta della Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla viabilità, trasporti e traffici, Giovanni Di Benedetto, è stata decisa la liberalizzazione, per il traffico pesante, del tratto autostradale Lisert-Redipuglia. Si tratta di un provvedimento che la Giunta regionale definisce «di carattere sperimentale», volto ad eliminare il traffico pesante che da sempre attraversa i comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano, Redipuglia e Sagrado e che molti disagi crea a quelle comunità.

La delibera è stata adottata a seguito di un ordinanza del Comune di Monfalcone che ha disposto il divieto di circolazione dei veicoli di portata, a pieno carico, superiore ai 50 quintali, sulla variante statale n. 14, dall'incrocio con la via Timavo fino a quello con via Primo Maggio e sulla «provinciale» via Grado dal largo Marcelliano.

L'amministrazione regionale, dopo aver acquisito il parere favorevole della società Autovie Venete, che si è resa disponibile ad anticipare le spese necessarie sotto forma di rimborso del pedaggio e dopo aver espletato un lungo e defatigante iter di consultazioni con i comuni interessati all'attraversamento, ha adottato il provvedimento che tende a favorire un più ordinato svolgimento del traffico veicolare, per una migliore tutela dell'intero ecosistema e della popolazione abitante, tenendo conto anche dei numerosi incidenti, spesso con esiti letali.

Un'apposita convenzione verrà stipulata tra Regione e la società Autovie Venete per regolamentare l'onere finanziario che prevederà le modalità di rifusione dell'anticipato rimborso.

AUGURI DI CUORE
mobili elio
prosecco - trieste - tel. 040/225277

L'AUGURIO DI RICHETTI

Il futuro di Trieste porta in Europa

Il sindaco in una lettera inviata ai giornali formula uno speciale «buon 1992» ai cittadini - In questo periodo difficile, in cui la crisi locale si innesta in quella internazionale, la promessa va all'impegno verso una politica dell'efficienza, dimenticando improduttive frammentazioni di partito - L'esigenza di un diverso modo di impostare la vita sociale rappresenta quindi la nuova linfa che ha già lasciato i primi segni nei progetti fin qui definiti

Quest'anno, forse più che negli anni passati, sento la necessità di un augurio al di là delle forme.

Voglio dire innanzitutto che non è possibile che il Natale — appena rinnovatosi, riproponendo nella memoria e nella sostanza uno dei misteri più grandi e più belli della Storia umana — e l'auspicio per un Anno Nuovo felice e proficuo, si riducano a un mero rituale dell'acquisto, del dono «pro forma», del consumo. «Rituale» di una società che per molti aspetti — pur restando validi i suoi presupposti fondanti di libertà e di spirito d'impresa — si trova smarrita e in crisi proprio nella misura in cui abdica alla ricerca di valori e di regole di convivenza.

E' assolutamente necessario perciò ritrovare uno spirito più vero di queste Feste, al giro di boa che ci porta al 1992. Anche perché di serietà e di maggiore responsabilità per tutti, per ognuno di noi, a tutti i livelli, nessuno escluso, c'è veramente bisogno, considerando le autentiche emergenze che già ora si preannunciano e che nell'anno nuovo diverranno più evidenti e consistenti.

C'è senz'altro un'emergenza internazionale da affrontare, forse la più difficile degli ultimi decenni, che investe tutto un mondo ai nostri confini, tutto un sistema che finora era un qualcosa di non condiviso dalla maggioranza di noi, eppure di consolidato, con cui, nonostante tutto, eravamo abituati a convivere. Ora questo sta mutando, ma con il rischio di sfaldamenti che, se non controllati, potranno diventare estremamente gravi, violenti: pensiamo alla Jugoslavia già martoriata, ma anche alla grande incognita dell'ex Unione Sovietica che può avviarsi su strade impreviste e pericolose.

L'89 ha insegnato a tutti a non fare profezie, gli anni che viviamo devono farci meditare sui rischi della frammentazione, dei nazionalismi che si esaltano nella esasperata contrapposizione, vicino a noi e anche forse fra di noi.

Trieste, ancora una volta, è sul bordo, al confine. Tenendo presente che — come speriamo — di questa situazione potrebbe anche essere recuperata una dimensione positiva. E allora questa città, pur nei suoi limiti, potrebbe avere — se lo vorrà, se ne avrà la capacità e l'intelligenza — un ben preciso ruolo, di riferimento, di centro di intermediazione anche e soprattutto culturale e di idee, ancora una volta — come già lo fu anni fa quando ideammo proprio qui la Comunità di Lavoro Alpe-Adria per unire regioni e nazioni con sistemi economici e politici diversi — Trieste potrebbe essere la «porta» italiana verso l'Est, per andargli incontro, per aiutarlo e capirlo, non in un'ottica di sfruttamento ma di solidarietà.

Amministrare non è fare carriera: occorre agire concretamente e con sollecitudine

Ma per tutto questo Trieste deve poter esprimere anche una direzione politica salda, efficiente e competente della città e delle sue istituzioni.

Questo discorso ci porta all'altra emergenza, quella nazionale e cittadina. Non occorre spendere molte parole per far capire che anche nella nostra «parte di sistema», nella nostra città, si riproducono problemi e mali analoghi a quelli nazionali. Quando la politica è intesa come «politica-spettacolo» o strumento di carriera — o peggio di affari —, quando si rischia di perdere il concetto più autentico di politica come servizio, quando rischia di venir a mancare persino il «materiale umano» per condurre in porto un tale servizio, il sistema mostra la corda, compromettendo anche i settori dell'economia, dell'imprenditoria, delle iniziative sociali, in una involuzione progressiva che porta solo, coscientemente o incoscientemente, all'incontrollato prevalere dei gruppi più forti.

E viene anche da chiedersi se le puntuali e giuste critiche ai partiti e al «palazzo» non determinino alla fine nell'opinione pubblica una sorta di «licenza di uccidere» nei confronti delle istituzioni pubbliche, per giustificarne la prevaricazione e per consolidare la frammentazione degli interessi.

Perciò, in questo volgere alla fine dell'anno — che coincide con la probabile fine anticipata della legislatura al Comune di Trieste — ritengo mio dovere rimarcare l'esigenza di un diverso modo di impostare la vita politica e sociale, un modo che pur tra difficoltà ho fin qui cercato di assicurare, con risultati concreti non dappoco: dall'approvazione del nuovo Statuto del Comune, alla definizione e approvazione di «Polis», l'affidamento del Piano Regolatore Generale, la riapertura del Museo Revoltella, l'avvio dell'appalto del III lotto della Grande Viabilità, lo sblocco dei problemi relativi al Teatro Verdi e al Rossetti, fino all'avvio a conclusione dei lavori del depuratore di Servola e la costruzione di quello nuovo di Zaule raccordandoli alla condotta sottomarina; questi, solo per citare alcuni dei «capisaldi» dell'azione amministrativa — ripeto non facile — portata avanti per cercare di rendere la città più adeguata a una dimensione e funzionalità di livello europeo.

Ora però occorre che i disegni impostati siano definiti più concretamente e concordemente, e quelli già esistenti siano attuati con efficacia e sollecitudine. E per farlo occorre ritrovare una unità di fondo che trascenda, senza annullarle, le diverse opinioni e i diversi schieramenti, nel segno di un comune impegno, alla ricerca di costruire anziché di demolire, di «fare sintesi» anziché affermare puntigliosamente i nostri contrastanti e particolari punti di vista.

Diversamente — non essendo possibile riposare sugli allori del passato o sui sogni, mentre gli altri camminano avanti — il nostro futuro potrà anche essere compromesso.

Il mio augurio a Trieste è di riuscire, nel 1992, a fare tutti assieme, con urgenza, uno sforzo sincero per recuperare e impiegare al meglio tutte le nostre ancora rilevanti, ancora grandi, potenzialità.

Franco Richetti
Sindaco di Trieste

POLEMICA / IL GOVERNO BOCCIA IL PROVVEDIMENTO FORMICA

Stop al gasolio 'scontato'

Camber e Agnelli accusano: «E' una manovra della Dc locale»

Sgradita sorpresa per gli autotrasportaori triestini e per tutte le categorie economiche che vi ruotano attorno: il Consiglio dei ministri ieri mattina ha bocciato il provvedimento predisposto dal ministro delle Finanze Rino Formica per concedere a Trieste contingenti di gasolio da autotrazione a prezzo agevolato. Ed è una doccia fredda anche per il deputato della Lpt Giulio Camber e per il senatore socialista Arduino Agnelli, visto che proprio da loro era partita la richiesta del provvedimento fatto proprio da Formica. Un provvedimento da venti miliardi caduto, accusano i due esponenti politici, a causa del veto posto dalla Dc. Sia dai rappresentanti dello scudocrociato al governo, sia da esponenti locali, dei quali Arduino Agnelli fa nome e cognome: il segretario provinciale Sergio Tripani e quello regionale Bruno Longo. Camber e Agnelli non hanno mandato giù la bocciatura e adesso annunciano battaglia: nei prossimi giorni sarà presentato, in sede di conversione del decreto in legge, un emendamento con gli stessi contenuti del provvedimento presentato da Formica. «Per tentare — spiega Camber — di ottenere in extremis il gasolio agevolato».

Ma al di là dei risvolti economici della vicenda, la bocciatura del Consiglio dei ministri ha i tratti di un vero e proprio «giallo» politico. L'«operazione gasolio» era nata da un incontro tra Camber, Agnelli e il segretario del Psi Craxi, il quale si era impegnato a portare avanti l'istanza, impegno poi concretizzato nel testo messo a punto da Formica. Ieri mattina alle 8.15 i due parlamentari triestini incontrano Formica a palazzo Chigi, e il ministro li rassicura: nel «decretone di fine anno» finirà anche il gasolio agevolato. Invece no. «In Consiglio — racconta Agnelli — il provvedimento è entrato ma non è uscito: pare che sia stato addirittura approvato e che dopo un quarto d'ora dall'approvazione sia stato ritirato su richiesta del segretario della Democrazia cristiana, Forlani». «Adesso qualcuno dovrà spiegare il suo comportamento — continua il senatore —: abbiamo visto il segretario provinciale e quello regionale della Dc sul nostro stesso aereo diretto a Roma, e la loro presenza non mi sembra casuale visto quello che è successo: siamo già in campagna elettorale». Insomma, Camber e Agnelli accusano la Dc di aver manovrato per poi presentare a sua volta un emendamento pro-gasolio agevolato, così da prendersi il merito dell'operazione.

Pi. Spi.

GASOLIO

I camionisti scendono sul piede di guerra

«Inqualificabile». Giulio Camber, deputato della Lpt, è furioso, e non si capacita che il provvedimento sul gasolio agevolato sia stato respinto dal governo. «E' un atto inqualificabile — tuona il parlamentare — e la Lista per Trieste ha ben chiara la manovra politica e i responsabili: politici che ancora una volta antepongono i propri interessi di parte, la logica di partito agli interessi e alle istanze della gente». «E poi — continua Camber — vorrei sapere dove erano gli altri parlamentari triestini...tutti dicevano che era impossibile ottenere il contingente di gasolio agevolato, tutti dicevano non si può; e invece noi abbiamo dimostrato che è possibile e se non è passato è solo perché c'è una precisa volontà politica».
Intanto all'ira di Camber e di Agnelli si aggiungono le critiche alla bocciatura voluta dal governo arrivate dal senatore comunista Stojan Spetic, che spara su tutti: «Il problema — afferma Spetic — andava affrontato unitariamente, senza cercare rapporti privilegiati di partito o personali».
Cauta invece, anche se ovviamente negativa, la reazione degli autotrasporatori triestini: solo oggi si riunirà il Comitato di coordinamento dei trasportatori triestini per valutare a fondo la vicenda ed esprimersi in merito. Ma già si annuncia tempesta: «Qualcuno dovrà darci esaurienti spiegazioni — afferma un rappresentante degli autotrasportaori — e comunque nella nostra risposta non lasceremo nulla la caso».

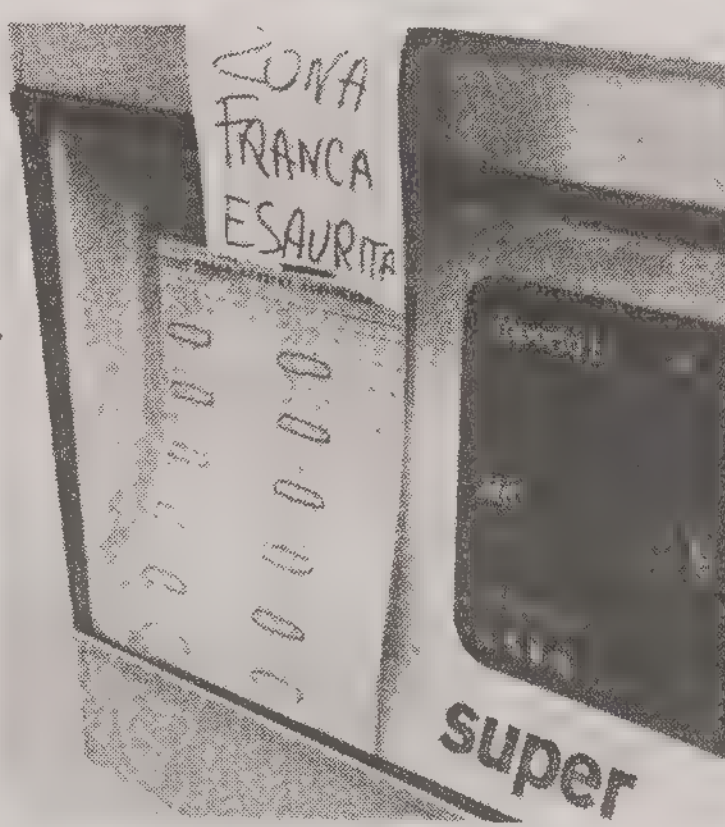
LA CAMERA DI COMMERCIO SUONA IL «CESSATO ALLARME»

Torna la benzina agevolata

Una petroliera bloccata dal maltempo ha impedito i rifornimenti

Si deciderà domani l'eventuale proroga della validità dei buoni di benzina agevolata 1991. Ottorino Millo, presidente dell'associazione dei benzinai, di fronte ai disagi causati dall'esaurimento delle scorte di carburante «agevolato» in molti distributori triestini, aveva chiesto alla Camera di commercio una proroga fino al 10 gennaio per smaltire tutte le richieste. L'ente camerale non ha risposto né sì né no, ma ha fatto sapere con una nota che la «situazione della distribuzione della benzina agevolata viene seguita attentamente dall'ufficio preposto e ne verrà fatto il punto lunedì (domani, ndr) in una riunione dell'apposito Comitato tecnico del quale fanno parte l'Intendente di Finanza, il Reggente della Circoscrizione doganale, l'ingegnere capo dell'Utif, il direttore dell'Aci e un membro della giunta camerale e che verrà presieduto dallo stesso presidente camerale».

Entro domani si decide la proroga dei buoni '91

Intanto, fa sapere sempre la Camera di commercio, «la distribuzione della benzina agevolata che aveva subito delle difficoltà nei giorni 23 e 24 dicembre per il mancato arrivo di una petroliera per il deposito di Visco a causa del maltempo in Sicilia, è ripresa regolarmente avendo supplito a questo inconveniente con l'introduzione dal deposito di Marghera». Dunque torna l'agevolata, anche se, avvertono alla Camera di commercio, «non è escluso peraltro vi possano essere in questi ultimi giorni distributori con benzina esaurita». Questo inconveniente, spiegano gli esperti camerali, dipende da «un fatto tecnico» in quanto quest'anno tutto il contingente disponibile è stato regolarmente introdotto e deve servire a coprire tutta la rete. «Diversa — dicono ancora all'ente camerale — è la situazione a Gorizia, dove la presenza di più prodotti agevolati permette delle compensazioni che a Trieste non sono possibili e dove vi sono anche inevitabili disagi a fine anno ma che dipendono da altre ragioni».

Questo il cartello esibito da molti distributori di benzina. Ma la Camera di commercio ha annunciato l'arrivo degli ultimi scampoli del contingente di agevolata del '91.

INDAGINI SULLA MORTE DEL CAMIONISTA MUGGESANO PICCHIATO A SARAJEVO

L'autopsia sarà determinante

L'esame necroscopico verrà eseguito quanto prima dal medico legale - Si cercano testimoni

La caduta dalla cabina di guida avvenuta il 16 dicembre a Fernetti potrebbe essere stato il vero colpo di grazia per Giorgio Marsetti, il camionista muggesano forse vittima di un'aggressione avvenuta il 12 dicembre a opera di sconosciuti nel cuore della Bosnia, a Sarajevo, e morto per le conseguenza di un trauma cranico la sera della vigilia di Natale nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dopo otto giorni di agonia.

Indicazioni decisive dovrebbero emergere dall'autopsia del cadavere di Marsetti che verrà effettuata quanto prima dal medico legale Costantinides. Per ora si sa che i medici che hanno avuto in cura lo scomparso, considerata la gravità delle lesioni al capo riportate, hanno informalmente espresso dubbi sulla fatto che Marsetti abbia potuto guidare il suo camion per 4 giorni, prima di cedere.

Le indagini disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste intanto continuano. Tramontata la speranza di poter rintracciare qualche testimone che abbia assistito alla supposta aggressione a Sarajevo, gli inquirenti stanno cercando di ricostruire le ultime ore di lucidità di Marsetti: qualcuno potrebbe aver ascoltato il racconto di quanto successo in Bosnia dalla viva voce della vittima, prima della sua entrata in coma. Verranno risentiti, tra gli altri, gli agenti della polizia di frontiera che lo hanno trovato a pochi metri dal valico di Fernetti, nonché medici e infermieri che hanno avuto contatti con lui.

ANSIA A BANNE, MA LA FUGA NON E' MAI AVVENUTA

Falso allarme per il leone

«E' scappato il leone di Banne!»: questo l'allarmante voce, risultata invece una clamorosa 'bufala', che da un paio di giorni circola insistentemente tra gli abitanti della piccola frazione carsica e di Opicina. In verità a Banne un leone c'è davvero: si chiama Sani e da tredici anni, da quando cioè è diventato troppo grande per tenerlo in casa, sta in una robusta gabbia costruita appositamente per lui in una dolina a poche centinaia di metri dalla scuola elementare di Banne. Tutto intorno capre e pecore pascolano nell'immondizia, guardate con bramosia sia dal povero leone sia una decina di cani di tutte le taglie e razze tenuti a catena o dietro reti metalliche dal custode di questo improvvisato 'ricovero' per bestie, il signor Pino Mozzo.

La segnalazione della presunta fuga di Sani è rimbalzata fino alla nostra redazione, trasmessa dai tam-tam cittadini. Non è stato possibile accertare l'origine dell'inattendibile 'soffiata'. Fatto sta che i carabinieri di Opicina, interpellati, hanno confermato di aver ricevuto parecchie telefonate di persone preoccupate. «Abbiamo controllato — hanno rassicurato i militi — siamo stati dal leone più di una volta. Ma lo abbiamo trovato nella sua gabbia, tranquillo come sempre».

Riscontro negativo, invece, dai vigili del fuoco di Opicina, che sarebbero i primi a intervenire nella malaugurata ipotesi Sani decidesse di darsi alla macchia: il telefonista non aveva registrato nessun invito all'inizio del «safari» carsico.

Resta comunque il dubbio che riguarda l'opportunità di una presenza così... insolita proprio nelle vicinanze di una scuola. Forse sarebbe ora di trovare per il leone Sani una sistemazione che sia degna di un «re della foresta».

LA CLASSE POLITICA TRIESTINA «GIUDICA» IL PRESIDENTE DELLA REGIONE BIASUTTI

Un idillio finito in divorzio

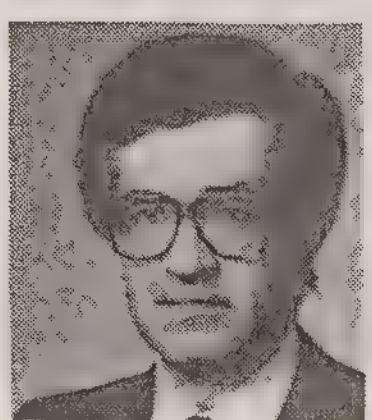
Servizio di
Mauro Manzin

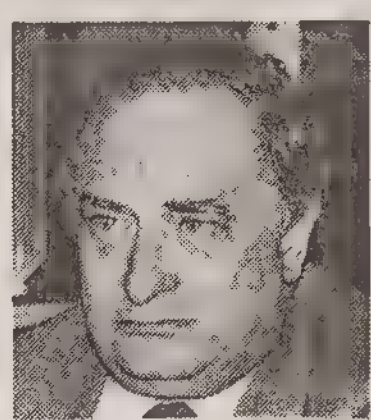
Ha vissuto un rapporto schizofrenico con Trieste, città pronta a portarlo agli allori per poi criticarlo all'inverosimile. Ma lui, Adriano Biasutti presidente uscente della giunta regionale, è sempre stato immune, sia dalle esaltazioni, che dagli strali dei suoi detrattori. Ora sta per chiudere la sua valigia politica per trasferirsi a Roma, nei più ampi saloni di Montecitorio.

Passato dagli applausi scroscianti di un Politeama Rossetti che il primo gennaio dell'88 ha assistito alla consegna nelle sue mani della rosa d'argento, il premio che annualmente viene assegnato a chi «ha valorizzato l'immagine di Trieste», Biasutti ha visto questo calore scemare lentamente in coincidenza di episodi, come ad esempio quello legato all'acquisto del palazzo del Lloyd Triestino in piazza dell'Unità da parte della Regione, sede attuale della giunta del Friuli-Venezia Giulia. Ventiquattro ore prima che le sue dimissioni divengano una fatto ufficiale (le rassegnerà domattina in giunta) il mondo politico locale fa un bilancio di questi sette anni trascorsi sotta la presidenza di «re Adriano».

Gianfranco Carbone (Psi), che vi ha lavorato a stretto contatto di gomito come vicepresidente e come assessore, conferma il contrastante sentimento di amore-odio che Trieste ha espresso nei suoi confronti. «Si era presentato — dice — come il presidente della terza fase della Regione e indubbiamente sono stati fatti notevoli passi in avanti, ma ritengo che non sia riuscito a risolvere il nodo di fondo che è il rapporto tra Trieste e il Friuli». Su quest'ultimo punto concorda anche il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli il quale evidenzia come «al di là del cosiddetto 'Biasuttismo' il garofano è riuscito a raggiungere punte storiche di consenso».

Sandro Perelli (Psi): «Il biasuttismo non ha fermato la crescita elettorale socialista»

Gambassini (Lpt): «Con la sua partenza Trieste si aspetta maggiore equilibrio»

Castigliego (Pri): «Un buon presidente con una chiarissima visione regionale»

Claudio Tonel (Pds): «Un politico abile, capace, ma impulsivo. Farà bene a Roma»

Sergio Trauner (Pli): «In vista delle elezioni ha voluto privilegiare le istanze friulane»

Quasi matematico il «pollice verso» espresso da Gianfranco Gambassini, presidente della LpT, e da sempre il gran «litigatore» dell'assise regionale. «E' visto partire con soddisfazione dai triestini — afferma — perché nonostante le sue affermazioni siamo certi che sotto una nuova presidenza sarà possibile conseguire un più giusto riequilibrio regionale nei confronti di Trieste». Positivo a metà, invece, il giudizio del segretario repubblicano Paolo Castigliego. «E' stato un buon presidente — esordisce — con una visione regionale, ma non è riuscito a evitare il degrado dei rapporti politici all'interno del Friuli-Venezia Giulia». La riabilitazione giunge quasi inaspettata dalle parole di Claudio Tonel, presidente del Pds triestino ed ex vicepresidente del Consiglio regionale. «Biasutti — sostiene — è stato uno dei pochi a capire il rapporto tra la Regione e Trieste. E' un uomo politico abile, anche capace, piuttosto impulsivo, non dimentichiamo che come segretario regionale dc è riuscito, a fronte di una sconfitta elettorale, a portare a casa sia il presidente della Regione, quella volta fu Comelli, sia quello del Consiglio regionale», guarda caso proprio quel Turello destinato a succedergli.

Una bocciatura senza attenuanti, giunge, invece, dalla destra. Il commissario straordinario del Msi Sergio Dressi afferma che Biasutti «ha assunto negli ultimi mesi atteggiamenti provocatori contro i sentimenti di italianità che la città conserva e alimenta», mentre il liberale Sergio Trauner è propenso a riconoscere lo sforzo di Biasutti «verso l'unità regionale, anche se negli ultimi tempi esigenze elettorali lo hanno portato a privilegiare le questioni friulane ai problemi triestini. Dopo il voto la sua intelligenza e la sua capacità lo riporteranno però a difendere di nuovo anche gli interessi di questa città». Una voce benevola, infine, arriva dalle fila del biancofiore. «Trieste ha fatto parte dei suoi progetti politici — sostiene la consigliera comunale dc Rossana Poletti — egli, infatti, ha compreso la valenza sociale, culturale e politica del capoluogo giuliano».

Pensieri forse prevedibili, giudizi a volte scontati, ma che sicuramente accompagneranno Biasutti nella sua «marcia su Roma».

Adriano Biasutti, a sinistra, mentre riceve il primo gennaio dell'88 dalle mani del prefetto Mazzurco la Rosa d'argento. (Italfoto)

IL SEGRETARIO SOCIALISTA GLI IMPONE DI FARE IL VICE DI TURELLO

Perelli «sgrida» Carbone

Gianfranco Carbone

Il Psi strizza l'occhio alla Lista e pensa alle elezioni

Qualche settimana fa lo aveva affermato tra le righe di un comunicato stampa. Ieri il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli ha rotto ogni indugio ed è uscito allo scoperto con un documento che ha i toni del proclama. «Gianfranco Carbone — scrive — nella prossima giunta regionale deve non solo continuare a fare l'assessore, ma anche il vicepresidente. Il Psi di Trieste — continua — chiede che sia un suo rappresentante a ricoprire la massima delega attribuita ai socialisti nel nuovo esecutivo. E' una richiesta legittima che va vista anche come giusta alternanza territoriale (attualmente la vicepresidenza è ricoperta dal socialista pordenonese Gioacchino Francescutto demichelissiano e quindi nemico di partito dell'accoppiata riformista Perelli-Carbone *ndr.*)».

Il segretario del garofano, dunque, non condivide la linea strategica che il «suo» assessore ha preannunciato di voler intraprendere dopo le dimissioni di Biasutti dal vertice della giunta e che prevede la non disponibilità di rientrare nell'esecutivo, lasciando così il posto a Dario Tersar, attualmente capogruppo al Consiglio regionale. Perelli non è d'accordo e non lesina bacchettate all'indirizzo di Carbone. «O si privilegia l'opposizione — sostiene — e allora tutto il Psi deciderebbe di muoversi in questa direzione, oppure si sceglie di lavorare per Trieste e di essere utili alla città partecipando al governo regionale». L'opzione del segretario non inficierebbe, a sua detta, le eventuali velleità di Carbone di correre alle prossime oramai praticamente inevitabili elezioni comunali anticipate. «Potrebbe scegliere fra 5 mesi la strada della candidatura — precisa Perelli — lasciando allora sì, su posizioni consolidate per Trieste, il posto in giunta regionale».

Altrettanto chiara e precisa, però, è la risposta che Carbone invia al suo segretario e ad altri destinatari politici. «Non ho mai posto il problema della mia uscita dalla giunta — ribatte — come un fatto personale, bensì come un fatto politico. Ossia mi sono detto: 'Che senso ha continuare a fare l'assessore avendo alle spalle una città divisa e litigiosa?' Se ci fosse un progetto politico teso da un lato a riequilibrare i rapporti fra Trieste e la regione e dall'altro a risolvere le contraddizioni della città, allora mi sentieri parte di un gioco di squadra e non un solitario. Mi dimostrino che c'è questa volontà collettiva e io dimostrerò a mia volta di non essere uno che fugge di fronte alle difficoltà».

Ma nel documento di Perelli non c'è soltanto l'attacco a Carbone. In esso vi sono contenuti altri due messaggi di una certa valenza politica. Il primo è relativo alla presidenza della Commissione consiliare regionale per l'area metropolitana di Trieste che, secondo il leader del garofano, dovrà essere assegnata «a un'esponente triestino appartenente a quell'area autonomista da sempre vicina agli interessi della città», il che tradotto dal politichese prende il nome di «Lista per Trieste», e nella fattispecie quello di Manlio Cecovini.

Il secondo è rivolto all'ala friulana del proprio e degli altrui partiti di maggioranza, ma lascia intravedere lo stesso un ammiccante occhiolino alla LpT, oramai quasi certa alleata alle prossime elezioni politiche. «Bisogna garantire un'effettiva solidarietà politica a Trieste — dichiara Perelli — altrimenti non ci sarà altra strada che la ricerca di un'autonomia che dovrà caratterizzarsi in forma di vera e propria realtà istituzionale come autonomia provinciale». La similitudine con il progetto autonomistico di Gambassini & Co. è addirittura lapalissiana. Senza tralasciare il «piano» per una «Regione giulia» lanciato da Bordon (Pds). La vegetazione politica, tra Melone, Garofano e Quercia, si fa sempre più intricata.

Mauro Manzin

PDS
Morti solitarie

Un'interrogazione al sindaco e una 'riflessione' di Ester Pacor (consigliere comunale del Pds) sulle morti solitarie registrate i città nelle scorse settimane. «E' possibile che queste persone — si chiede l'esponente pidiessina — fossero sole al mondo e abbandonate. Eppure erano relativamente giovani (57, 63 e 59 anni)».

«Il problema — continua Pacor — riguarda tutti noi e per risolverlo bisogna usare le categorie della solidarietà e dell'interesse verso i nostri simili che paiono oggi più di moda ma inerisce, in modo particolare, i compiti dei servizi territoriali assistenziali».

RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Ex Ipami, Capuzzo all'attacco

Una lettera al prefetto sul riutilizzo dell'edificio

Capuzzo scende in campo contro la decisione adottata dalla Provincia di riutilizzare la struttura dell'ex Ipami. Il consigliere provinciale della Lista verde alternativa annuncia di aver presentato ricorso al Comitato regionale di controllo contro la delibera, in particolare per quanto riguarda la concessione dell'edificio a privati senza l'esperimento di alcuna gara. Capuzzo ha, inoltre, indirizzato una lettera aperta al prefetto Vitiello.

Nel suo messaggio il rappresentante verde solleva il problema della mancata disponibilità della stessa struttura per l'accoglienza di profughi dall'ex Jugoslavia. «Mi risulta che mesi fa, nel corso delle riunioni svoltesi in Prefettura per coordinare nell'ambito della Protezione civile, la disponibilità di spazi e strutture dei vari enti per fronteggiare l'eventuale emergenza, l'Amministrazione provinciale abbia negato la disponibilità dell'edificio dell'ex Ipami, di sua proprietà, non mi è dato di sapere per quali motivi».

Secondo Capuzzo, inoltre, la concessione in affitto a un consozio privato per la gestione di una casa di riposo sarebbe in contrasto con un'altra delibera della Provincia inerente proprio il Piano provinciale attuativo del progetto Obiettivo anziani che rilevava come non ci fosse bisogno in città di nuove strutture.

IN BREVE

Imprenditori a scuola

Le festività natalizie hanno avuto un sapore del tutto particolare per i 18 giovani diplomatisi al Corso per specialisti di gestione di imprese artigiane. Proprio alla vigilia della sosta di fine anno si è infatti concluso il corso, organizzato per il secondo anno consecutivo, dall'Associazione degli artigiani di Trieste. L'iniziativa tende a mettere a disposizione delle imprese giovani di elevata e concreta preparazione professionale, per contribuire allo sviluppo dell'azienda artigiana. La selezione iniziale, avvenuta ad aprile, era stata curata dall'Istituto di Psicologia dell'Università di Monaco di Baviera, poi, durante i sette mesi di corso, gli allievi hanno dapprima partecipato a lezioni teoriche, poi sono stati gradatamente avviati alle aziende che li hanno ospitati per degli stages. In totale i neodiplomati hanno frequentato complessivamente circa 10.000 ore di lezione fra teoria e pratica. I 18 giovani, tutti compresi fra i 18 e i 25 anni d'età, alla fine hanno sostenuto un esame e il presidente dell'Associazione Giorgio Ret ha potuto consegnare i diplomi a questi giovani: Paola Chicco, Paolo Bubich, Raffaella Raffaele, Roberto Gec, Federico Bastiani, Debora Ghedina Riosa, Katia Madonia, Morena Legovini, Sabrina Presot, Paola Millo, Massimo Vecchiet, Davide Raseni, Valentina Caldognetto, Barbara Popp, Barbara Cernivani, Mario Cogliatti, Paola Luisa, Debora Zerbo.

Referendum e Censimento: operatori pagati entro martedì

Il Comune di Trieste informa che per il pagamento dei compensi spettanti ai presidenti, segretari e scrutatori del Referendum del 24.11.1991 ed agli operatori del censimento 1991 la Tesoreria Comunale ha disposto la trasmissione a domicilio, entro il 31.12.1991, di assegni postali localizzati.

Manifestazioni di fine anno, musiche per tutti i gusti

Oggi (domenica 29) a Palazzo Vivante presepio parlante della Repubblica dei Ragazzi (ingresso libero). Stasera (domenica) con inizio alle ore 20.30 al Miela, l'«Armonia» presenta il Gruppo Viky in «By By 91». Sempre stasera alle 20.30, ma al Rossetti, Concerto di Fine Anno «Notte Viennese» con l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia diretta da Romolo Gessi. Musiche di Mozart, Strauss, Lehár. Ingresso libero. Martedì 31, alle 18.30, all'Auditorium del Museo Revoltella, concerto di canti natalizi internazionali con il gruppo femminile da camera della Cappella Civica.

«Abroghiamo la legge Gozzini» referendum del Msi

Fino al 14 gennaio la federazione del Msi prosegue la raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge «Gozzini», sulla gestione della giustizia. Tutti i giorni feriali, sabato compreso, sarà possibile firmare per il referendum presso il Comune di Trieste in largo Granatieri 2, primo piano stanza 222, dalle 9 alle 11. Lo slogan adottato dal Msi per sostenere la campagna referendaria fa leva sulla sicurezza dei cittadini e sulla necessità di impedire «mitiche scarcerazioni facili».

Scontro all'incrocio di via Mazzini tra un'auto de «Il Piccolo» e un bus

Apprensione ieri sera a «Il Piccolo» per un incidente stradale accorso a un dipendente, Fabrizio Stella, fortunatamente senza particolari gravi conseguenze. Stella, alla guida di una delle auto del giornale stava rientrando in azienda dopo aver ritirato in stazione il 'fuorisacco' (la busta delle foto provenienti dalle redazioni di Monfalcone e Gorizia), quando all'incrocio tra via Mazzini e via san Spiridione si è scontrato con un autobus dell'Act. Medicato dai sanitari del Maggiore, Stella è stato subito dimesso.

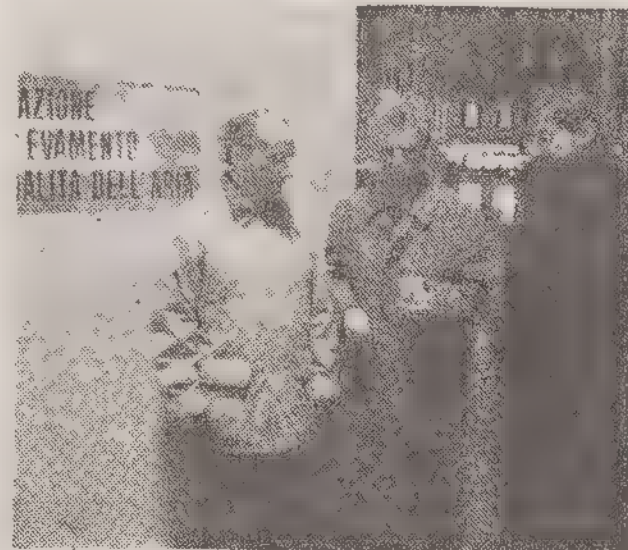
IL COMUNE INFORMA: A NATALE NIENTE INQUINAMENTO - VERDI E WWF FANNO LA CONTROPROVA

Il minirilevatore dice 'smog'

Servizio di
Roberto Degrassi

Le percentuali di ossido di carbonio nell'aria di Trieste sono matematica ma anche un'opinione. All'allarme lanciato due giorni fa dai Verdi sui livelli record di inquinamento registrati la scorsa settimana, fa da contraltare una nota diffusa dall'assessore comunale Luisa Nemez che regge l'assessorato all'ambiente in assenza del titolare Codarin.

«Dai dati ricevuti dal Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl e relativi ai giorni del 25, 26 e 27 dicembre - afferma l'assessore - si rileva che i valori di ossido di carbonio non hanno superato le soglie previste, oraria e di esposizione sulle 8 ore, mentre i parametri relativi all'anidride solforosa e al biossido di azoto non sono rilevanti». Ergo: «Ciò sta a dimostrare che Trieste non è una città a rischio e per la quale bisogni ricorrere - almeno allo stato attuale - a misure coattive». L'assessore conclude sottolineando che «Resta inteso che, diversamente, ove ne emergesse la necessità, il Comune non potrebbe che prendere tutte le misure del caso, a tutela della pubblica salute».

«Bella forza. A Natale e a Santo Stefano nelle strade non c'è ombra di automobili». Paolo Ghersina, consigliere comunale dei Verdi, prende con le pinze i dati comunali. «Non li contesto ma non sono attendibili. Riguardano un periodo in cui, per assenza di traffico, evidentemente non viene superata la soglia di allarme. Solo qualche giorno prima, in condizioni di traffico normale, l'Usl aveva segnalato (come nella lettera che pubblichiamo a lato, n.d.r.) che era stato superato il valore limite».

Predonzan (a sinistra), Gemiti e Ghersina con il minirilevatore (Italfoto)

E Ghersina rilancia la richiesta di fare chiarezza sui danni dell'inquinamento nelle vie cittadine con una controprova. Ieri pomeriggio, per un'ora, dalle 17.15 alle 18.15, ha passato al setaccio le strade del centro insieme al presidente locale del WWf Dario Predonzan e al consigliere Wwf Fabio Gemiti, fornito di un rilevatore di ossido di carbonio. Un apparecchio tascabile ma sofisticato, del costo di un milione e mezzo, che fornisce valori in volume decifrabili in peso con un minimo fattore di correttivo. Ha un solo limite: valuta unicamente l'ossido di carbonio, senza registrare gli altri parametri (anidride solforosa e biossido di azoto). I dati sull'ossido, comunque, già da soli possono bastare a fornire un quadro realistico e determinare se l'aria in una città è irrimediabilmente viziata dai miasmi delle automobili oppure pura e frizzante come quella d'alta montagna.

Premessa: il vento da Est-Nord Est già in mattinata aveva portato una boccata di aria pulita. Legenda: per essere nella norma i rilevamenti di ossido di carbonio non dovrebbero registrare, in una media sulle 8 ore, valori oltre i 10 microgrammi per metrocubo d'aria. L'apparecchio ha segnalato condizioni decenti in **Piazza Goldoni** (valore 6) e **via Valdirivo** (4) ma anche «picchi» inquietanti in **via Battisti** (12), **via Timeus** (13), **Corso Umberto Saba** (19, con una differenza di più tredici rispetto alla piazza che si trova appena a pochi metri di distanza) e, soprattutto, in **via Ginnastica** (29).

«Siamo entrati in un negozio di via Ginnastica dove la porta era stata lasciata aperta. Dentro il locale il nostro rilevatore segnalava un valore 7. In un luogo chiuso eravamo vicini alla soglia di allarme» hanno annotato gli ambientalisti che hanno concluso il loro viaggio nello smog proprio davanti alla centralina di rilevamento in Piazza Goldoni. «Abbiamo dimostrato che, volendo, è possibile disporre di riscontri attendibili in tempi brevissimi e, soprattutto, si possono fornire all'opinione pubblica, alla stessa stregua dei dati sul tempo o le condizioni del mare».

Ghersina ci mette un altro pizzico di pepe: «Il terminale dei dati collegato con l'Usl e con le centraline è già arrivato negli uffici comunali, ma non è stato ancora allacciato per insondabili motivi tecnici».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE ... TRIESTINA
Presidio Multizonale di Prevenzione
Servizio Chimico-ambientale
via La Marmora,13 - 34139 Trieste - TS
tel. 04 ...

N. prot. 828-91 — Trieste, 23 dicembre 1991

OGGETTO: Nota rilevamento inquinamento atmosferico - situazione.-

Al Signor SINDACO del Comune di Trieste

e p.c. Al Signor Assessore all'Igiene, Sanità ed Ambiente sig. R. CODARIN

Al Caposettore Igiene Pubblica ed Ecologia dell'U.S.L. n.1 "Triestina" dott.ssa A.M. PISCANC

Al Coordinatore del P.M.P. dell'U.S.L. n.1 "Triestina" ing. L. ANGIOLETTI c/o Servizio Fisico Ambientale

A proseguimento della precedente nota, prot. n.800 del 18 dicembre u.s., si comunica che in data successiva a quelle in essa indicate il valore limite per l'ossido di carbonio sulle otto ore è stato superato nelle seguenti giornate:

- 18 dicembre	dalle ore 11.00	alle ore 24.00
- 19 dicembre	dalle ore 12.00	alle ore 24.00
- 21 dicembre	dalle ore 13.00	alle ore 23.00
- 22 dicembre	dalle ore 12.00	alle ore 23.00

Per quanto riguarda invece l'anidride solforosa ed il biossido di azoto le concentrazioni misurate non sono rilevanti.

IL CAPOSERVIZIO inc.
dott. ... GRINCI

ISTITUTO DI DISEGNO
Quattro interrogazioni sulla Scuola di figura

Quattro interrogazioni indirizzate al sindaco e alla giunta e una petizione firmata da un numero sorprendente di allievi e artisti. Per far concludere l'odissea della Scuola libera di figura del museo Revoltella, diretta dal professor Nino Perizi, nella sede che la storia le ha destinato si è mobilitata quella parte di città che crede ancora in certi valori. In quei valori che hanno fatto sì che la Scuola di disegno ideata da Edgardo Sambo sopravvivesse al tempo, rafforzasse le ragioni della propria esistenza, migliorasse nella qualità del servizio offerto. Ma come difendere oggi questo drappello di artisti in erba, di pittori della terza età, ma anche di artisti affermati, dall'indifferenza delle istituzioni? Come far rispettare la volontà dello stesso barone Revoltella di affiancare al museo un'attività didattica dedicata non solo alle grandi firme? E come sensibilizzare l'opinione pubblica sul futuro di una scuola così importante perchè unica nel suo genere in tutta la nostra regione? Per cercare di rispondere a questi quesiti hanno preso carta e penna Ambrosi (Dc), Staffieri (Lpt), De Rosa (Pds), Rossi (Pli), ognuno dei quali ha firmato un'interrogazione indirizzata al Comune per venire a conoscenza del futuro della scuola e della disponibilità delle due sale destinate dall'architetto Scarpa a scopi esclusivamente didattici. «Non vogliamo ciò che non ci spetta — commenta Nino Perizi — ma chiediamo soltanto di poter fare lezione in un ambiente decoroso che è già pronto per essere utilizzato a questo scopo. Le due sale di cui si parla nel progetto Scarpa sono sufficientemente grandi e messe in disparte quanto basta per non disturbare gli itinerari museali». «Il guaio è che forse non tutti hanno capito quale funzione abbia oggi questa istituzione — conclude Perizi — quanto conti nella vita di chi pur non possedendo un talento eccezionale sente solo il bisogno di dipingere».

E' MORTO DE GIACOMI, FONDATORE DEL ROTARY

La città nel cuore

Antonio De Giacomi

Una laurea costellata da innumerevoli specializzazioni che gli hanno permesso di addentrarsi nel mondo della medicina con il piglio di chi della professionalità aveva fatto un vero e proprio baluardo. Ma soprattutto, il volano con il quale il suo nome ha potuto assumere una dimensione triveneta è stata la sua passione per il «servizio» tradotto in costante e grintoso impegno sociale.

La serietà professionale, un gran senso del servizio

Antonio De Giacomi, 77 anni, ha voluto essere l'«amico del cuore» della città, un postulato con il quale forgiò, da fondatore, una decina di anni fa, il Rotary club di Trieste Nord, di cui fu presidente per due anni, dal 1982 al 1983.

Nato a Portomaggiore, in provincia di Ferrara, approdò a Trieste nell'immediato dopoguerra. La simpatia che ne tratteggiava il carattere, assieme a quell'amabilità tipica di chi sa farsi valere come compagno, hanno ben legato con l'indole triestina. Così, un po' veneto, un po' triestino, lo ricordano i numerosi amici che hanno potuto apprezzare la sua intelligenza capace di sfoderare l'atteggiamento opportuno al momento giusto.

Si laureò a Bologna in medicina e chirurgia nel 1939; sempre all'Università bolognese conseguì, nel 1947, la specializzazione in demosifilopatia e in venereologia. Altra specializzazione, in radiologia medica, la collezionò nel 1954, presso l'Università di Genova. Il «battesimo» rotariano segnò la sua entrata nel Rotary nel 1961. Negli anni tra il 1964-'65 e 1965-'66 fu presidente del Rotary club di Gorizia; in quegli anni, infatti, era consulente all'Inail di Monfalcone. Tra il 1975 e il 1976 ricoprì invece l'incarico di governatore del 206° Distretto rotariano triestino.

Antonio De Giacomi lascia la moglie e i tre figli, Domenico, ortopedico, Clelia, laureata in medicina ed Eliana.

IL BUON ANNO, A 16 ANNI DALLA FONDAZIONE - PREMIO AMICIZIA A NAIBO

Andos, un solido augurio

L'assessore regionale Dario Rinaldi, assieme alla presidente dell'Andos, Luisa Nemez, consegnano alla dottoressa Arianna Madal il premio istituito annualmente dall'associazione. (Italfoto)

A sedici anni dalla sua fondazione e con ventimila iscritte ai 60 comitati distribuiti in tutta Italia (un migliaio quelle di Trieste), l'Andos, l'associazione delle donne operate al seno, rappresenta una delle più solide ed efficienti espressioni del moderno volontariato.

La conferma è venuta ieri, nel corso del tradizionale scambio di auguri di fine anno che si è svolto nella sede triestina dell'associazione alla presenza dell'assessore regionale Rinaldi, dell'assessore comunale Trauner e dell'assessore provinciale Martini, nonché del commissario straordinario dell'Usl, Del Prete. Tracciando un rapido bilancio dell'attività del '91, la presidente Luisa Nemez ha ricordato l'impegno profuso nell'educazione sanitaria, con lezioni di aggiornamento agli allievi infermieri della scuola «Ascoli» e ai terapisti di vari comitati nazionali. Luisa Nemez ha poi sottolineato la collaborazione con la Scuola europea di Senologia e le tre borse di studio messe a disposizione di altrettanti giovani medici dello stesso istituto.

Costante la presenza dell'Andos anche fuori degli ambiti provinciali e nazionali, come nel caso dei contatti avviati con i Paesi dell'Est europeo, e in particolare con la Comunità di lavoro Alpe Adria. Densa anche l'attività in campo sociale, culturale e ricreativo, con l'organizzazione di concerti, rassegne di moda, mostre di lavori artigianali.

Particolarmente frequentati i corsi di tecnica di rilassamento (quasi 3 mila iscritte), di ginnastica e nuoto (1440 presenze); più di 200 le pratiche avviate per assistenza sociale, invalidità e protesi. In totale le presenze nell'arco dell'anno sono state 7.150.

Al termine della cerimonia, l'assessore regionale Rinaldi ha consegnato alla dottoressa Arianna Madal, che ha svolto la tesi di laurea sulle lesioni frenoplastiche della mammella, il premio istituito annualmente dall'Andos e intitolato alla volontaria Oli Teghini Scodellaro, mentre il premio amicizia è stato conferito a Giorgio Naibo.

VENTUN PROBLEMI CHE ATTENDONO UNA SOLUZIONE

Il vocabolario del futuro

Sarà un anno comunque importante. Definitivo, anzi. Nel '92 ci si gioca una buona parte del futuro di Trieste e tutta la sua credibilità internazionale. La tattica del lamento non paga più. Non di fronte a un Est in continuo, perenne divenire e a un Governo italiano che sembra determinato a cavalcare le nuove, insperate possibilità che vengono ad aprirsi. Per la nostra città, more solito, sarà comunque l'anno degli interrogativi.

Le prospettive di sviluppo, infatti, vanno di pari passo con le perplessità. A tutti i livelli. Non c'è un settore che sia uno, infatti, che sia in grado di chiamarsi fuori dai giochi astrusi delle segreterie politiche, e da quelli al massacro di quella parte dell'opinione pubblica che ama farsi sentire, magari a sproposito. Fateci caso, ma non c'è progetto a Trieste che non raccolga immediatamente, miracolosamente, dieci, cento, mille firme contrarie. L'importante, qualche volta, non sembra costruire, ma impedire agli altri di farlo.

In contrapposizione a questo stato d'animo generalizzato, a questa protervia ostinatamente distruttiva, ci si appresta a definire nei dettagli tutte le linee, effettive o eventuali, di crescita della città. L'hanno ribattezzata ironicamente «No se pol city», ed è onestamente difficile non essere d'accordo. A questa voce, anzi, abbiamo dedicato un piccolo capitoletto del nostro glossario delle buone intenzioni.

In una delle città più anziane d'Italia, è forse anche una posizione logica. Ma è una logica gattopardesca, «Tutto cambi perchè nulla cambi». Sì ai progetti-carrozzone e no a quelli che offrono effettive possibilità occupazionali, sì all'opzione turistica mentre si chiudono gli alberghi, no a Polis perchè riporta a nuova vita aree degradate e sì a espansioni portuali tutte d a verificare. E ancora: enti di dichiarata nomina politica (Fiera, Camera di Commercio, Porto) in lotta tra loro, assessorati «incartati» per convenienza di partito, una classe politica rissosa senza essere propositiva, grandi realizzazioni, vedi il nuovo palasport, che rischiano di essere vanificate da una segretaria distratta.

E' la fotografia della Trieste del 1991 e di chissà quanti anni prima. Zavorrata dal suo indecisionismo, ma allo stesso tempo quasi compiaciuta dal suo lasciarsi vivere. Critica, sempre, senza mai offrire il pudore di una giustificazione convincente. Comunque speranzosa. Ed è proprio su questo aspetto che abbiamo incentrato questo nostro dizionarietto di fine anno. Nato, sostanzialmente, sulla base di una convinzione: dietro al pessimismo totale, cosmico, dei triestini c'è anche un ottimismo non dichiarato che aspetta solo dei motivi validi per venir fuori. Per intanto, con dei progetti e delle idee più che stimolanti in via di realizzazione, sarebbe già tanto se si riuscisse ad accantonare i feticci del passato. Maria Teresa, insomma, non abita più qui. Forse è ora di rendersene conto.

Furio Baldassi

A come **Autostrada:** sembra la fiaba del Sior Intento. Gran volontà, dichiarazioni bellicose, ma alla fine i tratti della cosiddetta Grande viabilità vengono aperti con il contagocce e con ampio ritardo rispetto ai tempi prefissati. E quando questo succede, magari, si scopre che alcune formalità burocratiche, vedi i rimborsi per gli espropri dei terreni, sono ancora ben lungi dall'essere stati risolti. Insomma, una vera jattura per una città claustrofobica, sotto il profilo stradale, come Trieste. E che dire poi dei tratti aperti, come il collegamento tra Sant'Andrea e Cattinara, dove alle prime goccie di pioggia si viaggia a livello di «Giochi senza frontiere»? A farla breve, un problema tuttora irrisolto. Alla faccia delle necessità del porto, degli operatori commerciali e di chiunque necessiti di uscire velocemente, e in sicurezza, dalla città. Che cosa augurare, per il '92? Di fare un passo avanti definitivo, è ovvio. Ma prima ancora di migliorare l'esistente.

B come **Benzina:** Quasi una battaglia popolare. «E adeso che gavemo l'agevolata...» potrebbe sostituirsi alla storica canzone sulla strada ferrata. Nei fatti, i benefici stanno venendo fuori a piccole dosi. Ne ha tratto indubbio giovamento lo Stato, non più penalizzato dalla concorrenza jugoslava e con qualche lira in più in tasca, e anche i benzinai, lievitati nel numero. Ma il bello deve ancora venire. Nel '92, ad esempio, si potrebbe ipotizzare una rete di distribuzione migliore, secondo quanto auspicato dalla stessa associazione di categoria. E, magari, una distribuzione più puntuale del surplus introitato dalla Camera di Commercio.

Il presidente Tombesi, nel suo «j'accuse» di fine anno è stato chiaro: i soldi non vengono distribuiti perchè non richiesti o chiesti a sproposito. C'è da credergli. Ma è roba da non credere, invece, che in una città più prodiga di progetti che di realizzazioni effettive nessuno si faccia avanti in piazza della Borsa a battere cassa...

C come **Commercio:** è fin troppo facile dire che peggio dell'anno passato è difficile andare. E, al di là delle facili lamentele, è anche corretto. Il '91 ha siglato forse il crollo di un'economia squisitamente, esclusivamente di confine. Un comparto legato mani e piedi agli umori (e alla valuta, perchè no) degli acquirenti d'oltreconfine. Un settore troppo vincolato alle alterne vicende, politiche ed economiche, dell'ex Jugoslavia per poter restare in piedi solo con le proprie gambe. Al di là dei provvedimenti governativi in approvazione, è chiaro che nel '92 la categoria dovrà rivedere qualcosa per riguadagnare terreno. Anche e soprattutto nei confronti dei triestini.

I presupposti per farlo, peraltro, sembrano lontani. La solidarietà di categoria sembra più un concetto che un'intenzione effettiva. Lo dimostrano certe battaglie sugli orari (vedi il caso Giulia) e indubbie divisioni, anche politiche, interne agli organismi rappresentativi. Che dire se non auguri?

D come **Degrado:** Crollan le case, si chiudon le strade. Volenti o nolenti è diventato il motto dell'amministrazione comunale. Che, incapace a far fronte alla fatiscenza di gran parte del suo patrimonio immobiliare (vedi l'esempio di Cittavecchia) è costretta a continui provvedimenti tampone. Quantomeno servono a preservare l'incolumità fisica dei cittadini, visto che le case in certe aree stanno andando giù come funghi.

Altro discorso, invece, quando si vuol mettere il dito nella piaga dell'affaire centro storico. Qui è peggio che andar di notte. L'assessorato all'urbanistica, dopo la tragica scomparsa di Cecchini, non brilla certo per attivismo e i progetti stentano a decollare o non partono proprio. Al punto che, sembra, alcuni architetti interessati al recupero dell'area si stanno chiamando fuori. Il '92, con le elezioni alle porte, non sembra in tal senso poter essere diverso dal '91. O dal '90 o dall'89 o...

E come **Elezioni:** tutti le vogliono, tutti le temono. La atavica ingovernabilità delle amministrazioni locali ha portato all'ennesimo pateracchio. Tutti a casa anzitempo, e futuro tutto da riscrivere. Ognuno del resto, ha le sue colpe, a giudicare dai commenti. Il Psi paga il peccato originale dell'alleanza con la Lista, la Dc il mancato rispetto della staffetta per il sindaco, i laici il loro improvviso rigore, i verdi il loro pragmatismo eccessivo, il Pds il fatto stesso di esistere...

A bocce ferme, sarà comunque per le segreterie un '92 di passione. Già scottati altrove dall'effetto Lega, i partiti tradizionali non vogliono veder risorgere proprio nella nostra città un autonomismo esasperato. Che, detto per inciso, potrebbe trovare nella ventilata alleanza LpT-Lega del '93 nuova linfa. Oltre a mortificare un pentapartito già uscito dalle recenti vicende con le ossa rotte. Per dirla con Carpinteri e Faraguna, «aguri, aguri, aguri». Ne hanno bisogno.

F come **Fiera:** non ci fosse, bisognerebbe inventarla. Per parlarne male, si capisce. Pochi enti come quello fieristico, infatti, coagulano critiche negative così in sintonia. Il rilievo dell'uomo della strada, che ironicamente ne ricorda la vocazione gastronomica («La Fiera delle luganighe») si affianca così nientemeno che a quello del presidente della Camera di Commercio, Tombesi, che ne schernisce le iniziative «provinciali».

Critiche giuste o ingiuste? Nel dubbio l'ente non decolla e nel '92 si troverà anche con il dilemma di doversi dare una nuova presidenza, seppure ampiamente scaduta. Gianni Marchio, infatti, a parole è stato già «dimissionato» dal suo segretario, il Dc Sergio Tripani. Con i prevedibili rallentamenti sul previsto spostamento alle Noghere del comprensorio, per non dire dell'iniziativa, sfiziosa assai, di installare a Montebello un «World trade center». Solo «luganighe», allora, nel '92?

G come **Guerra:** sparatorie a Rabuiese, corpo a corpo a Fernetti, i missili ad Orsera. I triestini devono confrontarsi con una realtà che definire romanzesca è dir poco. Fantascientifica forse rende meglio l'idea. Quarant'anni e passa di tentata convivenza, di rapporti comunque più spesso amichevoli che conflittuali, si sono vanificati sull'onda delle follie guerrafondaie dei generali e di quelle, non meno pericolose, dei nazionalisti di ogni etnia.

La città, che aveva appena recuperato una sia pur simbolica centralità europea, si sente di nuovo «cul de sac», estremo avamposto dei valori occidentali. E non è un bel vivere, nè psicologicamente nè economicamente. Dissolti gli affari, spezzati i rapporti tradizionali, Trieste si interroga angosciosamente sui futuri sviluppi del conflitto. Che, unica consolazione, recidendo i legami economici cementerà forse nell'anno a venire quelli della solidarietà.

H come **Hotel:** il vero e più clamoroso paradosso triestino. Recuperata, grazie all'attivismo della PromoTrieste, una funzione congressuale, rialzata timidamente la testa sul fronte turistico grazie ad alcune iniziative condotte con Austria e Slovenia, la città rischia di tornare al palo. A un'accresciuta richiesta di posti letto, infatti, è corrisposta la chiusura di alcuni alberghi. Dopo il «Corso» che già appartiene alla storia, hanno chiuso i battenti il «Riviera», travolto dalla vicenda Fin.Tour e l'«Europa», che la Regione non vuol più foraggiare. Alla faccia della «vocazione».

Mosse che sembrerebbero schizofreniche, se non rientrassero, e in pompa magna, nella logica tutta locale del «tanto meglio, tanto peggio». Solo che a rimetterci sono tutti. Unico filo di speranza, un albergo che sta sorgendo alla chetichella all'entrata di Barcola. Ma quanto a programmazione, il '92 minaccia di offrire ben poche sorprese.

Hotel Europa: quasi un simbolo della vocazione turistica di Trieste alle prese con mille difficoltà

I come **Industriali:** apparentemente dovrebbero essere quelli che stanno meglio, o meno peggio che dir si voglia. Dichiaratamente, infatti, nell'anno agli sgoccioli la crisi italo-jugoslava li ha colpiti di striscio, interessando solo certi settori operanti nell'indotto dell'import export. Addirittura nel terzo trimestre del '91 si è segnato un miglioramento generale nel comparto.

La flessione, peraltro è in agguato. Arriverà in ritardo rispetto al resto d'Italia ma arriverà. Del resto era anche abbastanza prevedibile. «A Trieste piccoli numeri fanno grandi danni», filosofeggia il presidente Toresella. Probabilissimo, in un comparto che rappresenta solo il 17 per cento delle attività produttive locali. E che per crescere avrebbe soprattutto bisogno di un gesto preciso da parte del Governo. L'abbattimento del costo del lavoro, per dire, in piena linea con il dettato Confindustria?. Dire che arrivi nel '92, comunque, appartiene più al Libro dei sogni che ai buoni propositi.

L come **Lega:** può Trieste far parte della Repubblica del Nord? E come no, magari con uno status di zona franca internazionale. Anzi, assicurano i seguaci di Bossi, questa soluzione era presente fin dal principio nella ambiziose proiezioni del «senatur». Demagogica o elettoralistica che sia, la proposta fa sudar freddo molti segretari di partito. Che in certi casi, scottati da Osimo, non vogliono ripetere l'esperienza.

La presenza leghista alle elezioni del '92, politiche o comunali che siano, sembra in effetti la vera variabile impazzita, la cartina al tornasole di un malcontento che anche qui come altrove potrebbe scegliere manifestazioni clamorose.

Succederà? E' il quesito al quale nessun politico risponde volentieri. L'effetto Brescia è sempre d'attualità, e per sbizzarrirsi in pronostici c'è sempre tempo. E' questa, comunque, «la» domanda per definizione che l'agitata scena partitica locale vuole risolvere nel '92.

M come **Maggioranze:** per ricompattarle non basterebbe un misto di Vinavil, Bostik e Attack messi assieme. Le coalizioni politiche (qualcuno le chiama colazioni, vista l'abitudine dei segretari di incontrarsi a cena...) sono uscite dal '91 a pezzi. Separate, divise su tutto, sbracate. Negli ultimi giorni dell'anno hanno collezionato brutte figure su tutti i fronti, dalla Provincia, dove sarebbe stato bocciato anche un conto della spesa, al Comune, dove le lettere, anche quelle importanti, impiegavano vari giorni per passare da un piano all'altro.

A farla breve, un disastro quasi irreversibile. Ma che, accettiamo scommesse, verrà probabilmente riproposto anche dopo la tornata elettorale del '92. Troppo variegato il quadro locale, troppo rissosi i suoi esponenti, troppo ipotetiche le alleanze per andare a immaginarsi qualcosa di nuovo e sconvolgente. O, più semplicemente, un governo cittadino che possa rinunciare a determinate presenze.

N come **No se pol:** indubbiamente il tormentone dell'anno passato, sperabilmente non la linea portante dell'anno a venire. Comunque, ad honorem, l'inno nazionale triestino. Le speranze di miglioramento generale, ogni e qualsiasi progetto devono scontrarsi con questo misto di ignavia, impotenza, conservatorismo, «laissez faire» che il dialetto riassume così sinteticamente e brillantemente. Di norma, a Trieste, «no se pol» quasi niente. E non si può perchè «è sempre stato così», «non si era mai visto», oppure «cosa si sono messi in testa».

Pensieri in libertà, peccati originali di una città inddubbiamente malata di geriatria, ma dove gli stessi giovani non sembrano fare sforzi eccessivi per uscire dallo schema «sabato e domenica liberi, inverno a sciare a San Cassiano». Così i progetti si arenano, ci si accapiglia per le vasche o i cani in autobus e si perdono di vista le grandi scelte. Che, almeno, nel '92 il motto diventi «Forsi se pol».

O come **Off-shore:** i motoscafi non c'entrano, anche se il mondiale di Formula uno dal nome omonimo ha il merito di aver rivitalizzato per qualche giorno le Rive l'estate scorsa. Altra cosa è l'offshore finanziario. Una grande idea. Forse anche eccessiva per la mentalità locale. Di certo la zona franca finanziaria può offrire a Trieste prospettive inimmaginabili. Le uniche, forse, in grado di valorizzare al meglio un ruolo europeo centrale che, sinora, è apparso tale solo da un punto di vista geografico.

Guido Carli, Grande Vecchio della finanza italiana ci crede, e ci crede anche Beniamino Andreatta, che non è l'ultimo arrivato. Ci crede meno Lord Brittan, acido figlio d'Albione, e devono ancora crederci i triestini. Convinti in certi casi, forse perchè male informati, che tale scelta precluderà lo sviluppo del porto e convoglierà localmente i peggiori bucanieri della finanza. Bubbole. C'è tutto un anno davanti per dimostrarlo sul piano operativo.

P come **Polis:** tra Demonio e Santità. C'è chi accusa il progetto di voler affossare in maniera definitiva ogni velleità di sviluppo del porto, chi invece lo indica come l'unica, seria possibilità per Trieste di uscire da un provincialismo, per non dire da un municipalismo, deleterio.

Di certo la vicenda è sorprendente e molto triestina. Sorprendente perchè, pur riguardando l'elaborato aree ampiemente dismesse del comprensorio portuale, è stato subito messo all'indice come un possibile caso di speculazione; molto triestina perchè nonostante i nomi coinvolti (basti citare le Assicurazioni Generali) si è fatto quadrato attorno a un'idea, più che alla realtà, del porto.

Su Polis si sono scornati i partiti, si sono divise le maggioranze, si sono rotte amicizie. Incredibilmente, alla fine, si è deciso, anche politicamente, di andare avanti. Forse l'unico caso di sintonia politica del '91, indubbiamente un esempio a cui guardare

Q come **Querelle:** il vero sport triestino dell'anno passato. Uno sport olimpico. Polemiche ed esternazioni a non finire. Sfottò senza pietà alcuna. Tutti contro tutti, soprattutto in ambito politico, secondo un cannibalismo che ha pochi precedenti nella pur movimentata scena locale. Classica sindrome da fine mandato? Improvvisi richiami della coscienza?

Chissà. Intanto, però, le cronache degli ultimi mesi dell'anno rimandano gli echi di pesanti rimbrotti che i papabili locali si palleggiavano tra di loro, quasi che tutti i mali cittadini dipendessero dai comportamenti dell'uno o dell'altro.

Criticare, insomma, è peccato. Anche perchè se uno dovesse scagliare la prima pietra verrebbe immediatamente dopo travolto da una valanga. Cosa che è successa, con, varie trasversalità, tra Tombesi e Marchio, Fusaroli e Tombesi e altri ancora. Una prece: meno querelle e più fatti nel '92. O, somma medicina, un silenzio totale.

R come **Recupero:** si parla di quello urbano, ovviamente, e non è argomento da poco. I progetti faraonici, gli entusiasmi esagerati si sono gradualmente scontrati con una realtà fatta di pochi soldi e di troppa burocrazia. Cittavecchia è diventata un quartiere di fantasmi, ed i pochi interventi in atto riguardano comunque zone non degradate come quella, per dire, immediatamente a ridosso di Cavana. In quel caso le decisioni comunali non sono andate al di là della chiusura al traffico di alcune vie. Incidendo, dunque, esclusivamente sulla circolazione, e non certo in maniera ispirata.

Rimedi? Accelerare i tempi, in primis, prima che anche i progettisti passino la mano. In fondo, del recupero di Cittavecchia si parla da oltre un decennio. Un periodo di tempo che è servito solo a far crollare qualche edificio in più, non certo a disporre rimedi efficaci contro la loro fatiscenza.

S come **Sistiana:** è la grande incompiuta del turismo triestino, e a questo punto resterà tale. Il progetto Baia, affondato dagli ambientalisti, ha scontato forse la sua eccessiva «novità». Non gli è stato perdonato virtualmente niente. Nè le sue soluzioni architettoniche ardite, nè, addirittura, il fatto che per venir realizzato dovesse configurare una qualche forma di rientro economico. Sistiana, e perdonate l'involontario «calembour» con i suoi sfortunati proprietari dell'ex Finsepol, è l'emblema stesso del «no se pol» locale. Non perchè sia stato bocciato anche un progettista del calibro di Renzo Piano, ma perchè al posto del suo elaborato non sono venute fuori alternative che superino disegnini scolastici ed elaborati senza un finanziamento alle spalle.

Morale? Fin troppo facile. Non cambierà niente. Non nel '92, non subito dopo. Forse anche mai. E non è un bel pensare per una provincia che, figuratevi, vorrebbe anche poter vivere di turismo.

T come **Turismo:** c'è chi, orgogliosamente, è convinto che la nostra provincia abbia molto da offrire in tal senso. E c'è chi, immancabilmente, rema contro. Il dilemma turismo è un'altra delle storie infinite locali. A parole tutti lo vogliono, ma nei fatti tanti lo impediscono. Si aprono sale convegni e si chiudono alberghi. Si lanciano «pacchetti» e non ci si attrezza adeguatamente nei servizi. Si millantano ricettività mitteleuropee e si continuano ad offrire trattamenti balcanici.

La lista potrebbe continuare. Il brutto è che le potenzialità esistono sul serio. E che nel '91, con tutto il bailamme del Golfo, si è segnato addirittura un timido aumento di presenze. Gocce nel mare, se non si riuscirà a passare dai turisti per caso a quelli stanziali. Oltrechè, ovviamente, da albergatori, ristoratori, commercianti per caso a professionisti in grado, in maniera coordinata, di gestire un vero prodotto Trieste. La sfida del '92?

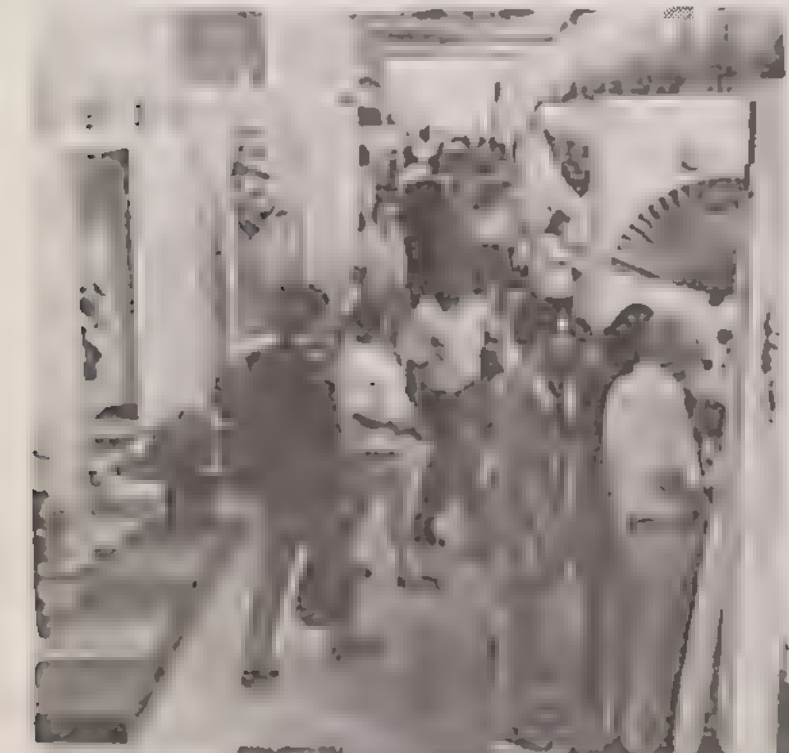
U come **Unione:** da qualsiasi lato si prenda questa parola, non sembra corrispondere localmente al suo significato originale. Tralasciando l'Unione sportiva Triestina, al minimo storico quanto a rapporti «unitari» con i suoi tifosi, anche certe altre associazioni di categoria «unioniste» non se la passano troppo bene. I commercianti, per dire, sono alquanto sparpagliati al loro interno. Piccole logiche di bottega e grandi prospettive di mercato non coincidono. Da un lato la vecchia guardia, attaccata ai suoi sistemi e assolutamente non disponibile a cambiarli, a costo di sbagliare. La piccola bottega degli errori. Dall'altro i commercianti giovani, alla ricerca di orari più flessibili ma anche di introiti in proporzione. Chi vincerà?

Di certo un'associazione di categoria divisa al suo interno non fa gli interessi di nessuno. E degli orari a singhiozzo non fanno quelli dei cittadini. Sarà il '92 l'anno della deroga?

V come **Velocità:** quello dell'alta velocità ferroviaria è diventato l'argomento-soffietto del '91. A seconda delle convenienze politiche dell'uno o dell'altro compariva o scompariva. La sua introduzione, tra un discorso e l'altro, è stata confermata e smentita almeno una dozzina di volte in tempi brevissimi. Nel mezzo resta la realtà dei collegamenti ferroviari con la nostra città. Triste, a dir poco. La velocità commerciale con Mestre resta quella di un trentennio fa, e gli investimenti, veri o presunti tali, non sembrano poter cambiarla comunque in tempi brevi. Il treno, insomma, si chiama più che mai desiderio per chi, per entrare nell'ottica degli Intercity, parte comunque con l'handicap.

Alternative? Scartata la pazienza, già esaurita da tempo, un'azione politica decisa e coordinata. Un intervento teso a scardinare le resistenze e a far presente la penalizzazione di quest'area da parte delle Ffss. Un compitino per l'anno a venire.

Z come **Zizzania:** è la chiusura ideale, l'ingrediente che non manca mai nella nostra città, a tutti i livelli. Sono più diffusi, è vero, quelli che la spargono che quelli che la raccolgono, ma i risultati non cambiano poi di molto. Malumore all'interno dei vari agglomerati sociali (associazioni, partiti, eccetera eccetera), clima diffuso di diffidenza, talvolta tendenze paranoiche.

Negli anni, forse nei secoli, chissà, è diventata un'arte. Non c'è attività che non possa venir messa in crisi da una parolina buttata lì casualmente, iniziativa che non possa venir fatta naufragare da un sospetto sussurrato con nonchalance. Alla critica poco costruttiva, in genere, non riesce a sottrarsi nessuno. Nè il politico nè tantomeno la pubblica opinione, facile ad infiammarsi a certe crociate senza distinguerne l'intrinseca demagogia. Di certo, senza zizzania, quello in cui ci troveremmo a vivere ogni giorno sarebbe un'altra città. Chissà, forse anche migliore.

Fiera: al centro delle critiche per quasi tutto l'anno

Degrado: la città cade a pezzi. Chi riuscirà a salvarla?

Autostrada: la storia infinita della viabilità locale scritta a capitoli brevi

Commercio: tra lamentele e provvidenze ha caratterizzato la vita economica di Trieste per lunghi mesi

LE ASTROLOGHE TRIESTINE ILLUSTRANO LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO ANNO

1992: guai e liti a go-go

IL SEGNO DELLA CITTA'

Trieste un Sagittario dal cuore di Leone

Ironica, inquieta e un po' spendacciona. Trieste per i coroastrologi è un Sagittario di quelli da manuale. Le sue caratteristiche ne fanno un centauro quasi perfetto: è aperta, estroversa e allo stesso tempo profondamente leale. Secondo gli studiosi dell'astrologia di paesi e città basta ripercorrere la storia della nostra città per ritrovarvi i valori tipici per il commercio, l'apertura verso civiltà diverse, la convivenza di cultura ed etnie, il senso del dovere, il lealismo prima nei confronti dell'Impero d'Asburgo poi dell'Italia», spiega l'astrologa e coroastrologa Franca Chiricò.

«E nel fondo — dice — palpita una segreta inquietudine. Quella dello Zeno sveviano, anche lui (come del resto lo stesso Ettore Schmitz) nato sotto il segno del Sagittario».

Ma parlando di Trieste e dei triestini non bisogna dimenticare, l'influsso del Leone. E' questo il segno che secondo molti astrologi dà la sua impronta caratteristica a tutta la civiltà locale.

Leonini sarebbero la lealtà cittadina, il patriottismo, l'amore per i piaceri enogastronomici della vita e una certa inclinazione alla birra. Tutti Sagittariani invece i gusti musicali: la passione per l'operetta e, forse più kitsch, una leggera propensione agli inni patriottici.

Oltre ai tratti caratteriali, le stelle sembra prescrivano per le città, come per gli individui, colori, profumi e pietre portafortuna ben precisi. La pietra d'elezione per Trieste (e di conseguenza per i triestini) sembra sia il turchese.

I profumi più indicati sarebbero secondo gli astrologi il bergamotto o il sandalo, entrambi essenze raffinate ed esotiche, che ben si sposano al cosmopolitismo nostrano. Il colore triestino è invece il sontuoso rosso cardinalizio. Giorni fortunati, il giovedì mentre i mesi più propizi sono quelli invernali, soprattutto novembre e dicembre.

d. g.

Triestini, stringiamo i denti. Il '92 sembra si presenti proprio sotto cattivi auspici. Stando alle previsioni di astrologi, cartomanti e veggenti di casa nostra, il prossimo sarà un anno di vera crisi per la nostra città. La guerra d'oltreconfine di allargherà, i politici si azzufferanno a più non posso; le finanze pubbliche faranno acqua; aumenterà la disoccupazione; le grandi opere cittadine si bloccheranno. Per finire, imperverserà a Trieste un male misterioso. Stando alle Cassandre nostrane, grande protagonista del '92 sarà la crisi politica locale.

«Nei prossimi mesi — dice l'astrologa Franca Chiricò — si verificherà uno stallo politico burocratico: le leggi si incaglieranno su formalismi e gli accordi non verranno rispettati». In questa situazione matureranno delle nuove, forse inedite, convergenze. Patrizia Dagri le ha viste delineate con precisione nelle sue carte. «Nei mesi prossimi — spiega — si stringerà un'alleanza a tre. Due dei protagonisti sono già molto amici fra di loro. Il terzo si aggregherà al loro carro». Ma sarà proprio lui, sostiene la cartomante, a risultare nel giro di qualche mese il nuovo astro del firmamento politico triestino. Chi sarà mai? Enigmatiche le carte non rispondono. Dicono solo che si tratta di un personaggio ben noto a tutti, ma finora relegato nell'ombra. Sull'emergere di inediti protagonisti sulla scena politica concorda anche Malika. Ma anche gli habituè del Palazzo avranno nel '92 qualche buona chance.

Stiano però sull'avviso Gianfranco Carbone e Willer Bordon. L'anno a venire, dice Franca Chiricò, sarà alquanto problematico per i Capricorno: le stelle indicano, sì, alcune occasioni positive, ma dovranno essere sfruttate con abilità, evitando accuratamente qualsiasi colpo di testa. L'assessore Carbone può comunque far affidamento su altri ottimi auspici. Il pendolino di Rihaeta Nurkic, in arte Saetta, gli ha preconizzato per il '92 una buona prospettiva politica. A detta della cartomante, Gianfranco Carbone si rivelerà l'anno venturo «uomo di polso, dotato di grande energia e forza interiore».

Unico possibile antagonista Giulio Camber, di cui il pendolino rivela le «ottime capacità». Chi nell'anno prossimo dovrà invece guardarsi da influssi astrali negativi sarà Dario Crozzoli (Toro) a cui eventi inattesi potrebbero far perdere un pizzico di lucidità. Sulla corsa alla poltrona di primo cittadino Saetta però non si sbilancia.

Maria Zaccaria, in arte Malika. (Italfoto)

Patrizia Dagri. (Italfoto)

Dal canto loro, le carte di Patrizia Dagri indicano decisamente un sindaco di casa dicì. «Se poi la carica venisse affidata a un socialista — dice — quest'ultimo verrebbe comunque affiancato da un democristiano». Uscendo dalla bagarre della nomenklatura nostrana e dalla fantapolitica triestina, il '92 non migliora affatto. A detta di Rihaeta Nurkic non vi sarà pace in Croazia per tutto l'anno. La popolazione soffrirà per una grave carestia, e a partire dal 10 gennaio la guerra si estenderà alla Bosnia Erzegovina. Tornando a Trieste, le prospettive economiche appaiono quanto mai cupe. «Il contraccolpo del conflitto d'oltreconfine si farà sentire sempre più».

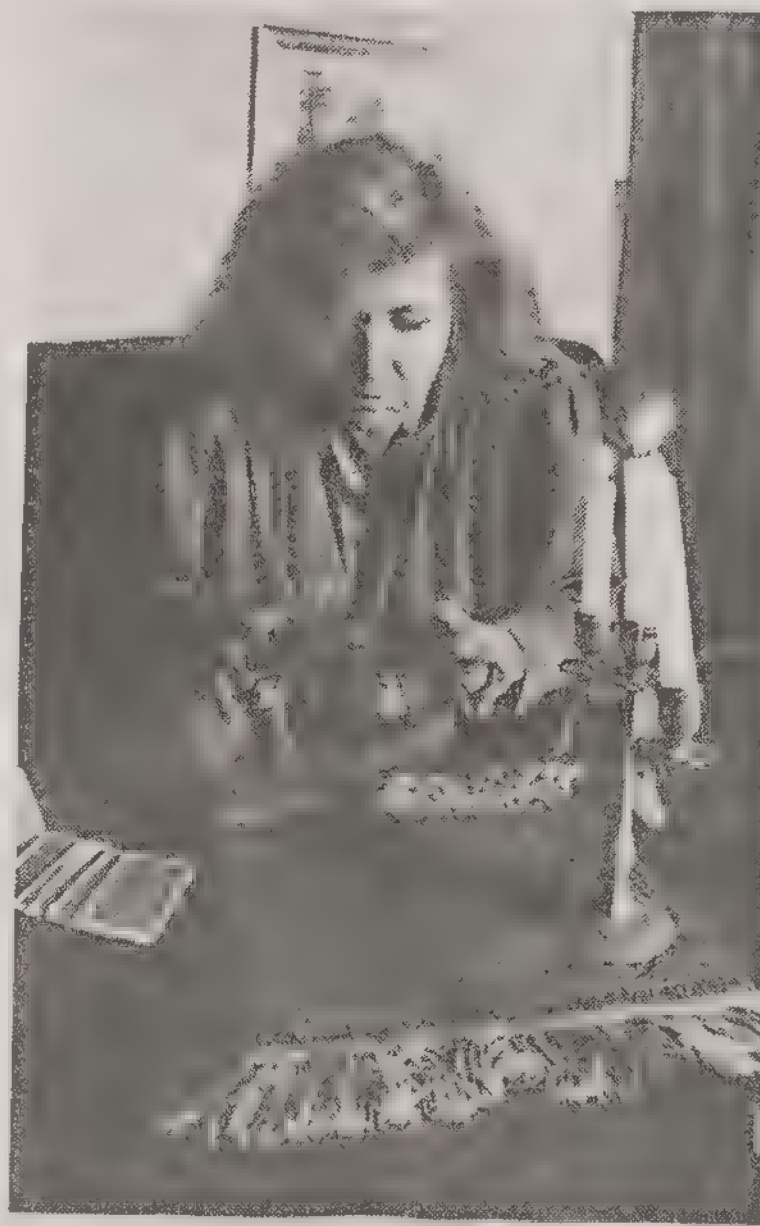
«Molti negozi saranno costretti a chiudere — prevede Saetta — e il commercio locale avrà un po' di respiro solo a partire dal mese di agosto». Stando a Malinka, aumenterà ancora nella nostra città la disoccupazione. «Il futuro si presenta buio, soprattutto per i giovani — dice —. Nei prossimi mesi, vi saranno molti prepensionamenti nelle grandi industrie. Ma non servirà a molto. Tanti ragazzi saranno costretti ad andarsene da Trieste in cerca di lavoro, e la nostra diventerà sempre più una città di anziani».

Si profilano maligni influssi astrali anche per il centro commerciale «Il Giulia» che, secondo Saetta, sarà addirittura costretto a chiudere i battenti. Magari per riaprire su scala ridotta nel '93. Negative infine le previsioni delle cartomanti anche sul progetto della Baia di Sistiana. «E, come un bel panino che tutti vorrebbero addentare — spiega Patrizia Dagri —, ma secondo le carte, nessuno per ora può toccarlo». E almeno per l'anno a venire, concordano cartomanti e veggenti, nessuno dei piani sull'area ce la farà ad andare in porto. Non solo. Stando alle carte di Patrizia Dagri, in questa zona dovrà chiudere fra qualche mese una struttura turistica non meglio precisata (forse, uno stabilimento balneare, forse un albergo) dando un lieve colpo all'economia dell'entroterra. Decisamente pessimiste le pitonesse di casa nostra anche su un'altra delle grandi opere triestine, la ristrutturazione del teatro Verdi.

Gli addetti ai lavori hanno fissato la riapertura del teatro per il '94. Non se ne parla neanche (ribattono le maghe). «I lavori si bloccheranno a qualche mese dall'inizio — dice la Dagri — e il restauro non verrà completato. A cura dei privati verranno in compenso riadattati altri spazi da destinare agli spettacoli».

Più ottimista Malika, per cui il ritardo si attesterà sull'ordine del paio di mesi. La ciliegina sulla torta di questo futuro più che mai nero sembra però sia un'epidemia che potrebbe dilagare in città già da gennaio. La preconizza Rihaeta Nurkic, alias Saetta, secondo cui il male misterioso verrebbe dai deserti dell'Oriente. «Sarà provocato da una scintilla elettrica presente nell'aria — racconta — che indebolirà e renderà nervose e aggressive le persone». Nei prossimi mesi vi saranno moltissimi ricoveri ospedalieri. L'altra faccia del fenomeno sarà il riaccendersi di una spiritualità oggi forse trascurata. «I triestini — dice — si avvicineranno alla Chiesa e riscopriranno il senso della preghiera. Ma fioriranno anche nuove forme religiose: in città si formeranno nuove sette e aumenteranno quelle già esistenti».

Come se non bastasse, all'epidemia e alla crisi economica Patrizia Dagri aggiunge un pizzico di razzismo e due grossi scandali, che daranno il tono alla prima parte del '92. L'unico sprazzo di ottimismo riguarda la sanità. L'Usl, dicono le carte della Dagri, nel corso dell'anno prossimo verrà rimodernata e resa più efficiente, mentre in medicina, secondo Saetta, si raggiungeranno nuovi importanti traguardi. Di fronte a un anno così nero ci si può consolare pensando che, come dice la Dagri, «in fondo si tratta di un momento di passaggio, che prelude a grandi cambiamenti in positivo». Nel frattempo, è forse consigliabile munirsi di amuleti.

Daniela Gross

Rihaeta Nurkic, in arte Saetta. (Italfoto)

MAGIA

Lo studio in salotto

A Trieste si può farsi togliere il malocchio, ottenere un filtro d'amore, dialogare con l'aldilà e magari provare l'ebbrezza di un pizzico di magia nera. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. In città i maghi, cartomanti, veggenti, parapsicologi, medium e sensitivi sono attualmente più di un'ottantina. Alcuni esibiscono pseudonimi dal vago sapore orientale come Malika, Vega e Krizia. Altri preferiscono ricevere il cliente con nomi e cognomi rigorosamente autentici e a volte assai poco romantici. I più lavorano col sistema del passa-parola. Quasi tutti comunque lavorano di solito nel salotto buono di casa. I costi della consulenza sono piuttosto bassi: una brava cartomante predice il futuro per 30-50 mila lire a seduta, e i prezzi chiaramente salgono a seconda delle prestazioni (si dice che per un'imposizione delle mani si può sfiorare il mezzo milione). Contrariamente a quel che si può pensare, la clientela dei maghi non è costituita esclusivamente da una minoranza superstiziosa. Come prevedibile, chiedono il parere della cartomante donne in crisi sentimentale, ma ci sono anche distinti professionisti che nella vita di tutti i giorni sembrano più che mai alieni dalle tentazioni dell'occulto. Nell'ultimo periodo poi, sembra che le fila dei seguaci della cartomanzia si sia ingrossata. Da quel che raccontano alcune maghe, sono sempre più numerosi i commercianti triestini che chiedono alla sfera di cristallo e ai tarocchi come andrà a finire la crisi economica.

d. g.

I FATTI ACCADUTI NEL CORSO DELL'ANNO A CONFRONTO CON LE PREVISIONI

Profezie, azzeccata una sì e una no

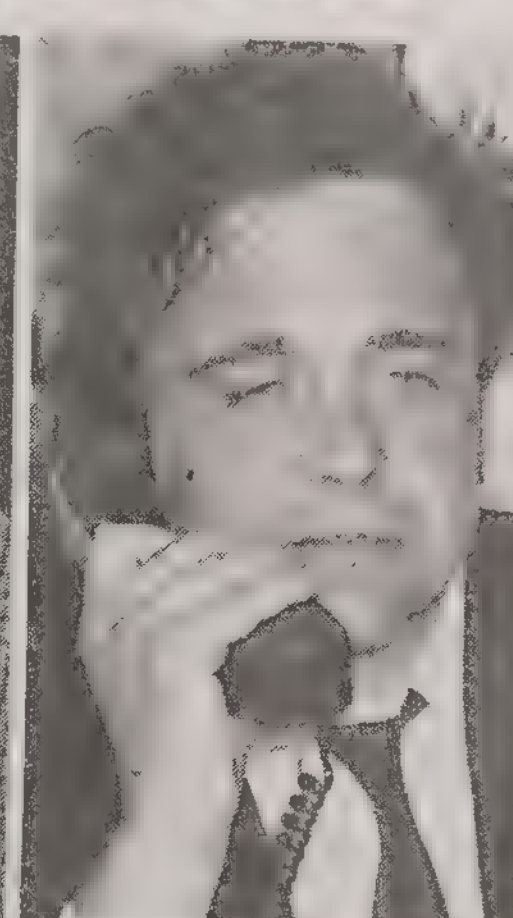
[S]i azzeccano oppure no? [A] rileggere l'anno successivo le previsioni di [m]aghi, cartomanti e [a]strologi a volte viene da [s]orridere. E più spesso ci [s]i chiede quanto di ma[g]ia e quanto di attenta [l]ettura dei quotidiani e [d]i buon senso vi sia in [ta]nte profezie. Sulle co[lo]nne del nostro giorna[le], la cartomante Vega lo [s]corso dicembre aveva [d]elineato nei dettagli [q]uello che sarebbe stato [il] '91 per la nostra città, [pr]ofetando successi, [«tri]onfi» e problemi di al[cu]ni noti personaggi del [m]ondo politico, econo[m]ico e sportivo triestino. [A] distanza di un anno [q]uanto di questa profe[zi]a si è effettivamente [re]alizzato? Decisamente [ce]ntrate appaiono oggi [le] previsioni su Richetti. [«D]ovrà lasciare la pol[tr]ona di sindaco — aveva detto Vega —. Ma non si demoralizzi: avrà ruoli importanti». Quanto ai ruoli importanti è ancora tutto da vedere, ma le dimissioni del primo cittadino di Trieste sono ormai un dato di fatto. Certo, forse era troppo semplice azzeccare il destino politico di Richetti lo scorso dicembre. Può stupire invece la profezia su Alessandro Perelli. «Sarà in corsa per diventare sindaco — era stato il responso della cartomante — ma non avrà fortuna». Il che, detto al tempo in cui proprio il segretario socialista sembrava il candidato più probabile alla carica di primo cittadino, appare una vera anticipazione del futuro. Del tutto inattendibili, invece, le profezie di Vega sulle vicende dell'Ente porto. Paolo Fusaroli era stato

'Centrate' le dimissioni del sindaco Richetti

giudicato dalla cartomante uno dei candidati più seri al titolo di triestino dell'anno. «Ha capito che il nostro porto ha bisogno di managerialità — aveva decretato Vega —. Dovrà procedere coi piedi di piombo, ma i suoi sforzi dovrebbero essere premiati». Dopo la sequela di problemi che durante il '91 hanno travagliato la vita del porto triestino (ultimo in ordine di tempo il pignoramento per la bella cifra di 13 miliardi) sembra però arduo proporre il presidente dell'Ente al titolo di cittadino dell'anno. Errato anche il responso sui depositi di Gpl. Vega li aveva preconizzati entro l'anno. Ma agli esordi del '92 la loro realizzazione è ancora frenata da numerose pastoie burocratiche. Ma se sulla Monteshell la maga ha forse anticipato largamente i tempi, in fatto di sport non ne ha proprio indovinata una. Raffaele De Riù, aveva detto Vega, sarebbe rimasto saldamente in sella, anche se forse un po' isolato nella gestione della società. La squadra avrebbe invece risalito la corrente quel tanto che sarebbe stato sufficiente a conquistare una sudata salvezza. Ma la serie B è ancora oggi tutta da conquistare mentre è recente la notizia della cessione della Triestina. Tutta da rifare anche la profezia su Bogdan Tanjevic, che la maga vedeva alla guida della Stefanel solo per qualche mese ancora. Il divorzio con la squadra, dicevano le carte, sarebbe avvenuto verso dicembre '91. Ma dopo l'ultima vittoria sul Cantù, l'intesa fra allenatore e società sembra più che mai buona, e una sua sostituzione appare senz'altro remota. Insomma, a tirare le fila a un anno di distanza, sembra che le carte di Vega siano riuscite a scrutare il futuro solo fin là dove poteva arrivare uno qualsiasi di noi, armato magari di un briciolo di intuizione.

d. g.

Willer Bordon

Dario Crozzoli

Giulio Camber

INCONTRO CON ARIELLA REGGIO

In scena 'Lady Contrada'

LA STORIA

30 anni di teatro

Ariella Reggio è nata a Trieste in un'agiata famiglia di commercianti. Il padre, allora proprietario della camiceria Botteri, era triestino di nascita ma di origine friulana. La madre, anch'essa triestina, proveniva da una famiglia di ebrei spagnoli trapiantati a Sarajevo.

Dopo aver frequentato il liceo classico Petrarca, la Reggio si è iscritta alla Scuola di legge e giornalismo di Urbino, che ha frequentato per un anno prima di tornare nella sua città.

Ha iniziato a recitare alla scuola del Teatro Nuovo assieme a Ugo Amodeo, Ruggero Winter, Isabella Riva. Dopo un anno di corso è stata ingaggiata dalla Rai per un'intensa attività radiofonica sotto la regia di Amodeo.

Al '61 risale il suo debutto teatrale nel ruolo di Colombina in «Arlecchino servitore di due padroni», rappresentato al Castello di San Giusto per la regia di Fulvio Tolusso. In seguito ha abbandonato temporaneamente l'attività di attrice per trasferirsi a Londra, dove ha vissuto per cinque anni intraprendendo le più diverse attività, da quella di cameriera a quella di speaker in una trasmissione dedicata dalla BBC all'insegnamento della lingua italiana.

Ritornata in Italia, ha ripreso a recitare sia per la radio che in teatro, lavorando a Milano, Genova, Trieste e varie altre città. Dopo aver fatto parte dell'esperimento compiuto dallo Stabile triestino con l'assunzione a tempo indeterminato di dodici attori, nel '76 ha fondato assieme a un gruppo di attori il Teatro Popolare La Contrada, che da allora ha continuato la sua attività trovando anche una sede presso l'ex cinema Cristallo.

Per molti il suo nome si identifica con le frizzanti commedie che da qualche stagione a questa parte hanno siglato i successi più popolari del teatro La Contrada. Così, nella memoria degli spettatori, lei è quell'immancabile signora che con la sua esuberante presenza ha galvanizzato il palcoscenico di «Co' ierimo putei» o «Due paia di calze di seta di Vienna». Tant'è che spulciando nell'archivio del giornale, sotto il suo nome si trovano decine e decine di foto in abito da scena, una quantità di recensioni dei suoi spettacoli, qualche articolo su quel pugno di teatranti che nel '76 si riunì per tentare l'avventura di una nuova compagnia triestina.

Tutto qui. Inutile cercare fra le sue dichiarazioni qualche spunto biografico, qulache traccia del privato, qualche accenno più personale. Insomma, Ariella Reggio sembra veramente un «personaggio» che si lascia illuminare solo dai riflettori del palcoscenico. Sarà che forse le è rimasto addosso un pizzico di quella «timidezza che si ha da bambini». Sarà che anche lei, dopo tutto, è nata in questa città dove «sono tutti assai coccoli per strada, ma è difficile che qualcuno ti inviti a casa sua». Fatto sta che «'ste ciacole, 'sti ricordi» non le piacciono poi molto.

Ma insomma, le interviste fanno parte del mestiere, e Ariella arriva all'appuntamento armata di buona volontà e di alcune foto davvero singolari: in una, fra un vaso di fiori e una gigantografia del Canal Grande veneziano, una ragazza dal viso paffuto: espressione candida, pettinatura gonfia anni Sessanta, colletto bianco su vestito a fiori stile collegiale. Nell'altra, l'interno di uno squallido bugigattolo per una donna vestita di stracci, intenta a fare il bucato in una povera tinozza di metallo.

«Ecco, vedi, ti ho portato due immagini proprio curiose. Questa è di quando facevo "L'italiano per gli inglesi" alla Bbc, quello invece era il teatro underground degli anni Settanta. Avevo solo 'ste corde addosso, e lì a Genova c'era un freddo... Anzi mi ricordo che un giorno per scaldarci...».

—Ehi, ehi, Ariella, incominciamo dall'inizio, e non parliamo solo di teatro, eh?

«Ah già, tu vuoi che ti racconti qualcosa di diverso su di me... Va bene, va bene, però niente date, eh? Sai, quando si sono passati i diciotto anni... Allora, da dove vuoi che cominciamo?».

—Allora, rigorosamente senza fare date, potremmo parlare della scuola di giornalismo che mi hanno detto hai frequentato a Urbino per un certo periodo.

«Ah, sì, che roba! Dunque, io ho fatto il Petrarca qui a Trieste, e anche quello, non lo nego, con una certa difficoltà. Così, dopo la maturità, mi sono iscritta a Urbino...».

—Perché sentivi la vocazione allo scoop.

«Ma proprio per niente. Semplicemente ero innamorata di un ragazzo, e volevo seguirlo dovunque andasse. E lui, appunto, andava a Urbino. Sai, era il primo amore della mia vita...».

—Ma non è servito a farti venire la voglia di studiare, eh?

«Be', però ho resistito per un anno, giusto il tempo di conoscere bene Bologna: quello era il centro della goliardia, e di feste di matricole ce n'erano in continuazione».

—Negli anni ai quali ti riferisci non era facile per una ragazza essere così indipendente. I tuoi non hanno fatto obiezioni?

«No, mi hanno sempre lasciata molto libera, e anche grazie a loro ho potuto scegliere la carriera teatrale. Non ne sono mai stati contenti, ma mi hanno sempre aiutata».

—Anche i tuoi erano triestini?

«Papà era allora proprietario della camiceria Botteri, e il suo motto era "fai quello che vuoi, ma fallo seriamente". Così, dopo l'ennesima festa della matricola, mi ha dato l'ultimatum: "O ti metti a studiare, o mi aiuti col negozio"».

—E tu sei tornata.

«Ho iniziato un periodo di apprendistato, ma quel lavoro non mi andava né su né giù».

—Avevi già deciso di fare l'attrice?

«Mah, sono sempre stata un tipo inquieto: volevo fare mille cose. Comunque, mi iscrissi ai corsi di recitazione del teatro Nuovo, che quella volta si trovava in via Cicerone. Fu un'esperienza bellissima, ma durò solo un anno: la scuola andò subito a catafascio. Per fortuna Ugo Amodeo mi chiamò alla Rai, e incominciai l'attività radiofonica. Che quella volta era frenetica: due turni lavorativi al giorno, tanti sceneggiati e tanta radio per ragazzi... mica come adesso, che la situazione è penosa perché le reti regionali sono sempre più penalizzate».

—Come si lavorava alla Rai?

«Bene, bene, e... c'era anche molto vento».

—Come, scusa?

«Era una battuta sul mio primo ingaggio. Io avevo una particina piccola piccola: il classico "La cena è servita", insomma. Dunque, prendo in mano il copione, aspetto il mio turno e... a un certo punto Amodeo dalla cabina di regia blocca tutto e ci chiede se c'è vento in studio: lui sente come un sibilo, un fruscio continuo. No, non era il vento: era solo la carta del mio copione che tremava davanti al microfono».

—La prima esperienza radiofonica insomma possiamo catalogarla come terrificante. E il teatro?

«Debuttai con Sergio d'Osmo, nel '61, come Colombina nell'Arlecchino servitore di due padroni: è stato allora che mi sono innamorata perdutamente del palcoscenico».

—Allora sono trent'anni che reciti?

«Oh, no: dopo quell'esperienza mi trasformai, a seconda delle necessità, da cameriera a segretaria a speaker della Bbc».

—Sei un tipo versatile, non c'è che dire.

«Il fatto è che dovevo mantenermi, in quel periodo londinese che è stato il più bello della mia vita».

—E a Londra come ci sei arrivata?

«Quasi per caso: per una ragazza di buona famiglia era normale andare un po' in giro, accompagnata dalla mamma, per conoscere l'Europa. Così, quando ci arrivai, mi affascinò subito: chiesi a mia madre il permesso di rimanerci un po', tanto per imparare la lingua. Lei acconsentì: e mi fermai per cinque anni».

—Rigorosamente senza fare date, deve essere stato più o meno il periodo dei mitici Beatles...

«In quel momento Londra era il perno intorno al quale stava cambiando il mondo. E nell'aria c'era un profumo di cambiamento che si sentiva dappertutto. A Trieste avevo lasciato i classici ragazzi di buona famiglia, tranquilli, inquadrati: a Londra trovavo giovani che si facevano crescere i capelli, che si scatenavano nei primi shakes. Non erano importanti i fatti in sé stessi, naturalmente: era importante il significato profondo che quelle esperienze acquisivano. Oggi la contestazione non esiste più: tutto rientra nel cliché di una moda perfettamente omologata. Allora invece, tanto per fare un esempio, lo shake non era solo un ballo: era una liberazione, un momento nel quale potevi esprimere finalmente tutto quello che avevi dentro».

—Però mi dicevi che hai fatto un po' di tutto per sbarcare il lunario...

«Be', la prima sistemazione è stata quella di ragazza alla pari: figurati, ero la classica figlia di mammà, non sapevo fare assolutamente niente. Alla sera, poi, dovevo anche andare a scuola per 'sto benedetto inglese. Be', quando l'ho imparato a sufficienza sono andata a vivere da sola: anzi, con un'amica, in una camera ammobiliata. E naturalmente facevo la cameriera: in quegli anni era il massimo dell'alternativo».

—Non ci sono stati momenti difficili?

«Sì, certo, soprattutto quando la mia coinquilina mi ha lasciata. Sono rimasta completamente sola, e con gli inglesi, sempre così distaccati, non era facile legare. Ma erano tutte cose che avevo messo in conto, e che volevo sperimentare: per me era fondamentale guadagnarmi da vivere, rendermi completamente indipendente».

—Una single in tutto e per tutto, insomma?

«Sì, e infatti per fare quel tipo di esperienza ho preferito rinunciare anche a una persona deliziosa con la quale mi ero fidanzata. Comunque, per tornare al lavoro — lavoro nero, naturalmente — ho fatto un po' di tutto. Perfino la cuoca, io che non sapevo neanche cuocere un uovo. Per fortuna lavoravo in una specie di McDonald: si trattava semplicemente di mettere delle enormi ceste di patate affettate nella friggitrice. Ho anche lavorato nell'ufficio di un broker: sono andata avanti un bel po' a non capire assolutamente nulla di quello che stavo facendo, ma grazie a lui finalmente ho avuto un lavoro regolare».

—E la Bbc?

«Fra le tante cose, avevo fatto anche un provino per la Tv inglese. Dopo oltre un anno — non me ne ricordavo neanche più — mi hanno chiamato: avevano deciso di realizzare un corso di italiano, e mi avevano scelta come conduttrice. Allora sì che si stava bene: mi ero persino trasferita in un bellissimo appartamento a Mayfair...».

—Dev'essere stata dura tornare nella provincia triestina, eh?

«Ci sono tornata per motivi familiari, altrimenti sarei rimasta senz'altro lì. E mi piacerebbe tornarci per sempre, prima o poi... Se è stato duro, dicevi? Ma no, semplicemente il ritorno a una dimensione diversa, più ristretta, più... sì, più provinciale, insomma».

—E oggi cosa pensi di questa città così difficile?

«Ecco, qui nessuno capisce che per andare avanti bisogna essere uniti, altrimenti ci si fa solo del male. Qualunque tipo di odio è ingiusto, e invece qui continuano a esserci polemiche. E poi, basta vedere quello che è successo qualche mese fa, con la storia del passaggio dei tank jugoslavi a Trieste: io lo avevo considerato un problema di politica internazionale, mentre qui tutti hanno pensato solo a se stessi. No, la gente non vuole proprio dimenticare: e forse in questo i mass-media dovrebbero aiutarla in un altro senso».

—Torniamo a te: si diceva del tuo rientro in Italia.

«Da allora ho fatto molte cose: una piccola parte con Strehler a Milano, di nuovo tanta radio, per una stagione poi mi hanno chiamato allo Stabile: stavano tentando l'esperimento di una compagnia di dodici attori assunti a tempo pieno e indeterminato. Quando la cosa fallì, passai una stagione "alternativa" al Teatro della Tosse di Genova: le classiche cose d'avanguardia, con pochi soldi e tanto entusiasmo. Poi è arrivato Orazio Bobbio, e mi ha detto: "Te vol che femo la Contrada?". Certo che una volta era tutto più facile: si provava, si girava, si sceglieva... C'erano molte possibilità in più».

—Pensi che oggi iniziare una carriera d'attore sia più difficile?

«Senz'altro: ci sono troppi intrallazzi da superare. Ecco, quello che si può fare è iscriversi a qualche Accademia. Certo, uan vale l'altra, cioè niente. Ma basta essere intelligenti, saperle sfruttare nel modo giusto: per conoscere gente importante, per farsi notare. Se uno invece inizia a recitare nei piccoli gruppi, quelli ai margini del teatro, è molto facile che ci rimanga per tutta la vita».

—Uomini e donne, la regola è uguale per tutti?

«Le donne... non ne parliamo. Ce ne sono tante, e anche più brave, eppure...».

—A proposito, tu che hai avuto un'esistenza così libera, pensi di essere stata un po' una femminista ante litteram a modo tuo?

«Il femminismo mi è rimasto sempre estraneo per natura, perché non ho un carattere aggressivo e la mia è una generazione educata ancora secondo i vecchi schemi. Così, per quanto mi riguarda, anche nei rapporti con gli uomini sono rimasta ancorata al passato, e in quelle situazioni ho perduto tutta la mia emancipazione. Eppure, anche ai tempi caldi del movimento femminista, capivo e apprezzavo quelle donne così convinte di sé stesse, del loro valore. Ora purtroppo stiamo vivendo un pericoloso momento di involuzione in ogni campo: c'è un ritorno al passato troppo brusco, si rischia di cancellare le conquiste che si sono fatte, invece di correggere gli errori che è normale aver commesso».

—Hai detto che il tuo discorso vale in ogni campo: anche per il teatro?

«Certo, anche lì si sta tornando indietro. C'è stato un bellissimo momento in cui la logica del grande nome in cartellone sembrava scomparsa: l'importante era che ci fossero delle buone compagnie. Oggi, di nuovo anche i teatri stabili sembrano aver bisogno di chiamare il personaggio di spicco, solo per fare cassetta. Io di attori ne conosco molti, so che avrebbero voglia di lavorare in un certo modo, ma è difficile rompere con un sistema che va avanti da solo. Basta considerare la legge sul teatro: io ho la sensazione che non la faranno mai, perché a certa gente non conviene. All'ultimo convegno triestino, qualche mese fa, sembrava di vedere una recita replicata per l'ennesima volta: le stesse parole, gli stessi propositi ripetuti con sempre meno convinzione».

—Tu invece la convinzione ce l'hai ancora, dopo tanti anni. Non rimpiangi niente di quello che ti sei lasciata alle spalle?

«No, assolutamente. Ho lavorato sempre tantissimo, soprattutto nei primi anni della Contrada, quando non avevamo ancora una nostra sede: bisognava andare in giro, caricare, recitare, scaricare, e non avevo certo più vent'anni. Sì, forse ho sacrificato al teatro troppe cose; spesso si finisce per vivere solo di quello. E non ho avuto neppure dei figli: ci ho pensato solo adesso, che è troppo tardi. Ma allora mi dico che va bene così: vuol dire che non era destino, c'era sempre altro da fare. Perché questo è un lavoro che ti incatena: reciti un copione, e stai già studiando il successivo».

—Allora il problema è decidere quando fermarsi.

«Io lo farò solo quando sentirò che il lavoro sarà diventato routine».

—E allora come impiegherai le tue giornate?

«Oh, non sarà certo un problema. Innanzitutto vorrei viaggiare: e poi, che bellezza potersi ammalare senza creare problemi a tutti, fare una passeggiata ogni volta che se ne ha voglia, passare tutto un pomeriggio a leggere... ecco, sì, vivere una vita senza grossi impegni. Insomma, ci siamo capiti, vero? Non ho proprio nessuna intenzione di battere il record di Paola Borboni. Ma forse questo è meglio che non lo scrivi: chissà che non siano le classiche, ultime parole famose...».

Paola Bolis

Ariella Reggio nel periodo del «Teatro della Tosse» a Genova.

IL CONCERTO DI CAPODANNO PREMIA QUEST'ANNO UNA IMPRENDITRICE E UN ALTO FUNZIONARIO

Rose d'argento, l'impegno fa «bis»

Il 1992 sarà un anno sotto il segno di due personaggi che a Trieste hanno scelto di vivere e hanno seminato il germoglio della voglia di crescere: la loro creatività unita all'impegno sociale rappresentano le caratteristiche sulle quali l'Associazione dei commercianti al dettaglio triestina, in collaborazione con la Camera di commercio, la Cassa di risparmio e la Riunione adriatica di Sicurtà, hanno puntato per decretare l'assegnazione della ormai prestigiosa rosa d'argento. Sarà così che sul palcoscenico del Politeama Rossetti, il primo gennaio, saliranno per ricevere l'ambito riconoscimento un'imprenditrice e un alto funzionario.

Sui loro nomi aleggia il magico gioco della scommessa. I due padrini benemeriti firmeranno virtualmente il tradizionale concerto di Capodanno che la banda cittadina «Giuseppe Verdi», come avviene da sei anni, intonerà alle 17.30. Non solo. Secondo un copione più che collaudato, la Giunta dell'Ascom triestina ha già fissato il tetto dei dieci milioni che quest'anno saranno devoluti in beneficienza all'Associazione donatori di organi rappresentata dal presidente Ennio Furlani e dal presidente onorario Angelo Meriggi, il cardiochirurgo che per primo in regione trapiantò un cuore. La cerimonia di consegna suggellerà le due ore di musica concluse secondo la tradizione dalla Marcia di Radetzky. A parte, poi, verrà consegnata anche una targa a Monica Covaz, la commessa ideale per eccellenza che, al concorso ideato per il 1991 da «Il Piccolo» ha sbaragliato le concorrenti con ben 19 mila 202 voti. Una targa che vuole essere anche un augurio a ripetere la felice esperienza.

Il maestro Lidiano Azzopardo dirige la banda cittadina «Giuseppe Verdi» in occasione del concerto di Capodanno, edizione 1991, al Politeama Rossetti.

Il Capodanno «a modo nostro» che dal 1985 ha tracciato il solco della tradizione, non può che essere accolto anche quest'anno all'insegna delle più rosee aspettative. Perchè il successo si è fatto subito largo scavalcando gli stessi confini cittadini. «Ci sono arrivate - spiega il presidente dell'Ascom, Giorgio Naibo - numerosissime richieste di adesione. Insomma, l'iniziativa ha raggiunto un livello quantomeno regionale». Una scelta indovinata, dunque, ma anche un sollecito ad arricchire quelle due ore di spettacolo che offrono una vera e propria immersione nelle note che hanno firmato gli spartiti più tradizionali e apprezzati.

Accanto alla manifestazione, infatti, per il secondo anno verrà allestita la mostra di cartoline con l'annullo postale, appositamente forgiato dall'artista Giovanni Duizza per il concerto. «L'annullo - precisa con una punta d'orgoglio Naibo - riporta fedelmente le prime battute dell'inno di San Giusto».

Sempre nel foyer del Rossetti troverà posto una nuova chicca: la mostra di filatelia, organizzata dall'Associazione dei commercianti di francobolli con la supervisione della presidente Paola Adler e curata da Meljto Morterra. Si tratta di una suggestiva vetrina «a tema», dedicata alla musica e al teatro, che a partire dalle 15.30, durerà per l'arco della giornata.

Una rosa d'argento dunque che vale un diploma di triestinità: una carta d'identità della quale hanno beneficiato finora Fulvia Costantinides, Gualberto Niccolini, la banda «Giuseppe Verdi», il presidente della Regione Adriano Biasutti, il commendator Primo Rovis, l'avvocato Sergio Trauner, l'Us Triestina (con la speranza, allora, che passasse in A), il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, la Crt. L'anno scorso, in via eccezionale, le rose d'argento si sono triplicate: sono state consegnate al professor Fulvio Camerini, a Paolo Budinic del Centro di Fisica di Miramare, e all'onorevole Sergio Coloni.

OGGI DUE INTERESSANTI APPUNTAMENTI

Fine anno in musica

Nel rispetto della tradizione, il periodo di fine anno rappresenta una data particolarmente attesa dagli appassionati di musica. Il Concerto di fine anno, in programma oggi alle 18 al **Politeama Rossetti** con ingresso libero e il patrocinio della Provincia, intende salutare degnamente il 1991, anno delle celebrazioni mozartiane.

Il concerto vedrà protagonista l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, costituita su proposta dell'Associazione musicale Aurora Ensemble con il contributo della Regione. L'organico presenta oltre trenta elementi provenienti dalle varie province della nostra regione. Nella formazione dell'Orchestra è stata data priorità a quanti, già in possesso del diploma di strumento, avessero seguito corsi di qualificazione e perfezionamento già operanti nelle province di Trieste e Pordenone. Già da alcuni giorni l'Orchestra diretta dal maestro Romolo Gessi è riunita in sedute di prove.

Il programma del concerto prevede in apertura la Sinfonia 40 in sol minore di Mozart, terminata proprio 200 anni fa a Vienna dal musicista salisburghese. Sarà eseguita nella versione definitiva, quella con l'aggiunta al tradizionale organico strumentale anche dei clarinetti. Seguiranno alcuni fra i più celebri valzer viennesi: quello delle Sirene del ballo, trattato dalla «Vedova allegra» di Lehar e il valzer del Danubio Blu di Strauss e, infine, sempre di Strauss, Sangerlust e Pizzicato Polka.

Stamani alle 11 al **Teatro Miela** si terrà invece il Concerto di fine anno promosso dalla Cooperativa Bonawentura in collaborazione con l'Associazione culturale «LIpizer» di Gorizia. Il ricavato sarà devoluto alla sezione femminile del comitato regionale della Croce Rossa, per l'acquisto di aiuti ai bambini jugoslavi. Protagonisti della matinee saranno la Fisarmonica di Stato dei Sudeti di Walbrzych, in Polonia (composta da 57 musicisti guidati dal maestro Jozef Wilkomirski) e il violinista svizzero Alexandre Dubach, vincitore assoluto del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» 1986.

Il programma prevede, nella prima parte, la Sinfonia dell'Oratorio per la seconda festa di Natale di Bach, il Concerto in La minore op. 53 per violino e orchestra di Dvorak (di cui ricorrono i 150 anni dalla nascita) e il brano virtuosistico Carmen-Fantasia per violino e orchestra di de Sarasate.

Dopo l'intervallo, l'orchestra proporrà un tipico programma festoso in sintonia con le festività di fine anno: l'Ouverture dalla Semiramide di Rossini, le Danze Ungheresi 5 e 6 di Brahms, il valzer «Sul bel Danubio blu» di Strauss e la Seconda rapsodia ungherese di Liszt. Come fuori programma d'obbligo, non mancherà naturalmente la caratteristica Radetzky-Marsch e altri celebri valzer degli Strauss.

La Filarmonica dei Sudeti e il violinista Dubach domani saranno invece protagonisti del Concerto di fine anno organizzato dal Comune di Gorizia e dall'Associazione Lipizer. Il concerto inizierà alle 20.30 al teatro comunale Giuseppe Verdi di Gorizia. Per Dubach si tratterà del ritorno nella città che lo ha lanciato. Il bravo violinista elvetico è stato allievo dei più famosi artisti del nostro tempo, Menuhin, Grumiaux, Szigeti, Lavanchy e, per sette anni consecutivi, Nathan Milstein.

Il violinista svizzero Alexandre Dubach, protagonista al Miela.

MUGGIA

Il Comune in cifre

Consuntivo di fine anno per il settore dei lavori pubblici

E' tempo di consuntivi di fine d'anno anche per il settore dei lavori pubblici. Ecco il quadro completo degli inteventi — effettuati e quelli in previsione ancora da fare — a cura del Comune di Muggia.

Partiamo con le opere realizzate o portate a compimento nel '91. Per la sistemazione degli orrendi giardini «Europa» di Muggia Centro e l'interramento della fontana, sono stati spesi 7 milioni. 36, invece, per riassestare vari manti stradali. La realizzazione di tre sezioni di scuola materna presso la scuola elementare «De Amicis» ha richiesto 92 milioni, mentre 27 ne sono andati per lavori di asfaltatura in via Colarich. 200 milioni sono occorsi per il potenziamento dell'acquedotto (terzo lotto), 50 per il rifacimento di parte della copertura della scuola media e 13, infine, per lo stesso tipo di intervento presso il bar comunale in salita Muggia Vecchia. In tutto sono stati spesi quest'anno 425 milioni.

Le opere attualmente in corso d'esecuzione sono 16. Anzitutto si segnalano gli 1,3 miliardi per il completamento del terzo lotto «A» (il penultimo) del centro polivalente di Aquilinia: sì, l'ultradecennale, e in perenne costruzione, palazzetto dello sport. Per i serramenti dello stesso famigerato impianto, si rendono necessari 152 milioni. La riqualificazione dell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico ha richiesto la suddivisione in tre tipi di interventi: la demolizione delle vecchie strutture e la sistemazione del piazzale, la messa in sicurezza della scarpata e l'ultimazione del primo lotto della costruzione del magazzino comunale. Complessivamente, 4 miliardi, come più volte detto e scritto metà dalla Cee, metà da fondi commissariali (proprio ora se ne aggiungono altri 1,8 miliardi). 324 milioni è l'importo per il restauro conservativo dei tratti di Muggia del centro storico. Lavori di manutenzione straordinaria e attrezzature dell'asilo nido, 39 milioni. L'eliminazione di svariate perdite lungo la rete acquedottifera locale ha necessitato del reperimento di 600 milioni, mentre per la demolizione dell'ex officina Borgo Lauro, nell'omonima via, e la sistemazione del relativo piazzale sono attinti 120 milioni. Vanno annotati poi il secondo e quarto lotto per il potenziamento dell'acquedotto (rispettivamente 500 e 200 milioni), e pure una parte della costruzione della fognatura (300 milioni). Per la prima fase dei lavori di ristrutturazione della casa di riposo si sono richiesti 94 milioni; per la seconda 470. L'oasi faunistica presso i laghetti delle Noghere vede l'impiego di 100 milioni. In conclusione, vi è il nuovo ossario comune nel cimitero di Muggia centro: 54 milioni. Facendo la somma totale — compresi possibili «lievitazioni» — si dovrebbe superare i dieci miliardi.

Circa le opere in fase di imminente inizio, troviamo la nuova sede della protezione civile di Muggia (78 milioni); la sistemazione dei tratti stradali in via della Stazione, borgo San Cristoforo e in località Rabuiese (80 milioni); la sostituzione parziale dei serramenti presso lo stadio (24 milioni). Le opere approvate da appaltare riguardano invece il consolidamento delle fondazioni e la manutenzione straordinaria della scuola elementare di Zindis (86 milioni) e — davvero consistente — il primo stralcio del nuovo progetto di massima relativo al potenziamento dell'acquedotto muggesano, per il quale serviranno cinque miliardi (dalla Regione). Infine, fra gli interventi progettati: per la fognatura (2 miliardi); nuovi loculi nel cimitero di Muggia centro (400 milioni); demolizione della pericolante struttura delle autocorriere e la sistemazione del piazzale (490 milioni); nuova mensa scolastica dall'ampliamento della scuola elementare di Zindis (600 milioni) e illuminazione pubblica in via D'Annunzio (240 milioni). Carne al fuoco, dunque, ce n'è tanta. Riusciranno gli amministratori muggesani...?

Luca Loredan

MUGGIA
Cgil: «Ricorrere ai privati non basta»

L'amministrazione comunale di Muggia continua nella sua azione di privatizzazione, ma la Cgil di Muggia continua a sostenere che il ricorso ai privati come ciambella di salvataggio ai bilanci comunali non ha niente a che fare con una sana e mirata riforma dell'ente locale, con la razionalizzazione e la ristrutturazione dei servizi e delle strutture dell'ente comunale, con la lotta allo spreco e al miglior utilizzo delle risorse e dei lavoratori.

Così si legge in una nota della Cgil muggesana che in merito alla privatizzazione dei servizi spiega anche che la qualità dei servizi richiesta legittimamente dalla cittadinanza si ottiene con un presupposto fondamentale, violando il quale si ha l'unico risultato dell'inefficienza e del disinteresse. Non affrontare questo problema aggirarlo e scaricarlo ad altri attraverso gli appalti — prosegue la nota — può anche voler dire lasciare le cose irrisolte per giustificare ulteriori provvedimenti di privatizzazione, trovando ancora una volta negli addetti ai servizi comunali e nelle aloro presunta inefficienza il capo espiatorio. Non serve a nessuno, tanto meno all'amministrazione comunale mantenere questo stato di latente confusione e di forti contraddizioni.

La Cgil muggesana — conclude il comunicato — ritiene possibile e necessario riaprire un confronto che partendo dagli accordi e dalle ultime decisioni, assunte sulla gestione dei servizi sia in grado di garantire nel tempo qualità ed efficenza nei servizi. Si arrivi cioè a superare quella ormai invadente opera di consociativismo tra la politica e le esigenze dellle imprese e degli affari.

CAPODISTRIA

Un privato rade al suolo il castello di Semedella

Una dura nota di protesta è stata emessa dalla Comunità di Capodistria appena appresa la notizia della completa demolizione del famoso «Castelletto» che, situato sul colle di Semedella, era considerato uno dei simboli della cittadina istriana. Lo sdegno e l'amarezza sono tanto maggiori, ha affermato Lucio Vattovani, segretario della Comunità, anche perché lo stesso «Ufficio per la tutela dei beni artistici» di Capodistria aveva sempre dichiarato che la bella costruzione architettonica andava salvaguardata. E' stato invece demolito in fretta e furia delle ruspe di un imprenditore privato sloveno che alcuni mesi fa lo aveva acquistato dal Comune, dal quale era stato messo all'asta perché — era stato dichiarato — non c'erano mezzi finanziari per la sua ristrutturazione. Anche se l'imprenditore afferma adesso di volerlo «fedelmente» ricostruire e non è assolutamente certo che ciò avvenga — continua Vattovani — mai più una moderna costruzione in cemento armato potrà avere le caratteristiche e «l'anima» di quella precedente: sarebbe come voler radere al suolo il Castello di Miramare, ricostruirlo in cemento armato e affermare di averlo salvaguardato dalla rovina.

Il Castelletto di Capodistria a Semedella. (Foto Comunità istriane)

Dopo tanto parlare a Trieste di salvaguardia artistico-culturale delle cittadine istriane che l'esodo ha praticamente svuotato dai loro originari abitanti, ha commentato Vattovani, ecco la proposta dell'«altra parte», forse più per ignoranza che per cattiveria: ho segnalato la cosa in Regione e a Roma sperando che fatti di questo genere — nel mentre si chiede aiuto e collaborazione — non accadano più. Come ha precisato Aldo Cherini, studioso di storia capodistriana, il «Castelletto» non era una costruzione antica, nonostante il suo aspetto medioevale: la parte più vecchia risaliva al 1885. L'edificio fu costruito dal marchese Pio Gravisi Barbabianca dopo un viaggio a Torino, dove aveva avuto occasione di visitare il castello medioevale del Valentino rimanendone ammirato e colpito. Venne poi acquistato nel 1931 dall'ingegner Ettore Fonda, che è stato il vero artefice del «Castelletto», tali e tanti furono i lavori di restauro, di ampliamento e di sistemazione da lui eseguiti sino al 1938, con la collaborazione del famoso pittore Antonio Zamarin, assassinato dai titini nel maggio 1945, di artigiani capodistriani, friulani e trentini. Venne saccheggiato nel 1945 all'arrivo delle truppe jugoslave e da allora le sue condizioni erano abbastanza precarie. Aveva bisogno di una risistemazione, non certo di una demolizione.

VILLAGGIO DEL PESCATORE

A due passi da Duino un'altra Eboli

«Una seconda Eboli, dove Cristo non vuole tornare». Il paragone è piuttosto azzardato, ma la maggior parte degli abitanti del Villaggio del pescatore conferma il giudizio dato da un loro conterraneo, Renzo Rosin. Due figli piccoli, Renzo ha trascorso la giovinezza sul campo di calcio del paese, la moglie è nata qui, ma dopo il matrimonio si sono trasferiti tutti a Pieris. Al Villaggio sono rimasti solamente i suoceri. «Del resto — spiega Renzo — tutti i giovani abbandonano il paese. Qui non ci sono case nuove, non esiste sviluppo edilizio, così siamo costretti ad andar via. Ci dispiace un po', perchè siamo affezionati alla gente del posto, ma il progressivo spopolamento ormai è inevitabile. Qui restano gli anziani, anche se neppure a loro il Villaggio del pescatore offre molto». Non esistono infatti circoli ricreativi ne' per i bambini, ne' per i vecchi, che si accontentano, nella maggior parte dei casi, di una partita a carte nel bar della piazza principale. Le scuole funzionano bene, anche se l'asilo risulta attualmente piuttosto sovraffollato.

«Certo — afferma Marisa Garaffa — la sensazione di abbandono e le lamentale sono comuni un po' agli abitanti di qualsiasi zona. Certo è, che al Villaggio del pescatore anche i servizi essenziali sono estremamente carenti. L'ambulatorio medico è una specie di tugurio, e i medici non hanno neanche il posto per visitare i pazienti». Detto per inciso, l'ambulatorio si trova proprio sul retro della biblioteca statale, «aperta» come recita il cartello alla porta di ingresso, solo il lunedì dalle 16 alle 19 grazie all'opera del volontariato. Adesso è chiusa a causa delle festività natalizie e sotto il portico deserto rimangono solo quattro poltrone vecchie e un divano mezzo sfondato. La gente del posto si è lamentata spesso ed è andata perfino a parlare con il sindaco del comune, ma la situazione non sembra destinata a migliorare. «Il villaggio — racconta Matteo Bernardis — ex dipendente della Cartiera del Timavo, è rimasto lo stesso di tre anni fa; il Comune per noi non ha fatto nulla. Uno dei problemi più gravi è quello del servizio della nettezza urbana. A volte trascorre un'intera settimana prima che il camion della spazzatura passi a ritirare i rifiuti che ingombrano i cassonetti. Anche i mezzi di trasporto che collegano il paese a Trieste e Monfalcone lasciano a desiderare. «Se non si possiede una macchina — raccontano Giacomo e Annamaria Negoretich — ci si sente veramente tagliati fuori. la Saita parte dal villaggio solamente tre volte al giorno e non esiste alcun servizio di autobus-navetta che colleghi il paese alle città più grandi.

Inoltre, conclude il signor Giacomo, la strada che immette sulla provinciale è decisamente pericolosa e poco illuminata. L'abbiamo fatto presente anche al Comune, ma l'alibi è sempre lo stesso: mancano i fondi». E su questa affermazione che purtroppo è ben difficile da smentire il discorso di chiude. Nonostante le carenze e le molteplici lamentele, c'è sempre qualcuno più ottimista degli altri. Antonio Pozar, 79 anni a maggio, è contento di vivere al Villaggio del pescatore. «Sono 36 anni che vivo qui e non cambierei proprio adesso. Quando sono scappato dall'Istria sono venuto al Villaggio e mi sono trovato bene. Ho fatto il pescatore per tutta la vita e adesso mi godo finalmente la pensione. La mia barca è in vendita e io passo tranquillo la mia vecchiaia insieme a mia moglie. Molti si lamentano, ma io ho trascorso giorni peggiori. Ho conosciuto la guerra che mi ha portato via genitori e fratelli. Qui invece sono felice».

Erica Orsini

Villaggio del Pescatore: una veduta della piazza principale. (Italfoto)

Festival in vernacolo

Sedici brani e altrettanti interpreti della canzone triestina hanno gareggiato nella tredicesima edizione del Festival della canzone triestina svoltosi ieri sera al Politeama Rossetti. La manifestazione che riprende una tradizione avviata nel 1893 e proseguita fino al 1956 ha avuto quest'anno carattere benefico: il ricavato infatti è stato devoluto a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Il Festival, coordinato da Fulvio Marion, è stato organizzato grazie alla collaborazione di Comune e Provincia, oltre che dell'Azienda di soggiorno, del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, del gruppo Insiel e del nostro quotidiano. Come per le edizioni più recenti il Festival è gemellato con l'analoga rassegna di musica leggera di Venezia e prevede l'abbinamento con il terzo Superfestival nazionale di Venezia al quale parteciperanno la canzone più votata in sala e la vincente del referendum popolare.

PASSANTI E BOTTEGAI INDIGNATI PER L'ATTIVITA' DI UN AMBULANTE

Quando il commercio è «sconveniente»

E' notissimo, come la nobile famiglia dei conti Rossetti, sia stata, e lo è tuttora, altamente benemerita nei confronti della città di Trieste. Per tanto si ritiene del tutto superfluo nominare i tanti membri della casata, che a suo tempo dimostrarono un senso civico raramente superato. Però il cognome Rossetti, notoriamente comune, a Trieste venne portato anche da semplici lavoratori, che esercitavano i più svariati mestieri per sbarcare il lunario. Di un Antonio Rossetti, tutt'altro che nobile e ricco, se ne farà cenno in questa vecchia cronaca cittadina.

Nell'anno 1830, a Trieste si vendeva di tutto, anche nelle vie e piazze centrali, ed i prodotti che Antonio Rossetti esibiva all'aperto, non potevano certamente far concorrenza ai negozi di «delicatezze». Infatti si trattava dei «così detti Pettorali», da lui venduti «avanti la Portizza», però le frasi che accompagnavano l'offerta del suo articolo, dovevano essere state tanto grossolane e profferite ad alta voce, da indignare passanti e bottegai, che nel mese di ottobre inviarono una protesta al Comune. Riconosciuta la fondatezza delle lagnanze, al povero Rossetti venne tolto il permesso di vendita.

Però l'interessato non prese nella dovuta considerazione tale misura, anzi, il successivo 23 ottobre ricorse contro la stessa presso le autorità comunali, chiedendo nuovamente un posto sulla pubblica via per poter vendere almeno «castagne roste», magari nello stesso posto dove offriva i suoi pettorali. La risposta del Comune alla sua petizione fu sostanzialmente favorevole, tanto che il Commissario ai Mercati l'otto novembre così ne dà conferma: «Ricercando Antonio Rossetti l'antico posto di Mella cotta, o così detti Pettorali, oppure un posto di Castagne arrostite in qualche località, sarebbe di licenziarlo del suo petito, per quello poi concerne il reclamato posto dei Pettorali, questo Commissariato dietro vocale riferta del sig. Comandante della Guardia di Polizia, è stato costretto d'allontanarlo dall'antico posto in Corso, avanti la Portizza, e ciò a mottivo delle incessanti ed insoffribili alte grida che molestavano non poco il Vicinato, avendo poi Egli in seguito promesso di contenersi da uomo saggio e prudente, così gli venne dalla stesso sig. Comandante restituito il posto come si ritrova attualmente».

Prendendo atto del gesto di clemenza ottenuto dal Rossetti, il Comune non mancò di raccomandare al medesimo «di non molestare il vicinato con le incessanti grida, per il che saprà esatamente uniformarsi a tale precetto, mentre in caso di un nuovo reclamo, verrà sull'istante allontanato non solo da quel posto, ma da tutte le piazze qual disturbatore della pubblica tranquillità». Oggi si fa un gran parlare della crociata contro i rumori estivi, una campagna che fa pensare a quella di don Chisciotte contro i mulini della Mancha; e pensare che nel mai abbastanza lodato Ottocento, anche il vociare di un venditore ambulante era passibile di castigo.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Voci bianche

Il coro delle Voci bianche, ambasciatore dell'Unicef, ha cantato a Padova, nella chiesa di Santa Sofia con grande successo di pubblico.

Volontari ospedalieri

Si avvertono i volontari ospedalieri che l'incontro del 1.o giovedì del mese slitta al giorno 9 gennaio, alle 18.30, sempre nella sala riunioni della sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non lavora non mangia.

Dati meteo

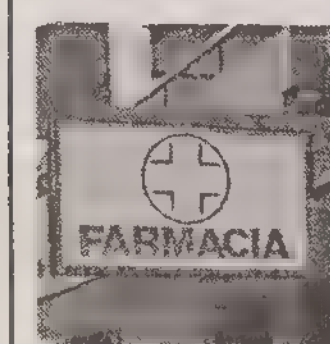
Temperatura minima: 3,6; massima: 10,8; umidità: 25%; pressione: 1027,8 in aumento; cielo: sereno; vento: da Nord Tramontana; km/h: 18; mare: mosso; temperatura del mare: 8,6.

Le maree

Oggi: alta alle 3.45 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.31 con cm 23, alle 17.18 con cm 3 e alle 21.22 con cm 17 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4.48 con cm 36 e prima bassa alle 12.36 con cm 33.

Un caffè e via...

Nonostante vi siano tante leggende sul caffè, nessuna di esse riporta un fatto legato all'uso del caffè come bevanda. Sembra che agli inizi venisse consumato con tutto il frutto. Degustiamo l'espresso al Ristorante Baia degli Uscocchi, Villaggio del Pescatore 162.

OGGI
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re 3, Opicina.

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 — Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Informazioni Sip 192: per consegna a domicilio dei medicinali solo con ricetta urgente telefonare al 350505 Televita.

Cisl statali

La Cisl statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050-368957) informa che sulla G.U. del 27 dicembre 1991 sono stati pubblicati i bandi di concorso per l'assunzione al ministero dei Lavori pubblici di personale di varie qualifiche (assistente tecnico 6.o livello - assistente amministrativo 6.o livello - ragioniere 6.o livello - programmatore 6.o livello - capo unità operativa 6.o livello - consollista 6.o livello - assistente statistico 6.o livello - operatore amministrativo 5.o livello). Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cisl statali.

Medico 24 su 24 Tel. 631118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n.3, telefono 631118, presta pronta assistenza medica domiciliare generica e specifica, tutti i giorni 24 su 24. Pap test per appuntamento.

Ti racconto una fiaba

Quinto appuntamento domenicale al Teatro Cristallo di Trieste con «Ti racconto una fiaba», l'iniziativa della Contrada che offre settimanalmente al pubblico dei più piccini accompagnati dai genitori, una tra le fiabe più note della tradizione popolare. Oggi, con inizio alle 11, gli attori Patrizia Burul e Adriano Giraldi, racconteranno «La monetina d'argento» di H. C. Andersen. Come di consueto, al pianoforte ci sarà il maestro Carlo Moser.

Telefono amico

Il nostro venticinquesimo Natale con voi. 766666-766667. 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Musica al caffè

Per la rassegna di musica al caffè degli Specchi, strasera al piano bar con Edi e Silvia.

Nozze d'oro

Il 31 dicembre del 1941, Silvana Bozic e Antonio Pugliese si sono uniti in matrimonio nel duomo d'Isola d'Istria. Nel loro 50.o anniversario sono festeggiati dai figli, dai nipoti, dai parenti e dagli amici, che augurano loro tanta felicità.

RISTORANTI E RITROVI

STATO CIVILE

NATI: Sircelj Aaron, Medos Celeste, Ukosich Luca, Kosuta Tinkara, Berdon Manuela.

MORTI: Gastaldin Giovanni, di anni 73; Tujach Costantino, 77; Aisleitner Mario, 74; Vellenich Onorato, 62; Furlani Maria, 79; Iellusich Vanda, 88; Banelli Giovanni, 81; de Giacomi Antonio, 77; Liprandi Oscarre, 60.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Mameli Renato, impiegato con Maglizza Donatella, impiegata; Marzari Davide, ponteggiatore con Rossetti Lucia, banconiera; Foti Francesco, in attesa di occupazione con Damato Donatella, casalinga; Lombardo Luca, geometra con Della Branca Carla, impiegata; Guina Bruno, impiegato con Rafti Patrizia, insegnante; Baldassi Dario, impiegato con Pisani Maria, impiegata.

BENZINA
I turni di oggi

TURNO D

AGIP: piazza Caduti per la libertà (Muggia); largo Piave; viale Campi Elisi 59; Sistiana, S.S. 14 km 133+902; largo Sonnino 10; piazza Sansovino 6.

MONTESHELL: Rotonda del Boschetto; via Baiamonti 4; Riva N. Sauro 6/1; viale Miramare 233/1; via dell'Istria 212.

ESSO: Largo Roiano 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia 2 (giardino pubblico).

I.P.: Riva Ottaviano Augusto 2; piazza Libertà 3; via F. Severo 2/8.

ERG PETROLI: via Piccardi 46.

API: via Baiamonti 48.

FINA: via F. Severo 2/3.

Impianti notturni self-service: Fina, via F. Severo 2/3; Esso, piazzale Valmaura 4; Agip, via dell'Istria (lato mare), viale Miramare 49; Esso, S.S 202 - Comune di Sgonico.

Impianti autostradali con apertura 24 ore su 24: Agip, Duino Nord, Duino Sud.

MOSTRE

Arte come alchimia

Le 'muse' di maiolica del perugino Edgardo Abbozzo

ALLA FINE ARTS ROOM
Le provocazioni d'urto di Roberto Saporito

Ancora sino al 31 dicembre, alla Fine Arts Room, Roberto Saporito. Alla seconda personale — la prima, intitolata «Monocromi», risale al gennaio di quest'anno — il giovane artista di Alba rinuncia anche agli elementi materici per riprodurre con maggior rigore gli spunti urbani che costituiscono la fonte primaria della sua ispirazione.

Accostando degli acrilici su tela, tinti di rosso, di blu, di nero, di violetto e di azzurro, tutti freddi, asettici, e industriali, Saporito crea, usando perlopiù combinazioni di cinque elementi rettangolari, tre «templi», un «museo» e un «neoclassico urbano» e mette a nudo nelle forme del cerchio e dell'esagono un «particolare urbano in variazione cromatica».

Secondo i dettami di certa inespressività americana, l'artista procede dunque svelando segnali dall'impatto incisivo e severo, trasformando le allusioni in modelli facilmente identificabili e finalmente riconoscibili, nella loro struttura, in qualsivoglia contesto cittadino. Provocazioni d'urto, in definitiva, alquanto desuete dalle nostre parti, ma senz'altro godibili.

Elisabetta Luca

Delle figure femminili realizzate in maiolica dai colori e dagli smalti belli che ricordano Luca Della Robbia, alcune macchine di suggestione alchemica intersecate da raggi laser, acquerelli e grafiche sono i protagonisti della rassegna dedicata ad Edgardo Abbozzo dalla Galleria Tommaseo fino all'8 gennaio. L'artista perugino, ceramista, grafico e scultore, non necessita di molte presentazioni, essendo noto a livello nazionale. «Assente», «Amante», «Fugace», «Calda» e «Celeste» sono alcuni nomi delle sue «muse» di maiolica, apparentemente a metà strada fra il kitsch e l'eleganza, in realtà sofisticate.

Strane e interpretabili secondo molteplici valenze, delicatamente sensuali, l'artista le sviluppa anche nella grande dimensione. E allora si chiamano il «Fuoco» e «Maria Celeste». Se queste rutilanti, ingenue, ammiccanti maioliche si legano all'antica tradizione di Deruta e della ceramica umbra, i fantastici e ordinati, raffinati e curiosi congegni al limite fra l'alchimia e la fisica, i giochi di Calder e le macchine di Tinguely, coordinati e presieduti dal singolare pensiero artistico di Abbozzo, ci richiamano a mondi antichi e inesplorati forse appartenenti ad altre realtà cosmiche (come si disse anche degli Etruschi...). La «Bilancia d'argento per pesare il fisso e il mobile» (che sono concetti alchemici), la «Macchina per vedere» in ferro e lente, la «Cattedrale» in ferro, rame, zinco, specchi, fumo d'incensi e raggio laser e lo «Zodiaco», in cui il significato visivo ed emozionale sono intensamente esaltati da una sorta di rito magico-alchemico che consuma essenze profumate in fumi odorosi, guardano a Man Ray e a Duchamp.

Anche se il magico istinto di Abbozzo, rimane nei confronti della vecchia avanguardia, molto personale, distaccato ed elegante: probabilmente grazie alle sue origini legate a un mondo di tale finezza estetica e creativa (il primo e secondo Rinascimento Centro italiano) da consentirgli di rivalutare con gusto e misura eccezionali certe valenze dell'arte moderna. Mentre i congegni magici dell'artista coinvolgono attraverso i fumi profumati il visitatore in un'atmosfera affascinante, il puro segno di alcune sculture «vuote» e degli acquerelli con i margini quasi bruciati dal colore, propongono gli stessi ritmi delle maioliche come in una sintesi iniziale di pensiero.

L'attenzione per la letteratura ermetica e per l'alchimia (cui Abbozzo è uno dei primi artisti contemporanei a dedicarsi con passione) conduce l'artista anche allo studio del mutamento intimo degli elementi naturali, come le erosioni su marmo, che vengono poi riprodotte nei bellissimi elementi d'argento sbalzato presenti in mostra.

Come scrive il cinquantaquattrenne scultore umbro: «L'alchimia è arte. Si tratta di mutare qualche cosa in un'altra secondo la natura della cosa stessa».

Marianna Accerboni

I ragazzi della Fonda Savio Manzoni

La scuola media F.lli Fonda Savio Manzoni ha partecipato alla visita guidata al nostro quotidiano con due classi: la II E e la III E. Ecco i nomi degli ospiti: Maddalena Alì, Marco Allisi, Maurizio Andri, Daniele Basile, Luca Bologna, Gabriele Bonazzi, Sara Cappellari, Massimiliano Caracciolo, Manuel Filistum, Nicoletta Odorico, Daniele Persico, Jeffrey Piazza, Nicoletta Picerna, Roberta Sagues, Fabio Ursic, Ling Chang, Matteo Corrente, Salvatore Esposito, Federico Facchini, Mattia Folla, Sara Mineo, Manuela Lamagno, Sergio Piani, Orazio Quattrocchi, Monica Russignan, Silvano Specogna, Giuliano Tamaro, Michela Tamaro, Federico Ursic, Albert Vigini e Alessandro Viotto. I ragazzi erano accompagnati dalle insegnanti Laura Famea, Fulvia Furlani, Flavia Guli e Silvia Bozenka Corbatti.

COMICI
Sul monte Kenya

In occasione del decimo anno del corso invernale di arrampicata su cascate di ghiccio, un gruppo di istruttori della scuola di alpinismo «Emilio Comici» della società Alpina delle Giulie partirà alla volta dell'Africa alla volta del monte Kenya. I dieci alpinisti, che inizieranno l'avventura il prossimo 5 gennaio, vogliono effettuare la salita del «Diamond Colouir», cascata di ghiaccio alta seicento metri che conduce alla vetta della montagna africana a 5199 metri di altitudine. Si tratterebbe di una delle poche ripetizioni italiane della difficile ascensione. Il gruppo dedicherà la salita alla memoria di Felice Benuzzi, alpinista triestino morto alcuni anni fa.

LA CLASSIFICA DELLA COPPA SAN MARCO
Scacchi e computer

Si è conclusa la seconda edizione del campionato magistrale di scacchi coppa San Marco 1992. La classifica assoluta vede dal primo al decimo posto Sergio Vistri (7,5 su 8 punti); Manlio Lostuzzi (6 punti); Mauro Sturma (6 punti); Diego Cherin (6 punti); Franco Rupeni (5,5 punti); Tullio Mocchi (5,5 punti); Nicola Garano (5,5 punti); Franco Milocco (5 punti); Riccardo Rago (5 punti); Massimo Iaccheo (5 punti). Ecco i risultati della simultanea tenuta dai maestri Vitri e Lostuzzi: Vitri, 18 partite giocate, 11 vittorie, 5 pareggi, 2 sconfitte. Lostuzzi, 17 partite giocate, 15 vittorie, 2 pareggi.

Vitri è stato particolarmente impegnato dai computer «Archimese» e «Mchess» che hanno costretto il campione al pareggio.

ELARGIZIONI

In memoria di Anna Disiot ved. Civilia dagli amici e collaboratori della Snc Navalprogetti 500.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).

— In memoria di Carlo e Netty Donaggio (28/12) dalla figlia Luciana e dalla nipote Odinea 25.000 pro Fondo ex allievi ricreatorio Padovan, 25.000 pro Centro sociale lotta contro nefropatie.

— In memoria di Attilio Rossi per il compleanno (28/12) dalla moglie Dada 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Domenico Amodio nel II anniversario (29/12) da Gilda e Nerina 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Mario Kraus nel II anniversario (29/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Riabilitazione del cardiopatico (ospedale Maggiore dott. Gori).

— In memoria di Anna Apollonio nel IV anniversario (29/12) dalla figlia Gabriella 50.000 pro Astad.

— In memoria di Enea Bari nel IV anniversario (29/12) da Anita 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).

— In memoria del caro Alfredo Burlini nel II anniversario (29/12) dai genitori, da Nicoletta, dalla nonna e dalla zia Maria 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Sgt, 100.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Filippi ved. Jevscek nel II anniversario (20/12) dal figlio Alessandro Jevscek 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Malusa (29/12) dalla moglie 25.000 pro Ass. Donatori Sangue, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Sofia Leban nel XXIV anniversario (29/12) dalla figlia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Antonio Mărta nel XVI anniversario (29/12) dalla figlia Lucia con Raimondo 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Ugo Slager (29/12) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Adele Ida Valmarin nel XVIII anniversario (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità israelitica (assistenza anziani).

— In memoria di Francesco Bommassar nel XXV anniversario dalla figlia 200.000 pro Aism.

— In memoria di Luigi Buranello da Lucia Lemma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lotti Soppani per l'anniversario (29/12) dalla figlia Dora Bianchi e famiglia 100.000 pro Ass. nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.

— In memoria di Eugenio Goslino per l'onomastico (30/12) da mamma e papà 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Marcello Maffucci dai colleghi di Marcella 100.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

— In memoria di Alberto Maggi (30/11) dalle amiche della mamma 150.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria della cara mamma Bianca Mazzoni nel XIX anniversario (30/12) dalle figlie 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Carlo Turini nel XIII anniversario (29/12) dalla moglie Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Roberto Valle nel XXVII anniversario (29/12) dalla figlia Nedda 30.000 pro Lega tumori Manni, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.

— In memoria di Eugenio Naperotich per l'onomastico (30/12) dalla moglie Giovanna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologia).

— In memoria di Mario Stocheli nel II anniversario (30/12) dalle sorelle e dai fratelli 50.000 pro Airc.

— In memoria di Immacolata Friolo dai condomini di via del Bergamino 22 e dalla famiglia Valenta 130.000 pro Airc.

— Da Elena Russo 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

— In memoria di N. N. da N. N. 100.000 pro Chisa S. Vincenzo de Paoli.

— In memoria di Rina Varisco ved. Odinal dai colleghi del figlio dip. Lloyd Adriatico 146.000; da Rita, Egidio e Fulvia 100.000, da Ezio, Silvana e Giancarlo 100.000, dalle famiglie Nervi e Dejust 50.000, da Gemma Amabile 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Suzzi ved. Valle da Valnea Birri Rodani 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adelfina Martin 25.000 pro Lega tumori Manni, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle famiglie Bonanno e Belli 60.000 pro Lega tumori Manni; da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Licia Maschietti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Alberta Sossi da Ofelia Renzi 25.000 pro Villaggio Sos (Trento), 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Rita Tela in Claut (14/12) dai nipoti Edy e Roby Claut 50.000, dai cognati Vittorio e Albina Claut 200.000, da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciana Tramer Prennushi da Pino e Adriana Giubilo 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Galileo Gavagnin dalla moglie e dai figli 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pranzo di Natale), 30.000 pro Infanzia abbandonata, 30.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari genitori da Lea Davanzo 20.000 pro Aism.

— In memoria di Carolina Gerli da Claudio e Donaldo Sigon 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Albino Fonda da Livio Degrassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliano Fonzari da Silvana e Moroello Bidoli 30.000 pro Lega Nazionale Trieste.

— In memoria di Giannina Forchiassin da Giordano e Mirella Forchiassin 100.000 pro Astad, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Erdelia Lederer dagli inquilini di via Catraro 4 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emilio Leonardi da Gigliola e Massimo Affatati 30.000 pro Fondo Banelli.

— In memoria di Fiorenza Magris Scherianz da Luciana, Alessandra, Spiro 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Fiorenza Magris Scherianz da Pupa e Marco Mitri 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giovanna Giraldi, Ermanno Tiene e Romano Tiene da Argia Tiene 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giorgio, Elsa, Concetta e Attilio da Santina Corsi e figli 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 100.000 pro Aism.

— In memoria di Ireos Kaiser da Antonia Kolaric 20.000 pro Andos.

— In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e dai figli 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giovanni Meula da N. N. 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Lidia Monciatti da Nerina e Antonio Salvadore 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione (pane per i poveri).

LA 'GRANA'

Degli auguri dei politici non c'è bisogno

Care Segnalazioni,
ci stiamo avvicinando a grandi passi verso la fine dell'anno, e come d'abitudine la stampa, la radio e la Tv inviteranno questo o quell'uomo politico a fare gli usuali bilanci.

Ecco, io prego i «media» di non farlo, in quanto tali e tante sono state le promesse non mantenute, da tutti indistintamente, che sarebbe un bene se «questi» politici, in quest'occasione, se ne stessero zitti.

Non abbiamo sinceramente bisogno di sentire ulteriori dabbenaggini, in quanto con le loro ipocrisie e la loro sterile rissosità, hanno fatto solo danno alla città di Trieste.

Marius Windisch Zoll

TESTIMONIANZA / LA VIGILIA IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Stille Nacht nel lager «Dora»

A quarantasette anni di distanza il racconto di un sopravvissuto agli orrori nazisti

Schierati sull'«Appelplatz», la vasta piazza d'armi del famigerato lager «Dora» — situato nelle vicinanze della città di Nordhausen nella Germania centrale — attendevamo l'inizio del concerto natalizio, non richiesto, ma offertoci dalla banda del locale presidio militare.

Era la vigilia dell'ultimo Natale di guerra nel freddo inverno del 1944. Una notte tipicamente nordica, con una quindicina di gradi sotto zero e con una tormenta di neve che non accennava a placarsi.

Le nostre misere divise di cotone a righe bianche e blu, da galeotti, che contrastavano con le pesanti e calde uniformi dei nostri musicisti-carcerieri, erano imbiancate dal nevischio, tanto da farci sembrare — sotto i potenti riflettori — dei bianchi, spettrali fantasmi.

Al perentorio comando delle Ss: «Achtung... still gestanden... die Mutze ab», («Attenzione, sull'attenti e giù il berretto»), le migliaia di prigionieri inquadrati sulla piazza, rendevano i dovuti onori al complesso bandistico.

Interminabile il programma, eseguito in condizioni meteorologiche proibitive, che alternava inni patriottici a marce militari e che ascoltavamo in silenzio con profondo distacco.

I nostri pensieri in quel momento erano rivolti altrove: alle nostre case dalle quali eravamo violentemente strappati, ai lontani affetti famigliari, alla nostra patria, ai nostri usi e costumi in occasione delle festività natalizie, con il tradizionale albero e il presepio.

Con il trascorrere del tempo e con i primi sintomi di congelamento, anch'io, come altri compagni di prigionia, mi stavo inconsciamente e pericolosamente assuefando a un piacevole torpore liberatorio: preludio inevitabile di una indolore morte bianca. Mai nella mia esistenza avevo percepito e paventato i segnali certi di una fine prematura.

Per quelli, purtroppo, che nel frattempo erano scivolati lentamente o crollati definitivamente sul soffice tappeto nevoso, non c'era più niente da fare. Il giorno dopo, nella Natività del Signore, il camino del forno crematorio avrebbe eruttato anche le loro ceneri.

> *«Si può anche perdonare ma non dimenticare»*

All'improvviso, quasi miracolosamente, fui letteralmente scosso dal mio stato di intorpidimento, dalle mistiche e toccanti note di «Stille Nacht», che concludevano finalmente il concerto, o meglio il «requiem per deportati politici»! Nel riacquistare gradatamente le forze, cominciavo a ripassare mentalmente — come alla moviola — immagini e sequenze in una tela retrospettiva di ben altri Natali trascorsi in famiglia, in via Tigor, a Trieste. Attraverso le balsamiche note di «Stille Nacht», stavo non solo assaporando la gioia di vivere, ma inaspettatamente mi sentivo ritornare bambino, e pertanto estraneo all'ambiente ostile che mi circondava.

Nel fascino della memoria, mi rivedevo... violinista in erba, che accompagnato al piano dal padre Cesare, suonavo, o meglio «grattavo» sul violino... detto «fagiolo» per le sue dimensioni, quelle stesse melodie natalizie. Mi sforzavo di ricordare il nome dell'autore della canzoncina... Franz, sì Franz Gruber, austriaco «patoco», maestro di scuola nel villaggio di Oberdorf. Sì, proprio lui, come mi aveva raccontato più volte il genitore, era stato precipitosamente avvisato dall'amico parroco Josef Mohr che l'organo della chiesa di San Nicola era «kaput».

Gruber si metteva subito al lavoro, e in poche ore musicava le parole scritte in fretta e furia dallo stesso parroco-poeta. Puntualmente, alla mezzanotte della vigilia del Natale 1818, aveva luogo la prima esecuzione di «Stille Nacht, Heilige Nacht» con Gruber alla chitarra e Mohr quale improvvisato tenore.

Un perentorio «rompete le righe» interrompeva bruscamente la fiaba natalizia, per farmi rientrare nella cruda realtà di quella notte angosciosa in un campo di sterminio.

A 47 anni da queste vicende, sono fortunatamente in grado di testimoniare egoisticamente che... tutto è bene quel che finisce bene. Vorrei però aggiungere a questa qualunquistica massima una mia personale postilla: si può anche perdonare... ma dimenticare mai.

Non ho dimenticato infatti «Stille Nacht» in concerto nel lager «Dora», miracoloso elisir di vita perché sopravvissuto. E a tale proposito mi auguro di tutto cuore che questo inno universale di conforto, bontà e speranza, possa suscitare e «riscaldare» una rinnovata fratellanza, tolleranza e pacifica convivenza tra tutti gli uomini di questo mondo. Non solo ed esclusivamente durante le festività natalizie, ma nell'arco di tutto l'anno.

Alvise Barison
KLB 14227

IACP / RIPARTIZIONE DEI FONDI REGIONALI

Ancora due pesi e due misure

La sperequazione fra province genera una situazione di grave ingiustizia

Leggo, con stupore e disappunto, l'articolo pubblicato da «Il Piccolo», il 24 dicembre scorso con il titolo «Guerra sui fondi Iacp». Nella mia qualità di presidente dell'Associazione amici del cuore, che nel suo statuto prevede di dare assistenza ai cardiopatici e alle loro famiglie in casi di particolare gravità, sono venuto a conoscenza di numerose situazioni di disagio abitativo nella nostra città, dove anziani inabili e ammalati di cuore sono costretti a salire a piedi anche 5, 6 piani di scale in case sprovviste di ascensore.

Ho voluto andare in profondità, e ho così scoperto che la colpa fondamentale di questo stato di cose sta nell'inadeguata e scorretta ripartizione dei fondi regionali che, da anni, non attribuisce a Trieste e a Gorizia, rispetto a Udine e a Pordenone, il denaro necessario né a un indispensabile risanamento del patrimonio abitativo, né, ancor meno, per la costruzione di nuovi alloggi, basandosi sul fabbisogno reale.

Se la mancanza di fondi non permette la sistemazione degli alloggi e penalizza soprattutto gli anziani, la sperequazione fra le province (di una stessa regione) genera una situazione di grave ingiustizia e soprattutto verso le giovani coppie che necessitano di un alloggio Iacp. Si pensi che, mentre a Pordenone esistono 150 alloggi sfitti e a Udine sono sufficienti 3 o 4 punti per avere assegnato un alloggio, a Trieste non bastano 13, 14 punti... Venuto a conoscenza di una simile ingiustizia, ho ritenuto doveroso denunciarla all'opinione pubblica attraverso i mezzi di informazione, invitando i politici (soprattutto quelli triestini) ad occuparsene. Questa volta debbo riconoscere che, così sollecitato, qualcuno si è mosso. E' il caso dell'assessore Gianfranco Carbone, che non solo ha riconosciuto la validità delle mie affermazioni sulle sperequazioni fra Trieste e il Friuli in quasi tutti i settori, ma ha ribadito come, quello degli Iacp, sia solo la punta di un iceberg... Proprio per questi motivi egli, che nelle ultime elezioni regionali è stato il politico triestino più votato, non deve lasciare il suo posto di assessore e deve, invece, proseguire la difesa della città dall'interno della giunta regionale.

Nonostante l'evidenza di queste ingiustizie si tende a ignorare il problema e, comunque, a presentarlo in modo deformato. Anche la tabella, fornita dalla Regione (e pubblicata nell'articolo) ne è una prova. Essa descrive i dati in termini di percentuale, ma non evidenzia che il 30 per cento della popolazione triestina abita in case popolari (a Gorizia circa il 16 per cento) contro poco più del 4 per cento di Udine e il 3,5 per cento di Pordenone. Né la tabella spiega che la domanda di case popolari a Trieste non può essere soddisfatta nell'83 per cento dei casi per mancanza di alloggi.

E' assurdo pensare che un lieve ritocco ai precedenti riparti (sul quale i politici friulani riescono comunque a protestare...) possa riequilibrare la situazione. Bisogna assolutamente provvedere a un immediato e drastico rimedio affinché il punteggio necessario all'ottenimento di un alloggio popolare sia uguale per tutti i cittadini della regione. Ci sono oltre 106 miliardi da assegnare dai quali, tolta la parte strettamente necessaria per l'ordinaria manutenzione delle case di Udine e di Pordenone, il rimanente deve essere assegnato a Trieste e a Gorizia per soddisfare, almeno in parte, le reali necessità abitative.

Queste sono le considerazioni che chiunque può formulare dal semplice esame della situazione... Sono anche le conclusioni che io porgo all'esame degli amministratori regionali alla vigilia di un provvedimento che può ripercorrere le vecchie strade dell'iniquità oppure essere un momento di riequilibrio e di riparazione. Quello della casa è un diritto primario dei cittadini e, nel rispettarlo, non si possono usare due pesi e due misure. Non deve l'assessore Braida rischiare di deformare la realtà formulando proposte ingiuste e inadeguate.

Voglio anche sperare che il presidente Biasutti non vorrà concludere il suo mandato senza riconoscere «almeno» in questo importantissimo settore il diritto dei cittadini della provincia di Trieste ad avere il medesimo trattamento di quelli del resto della regione.

Primo Rovis

NUOVO ANNO / AVVENIMENTI

L'arrivo del Papa

Siamo ormai alle soglie del 1992 e come quasi tutti sanno l'anno nuovo porterà un grande appuntamento per la nostra città: è infatti previsto per maggio la visita del Santo Padre. Su tale visita vorrei fare alcune riflessioni.

Una visita di un qualsiasi Capo di Stato costa, per l'accoglienza, in termini monetari una cifra che, visti i vari problemi della città è sicuramente una spesa in più. Considerando la forma della città lunga e stretta bisognerebbe paralizzarla per attuare le misure di sicurezza chiudendo le poche arterie stradali già sovraffollate e togliendo via parcheggi ai già pochi esistenti. Una città come Trieste non è assolutamente attrezzata al turismo, e ci si troverebbe di fronte a un affollamento di devoti con l'impossibilità di ospitarli, vista la cronica mancanza di strutture alberghiere.

Per cui trovo che più di capi spirituali i triestini abbiano bisogno di spazi per noi giovani, posti di lavoro per i disoccupati, assistenza maggiore agli anziani, ecc. Prima di salvare le nostre anime tentiamo di risollevare le sorti del nostro corpo mortale

Franco Rizzi

Spettacolo alla stazione

Una proposta in occasione della venuta del Santo Padre a Trieste. Probabilmente il Papa scenderà dall'aereo a Ronchi dei Legionari; indi salirà sulla sua macchina e percorrendo la Costiera, la riviera di Barcola e il viale Miramare arriverà in piazza della stazione. A questo punto, sarà opportuno raccomandare all'autista di rallentare la corsa, affinché il Papa possa godere con maggiore agio la magnifica baraccopoli variopinta che, unica nel suo genere, abbellisce la piazza della stazione. Se avrà fortuna, potrà assistere allo spogliarello di un uomo che, smessi i vecchi indumenti, infilerà i nuovi jeans acquistati lì per lì (spettacolo goduto da me).

Margit Demarco

Una grande spesa

Sono una pensionata triestina, e voglio chiedere il perché di una così grande spesa (3 miliardi) per la visita del Papa nella nostra regione. Con i momenti difficili che stiamo vivendo, da dove si pretende di prelevare un importo così esagerato?

Io sono stata in udienza dal Papa a Roma, e ho visto la sua caritevole ospitalità, senza chiedere niente; l'ho visto conoscere le persone e benedirle per la loro presenza. Prego monsignor Bellomi di dare una spiegazione alla cittadinanza.

Noelia Cacich

TEATRO STABILE / IL DEGRADO DEL PORTICATO

Tanti appelli inascoltati

La increscIosa situazione segnalata anche dal Rossetti

In riferimento alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» di venerdì 27 dicembre con il titolo: «Che sporcizia», il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ritiene doveroso precisare di avere, a sua volta, cercato di porre rimedio alla incresciosa situazione di degrado in cui si trovano il porticato di accesso al Politeama Rossetti e l'attiguo giardinetto, con risultati, purtroppo, di poco rilievo e limitati nel tempo. E questo, spiace dirlo, anche per lo scarso senso civico di qualche cittadino, oltre che per la mancanza di controlli pubblici adeguati, specie notturni.

Il Teatro, poi, rende noto di aver fatto richiesta affinché il giardinetto in questione sia considerato «area verde comunale» per cui soggetto alla normale manutenzione riservata a queste zone della città.

Lo Stabile è il primo ad augurarsi, quindi, che l'indecoroso spettacolo in scena da troppo tempo ormai sotto il porticato d'accesso al Rossetti possa essere alle sue ultime repliche, e ciò nell'interesse non solo di chi frequenta il prestigioso teatro triestino, ma anche dell'intera città

L'ufficio stampa del Teatro stabile
del Friuli-Venezia Giulia

OSPEDALI / CATTINARA

Tutti i disagi della super bora

Una scelta sbagliata costruire l'edificio in una zona così battuta dal vento

Desidero ringraziare il signor Giuseppe Pangher per i chiarimenti che ci ha dato sulla delibera del consiglio comunale del 29 gennaio 1990. Ora finalmente conosco il nome dei consiglieri comunali «di buon senso» che non si sono «accordati» nell'approvare i lavori di piazza S. Antonio e li ringrazio.

Vorrei chiedere, cortesemente, al signor Pangher se sarebbe possibile conoscere anche il nome dei consiglieri comunali ai quali dobbiamo la scelta della località di Cattinara per la costruzione dell'ospedale di Trieste. Anche il più sprovveduto dei triestini conosceva la super-bora di Cattinara e prevedeva tutti i disagi che sarebbero derivati da una simile scelta. Come mai non ne hanno tenuto conto? Si potrebbe, forse, anche sapere il nome del proprietario di detti terreni, dell'architetto che ha progettato l'ospedale ed il nome di coloro che hanno approvato tale progetto?

Queste domande sono comunissime specialmente fra coloro che sono costretti a raggiungere (spesso avventurosamente) l'ospedale e aspettare, tra intemperie d'ogni genere, l'apertura dei portoni (data l'assenza di un ambiente coperto per l'attesa).

Nemmeno il più perfetto dei servizi ospedalieri e l'opera di medici stupendi potrà evitare ad un ammalato ricoverato a Cattinara il terribile frastuono della bora e la sensazione di venir scaraventato con tutto il letto nel sottostante mare. Si può essere triestini incalliti ma le oscillazioni e gli ululati del vento fanno egualmente paura. Poveri ammalati.

Certamente non godono di un «silenzio ovattato» come sarebbe giusto. E non sono soltanto queste le carenze del nostro ospedale. Bisognerebbe invitare i nostri amministratori a visitare Cattinara, nel bel mezzo di una bufera. Forse ci penserebbero due volte prima di approvare opere per le quali anche le generazioni future dovranno soffrire.

Liliana Cianciolo

POLITICA / DENUNCIA

«Non è questo il modo di essere pacifisti»

Il giorno 4 dicembre sei militanti della Lega Nazional Popolare recatisi alla Casa del Lavoratore Portuale per assistere alla conferenza sul problema palestinese pubblicizzata da manifesti affissi dal «Kollettivo Pacifista Antimperialista», sono stati respinti all'ingresso con le testuali parole: «Perché i fasci non sono bene accetti».

La Lega Nazional Popolare, sensibile anch'essa alla causa palestinese, sdegnata da tale comportamento ben poco pacifista, chiede se è questa la maniera di risolvere il suddetto problema, oppure se non sia nient'altro che una strumentalizzazione politica di parte.

Per la Lega
Nazional Popolare
Claudio Scarpa

PENSIONATI / LA MANIFESTAZIONE

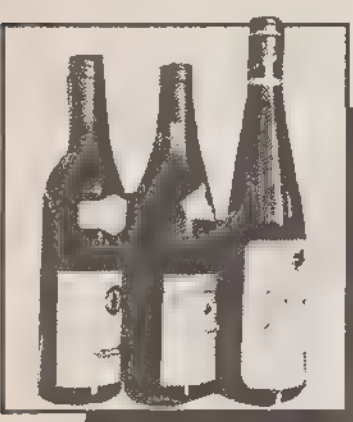
Nell'interesse dei più deboli e bisognosi

«10.000 anziani in corteo. La carica dei pensionati. Troppe spese e pochi servizi». Questi sono i titoli che bene sintetizzano la manifestazione degli anziani e pensionati che hanno invaso giorni fa le strade di Trieste, provenienti da tutte le parti della regione. La manifestazione è stata organizzata dalle segreterie regionali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la finanziaria 1992, e per rivendicare l'attuazione del piano socio-assistenziale (L.R. 33 del maggio '88) che doveva essere completato entro il 31 dicembre 1990 ed invece ha avuto sinora solo un incerto avvio. Lo dimostrano a Trieste la scoperta di tre morti solitarie di anziani privi di assistenza, trovati ad alcuni giorni dal decesso; mentre la Caritas di Udine, per bocca del suo arcivescovo, parla di «case di riposo che sono ammassi umani».

Ma la manifestazione voleva soprattutto rivendicare l'aumento di 20 miliardi nello stanziamento del piano pluriennale regionale 1992-94, dove si è tagliato rispetto all'assistenza in senso stretto (siamo passati dal 6,5 per cento del '91 al 5,6 per cento per il '92 della spesa disponibile), mentre si sono ulteriormente sostenuti settori elettoralmente più fruttiferi di quello assistenziale. La partecipazione di molti sindaci, con i rispettivi gonfaloni, ha dato alla manifestazione una specificità particolare. Sono scesi in piazza con la gente — da molto tempo non si vedeva una manifestazione così — gli amministratori che in via diretta, soprattutto nei piccoli comuni, sentono il peso, e molte volte la vergogna, di amministrare non negli interessi dei più deboli e bisognosi, ma secondo le logiche e gli interessi lobbistici e corporativi che sostengono elettoralmente il «palazzo» e la sua nomenklatura anche regionale.

Questa manifestazione, e le cose che in essa si sono dette, speriamo abbiano fatto capire che è crollato quel muro che nella preoccupata responsabilità della gente garantiva riserve elettorali. Il mancato accoglimento delle richieste sull'assistenza, è stato detto con estrema determinatezza, non garantirà né tregua né pace sociale nel prossimo periodo elettorale.

Continueremo la nostra battaglia a partire dal respingere gli aumenti delle tariffe sui trasporti, il cui servizio, che presenta sempre maggiori carenze e inefficienze, con gli attuali amministratori certamente non potrà che penalizzare il trasporto pubblico nella mobilità delle persone.

Livio Felotti
segretario regionale Fnp

CANTINA

Cavatappi a pinza per Champagne

Completando il discorso su tappi e cavatappi, affrontato nelle scorse due domeniche, resta da dire dei tappi spumante. Ed è per scelta che ho tralasciato di trattare questo aspetto, visto che l'occasione per farlo coincide ora con il momento dell'anno, San Silvestro, in cui per tradizione si stappano il maggior numero di bottiglie con le bollicine.

L'esigenza di imbottigliare gli spumanti con un tappo dalla forma particolare, detta «a fungo», deriva da un fatto molto semplice: impiegando un normale cavatappi per levare un turacciolo da una bottiglia contenente un vino sotto pressione si rischia di scuoterlo e di trovarsi con un fiotto di vino che esce contemporaneamente al sughero. Il tappo « a fungo» può essere levato, invece, con facilità, una volta tolta la gabbietta metallica che lo ancora al collo del vetro. Ciò consente, altresì, di tenere inclinata la bottiglia a 45°, accorgimento che deve essere sempre usato per allargare la sezione di superficie del vino in prossimità del collo della bottiglia e ridurre, di conseguenza, l'azione di spinta verso l'esterno dell'anidride carbonica racchiusa nel vino. In ogni caso, evitare di agitare la bottiglia prima della stappatura, presentarla fredda (il caldo aumenta la pressione del gas), trattenere in mano il tappo una volta fuoriuscito (bastano i botti di Capodanno).

Non sempre, però, specie se si brinda con uno Champagne millesimato (uno Champagne, cioè, che reca la data di produzione, con riferimento a una annata speciale nella quale l'andamento meteorologico favorevole ha consentito di ricavarlo solo dalle uve di quella stagione, senza il normale ricorso all'aggiunta di vini delle annate precedenti), il tappo a sughero esce con tanta facilità. E capita, forzando con la mano la parte esterna del tappo, che questa si rompa. Ecco allora rivelarsi utili una serie di particolari cavatappi da Champagne, che esercitano una leva sul «fungo» e ne facilitano la levata. Questi cavatappi, del tipo a pinza, sono anche dotati di un trancetto bilama che serve a tagliare con prontezza i quattro cordoni di fil di ferro che ancorano la gabbietta metallica al collo della bottiglia.

Dopo la stappatura, se gli invitati non scolano l'intera bottiglia spumante, il vino residuo perde rapidamente le bollicine e ridiventa, con il passare delle ore, un vino «tranquillo». Per conservare lo spumante frizzante anche per un momento successivo, esistono in commercio degli speciali tappi in acciaio e gomma, le cui «orecchie» si agganciano al bordo della bottiglia conservando la pressione interna. Un oggetto non molto costoso, che in casa spesso manca.

(Baldovino Ulcigrai)

IL TEMPO

DOMENICA 29 DIC. 1991 — Sacra Famiglia

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.29 — La luna sorge all' 1.27 e cala alle 11.56

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,6	10,8	MONFALCONE	-4,8	10,7
GORIZIA	-4	10	UDINE	-4	11,2
Bolzano	-5	10	Venezia	-3	9
Milano	-3	11	Torino	-5	13
Cuneo	3	10	Genova	7	16
Bologna	-1	10	Firenze	-6	11
Perugia	4	7	Pescara	2	9
L'Aquila	-1	3	Roma	1	13
Campobasso	-2	-1	Bari	4	10
Napoli	5	9	Potenza	-2	2
Reggio C.	4	11	Palermo	9	12
Catania	4	13	Cagliari	2	15

Sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria e sulla Sicilia nuvolosità variabile con addensamenti intensi associati a brevi piovaschi e nevicate lungo i versanti orientali dei rilievi.

Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, al Nord e sulle regioni tirreniche.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati intorno Nord-Est sulle altre regioni, con rinforzi al meridione.

Mari: mossi o molto mossi i bacini circostanti la Sicilia; da poco mossi a mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.

LUNEDI' 30: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui sull'Appennino meridionale. Nel pomeriggio temporaneo aumento della nuvolosità sul settore nord-orientale con possibilità di qualche precipitazione sui rilievi alpini.

MARTEDI' 31: sul medio versante adriatico e sulle regioni ioniche annuvolamenti irregolari associati a qualche breve precipitazione, più probabile lungo i versanti orientali, ma con tendenza a miglioramento.

MERCOLEDI' 1: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle zone alpine. Foschie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Temperatura in lieve diminuzione nei valori minimi.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

La circolazione depressionaria presente sullo Ionio determina ancora condizioni di moderata in-[illegible]

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno. Venti moderati orientali. Visibilità discreta tendente a ridursi dopo il tramonto. Temperatura stazionaria con brinate diffuse. Mare poco mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	np	np	np
Atene	nuvoloso	0	6
Bangkok	sereno	26	33
Barbados	sereno	24	28
Barcellona	sereno	3	13
Beirut	pioggia	10	16
Bermuda	sereno	18	22
Bogotà	sereno	8	21
Buenos Aires	sereno	16	25
Il Cairo	sereno	8	14
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	0	5
Copenaghen	nuvoloso	-4	6
Francoforte	nuvoloso	0	5
Hong Kong	pioggia	5	6
Honolulu	sereno	21	28
Islamabad	sereno	5	15
Istanbul	nuvoloso	1	3
Giacarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	nuvoloso	3	8
Johannesburg	variabile	13	25
Kiev	nuvoloso	-9	-6
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	nuvoloso	19	24
Madrid	sereno	2	16
La Mecca	nuvoloso	17	26
C. del Messico	nuvoloso	7	22
Miami	nuvoloso	21	27
Montevideo	sereno	19	28
Mosca	nuvoloso	-9	-6
New York	sereno	-1	10
Oslo	variabile	-4	3
Parigi	nuvoloso	5	6
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	pioggia	21	35
San Francisco	pioggia	9	14
San Juan	sereno	21	28
Santiago	nuvoloso	12	24
San Paolo	nuvoloso	19	26
Seul	nuvoloso	-5	-3
Singapore	np	np	np
Stoccolma	nuvoloso	-4	3
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	nuvoloso	8	14
Tokyo	nuvoloso	2	9
Toronto	sereno	-1	4
Vienna	nuvoloso	1	4
Varsavia	nuvoloso	-2	2

CUCINA

Fritole di Capodanno

Un menu che deve lasciare poche cose all'improvvisazione

Capodanno è un incontro festoso: ci si riunisce per dimenticare le contrarietà dell'anno che sta per finire e accogliere quello nuovo con gioia quasi a volerne accattivare i favori. Se i convitati sono numerosi è consigliabile optare per un pranzo in piedi e concertare un menu che lasci poche cose da affidare all'improvvisazione dell'ultimo momento.

Come antipasto si può scegliere tra bresaola e fichi d'India, prosciutto crudo e palline di melone bianco, mortadella e olive nere, rotolini di roastbeef freddo spalmato con cren e maionese, involtini di prosciutto cotto con maionese e asparagi, minuscoli panini farciti di frittata al tartufo o ai funghi, vol au vent ripieni di mozzarella e pomodoro, origano e capperi passati al forno. E' sufficiente sbrigliare la fantasia. Come primi piatti si suggeriscono ravioli o tortellini asciutti conditi con abbondante burro e salvia, di grande effetto se presentati in un cestino di pasta sfoglia preparato in precedenza: il tutto può andare qualche minuto al forno prima di essere portato in tavola. Un arrosto di maiale, vitello, o cappone stanno bene sul tavolo del buffet, ma il posto d'onore lo avrà lo zampone accompagnato da lenticchie. Per aggiungere una nota di colore si possono alternare alle lenticchie del mais al burro e pisellini al tegame.

Il nostro gusto ci fa preferire un bel piatto di cappucci acidi che ben si sposeranno con il cotechino (il tutto molto caldo). Una bella insalatina tricolore — radicchio rosso, valerianella e cuoricini di insalata bianca — condita con un goccio di aceto balsamico preparerà il palato per i dolci. I dolci tradizionali sono i crafen, le fritole, i presniz, il marzapane, e il mandorlato.

Le fritole sono il dolce casalingo più comune a Trieste e in Istria. Piccole, medie e di grossa dimensione sono preparate con uvetta e pinoli, talvolta con l'aggiunta di mele o zucca o cioccolato; le dosi variano da paese a paese e da famiglia a famiglia e le ricette sono svariate. Proponiamo una delle più semplici. Ingredienti: 30 g lievito, 3/8 l latte, 2 uova, 40 g zucchero, un pizzico di cannella, raschiatura di limone, 500 g farina, sale, 1/10 l rum, 30 g uva sultanina, 30 g uva passa, 30 g pinoli, olio per friggere. Sbriciolare il lievito in una terrina, scioglierlo con un po' di latte tiepido, mescolarlo insieme alle uova, allo zucchero, alla cannella e alla raschiatura di limone; unirvi farina, sale e tanto latte tiepido da formare una pastella abbastanza fluida.

Sbattere l'impasto per trenta minuti, incorporarvi il rum, e aggiungere l'uva e i pinoli. Riscaldare l'olio in padella e aiutandosi con un cucchiaio di metallo bagnato d'acqua calda friggere lentamente la massa a cucchiaiate coprendo la padella. In questo modo le fritole non si inzuppano d'olio.

Fulvia Costantinides
Mady Fast

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarà bene non dimenticare che a fine anno festeggiate una lieta ricorrenza con la persona del cuore, tutti presi come siete nell'organizzazione dei festeggiamenti per l'anno nuovo. Il partner se la legherebbe al dito, e dovreste penare per farvi perdonare...

Gemelli 21/5 – 20/6
Fisicamente state pagando il fio di una stanchezza a lungo repressa, ignorata, negata, negletta. Ora che siete in fase di riposo e di relax accettate solo programmi che siano ragionevoli e compatibili con una fase in cui non avete troppe energie da dilapidare.

Leone 22/7 – 23/8
Sembrate dei novelli Re Mida poiché qualsiasi impresa nella quale mettiate la vostra attenzione ha un balzo in avanti notevole e finanziariamente molto proficuo. E' l'anno in cui vi sistemerete definitivamente e in maniera più che soddisfacente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Rimandate ogni pensiero e ogni preoccupazione a data da destinarsi e ora privilegiate solo la letizia, il bel vivere e la gioia. Gustate appieno l'attuale regalo delle stelle: quello di sentirvi in tutto e per tutto apprezzati e compresi. Amore a gonfie vele.

Sagittario 23/11 – 21/12
Se siete donne, se avete appena superato lo scoglio di una situazione a due dura e difficile, se aborrite la solitudine, se non vi va più di star sole e di trascorrere giornate sempre uguali afferrate al volo la splendida e irripetibile occasione che oggi le stelle vi offrono...

Aquario 21/1 – 19/2
Le stelle vi fanno oggi nervosetti, un tantino irritabili e, in qualche caso, un tantino polemici. Se ne accorgeranno le persone del vostro entourage che oggi pronunceranno qualche parola che voi giudicherete di troppo... Cercate di rilassarvi.

Toro 21/4 – 20/5
Ora c'è chi vi rimprovera di essere poco sinceri, niente affatto aperti, molto segreti e molto, molto indisponenti, di dire pochissimo di voi e di dare affettivamente solo le briciole. Questo qualcuno è convinto di non far parte della vostra vita vera...

Cancro 21/6 – 21/7
Conoscenze interessanti in giornata, probabilmente verso sera. Incontrerete una persona che nel vostro gruppo fa molto parlare di sé e constaterete che ce n'è ben donde perché ha classe, signorilità e charme oltre a un'avvenenza accentuatissima.

Vergine 24/8 – 22/9
Le vostre quotazioni presso amicizie, nuove conoscenze e persone del vostro giro sono in nettissimo rialzo, probabilmente perché siete l'anima di ogni festa e l'organizzatore attento e puntiglioso di ogni riunione, che non si fa senza il vostro benestare.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete i prediletti di Venere e Plutone e adesso vi va bene tutto, vi è tutto consentito, vi è tutto permesso e concesso. Anche nel campo dei sentimenti potrete sperare che ogni vostra iniziativa incontri dei consensi e che la persona del cuore vi apprezzi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Cambiamenti sostanziali vi attendono a breve e per molti versi l'attuale è un periodo nel quale prenderete le distanze da molte circostanze e da parecchie persone. Gli astri si raccomandano di farlo con stile e con signorile noncuranza. Curate l'alimentazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Nella vita a due attraversate una meravigliosa fase di feeling e di intesa su tutti i campi e in tutti i settori, con una identità di vedute che non era così totale e a tappeto neppure nei primissimi tempi della vostra trainante Love-Story.

FISCO

Piccolo bilancio del '91

Le novità fiscali e tributarie dell'anno che se ne va

Dire, nelle poche righe della nostra rubrica, che cosa è successo nell'anno 1991 in materia fiscale è cosa praticamente impossibile. Non resta dunque — per tracciare una sorta di piccolo bilancio annuale — che pizzicare, qua e là, gli episodi più significativi e di portata e interesse più generali.

Il 1991, che sta consumando i suoi ultimi respiri, ha scritto la prima delle tante pagine della sua agenda con un provvedimento che ha dato un grosso scossone al sistema punitivo: con un decreto legge del 14 gennaio è stato infatti disegnato il nuovo «penale tributario», cancellando gran parte delle storture che erano contenute nella famosa legge delle «manette agli evasori» e riscrivendo, non senza censure, la mappa della giustizia penale disegnata dalla legge 154 del mese di maggio.

Poi c'è stata la grande battaglia della tassazione dei capital gains: anche in questa occasione le modifiche sono state introdotte con un decreto (sempre del mese di gennaio), convertito in legge alla fine di marzo, nonostante le vibratissime proteste degli addetti ai lavori. Ha quindi visto la luce un progetto organico di revisione del contenzioso tributario (quello che ci porta davanti alle commissioni tributarie dei vari gradi): il progetto è stato più volte rimpastato fino a «entrare» nella legge di accompagnamento della finanziaria che è stata approvata dal Senato il 23 scorso e che sta arrancando per tagliare il traguardo della finale approvazione alla Camera.

Ma la parola fine sulla nuova giustizia tributaria (quella dei fatti che non hanno conseguenze penali), deve essere ancora non solo scritta, ma anche pensata: il provvedimento consegna infatti al governo una ampia delega per emanare uno o più decreti legislativi per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso. I tempi? Dodici mesi dall'entrata in vigore della legge e cioè dicembre del 1992 (se tutto andrà bene).

Fra le tante novità di questo anno non può essere infine dimenticata quella che sta perfezionando l'abbattimento del granitico muro del segreto bancario. Segreto che — si sostiene — «protegge», oltre alla riservatezza, anche l'evasione.

L'anno in chiusura ha portato al battesimo tante altre novità: la possibilità di correggere le dichiarazioni irregolarmente compilate; la probabile eliminazione del modello 101 e, con il 1993, anche del «740» per lavoratori dipendenti e pensionati; l'ingresso dei Centri di assistenza fiscale; il nuovo redditometro; l'immancabile condono tributario; il più moderno volto dell'amministrazione finanziaria; l'anticipo dell'Iva e dell'Invim straordinaria; la rivalutazione dei beni delle imprese.

E finiamo con Trieste: l'istituzione di un Centro per i servizi finanziari e assicurativi meglio noto come «off-shore» e il varo di un decreto legge anticrisi per contenere gli effetti della guerra nelle vicine repubbliche. Una richiesta-augurio finale: che l'anno 1992 sia meno prodigo di novità.

Lorenzo Spigai

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Tutti gli automobilisti sono tenuti a rispettarlo - **5** Parte della teologia - **11** Si usa... per gli spaghetti - **13** Ottimo per un terzo - **14** Allevatori di somari - **15** L'auto... del mister - **16** Punto opposto a NNE - **18** Enrico, l'eroe della stampella - **19** Frenano le decisioni - **20** Parte inferiore del monumento - **23** Opposto o sfavorevole - **24** Un fastidioso insetto - **26** La traccia per copiare - **27** Bue... senza testa - **28** Si fa per evitare le sfilacciature - **29** Andato alla romana - **30** Piccolo anfibio verde - **32** Pierre-Auguste pittore - **34** Sigla di Bologna - **35** Sovrastano le colonne - **37** Preso da trepidazione - **38** Fu l'ultimo re degli ostrogoti in Italia.

VERTICALI: **1** Aggrava il furto - **2** Scuote il petto - **3** Si usa per friggere - **4** Fiabesco Peter - **5** Né ora né poi - **6** Poco istruito - **7** Questo popolaresco - **8** Un po' di tatto - **9** Imposto a forza - **10** Ingresso di palazzo - **12** Un ponte mobile fra due natanti - **15** Stampo per monete - **17** Veicoli agricoli - **18** La formano tre cose - **20** Arboscello sempreverde - **21** Isaac violinista - **22** Il commissario di Simenon - **23** Serve all'attacchino - **24** Il divo Brando - **25** Integra la pratica - **26** Tipica dolina carsica - **27** I proventi dell'azienda - **29** Barca lunga e sottile - **31** Un famoso cinese - **32** Metropoli brasiliana - **33** Fallo tennistico - **35** Centouno romani - **36** Pronto Soccorso.

LUCCHETTO (3/5 = 4)

LA CANTANTE INDIFFERENTE

Non ora, né al passato né al futuro,
si presta per bisogno e nel soffrire
non leverà un lamento di sicuro.
In quanto a voce poi niente da dire!

(El Ben)

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE

L'EREDITIERA

E' di rara xxxxxxxx, ma amata
per via della xxxxxxxxx;
non è merito suo,
è pappa scodellata!

(Il Vaianese)

SOLUZIONI DI [illegible]

Scambio di vocali:
pistoni, postini.

[illegible]
il vento.

Cruciverba

■	S	■	L	■	T	■	S	■	M	A	I
I	P	P	O	P	O	T	A	M	O	■	O
F	R	I	G	O	R	I	F	E	R	O	■
■	E	L	I	M	I	N	A	T	O	■	A
■	M	A	C	I	N	A	R	E	■	E	R
T	U	T	A	■	E	■	I	O	T	T	I
I	T	O	■	E	S	E	■	R	A	T	A
R	A	■	■	M	I	C	R	O	B	O	■
A	■	A	V	I	■	C	A	L	A	R	E
N	E	P	A	L	■	O	D	O	R	E	■
N	O	E	M	I	■	M	A	G	I	■	■
O	S	■	P	O	V	E	R	I	N	O	■

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradossi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piroghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Budda di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayuthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampoon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thatbyinnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e vista alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai tempi.

1.o febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

CALCIO

ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI DOPO L'USCITA DI MEDEOT

Non serve cercare i fantasmi

Ventura: «Tentiamo di salvare il salvabile. Dobbiamo pensare anche al settore giovanile»

ROSSONERI
Scomoda posizione

Scarse le speranze per il S. Giovanni distaccato di cinque lunghezze dalla quart'ultima posizione. Questa la classifica dell'Eccellenza al giro di boa:

Squadra	Punti
Manzanese	25
Sacilese	20
Fontanafredda	20
Porcia	20
Ronchi	18
Tamai	17
Itala San Marco	16
Serenissima	15
Gradese	14
Cormonese	14
Gemonese	13
Cussignacco	13
San Daniele	11
Lucinico	9
Maniago	7
San Giovanni	6

E' avanzata una fetta del panettone rossonero: era quella destinata a Jimmy Medeot, che proprio prima dell'incontro con il Porcia e quindi della vigilia di Natale ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di tecnico del S. Giovanni. In verità erano in molti nel popoloso rione cittadino ad attendersi quello che si auspica sia l'ultimo atto di una profonda crisi che sta attanagliando la società di Spartaco Ventura.

E' proprio il presidente, padre e padrone del club rossonero, ad accennare un minimo commento a una situazione decisamente imprevedibile alla vigilia del campionato: «Con Medeot ci si è lasciati con una stretta di mano, da galantuomini; ci voleva una decisione, un cambio, un qualcosa che sovvertisse questa irrefrenabile caduta. Grosse colpe le ha avute il tecnico, grosse colpe le ho avute io, e ovviamente un bel po' di colpe le hanno i ragazzi che a turno con la casacca rossonera non sono mai riusciti a imporsi in campo. Ora cerchiamo di guardarci tutti negli occhi ricercando tra noi quello che può essere recuperato, quello che potrebbe tornare utile alla causa della società: c'è da condurre in porto, onorandolo fino all'ultima giornata, un campionato che, se la classifica ci condanna, ci deve comunque vedere combattivi e leali.

«E poi — continua Ventura — c'è il settore giovanile su cui dobbiamo puntare gioco forza e dal quale potremmo ricavare ancora soddisfazioni. Per ora la formazione «under», nonostante non possa disporre sempre dei suoi elementi base, spesso «rubati» dalla prima squadra, è terza nel suo campionato alle spalle del Ruda e del S. Sergio».

Ma tornando all'Eccellenza, il ds Zadel è pronto anche lui a una prima e veloce disamina: «Si è sbagliato parecchio e in più riprese, è un discorso lungo che ha le radici in più di qualche stagione fa; preferisco ora rimboccarmi le maniche e provare a vedere cosa si può salvare; guardare al passato, alla ricerca dei fantasmi, non torna utile ora».

I fantasmi proviamo a rievocarli noi, analizzando per sommi capi l'amaro destino di quella che è ancora la seconda società calcistica cittadina. Tutto potrebbe cominciare dal momento più bello per i rossoneri: il campionato '88/'89 di Promozione con la formazione allenata da Furlani lanciata verso l'allora Interregionale. La squadra giocava a memoria, divertiva e il rione intero ha sognato fino a primavera la possibilità di soffiare al Fontanafredda e al Centro del Mobile il passaggio al campionato maggiore. Le due pordenonesi, una sul campo, l'altra ripescata, lasciarono al S. Giovanni un pugno di mosche.

Alla riunione di società tenutasi a Cordenons la delusione per un ripescaggio non troppo chiaro creò qualche nemico in più ai triestini, e nel campionato seguente '89/'90 la musica in viale Sanzio mutò notevolmente. Il club rossonero ottenne la salvezza soltanto ai calci di rigore nell'incontro di spareggio disputato a Sevegliano con lo Juniors di Casarsa.

Fu il primo campanello d'allarme per Spartaco Ventura: il bel giocattolo si stava deteriorando, complici vari fattori, non ultimo un aumento di potenzialità tecniche ma soprattutto economiche delle società friulane lanciate sfrenatamente sulle orme di un improbabile professionismo. La salvezza ottenuta con il rigore calciato da Ramani pochi istanti dopo aver neutralizzato il tiro dagli undici metri di un avversario del Casarsa fruttò doppio al S. Giovanni: il posto vacante nel campionato Interregionale fu appannaggio della società di Ventura che maturò un punteggio maggiore delle concorrenti grazie allo splendido vivaio, alla Coppa disciplina e al terreno di gioco, che si tramutò dall'angusto Visintin al più comodo ed erboso stadio «Grezar».

La partecipazione all'Interregionale, ed è storia recente, non è stata delle più fortunate: le sei retrocessioni previste tarparono le ali ben presto ai sangiovannini, risucchiando alla fine nel costituito campionato d'Eccellenza anche il Fontanafredda.

Fu un campionato tribolatissimo quello condotto dal nuovo tecnico Medeot, subentrato a Giulio Furlani, dimissionario dopo gli ultimi tre campionati a causa di impegni di lavoro. Medeot credette di imporre il suo lavoro come già fece a Monfalcone e a Gorizia dove già si paventava una certa professionalità. Qualche scelta non azzeccata, qualche incomprensione di troppo hanno creato un varco irreparabile nella squadra, ben presto in crisi d'identità. Se la retrocessione dall'Interregionale era già scritta al momento del ripescaggio (per la cronaca la comunicazione arrivò così tardi che fu quasi impossibile allestire una formazione competitiva per un così difficile torneo), non è per ora comprensibile l'atteggiamento nel corrente torneo, dove le contendenti sono tutte alla portata del S. Giovanni. E' doveroso ricordare che le squadre che animano questo campionato, tranne il Fontanafredda, lo stesso S. Giovanni e le due promosse dalla Prima categoria Gemonese e Tamai, sono le stesse che animarono il torneo di Promozione nel campionato precedente.

Per ora la società è nelle mani di Spartaco Ventura e del ds Zadel. Per il futuro si vedrà...

c. db.

Uno dei pochi momenti felici in casa rossonera: Fadi esulta, festeggiato dai compagni di squadra, dopo aver segnato un gol al Fontanafredda. E' un'immagine che proponiamo ai nostri lettori sperando che sia di buon auspicio per il San Giovanni almeno per concludere a testa alta il girone di ritorno (Italfoto)

PROMOZIONE / GIRONI «A» E «B» AL GIRO DI BOA

Parlano gli allenatori delle sei triestine

ALLA «BOA»
I gironi «A» e «B»

Queste, alla fine dell'andata, le classifiche dei gironi «A» e «B» di Promozione dove sono impegnate le sei squadre triestine:

Girone «A»

Squadra	Punti
Sanvitese	20
Spilimbergo	18
S. Sergio	18
S. Luigi	18
V. Rauscedo	17
Cordenonese	17
Juniors	16
P. Fagagna	16
P. Aviano	16
Valnatisone	16
Polcenigo	15
Tavagnacco	12
Buiese	11
Arteniese	11
Portuale	9
P. Osoppo	8

Girone «B»

Squadra	Punti
San Canzian	23
Varmo	20
Ruda	18
P. Fiumicello	17
Aquileia	17
Gonars	15
Bressa C.	15
Flumignano	14
Union 91	14
P. Cervignano	13
Fortitudo	13
Costalunga	12
Sangiorgina	12
Pasianese P.	12
Juventina	11
Ponziana	10

Anche il campionato di Promozione è giunto a metà del suo cammino. Fortune alterne hanno accompagnato finora il destino delle sei formazioni triestine divise nei due raggruppamenti «A» e «B».

Nel girone «A» S. Sergio e S. Luigi hanno mantenuto le promesse disputando un eccellente campionato: la loro seconda piazza alle spalle della capolista Sanvitese apre le porte alle più rosee aspettative. Il distacco per ora è di due lunghezze, ma la formazione di S. Vito al Tagliamento ha ancora la possibilità di aumentarlo, avendo a disposizione l'incontro di recupero con il Tavagnacco (a S. Vito il 5 gennaio, ore 14.30).

Il Portuale ha vissuto questa prima parte del torneo all'insegna della sfortuna. La compagine biancoazzurra, ancorata all'ultimo posto, ha manifestato ultimamente notevoli margini di miglioramento e potrebbe anche lasciare la zona calda della classifica.

Nell'altro girone leader è il S. Canzian, con tre lunghezze di vantaggio sul Varmo suo immediato inseguitore e cinque sul Ruda. Se in testa le gerarchie sono ben definite — restano comunque da disputare due incontri di recupero (Ponziana-Ruda e Costalunga-Juventina in programma domenica 5 gennaio) — nella parte medio-bassa della graduatoria tutte le squadre sono racchiuse nello spazio di quattro-cinque punti; tra queste anche le tre triestine Costalunga, Fortitudo e Ponziana.

Con i sei allenatori triestini abbiamo fatto un bilancio del torneo fino a questo punto.

San Sergio
Jannuzzi

Incominciamo da Angelo Jannuzzi e dal suo S. Sergio: «Partire come favoriti non è mai producente per il morale della squadra: avere gli occhi addosso e sentire la responsabilità del risultato a tutti i costi condiziona non poco. All'inizio del torneo i miei ragazzi stentavano ancora a recepire il nuovo modulo di gioco e apparivano alquanto contratti. Ho lavorato molto e con tanta passione, ora nel mio gruppo regnano un entusiasmo e un'atmosfera difficilmente riscontrabili altrove. Siamo tutti migliorati fino a raggiungere l'attuale stato di forma, che reputo buono, ma non ottimo».

Jannuzzi continua: «Il collettivo è cresciuto in difesa dove tutti, da Nardini, Tremul, a capitan Coccoluto, fanno il proprio dovere, a centrocampo dove possiamo vantare un Cotterle davvero «arma in più» che nessuna squadra può mettere in campo. Le punte sono per ora la croce e delizia di questa squadra: Pase, Perlitz e Pescatori non sono ancora esplosi, e le reti finora hanno la firma dei vari Marega (ottimo finora il giovane terzino), Cotterle, Coccoluto, Pescatori e Perlitz. Quando questo meccanismo si sbloccherà definitivamente penso che la squadra sarà totalmente competitiva e potremmo lottare ad armi pari con la Sanvitese e con i cugini del S. Luigi, unici veri rivali per l'Eccellenza».

L'opinione del tecnico è condivisa dal presidente Nicola De Bosichi, soddisfatto di una squadra che si sta dimostrando unita e compatta anche fuori del campo nel segno di una determinante amicizia, ma altamente competitiva al cospetto delle titolate compagini friulane. Anche il vivaio sta vivendo un momento altamente positivo con la formazione «under» in seconda posizione alle spalle del Ruda. Il buon lavoro ripaga sempre, ha sottolineato il presidente De Bosichi, e la forza del S. Sergio è soprattutto nella cura di ogni allenatore verso i propri atleti.

San Luigi
Palcini

Renato Palcini, allenatore del S. Luigi Vivai Busà: «Il S. Luigi è una compagine giovane ed estrosa, capace di grandi risultati come di grandi fiaschi. Un esempio lampante è la 'magra' di S. Vito dove Crocetti e compagni hanno subìto quell'umiliante 6-0. Alla fine, poi, le sconfitte resteranno due e i gol al passivo 10, seconda difesa del girone dopo la Sanvitese. A proposito dell'undici della Destra Tagliamento allenato da Marcello Rumiel, ho potuto notare i vari Piccolo e Scodeller; quest'ultimo è senza dubbio un portiere di grandi qualità tecniche.

«I ragazzi stanno lottando consci dei propri mezzi: tra essi c'è sempre l'inossidabile Savron, che ha l'entusiasmo di un ragazzino, Vitulich che in campo fa sempre pesare, soprattutto agli avversari, la sua presenza. Tra i nuovi segnalo senz'altro Baiana, che abbiamo ingaggiato dal S. Donà: è un ragazzo del '70 di cui sentiremo parlare senz'altro. Poi non dobbiamo dimenticare i soliti Vignali Calgaro, Bragagnolo e «saracinesca» Crocetti. Cercheremo di contendere il primato alle due pordenonesi (Spilimbergo e Sanvitese) e ai cugini giallorossi, anche se onestamente una chance in più la darei proprio all'undici di Jannuzzi: ha un organico decisamente attrezzato».

Palcini lavora con crescente entusiasmo avendo a che fare con un gruppo molto affiatato e giovane: l'entusiasmo e l'ardore tipicamente giovanile è spesso un'arma in più che può sopperire a qualche lacuna tecnica.

Soddisfatto anche il presidente Peruzzo. Il suo S. Luigi, che ha già avuto un onore tutto particolare nel calcare il celebre prato dello stadio «Grezar», potrebbe a maggio avere un onore ancora più grande calcando i campi dell'Eccellenza...

Portuale
Fonda

Abbiamo avvicinato Claudio Fonda, tecnico del Portuale, al termine del combattutissimo derby con il S. Sergio.

«Sono soddisfatto sia del pareggio (0-0 il risultato), sia della prova dei miei giocatori. La partita è vissuta su alcuni episodi, e in un paio di questi ci poteva scappare il gol vittoria portualino. Ma i punti salvezza dovremo andare a prenderli con le squadre di coda. Basta parlare di sfortuna, tutti hanno visto come siamo stati capaci di perdere degli incontri, alcuni addirittura a tempo scaduto. Ora abbiamo deciso di voltar pagina: la classifica per ora ci relega al penultimo gradino sopra la Pro Osoppo e sotto di due lunghezze da Buiese e Arteniese, tutte compagini abbondantemente alla nostra portata. Non sarò eccessivo nell'affermare che siamo pronti a giocarci il campionato nel girone di ritorno alla pari e forse con una marcia in più: è grande la nostra voglia di rivalsa e di dimostrare quanto effettivamente vale il collettivo.

«La sosta per ora cade a puntino: ho l'occasione di recuperare i vari acciaccati Colizza, Varljen e Zucca, poi c'è il rientro di Sorini. Ho già un bel gruppo di giovani, tra i quali Ingrao e Ravalico fanno già la loro bella figura; ma è indispensabile l'apporto di gente d'esperienza.

«Per spendere ancora due parole sul derby, la gara ha messo in vetrina le vere possibilità del Portuale: molti si chiedevano come una squadra così battagliera potesse occupare la bassa classifica. Tra le curiosità, a parte il duello giovanile tra Ravalico e il terzino giallorosso Bazzara, va sottolineata la tenzone tutta particolare tra i 'gemelli' Coslevaz e Tremul, nati entrambi il 21 novembre del '62: da sempre amici, si sono affrontati senza risparmio di energie cavallerescamente. Il match d'andata è andato a Tremul, il 'ritorno' a maggio...».

Ponziana
Di Mauro

Nel girone «B», Di Mauro, Macor e Borroni sono chiamati a un ritorno all'insegna della riscossa. Michele Di Mauro, da anni soprannominato «il mago», incarna nella maniera più genuina la figura dell'allenatore, in un ambiente come quello dilettantistico, che spesso perde l'effettiva misura della realtà. «La nostra realtà — esordisce il tecnico del Ponziana — è fatta di tanto lavoro e fatica; un po' come l'anno scorso, che alla fine del girone d'andata concludemmo con 12 punti e alla fine tirando fuori le unghie riuscimmo a salvarci. Quest'anno sarà la stessa musica anche se gradirei, e penso lo desiderino anche i miei ragazzi, ottenere la salvezza con qualche giornata d'anticipo. Ci manca molto Ivan Voljc. E' inutile nascondere quella che si è dimostrata una grande carenza: un giocatore del suo peso non si sostituisce su due piedi, e il buon Ivan è incappato in un inizio di campionato costellato da parecchi guai fisici. Lo aspetto per metà gennaio in coppia con l'emergente Giorgi, e per i 'veltri' l'appuntamento con il gol sarà automaticamente ripreso.

«In retroguardia non siamo messi male: Marsich è sempre una sicurezza, Rossi e Tedeschi stanno maturando gradatamente, mentre ho fiducia in Maurizio Lombardo, un under del 74' che sta promettendo alquanto. Il nostro campionato è sotto lo strapotere del S. Canzian, ma vedo, anzi 'prevedo' in crescita il Fiumicello, compagine che più mi ha impressionato». Per quel che riguarda il Ponziana, deve spendere due parole sul presidente Franco Zagaria e sulla società che permette di lavorare con la massima tranquillità; poi ci sarebbe la novità da parte del segretario Mario Mezzar: in sede fa bella mostra di sé il plastico del nuovo campo di calcio: in terra, con due gradinate capaci di 510 posti l'una, otto spogliatoi per le squadre, quattro per gli arbitri, palazzina per la nuova sede e il bar. Un sogno? Sembrerebbe, questa volta proprio no. 100 giorni lavorativi e a maggio il campo potrebbe essere realtà.

Costalunga
Macor

Se a una persona non è mai mancato il self-control questo sicuramente è Oliviero Macor, timoniere del Costalunga, uomo di sport pacato ma sempre pronto a ribadire i suoi concetti in attesa poi che i fatti gli diano col tempo ragione. Ora la compagine giallonera è invischiata nelle zone basse della graduatoria. Molti addetti ai lavori lo considerano un transito, additando verso l'alto, e più realisticamente a metà classifica, l'ottimale posizione per Bagattin e compagni. Il recupero con la Juventina, previsto a borgo S. Sergio domenica 5 gennaio con inizio alle ore 14.30, potrebbe schiarire ancor di più la classifica facendo decollare l'undici giallonero a quota quattordici. Con un organico di tutto rispetto, Macor ha dovuto però far fronte in più occasioni a infortuni e squalifiche che a turno hanno privato la squadra di pedine di primaria importanza. Se a borgo S. Sergio il Costalunga ha fatto conoscere agli avversari il suo valore disputando sei incontri e vincendone ben cinque, in trasferta ha palesato spesso grosse lacune inciampando in ben sette occasioni nella sconfitta riuscendo poi in una sola occasione a tornare a casa corsaro.

«Come già accennato dai miei colleghi — dice Macor — questo girone ha una classifica molto corta, dove collezionando un paio di risultati positivi si balza subito in avanti. A noi è capitato un periodo particolarmente negativo nel quale abbiamo avuto una caduta libera che ha lasciato qualche strascico nel morale. Se non siamo abituati a lottare per la salvezza, cercheremo da subito di evitare di trovarci in queste situazioni. Il giovane Romano in porta ha bisogno ancora di qualche soddisfazione per mettere in mostra tutte le sue qualità; dei vari Grimaldi, Bellotto, Manteo, Bagattin si sa già il loro valore. Il nostro attacco, venti reti all'attivo, è secondo al solo S. Canzian, e i vari Bracco, Baici, Montestella hanno fatto spesso il loro dovere. Sono dunque ottimista per la seconda parte del campionato, quando potremmo regalarci delle belle soddisfazioni».

Fortitudo
Borroni

Si conclude con Antonio Borroni la nostra panoramica sulle società triestine di Promozione. In casa della Fortitudo si respira un'aria distesa nonostante la classifica tenga un po' tutti sulle spine. La sconfitta di Varmo deve essere digerita senza troppi contraccolpi psicologici. Borroni, tecnico della Fortitudo: «Ho detto fin dall'inizio ai ragazzi che quest'anno ci sarà da lottare parecchio; la squadra, non lo scopro ora, si è in parte indebolita, ma chi veste ora la casacca amaranto lo fa con entusiasmo sopperendo all'ovvia lacuna tecnica con l'agonismo, il gran carattere. Abbiamo attraversato un periodo buio in cui siamo incappati in ben quattro sconfitte consecutive; i ragazzi hanno fatto quadrato, riuscendo a risollevarsi sia dal punto di vista psicologico sia da quello atletico. La 'vecchia guardia' composta dai vari Stasi, Apostoli e Zoch è stata d'indubbio aiuto; aggiungo il grande apporto, per entusiasmo e voglia di giocare, di Favento, ingaggiato dal S. Giovanni in autunno e già in rete quattro volte su sette incontri disputati. Una segnalazione va senza dubbio anche per il giovane Drago, classe '72: ben dotato fisicamente e con una buona visione del campo, è per ora il fiore all'occhiello del nostro vivaio.

«Quanto al campionato, in testa i valori sono abbastanza veritieri: S. Canzian su tutti, e Fiumicello e Varmo a lottare per la piazza d'onore. In coda ho visto compagini molto più deboli del Ponziana, del Costalunga e... di noi. L'undici di Macor non lo calcolo per la lotta salvezza, dove invece vedo più coinvolta la formazione di Michele Di Mauro; di lui però ho fiducia e penso che ce la farà alla fine a salvarsi. Meno competitive sono invece Juventina, Pasianese e Sangiorgina; comunque sarà una gran lotta dove anche le squadre al momento sicure potrebbero venir coinvolte. Per noi le cifre parlano chiaro: le polveri sono bagnate, calcolando la decina di gol messi a segno, mentre i 17 gol subiti devono suonare fin d'ora come campanello d'allarme».

Le festività non fermano Coppa Italia e Coppa Regione

Sandro Pribaz (a sinistra) e Paolo Nigris, rispettivamente Muggesana e Chiarbola, si affrontano oggi a Muggia nei «sedicesimi» di Coppa Regione

Le festività natalizie hanno fermato i vari campionati giunti tutti al giro di boa, ma non hanno bloccato del tutto l'attività calcistica di molte squadre impegnate in Coppa Italia o in Coppa Regione.

La Coppa Italia, riservata quest'anno alle formazioni militanti in Eccellenza e Promozione, è giunta alla fase finale; sono previsti infatti gli incontri di semifinale Sacilese-Porcia e Ruda-Ronchi e mercoledì 8 gennaio 1992 verranno disputate a campi invertiti le partite di ritorno. Le due vincenti si batteranno infine per il titolo regionale di Coppa Italia, che darà diritto alla vincitrice di accedere alla fase nazionale. Come si ricorderà il S. Giovanni, dopo essersi brillantemente qualificato agli ottavi, fu eliminato nel doppio incontro con l'Itala San Marco per la differenza reti. La nuova formula, senza dubbio più interessante, è più snella e dà la possibilità di competere in campo nazionale con altri club.

La Coppa Regione, invece, dopo avere scremato l'alto numero di formazioni iscritte attraverso le eliminatorie di pre-campionato, giunge alla seconda fase. Sono in programma i «sedicesimi» con partite di sola andata, dove in caso di parità dopo i tempi regolamentari sono previsti i supplementari e successivamente i calci di rigore. La formula ricorda da vicino la più celebre Coppa inglese, in cui tutte le formazioni possono incontrare tramite sorteggio squadre di categorie superiori godendo a turno del fattore campo.

La manifestazione quest'anno è riservata ai club iscritti alla Prima, Seconda e Terza categoria. La vincente della scorsa edizione, come si ricorderà, fu la Maranese che soltanto ai calci di rigore ebbe ragione del Portuale sul campo neutro di Palmanova. Sia i vincitori, sia la formazione portualina non hanno potuto riproporsi in questa edizione, dove i colori delle triestine sono per ora difesi dal Chiarbola, dalla Muggesana e dallo Junior Aurisina.

E proprio dagli arancio di Aurisina allenati da Tomizza vengono le sorprese migliori e gli auspici per concludere degnamente la manifestazione. Junior Aurisina ed Edile Adriatica hanno anticipato in novembre il loro «sedicesimo»; sul campo di Aurisina grazie al gol di Alessandro Bolle la compagine di Tomizza si è guadagnata il passaggio del turno. Ottimo finora il cammino dell'Aurisina: quattro gli incontri disputati e quattro vittorie (avversari Stock, S. Andrea, Vesna ed Edile Adriatica) senza subire una rete.

Muggesana e Chiarbola, invece, sono chiamate oggi allo stadio «Zaccaria» di Muggia a contendersi l'accesso agli ottavi. Favorita sembra la formazione di Sciarrone, sia per la categoria di differenza, sia per il fattore campo e sia soprattutto per la competitività del collettivo rivierasco. Ma come spesso succede nelle eliminatorie giocate in partite «secche», tutte le sorprese sono possibili, e per l'undici allenato da Curzolo, che così bene si sta comportando nel suo campionato di Seconda categoria, il destino non è per nulla segnato.

Milan sire a Palermo

PALERMO — Il torneo di Capodanno — una formula nuova, tre scontri di 45' ciascuno tra Cska Mosca, Juventus e Milan — è stato vinto dal Milan che ha superato la Juventus, nel terzo incontro della serata, con un rigore di Van Basten per fallo di Galia su Maldini.

La Juve aveva battuto i russi con una punizione di Baggio; il Milan aveva ribadito la superiorità dei club italiani superando 2-1 (gol di Van Basten e Donadoni) i sudditi di Eltsin. Finale tra bianconeri e rossoneri, per la gioia degli spettatori palermitani.

Simpatico intermezzo prima dello scontro finale. Schillaci accoppiato a un tifoso juventino e Gullit con un tifoso rossonero, s'erano dati battaglia ai calci di rigore. Doveva parare il portiere moscovita Charin. Ha vinto la coppia rossonera.

SERIE C / DIFFICILE TRASFERTA PER LA TRIESTINA

A Casale un test-verità

Recuperato Donadon, Zoratti si dichiara moderatamente ottimista

TRIESTE — Onde evitare sorprese spiacevoli — siamo d'inverno — nel viaggio verso il Piemonte, la Triestina ha raggiunto Vercelli già venerdì e ieri ha fatto un allenamento di rifinitura che è servito a Giuliano Zoratti per vedere finalmente risanato Diego Donadon: il difensore ha fatto diversi scatti, ha calciato con disinvoltura. Praticamente l'allenatore alabardato potrà schierare una formazione viva e vegeta dopo qualche settimana di impasse.

Ancora in bacino di carenaggio Casonato, Longo e Terracciano, Polidori e Panero tornati sono in piena efficienza. Gli altri, a detta del trainer, sono migliorati dal punto di vista atletico. Con la sosta, Zoratti conta di fare un pieno di energie utile a toccare la primavera. Magari con l'ansia di approntarsi a un lungo sprint che abbia come traguardo la promozione.

Per arrivare in cotali condizioni in quel periodo c'è da uscire indenni dallo scontro odierno col Casale. Vetuste glorie e attuali miserie vedono i nerostellati in un posto d'eccellenza nella classifica del girone. Con un organico di terz'ordine, Bruno Baveni sta ottenendo risultati insperati dai pochi tifosi locali, dal presidente e dall'opinione pubblica che segue la serie C. Una squadra messa assieme alla rinfusa, con svendite di verie società, allenati con senno e ponderatezza, hanno un curriculum di tutto rispetto e — ma ci sembra improbabile — sono in lotta per la promozione.

Sappiamo che il Casale non passerà tra i cadetti, ma potrà determinare l'eventuale promozione delle numerose pretendenti. Oggi tocca alla Triestina che non vuole ridimensionare le sue ambizioni. «Da novembre in qua abbiamo tenuto un buon passo. Se miglioreremo ancora, i programmi stilati quest'estate potranno venir rispettati» — dice Zoratti. Davvero ci vorrebbe un cammino fermo, senza sconfitte, e qualche vittoria in più per la Triestina. La squadra potrebbe girare a quota 19 punti, troppo pochi in tempi normali. Ma siamo in momenti particolari, con Monza ed Empoli che non corrono, con la Spal che soffre in frenata e che rischia oggi a Como. Se i leader non faranno più di 22 punti, anche i 19 dell'Unione torneranno preziosi. Altrimenti ci vorrebbero rendimenti straordinari degli atleti.

«Non ci voleva quella sconfitta a Siena, quelle prestazioni a Pavia e col Chievo. Solo tre punti in più e mi sentirei garantito — dichiara Zoratti — Con la sosta conto di mettere a punto il complesso, sperando di essere a ridosso delle più forti. Col Casale sono fiducioso in un risultato positivo». Ma è poi così proibitivo farsi valere fuori casa? Conta così tanto il tifo o è solo questione di mentalità sparagnina? «In realtà tutti giochiamo per non perdere. Ogni tanto qualcuno tenta l'impresa e rischia la sconfitta. Ma è eccezionale. Non è che giocare fuori casa sia così proibitivo; ci sono piccoli particolari contrari ma nulla di terribile. Forse è solo mentalità».

Senza voler usare toni ultimativi, la Triestina a Casale non deve perdere e deve anche sperare che l'Empoli, la Spal rallentino ancora. Questo è quanto riguarda la vita della squadra. Altra cosa è la vita della società, per capire la quale non bisognerà far altro che aspettare le comunicazioni ufficiali delle prossime settimane: chi sono i nuovi soci disposti a tirare fuori circa 4 miliardi, e quali poteri avranno; quali progetti hanno in mente e chi saranno i managers impegnati alla realizzazione dei progetti.

L'affascinante via-vai dovrebbe schiudere la rinascita della Triestina con Raffaele De Riù uomo di riferimento, anche se non direttamente impegnato in plancia. Rimasticatura di operazioni già viste con la carica di vicepresidente (senza potere) a Causio, con l'ingresso di soci sconosciuti ai più di due anni or sono? Che l'anno nuovo porti chiarezza e Amen.

Bruno Lubis

Diego Donadon al rientro

SCHEDINA

La «C» nel Totocalcio Programma completo

FIRENZE — Per la prima volta la Federcalcio ha diramato, con largo anticipo, gli arbitri impegnati nelle partite di C. Il Motivo? La schedina di domenica dedicata alla C, le feste di Natale, ma soprattutto per adeguarsi anche alla A e alla B.

GIRONE A. Arezzo-Monza: Rocchi di Roma; Baracca Lugo-Vicenza: Borriello di Mantova; Carpi-Pavia: Vasquez-Giulia di Lecce; Casala-Triestina: Gregori di Piacenza; Chievo-Alessandria: Daneluzzi di Latisana; Como-Spal: Ercolino di Cassino; Massese-Pro Sesto: Pola di Rovereto; Siena-Palazzolo: Ferlito di Catania; Spezia-Empoli: Bizzotto G. di Castelfranco Veneto.

Classifica: Spal 19; Monza 18; Casale, Empoli 17; Vicenza, Arezzo 16; Como, Spezia, Palazzolo, Chievo 15; Triestina 14; Massanese 13; Pro Sesto 12; Alessandria, Baracca Lugo 11; Carpi 10; Siena, Pavia 9.

GIRONE B. Programma e arbitri: Casarano-Giarre: Bolognino di Milano; Catania-Ternana: Rosso di Pescara; Chieti-Barletta: Marchese di Napoli; Licata-Fano: Ghionda di Lecce; Monopoli-Ischia: Scarfò di Reggio Calabria; Perugia-Fidelis Andria: Lana di Torino; Reggina-Acireale: Bartoli di Schio; Salernitana-Siracusa: Scotton di Bassano del Grappa; Samb-Nola: Calvi di Milano.

Classifica: Ternana 19; Salernitana, Acireale 17; Giarre, F. Andria 16; Barletta, Chieti 15; Fano, Perugia, Sambenedettese 14; Casarano, Ischia, Catania, Nola 13; Monopoli, Siracusa 12; Reggina 10; Licata 9.

BARI

Boban assente

BARI — Zvonimir Boban non si è presentato ieri mattina al primo allenamento del Bari dopo le feste natalizie.

Il giocatore croato aveva lasciato il ritiro della Borghesiana il 19 dicembre scorso per tornare a Bari insieme alla sua fidanzata Leonarda.

Il giorno successivo è partito per Zagabria per fare da testimone al matrimonio del fratello, celebrato il 21.

Il giocatore ha poi trascorso in famiglia le festività natalizie ed era atteso a Bari già dal giorno dopo Santo Stefano, ma non si è presentato.

UNDER

Tournée in Messico

MILANO — La rappresentativa Under 21 di serie «B» ha battuto per 4-0 la squadra «Primavera» dell'Inter, in una partita amichevole giocata a Trezzano sul Naviglio in preparazione della tournée che la formazione si appresta a fare in Messico.

Nell'incontro si sono infortunati due giocatori: Di Francesco (Lucchese) e Rosa (Padova). Entrambi hanno riportato una forte contusione, ma partiranno ugualmente con la squadra.

Zago (Pisa), chiamato in sostituzione di Rocco (Venezia), ha dovuto rinunciare alla convocazione: all'ultimo momento si è accorto di non avere il passaporto.

GENNAIO

Gli arbitri a raduno

SAINT VINCENT — Dal 2 al 4 gennaio si svolgerà a Saint Vincent il raduno di metà stagione degli arbitri appartenenti alla Commissione arbitri nazionali.

Le più note giacchette nere del calcio italiano parteciperanno a riunioni di aggiornamento e a una seduta di allenamento.

Paolo Casarin sarà il coordinatore del raduno che si svolgerà con il patrocinio della Sitav, la società di gestione del casinò di Saint Vincent, che ha come procuratore e direttore generale l'ex arbitro Giuseppe De Fazio.

MINACCE

Il Matera dà forfait?

MATERA — Per sollecitare il rispetto delle «promesse» di aiuti economici (per circa 600 milioni di lire) fatte nei mesi scorsi il presidente del Matera (serie C2, girone C) Mario Salerno ha minacciato di non far disputare alla squadra la partita casalinga contro la capolista Vigor Lamezia, in programma il 5 gennaio prossimo e inserita nel concorso numero 20 del Totocalcio.

In una dichiarazione, Salerno ha detto che «la società è stanca di fare sacrifici senza il sostegno delle forze vive della città, alla quale — ha aggiunto — il Matera ha regalato nel 1991 la promozione in serie C2».

LA BUNDESLIGA SI SPOPOLA

Stregati dall'Italia

Il nostro calcio attira i migliori atleti tedeschi

INTERVISTA

Maradona lascerà presto l'Argentina

BUENOS AIRES — Nel futuro di Diego Armando Maradona non c'è più il calcio ma il calcetto. Lo ha confermato in un'intervista concessa a un programma televisivo a Buenos Aires. L'ex fuoriclasse del Napoli ha detto che con altri ex giocatori professionisti ha deciso di mettere in piedi una squadra di calcetto con la quale intende girare il mondo.

Maradona ha ribadito anche che nel giro dei prossimi tre mesi lascerà definitivamente l'Argentina e che ha già deciso insieme alla moglie dove ha intenzione di stabilirsi, ma non lo ha voluto rivelare.

Disteso e sorridente come forse non era stato mai visto negli ultimi tempi, ma anche notevolmente ingrassato, con i capelli lunghi, una camicia sgargiante e il solito orecchino, Diego ha parlato a lungo davanti alla telecamera ammettendo di aver deciso di scrivere la parola fine sulla sua carriera calcistica. «Stento perfino a giocare in cinque, in undici credo proprio che non ce la farei più» ha detto Maradona che ha aggiunto che il suo sogno di finire la carriera come calciatore del Boca Juniors è ormai infranto.

«In Argentina c'è ancora molta gente che mi vuol bene. Ma ci sono anche un paio di persone che vogliono schiacciarmi. E quindi, tra tre mesi, me ne andrò». Ma bisognerà vedere se il giudice gli restituirà il passaporto prima del processo per droga. Il processo si dovrebbe tenere in primavera e Maradona rischia il carcere.

Quanto al suo arresto per consumo di droga dello scorso aprile, Maradona si è limitato a dire che «sono esperienze che maturano». E precisato: «Grazie alla dignità e all' educazione insegnatemi dai miei, sono in grado di affrontare il futuro. E la vita dà sempre rivincite».

Infine, Diego ha concluso affermando che «visto che ora non gioco più al calcio, spero che finalmente i miei genitori e le mie due bambine non debbano più sentire insulti nei miei confronti». Riguardo al Napoli, Maradona ha detto che all'inizio tutto filava liscio perché Ferlaino comprava quei giocatori che lui gli indicava: «Così sono arrivati Giordano, Renica, Careca. Poi qualcosa si è rotto tra me e il presidente».

AMBURGO — Grido di dolore in Germania per il futuro della Bundesliga: lo lancia il quotidiano senzazionalista «Bild» sottolineando il numero crescente di società italiane in cerca di rinforzi sul mercato calcistico tedesco.

Denunciando quella che definisce «la liquidazione finale della Bundesliga», il giornale elenca i giocatori già acquistati da club italiani o candidati ad esserlo. La lista si apre con il 24enne Mathias Sammer: secondo Bild, la sorte dell'attaccante dello Stoccarda è già decisa e la destinazione è l'Inter previo esborso di 12 milioni di marchi pari a quasi dieci miliardi di lire. Poco meno di 7 miliardi e mezzo di lire, sempre secondo «Bild», sono il prezzo per cui il 23enne Stefan Effenberg, finora titolare del Bayern di Monaco, farebbe il gran salto nel campionato italiano volando direttamente a Torino o passando per la tappa transitoria di Parma.

Praticamente certa, continua «Bild», è la partenza per il Sud di Andreas Moeller dal momento che il suo club, Eintracht di Francoforte, ha ormai solo un mese di tempo per risolvere la controversia con l'Atalanta dopo di che interverrà la Fifa. E, sottolinea il giornale, gli esperti della federazione internazionale sono dell'avviso che il diritto stia dalla parte del club italiano. Il trasferimento di Moeller comporterebbe una spesa intorno ai 6 miliardi e trecento milioni di lire.

Al potere di seduzione delle possenti società calcistiche italiane potrebbe soggiacere perfino la squadra campione in carica della Bundesliga, quel Kaiserslautern che difficilmente, a detta della «Bild», potrà trattenere il ventenne Marko Haber, giovanissimo ma già più di una promessa: il Napoli, stando al giornale di Amburgo, avrebbe stregato il giovanotto con la promessa di 750 milioni di lire nette l'anno mentre l'acquisto verrebbe a costare intorno ai 5 miliardi e 750 milioni di lire.

La lista della «Bild» non finisce lì. Stando al giornale, altre squadre italiane stanno ronzando intorno a Mehmet Scholl del Karlsruhe, Andreas Thom e Ulf Kirsten del Bayer Leverkusen, Michael Rummenigge del Dortmund, attuale capoclassifica della Bundesliga.

GAZZA. Le libagioni natalizie hanno fatto dimenticare a Paul Gascoigne i buoni propositi e lo hanno fatto finire di nuovo sulle prime pagine dei giornali popolari britannici. Il ragazzaccio di Newcastle, il cui trasferimento definitivo alla Lazio fra incidenti e ventilati ripensamenti del manager del Tottenham è ancora in discussione, ha telefonato a una radio locale dalla casa dei suoi genitori e, dopo aver ammesso di essere «un po' ubriaco», ha deliziato gli ascoltatori cantando una canzone. Poi, secondo quanto riferisce il «Daily Star», avrebbe raccontato una barzelletta blasfema che però non sarebbe andata in onda dato che il conduttore del programma, per evitare eventuali proteste, avrebbe immediatamente tagliato il collegamento.

IERI I FUNERALI DI COLAUSSI

Ultimo addio a 'Ginut'

Il mesto corteo nel cimitero di Sant'Anna e, sotto, Piero Bandini assieme a Piero Pasinati.

TRIESTE — Escono i parenti, il fratello Marino in lacrime, la bara viene chiusa e comincia così alle 11.20 l'ultimo viaggio terreno di Ginut Colaussi: in polvere si deve tornare. La piazzola della cappella mortuaria di via Pietà è piena di gente, moltissimi gli uomini legati al calcio, ec giocatori e dirigenti, uomini maturi con ricordi di gloria e agonisti mediocri. Il gagliardetto della Triestina e lo stendardo azzurro di Gradisca si muovono assieme al feretro tenuto dai portantini, testimoni quotidiani di tanti destini.

La moglie di Gino Colaussi è ricoverata in ospedale, col bacino fratturato in seguito a una caduta, e Piero Pasinati, 81 anni, rappresenta quel calcio di ieri nel quale la Triestina ha un posto non indegno.

Il De Profundis recitato nell'angusta chiesetta, poi l'applauso delle centinaia di persone al muoversi del feretro verso il cimitero di Sant'Anna dove don Ugo ha detto messa a impetrare la divina pietà per l'anima del nostro fratello Gino Colaussi, 77 anni di Gradisca, giocatore di calcio esimio nella sua giovinezza, campione del mondo, poi uomo inquieto tra le peripezie dell'Italia da ricostruire. Inquietudine protrattasi fino a pochi anni or sono, quando finalmente Gino Colaussi potè godere di una vecchiaia rasserenata da un vitalizio statale.

STEFANEL / SPERANZE PER FORLI'

Cantarello potrebbe giocare

Il pivot è migliorato, ma Tanjevic resta prudente: «Deciderò soltanto al momento»

Servizio di
A. Cappellini

Nono e decimo uomo saranno Vettore e La Torre. Il coach biancorosso chiede ai ragazzi l'impegno di domenica scorsa

TRIESTE - Stefanel a Forlì nella stessa formazione schierata domenica scorsa a Chiarbola contro la Clear (nono e decimo uomo saranno Vettore e La Torre), ma forse con un po' di Cantarello in più: al palazzetto triestino, il pivot biancorosso fu costretto a limitare la propria presenza, il proprio apporto all'incitamento verso i compagni dalla panchina (un apporto, comunque molto apprezzato e molto sentito), oggi contro la Filanto, Davide potrebbe anche scendere in campo per qualche scampolo di minuto.

Sarebbe, indubbiamente, una presenza molto gradita, in relazione alla consapevolezza che il peso, e non soltanto fisico di Cantarello, nella battaglia sotto i tabelloni, sia in difesa, sia in attacco si fa indubbiamente sentire. Tra l'altro il malanno che sta bloccando il «centro» biancorosso sembra si sia rivelato meno grave del previsto: soltanto un'infezione e non un'infiammazione o addirittura uno strappo.

Tanjevic, comunque, non si sbilancia: «Cantarello viene, senza dubbio a Forlì; senza dubbio verrà in panchina: ma la sua utilizzazione è ancora un'incognita. Certamente è migliorato, ma se la sua condizione dovesse rimanere come quella di stamani durante l'ultimo allenamento al palazzetto penso che non lo farò scendere in campo. Ma in queste ore che ci dividono dalla partita potrebbe esserci un ulteriore, importante miglioramente: se ciò avvenisse, se il miracolo avvenisse, allora potrei far giocare anche Davide. Non so quando e per quanto: dovrò decidere sul momento».

Come detto la prudenza del coach biancorosso è più che giustificata: senza dubbio Cantarello ha abituato tecnico e compagni a guarigioni inattese e molto veloci, ma andare oltre il lecito potrebbe rivelarsi controproducente per la piena disponibilità per un futuro che si prospetta ancora più importante, più difficile dell'oggi. In ogni caso, anche nell'eventualità che il centro triestino possa scendere in campo, resta inoppugnabile il fatto che, restando purtroppo certissima l'assenza di Sylvester Gray, agli altri biancorossi sarà richiesto un supplemento d'impegno, appunto per coprire il vuoto lasciato dai compagni mancanti.

Quell'impegno che, in fin dei conti, i ragazzi di Tanjevic hanno saputo assicurare domenica scorsa contro la Clear: a Middleton, per esempio, sarà richiesto di ripetersi anche a Forlì come «spazzolatore» di tabelloni, di esprimersi, ancora una volta, a quei livelli: «Larry domenica scorsa - precisa Tanjevic - sicuramente ha dato un apporto fondamentale nella lotta per i rimbalzi, ma per me questi exploit non rappresentano certamente una sorpresa. Altre volte Middleton ha dato dimostrazione di poter competere con i centri titolari in queste situazioni. Quello a cui tengo principalmente è l'impegno di tutti, di tutta la squadra. Che i ragazzi reagiscano con il cuore, con la voglia di vincere, cona la grinta, con un doppio impegno alle difficoltà attuali. La risposta contro la Clear è stata, davvero, eccellente: quello che pretendo è che la stessa risposta venga dal parquet del palazzetto di Forlì».

Un impegno necessario anche se l'avversario che attende la Stefanel è squadra in situazione pressochè disastrata: l'arrivo di Mike Higgins non dovrebbe rappresentare più di un brodino dato a un malato quasi in coma: «Non conosco l'attuale Filanto - confessa Tanjevic. La ricordo all'inizio di campionato quando fu capace di mettere in difficoltà la stessa Knorr. Allora era una compagine che giocava con grinta e caparbietà. Ripeto: l'attuale Filanto è un po' un'incognita, che scoprirò al momento della partita».

Giusta la prudenza del coach biancorosso perchè considerare la partita di Forlì impegno scontato potrebbe diminuire la concentrazione dei suoi ragazzi.

REFERENDUM

E' Toni Kukoc per il '91 il migliore in Europa

MILANO — Toni Kukoc, il cestista croato della Benetton Treviso, ha vinto la tredicesima edizione dell'Euroscar Basket '91, referendum che elegge il miglior giocatore europeo dell'anno. Kukoc, primo anche nel 1990, ha ottenuto 183 voti e ha preceduto il pivot serbo dei Los Angeles Lakers, Vlade Divac (109) e l'asso lituano dei Golden State Warriors, Sharunas Marciulonis (36). Primo degli italiani, Antonello Riva, undicesimo con 7 voti.

Kukoc è il quarto giocatore ad aver vinto almeno due volte l'Euroscar: gli altri sono stati Kicanovic (1981 e 1982), Drazen Petrovic (1986 e 1989) e Sabonis, l'unico con tre successi (1984, 1985, 1988). Il solo azzurro ad aggiudicarsi il premio è stato Dino Meneghin nel 1983.

RICORSO

Scariolo assolto

MILANO — La commissione giudicante nazionale della Lega basket ha accolto il ricorso presentato dall'allenatore della Billy Desio, Sergio Scariolo, contro la giornata di squalifica inflittagli dal giudice sportivo per le dichiarazioni rilasciate alla stampa il 23 dicembre scorso.

Ne dà notizia un comunicato della Federazione italiana pallacanestro precisando che, nella seduta di ieri, la commissione ha accolto il ricorso di Scariolo «vista la rettifica pubblicata sul 'Corriere dello Sport' di ieri».

Confermata, invece, la sospensione dell'arbitro Belisario, altro protagonista dell'episodio contestato.

ANTICIPO

Disastro calabro

72-84

PANASONIC: Lorenzon 4, Sconochini 12, Garrett 20, Young 13, Tolotti 4, Bullara 15, Santoro 4. N.E. Li Vecchi, Sigon, Rifatti.

KLEENEX: Gay 17, Rowan 28, Lanza 11, Valerio 4, Crippa 5, Carlesi 10, Maguolo 9. N.E. De Sanctis, Pucci e Piperno.

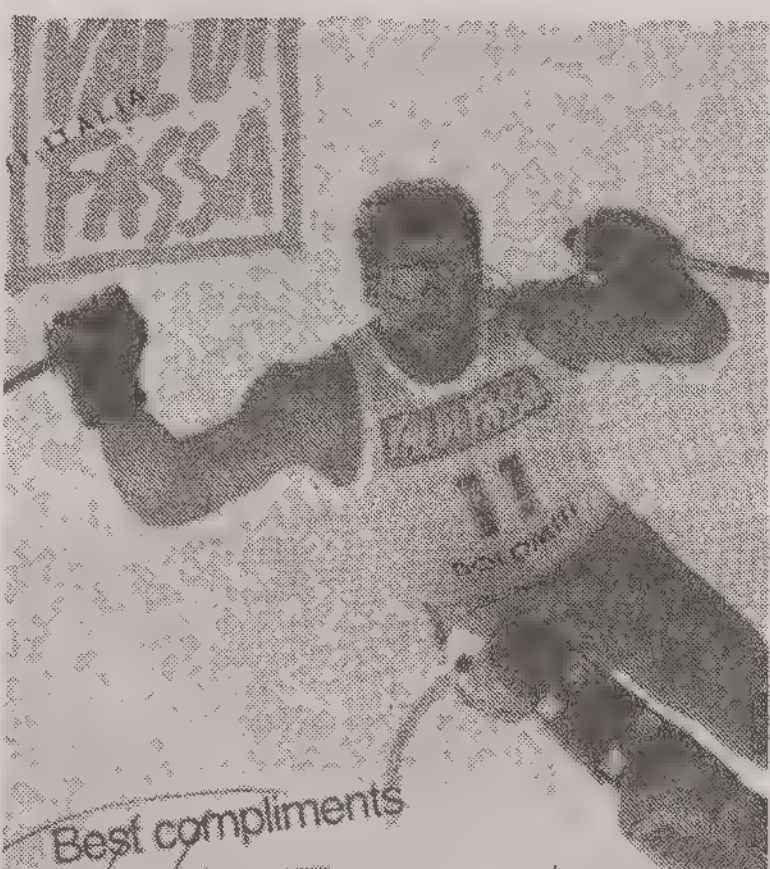
Arbitri: Pascotto di Portogruaro e Pozzana di Udine.

NOTE: spettatori 6000 per un incasso di 73 milioni. Uscito per cinque falli, nel secondo tempo, Young a 18'58". Fallo intenzionale a Sconochini a 19'17" del secondo tempo. Tiri liberi: Panasonic 711; Kleenex 2126. Tiri da tre punti: Panasonic 514. Kleenex 38.

SCI / IN ATTESA DEL NUOVO ANNO

Tomba prepara in Val di Fassa gli slalom di Kranjska Gora

TRENTO - Le polemiche sembrano lontane, eppure non sono ancora sopite. Nonostante l'intervento di Erich Demetz, la combinata di St.Anton dovrà essere recuperata: per la gioia di Paul Accola e Mark Girardelli, per la disperazione di Alberto Tomba e del clan azzurro che aveva ricevuto assicurazioni dallo stesso presidente della Coppa del Mondo su un annullamento delle gare austriache rinviate per il maltempo. Ma nel rifugio della Val di Fassa che ha eletto Tomba suo «amabasciatore bianco» l'eco delle polemiche giunge attutita. Non è la Coppa l'obiettivo primo del gigante emiliano, ma l'Olimpiade di Albertville: meglio non pensarci dunque alla maledetta classifica di cristallo e guardare avanti, all'anno che verrà.

Sarà Kranjska Gora, a due passi da Tarvisio, il primo doppio appuntamento del 1992, sabato 4 e domenica 5 gennaio. Qualche giorno in relax sulle nevi della Val di Fassa, e poi un «salto» a Garmisch il giorno di San Silvestro per una sfida-esibizione che vale una quarantina di milioni. Un brindisi fra Garmisch e Cortina, e poi, il 2 gennaio trasferimento di tutta la comitiva azzurra sulle nevi del Friuli-Venezia Giulia per prepararе al meglio sulle piste di Sella Nevea la tappa slovena del 'circo bianco'. Una tappa importante anche per i riflessi geopolitici che una manifestazione mondiale in Slovenia può avere in questo momento.

Tomba in allenamento in Val di Fassa.

RALLY / PARIGI-CITTA' DEL CAPO

De Petri conserva il comando

Sesto al traguardo - Fra le auto spunta la Mitsubishi di Saby

Con un terzo posto nella tappa di navigazione pura da Sabah 74 a Waw el Kbir, tra le dune libiche, il francese Bruno Saby, con la Mitsubishi, ha tolto il comando della Parigi-Città del Capo nella classifica delle auto allo spagnolo Salvador Servia. Nessun cambiamento, invece, nella classifica delle moto dove Alessandro De Petri, sesto, è sempre in testa nonostante la Cagiva abbia dominato la tappa vincendo con lo spagnolo Jorge Arcarons seguito da tre compagni di squadra.

87 moto e 212 tra auto e camions ieri mattina hanno preso il via sul campo petrolifero di Sabah 74 in direzione dell'aeroporto militare di Waw el Kbir senza «road book» su piste di sabbia o di roccia. I concorrenti hanno marciato spesso in gruppo e la particolare conformazione del percorso, tutto pianeggiante ha favorito, tra le moto, i prototipi rispetto alle silhouettes.

I rifornimenti di carburante hanno creato qualche problema in quanto i libici, pur entusiasti per il passaggio della corsa, non hanno esitato a quadruplicare il prezzo della benzina. Il bivacco notturno si trova presso una base militare libica e vige il divieto assoluto di scattare fotografie.

Vatanen ha realizzato il miglior tempo della giornata, precedendo di un minuto il francese Hubert Auriol ed è risalito dal 31.o al 12.o posto. Oggi la quarta tappa porterà la carovana da Waw el Kbir a Tumu, verso la frontiera con il Niger, per 520 km.

Classifiche generali - auto: 1) B. Saby-P. Maimon (Fra-Mitsubishi) 7h 15:15; 2) S. Servia-J. Puig (Spa-Lada) a 13:13; 3) K.Shinozuka-H. Magne (Gia-Fra-Mitsubishi) 27:55; 4) H. Auriol-P. Monnet (Fra-Mitsubishi) 40:21; 5) J.L. Schlesser (Fra-Proto) 57:06; 6) E.Wieber-H. Hiemer (Fra-Mitsubishi) 58:10; 7) B. Waldegard-F. Gallagher (Sve-Gbr-Citroen) 1h 12:43; 8) A.Ambrosino-A. Guehennec (Fra-Citroen) 1h 37:55; 9) P.Lartigue-P. Destaillats (Fra-Citroen) 1h 44:35; 10) J.Torra-F. Selga (Spa-Nissan) 1h 45:49.

Moto: 1) Alessandro De Petri (Ita-Yamaha) 11h 46:00 2) J. Arcarons (Spa-Cagiva) 3:51; 3) D. Laporte (Usa-Cagiva) 6:29; 4) S. Peterhansel (Fra-Yamaha) 6:36; 5) E. Orioli (Ita-Cagiva) 7:53; 6) C. Mas (Spa-Yamaha) 14:33; 7) L. Medardo (Ita-Gilera) 17:19; 8) J-C Wagner (Fra-Suzuki) 17:41; 9) M. Morales (Fra-Cagiva) 18:40; 10) G. Lalay (Fra-Yamaha) 23:16.

Alessandro De Petri ha confermato la propria supremazia.

PALLAVOLO / A1

Cominciano gli scontri tra le «grandi» Mediolanum sul video

BOLOGNA — Il quintetto alla testa del campionato di pallavolo di A/1 è destinato ad assottigliarsi; da oggi, con Messaggero Ravenna-Gabeca Montichiari (Cinti-Picchi), cominciano gli scontri diretti tra le grandi e la classifica comincerà ad assumere un volto meglio definito. Proprio la partita di Ravenna è l'appuntamento più importante della terza giornata di ritorno, che ieri pomeriggio ha visto l'anticipo tra Olio Venturi Spoleto e Charro con vittoria esterna dei padovani per 3-0. All'andata il Messaggero, privo di Kiraly, fu sconfitto per 3-1 dalla squadra di Montichiari; entrambe le formazioni sono annunciate al completo e promettono quindi un sicuro spettacolo. Ancora un turno di campionato abbordabile per la Sisley Treviso, che riceve la visita delle Terme Acireale Scaini (Colalongo-Iorvese); i siciliani non hanno ancora saputo esprimersi al meglio e sono in attesa di tempi migliori per un rilancio in classifica.

Mediolanum Milano-Alpitour Cuneo (diretta Tele+2 alle 17.25; arbitri Bruselli e Donato) vede i padroni di casa in crescita; Doug Beal è soddisfatto di come la squadra si sta esprimendo, per cui anche in vista dell'incontro con l'Alpitour, nel club rossonero si respira aria di fiducia. Torna in scena lungo la via Emilia il derby più classico della pallavolo, Maxicono Parma-Carimonte Modena (Succi Leonelli-Tieghi), anche se attualmente ristretto alla nostalgia; le squadre si affrontano per la 64.a volta, ma il pronostico è tutto per i ducali.

Nonostante la precaria situazione di classifica, l'Ingram Città di Castello non getta la spugna nella trasferta di Brescia (Catanzaro-La Manna). Infine il Gabbiano Virgilio Mantova all'ultima spiaggia affronta da ospite la Sidis Tombolini Falconara (Vannini-Ciaramella), reduce dalla mediocre prova di Padova e quindi alla ricerca del riscatto immediato.

In serie A/2 (18.a giornata, terza di ritorno) domani il Jockey Fas Schio ospiterà il Com Cavi Sparanise (Squazzini-Semeria), che negli ultimi tempi ha ottenuto alcuni risultati importanti. L'altro capolista, il Centro Matic Prato, sarà invece impegnato nel derby di S. Croce contro il Codyeco (Lisa-Molina); i pratesi chiedono i due punti per arrivare con il morale alle stelle agli appuntamenti che contano per la promozione.

La Prep Reggio Emilia, dopo la sconfitta di Sparanise, cerca quella vittoria che ridia morale alla squadra in casa contro il Banca Popolare Sassari (Giugliano-Iannuzzi); forse nella compagine di Guidetti sarà in campo anche lo squalificato Martinez, mentre i sardi dovranno rinunciare a Root, assente per motivi di famiglia.

Completano il turno Carifano Gibam-Monteco Ferrara (Cuomo-Tango), Ceramiche 4M Agrigento-Moka Rica Forlì (Turnu-Campoli), Brondi Asti-Volley Jesi (Ciavarra-Storti). Ieri sera si sono giocati gli anticipi Fochi-Lazio e San Giorgio-Gividi.

IPPICA / ULTIMO APPUNTAMENTO CON I TROTTATORI PER IL 1991

Il gran finale a Montebello

Ricco handicap, valido anche come corsa Totip, al centro del programma

Ore 14.30 - Premio Fucsia (Gentlemen) (4.750.000, 2.090.000, 1.400.000, 570.000); m 1660: 1) Marchesina (Degrassi), 2) Maracana Jet (Quadri D.), 3) Magnolia Db (Cepak), 4) Mira Fos ** (Prioglio), 5) Matt Dillon (Grassilli P.), 6) Metallo Ks (Gamboz A.), 7) Maracanà As (Morselli C.).

Ore 14.55 - Premio Delfo The Great (3.750.000, 1.650.000, 900.000, 450.000); m 1660: 1) Nabana (Simionato), 2) Nefelide (Pouch), 3) Nuca Petral (Leoni P.), 4) Nizza Petral (Feritoia), 5) Nereide As (Holm B.), 6) Nillea Mn (Bruniera), 7) Nellavid (Romanelli P.), 8) Notata (De Rosa).

Ore 15:20 - Premio Uberta (Maiden) (3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000); m 1660: 1) Orfeo Mn (Zanetti W.), 2) Oscion (Leoni P.), 3) Oxa Db (Schipani), 4) Orpo Jet (Pollini A.), 5) Orly Db (Destro Be.), 6) Oracolo Rl (Bezzecchi Ez.), 7) Opteron (Di Fronzo), 8) Obeis (Andrian), 9) Once More Box (Peresson), 10) Obakura (de Zuccoli).

Ore 15.45 - Premio Augustus (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000); m 1660: 1) Naos Font (Genel), 2) Number One (Belladonna M.), 3) Nora d'Orio (Talé), 4) Narflu (Esposito N.), 5) Nuovoanno (Di Fronzo), 6) Nella Bacol (Roma A.), 7) Napsy Migliore (Carsoni), 8) Numa Pompeo (Caputo D.), 9) Nevio Scala (Mazzuchini), 10) Nitardo ** (Callegaro G.), 11) Nearly Om (Scantamburio R.), 12) Nelumbo Sir (Andrian), 13) Ninfa Celina (Destro Be.), 14) Nuccio ** (Feritoia).

Ore 16.10 - Premio Bilbao (Reclamare) (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000); m 1660: 1) Mitruria (Caputo D.), 2) Myson Np (Zeugna), 3) Molo Petral (Leoni P.), 4) Milan Sir ** (de Zuccoli), 5) Mathews Bi (Quadri A.), 6) Meo Del Pizzo ** (Belladonna M.), 7) Marcadel ** (Pouch), 8) Marracci Fc (Callegaro G.), 9) Meris Db (Andrian), 10) Marnaia (Esposito N.) - A reclamare per 9 milioni.

Ore 16.35 - Premio «Guido Mazzuchini» (H.I. - Totip) (11.000.000, 4.840.000, 2.640.000, 1.320.000); m 2080: 1) Nanubi (Pouch), 2) Flipper Piella (Esposito N.), 3) Gianni Gius (Belladonna M.), 4) Nereo San (Quadri A.), 5) Lancillotto Rl (Castiello A.); m 2100: 6) Gialy (de Zuccoli), 7) Mattioli Ok (Schipani), 8) Ladonez (Kruger H.), 9) Grida ** (Zeugna); m 2130: Nero Domarr (Holm).

Ore 17 - Premio Maura (cat. «G») (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000); m 1660: 1) Fadalbo Mo (Schipani C.), 2) Input (de Zuccoli C.), 3) Libellula San (Belladonna M.), 4) Livrea Sta (Destro Be.), 5) Inserito (Caputo D.), 6) Lenz Dolz ** (Esposito N.), 7) Ippopotamo (Mazzuchini), 8) Ibalu Mo (Carsoni), 9) La Mecca Park (Talé), 10) Inbor (Bezzecchi El.), 11) Incanto Dei (Roma A.).

Ore 17.25 - Premio Rinviato (cat. «F/E/D» - Ris. Tp.) (3.750.000, 1.650.000, 900.000, 450.000); m 2080: 1) Gilli Song (Feritoia), 2) Iman Dechiari (De Rosa), 3) Imalulast ** (Pouch), 4) Darko (Lotta M.), 5) Folgore Sbarra (Belladonna M.), 6) Igor De Gloria (Caputo D.), 7) Ibaigon ** (Mazzuchini); m 2100: 8) Iviasco (Carsoni), 9) Euro Jet (Schipani).

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ultimo appuntamento con i trottatori per il 1991. A Montebello, il congedo dell'anno, ormai in vista del... traguardo, avverrà nel nome di un personaggio caro agli appassionati triestini, quello di Guido Mazzuchini che, assieme ai suoi cavalli, questo pomeriggio sarà idealmente fra noi.

Un ricco handicap, valido anche come corsa Totip, figura al centro del programma, e chi lo vincerà regalerà al suo proprietario qualcosa come undici milioni, l'importo di un piccolo gran premio. Corsa a tre nastri, distanza del doppio chilometro, e internazionalità assicurata per la presenza del 6 anni Nero Domarr, un canadese che difende colori di proprietari regionali.

Un solo piazzamento ha collezionato Nero Domarr dacché è giunto in Italia, ma va detto subito che finora ha quasi sempre gareggiato in compagnie proibitive, e il suo record italiano, 1.16, lo ha colto piazzandosi terzo all'Arcoveggio bolognese. Domenica scorsa, l'allievo dello svedese Holm è finito quinto in una corsa dalla stessa fisionomia di questo clou, vinta da Jazzy Jen alla sua ultima uscita agonistica.

Oggi, la parte di Jazzy Jen la vorrà fare sicuramente Grida, la beniamina del pubblico di Montebello, anch'essa giunta alla sua ultima apparizione in pista. La femmina di Giorgio Zeugna vorrà lasciare un buon ricordo di sé al termine di una carriera pregna di soddisfazioni, e la proposizione di corsa le concede senz'altro questa opportunità.

Situata al secondo nastro, assieme a Gialy, Mattioli Ok e a Ladonez, recente vincitrice del Trofeo Montebello Gentlemen, Grida può far valere alla distanza la bontà e l'incisività del suo notevole spunto. Diciamo che i suoi compagni di nastro li può precedere sulla linea del traguardo, come può benissimo tenere in rispetto Nero Domarr che renderà fino a un massimo di 50 metri allo start.

Al primo nastro, dove figurano Nanubi, Flipper Piella, Gianni Gius e Nereo San, si evidenzia Flipper Piella. Il cavallo di Nicola Esposito, al termine di una stagione travagliatissima, proprio domenica è riapparso in palla vincendo con estrema sicurezza una prova di velocità. Pensiamo possa essere proprio Flipper Piella il cavallo che Grida dovrà maggiormente temere, mentre, sempre fra i partenti allo start, si può dare un certo credito a Gianni Gius che è soggetto navigato, specialista di questo tipo di handicap e perciò anteponibile ai più giovani, e quindi inesperti, Nereo San e Nanubi.

Quindi tutto lascia supporre che per Grida «l'ultima volta» possa risultare vittoriosa, certo la figlia di Etroubles dovrà soffrire perché Flipper Piella, Ladonez, e Nero Domarr non lasceranno nulla d'intentato per precederla sul traguardo e intascare, di conseguenza, la lauta prebenda.

Inizio al solito alle 14.30 con un programma divertente. Si partirà con i «gentlemen», e con l'intramontabile Carlo Morselli che in sulky a Maracanà As potrà cogliere ancora una bella soddisfazione; Mira Fos, Matt Dillon, Marchesina, e l'altra Maracanà, Jet, gli avversari della figlia di Cesoia.

Nereide As da seguire nel miglio per 3 anni, mentre il facoltoso Opternon potrà scrollarsi benissimo l'etichetta di «maiden» nella corsa per giovanissimi che non hanno ancora vinto. Ancora un miglio, affollatissimo, per i nati nel 1988 che avranno in Nora d'Orio Nuccio, Narflù e Nevio Scala i soggetti più rimarchevoli, mentre nella «reclamare» per 4 anni si può ipotizzare la candidatura di Molo Petral. Piace Inbor fra i velocisti di minima, poi Euro Jet potrebbe benissimo ritornare al successo nella riserva Totip che lo vedrà impegnato dal solo Iviasco, suo compagno di nastro.

I nostri favoriti. **Premio Fucsia:** Maracanà As, Mira Fos, Maracanà Jet. **Premio Delfo the Great:** Nereide As, Nabana, Nillea Mn. **Premio Uberta:** Opteron, Obeis, Orpo Jet. **Premio Augustus:** Nora d'Orio, Nuccio, Narflù. **Premio Bilbao:** Molo Petral, Mysun Np, Mathews Bi. **Premio «Guido Mazzuchini» (Totip):** Grida, Flipper Piella, Ladonez. **Premio Maura:** Inbor, Incanto Dei, Libellula San. **Premio Rinviato:** Euro Jet, Iviasco, Igor de Gloria.

FLASH

Nuoto: Sacchi a tempo di primato

ROMA — Si è svolta ieri nell'isola della Réunion (dipartimento francese d'oltremare al largo del Madagascar) la seconda delle tre giornate di gare del meeting internazionale di nuoto «Les Oceanides», gare che si svolgono in vasca corta (25 m). Di grande rilievo la prestazione di Luca Sacchi nei 200 misti, che pur non vincendo la sua gara, la migliore in senso tecnico della giornata, ha migliorato il proprio primato italiano assoluto ogni vasca nuotando in 1.59.60 (passaggi: 27.51, 58.36, 1.32.43) contro il primato precedente 1.59.98.

Pallavolo: le azzurre battute dalle cubane

APELDOORN — Seconda partita per la rinnovata e sperimentale formazione azzurra di pallavolo femminile e nuova sconfitta per 3-0. Dopo la Russia anche Cuba si è rivelata troppo forte per le nostre ragazze. Se le russe sono le campionesse mondiali in carica e medaglia d'oro agli ultimi Giochi olimpici di Seul, Cuba è squadra in netta ascesa, tanto da aver vinto meno di due mesi fa la World Cup in Giappone, precedendo in classifica proprio la Russia e la Cina.

Pugilato: Paolo Vidoz tricolore supermassimi

GORIZIA — Si sono svolti a Bari i campionati italiani dilettanti ai quali hanno partecipato sei pugili del Friuli-Venezia Giulia. Dei nostri rappresentanti l'unico ad entrare in finale è stato il goriziano Paolo Vidoz il quale ha conquistato il titolo nazionale dei super massimi battendo ai punti il lombardo Massimo Spinelli. Nelle semifinali aveva vinto contro un altro pugile della nostra regione: l'udinese Zuliani.

Tennistavolo giovanile Marzia Pann a Lisbona

TRIESTE — Le triestine Marzia Pann (Borgo Milano Vr) e Monica Radovic (Kras) sono state chiamate a difendere i colori azzurri agli Open giovanili del Portogallo a Lisbona. Per ben due volte le atlete triestine sono salite sul podio con un secondo posto a squadre e un secondo posto doppio femminile juniores. Inoltre ancora due buoni piazzamenti per la Pann tra le prime otto in Europa sia nel singolare che nel doppio misto assieme a Federico Marzocchi (Latina).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

ANIMATRICE con referenze controllabili disposta accudire bambino/i anche con piccolo preavviso. Tel. 040/764056. (A64562)
BANCONIERA cameriera 25.enne offresi. Tel. 040/727049. (A64394)
BANCONIERA, cameriera 25.enne offresi. Tel. 040/416241. (A63626)
BARMAN esperta bella presenza, libera, seleziona proposte serie di lavoro. 0481/798834. (C50064)
GIOVANE dinamico offresi per traslochi, trasporti, consegne. Tel. 040/947950. (A64605)
IMPIEGATO contabile lingua inglese, uso computer, lunga attività fatturazione, clienti fornitori, obblighi fiscali, esamina collaborazione ditta locale. Offerta a Cassetta n. 11/D Publied 34100 Trieste. (A64592)
PADRONCINO camion portata q.li 16,50 mc 16 offresi per trasporti piccoli o lunghi viaggi. No collettame. Telefonare 0481/769293 serali. (A099)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma.
AMBULATORIO dentistico cerca infermiera. Scrivere a Cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste. (A64596)
APPRENDISTA e commessa frutta verdura cercasi. Scrivere a Cassetta n. 9/D Publied 34100 Trieste. (A64548)
CERCASI commesso autoaccessori ricambi, giovane, volonteroso, ottima conoscenza lingue slave. Astenersi se non aventi caratteristiche. Scrivere a Cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. (A64586)
CERCASI urgentemente autista-magazziniere 25-30 anni. Telefonare 0481/410498 mattino. (C50065)
COMMESSO giovane banco salumi dinamico volonteroso cerca importante salumeria centrale. Scrivere a Cassetta n. 8/D Publied 34100 Trieste. (A5538)
DITTA monfalconese cerca tornitori e fresatori con esperienza. 0481/411151. (C98)
NEGOZIO tessuti arredamento cerca giovane commesso militesente gradita conoscenza lingua slava. Tel. 040/630484. (A5426)
PADRONCINI mezzi portata quintali 15/35 per distribuzione/ritiri Friuli-Venezia Giulia cercasi. Contratto annuale, lavoro continuativo. Telefonare ore ufficio 0481/520250. (B63)
PERITO CHIMICO cercasi iscritto/a all'albo con esperienza, per impiego a tempo pieno nel settore ecologico-ambientale. Scrivere a International Srl via Duca d'Aosta 12 Monfalcone. (C88)
PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/820584 - 822397. (A64608)

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA carta e sacchetti decorativi personalizzati cerca agenti preferibilmente introdotti in negozi articoli regalo abbigliamento ecc. Enasarco - cassetta 88 M Publied 40100 Bologna. (G00)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5560)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A5560)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzistraoccasione. PELLICCERIE CERVO viale XX Settembre 16 - Trieste tel. 040/370818. (A4279)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (A01)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA, 28 primo piano. (A5267)

14 Auto, moto cicli

ESCORT 900, '76, due porte, uniproprietario, revisionata recentemente, buono stato, vendo L. 500.000 trattabili. Tel. 040/418935 ore serali. (A64535)
JETTA GT 1800 agosto '85 uniproprietario, antracite, impianto stereo, tetto apribile. Pasti 040/829540. (A64640)
VENDO Fiat 126 dicembre 1984 uniproprietaria km 32000 telefonare ore pasti 231355. (A64503)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA sola cerca appartamento in affitto, 1 stanza, stanzetta, ingresso, cucina, bagno, riscaldamento, zona semicentrale. Telefonare dopo ore 20, 040/307373. (A64604)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ENTE privato affitta uffici primo ingresso centrali, adiacenze Corso Italia, a moduli da 80 mq fino a 560 mq. Telefonare ore ufficio allo 040/632119. (A5366)
MULTICASA 040/362383 affitta via dell'Istria camera cucina doccia wc ammobiliato a uomo solo non residente. Telefono installato. 400.000 compresi consumi. (A5429)
POSTEGGIO auto disponibile presso garage Vicolo Castagneto 15. Telefonare 576143. (A64546)

20 Capitali Aziende

A. PRONTO Prestito eroga in 48 ore fino 30.000.000. Consulenze telefoniche, bollettini postali. 040/312452. (A5537)
A. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 sede laboratorio maglieria con licenza biancheria. Ottimo prezzo. (A64284)
OREFICERIA rionale rinnovata di recente buon avviamento clientela fissa causa malattia vendesi L. 50.000.000 trattabili. Telefonare ore pasti 040/948039. (A5558)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 368566 Trieste esegue stime gratuitamente, acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione, accetta incarichi di vendita anche a breve termine, per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)
APPARTAMENTINO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. (A014)
DIRIGENTE d'azienda trasferito definitivamente e fortunatamente a Trieste, acquista, in zona residenziale centrale, grande appartamento (300 mq circa) possibilmente ultimo piano, con ampio garage. Inviare offerte a Cassetta n. 13/D Publied 34100 Trieste. (A099)
UNIONE via Crispi 14 telefono 040/733602 accetta incarichi di vendita a prezzi di mercato anche per periodi limitati, ricerca per propria primaria clientela appartamenti e ville purché recenti; esegue stime, valutazioni e consulenze immobiliari. (A5542)

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagamento in contanti telefono 040/369710.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi cucina soggiorno due stanze. Possibilità mutui permute. 040/732266. (A5217)
A. QUATTROMURA Gretta villino panoramico salone cucina quattro stanze biservizi giardino box 470.000.000. 040/578944).
ACROPOLI 040/371002 Opicina villino accostato perfetto stato saloncino 4 stanze box taverna giardino.
ADRIA tel. 040/638758 vende appartamento centrale luminoso vasta metratura cucina bagno più servizio separato soggiorno 2 stanze. (D194/91)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Giardino pubblico luminoso salone cucina tre stanze doppi servizi poggiolo ascensore autometano. (A5333)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Rive e Viale Miramare lussuosi stabili epoca appartamenti prestigiosi ampie metrature.
ALABARDA 040/635578 Carlo Alberto 5 stanze stanzino servizi separati cucina due poggioli vista mare tutti confort. (A5337)
BORA 040/364900 VIALE XX SETTEMBRE lussuoso primo ingresso salone, cucina, matrimoniale, 2 servizi, balcone. Informazioni nostri uffici. (A5345)

COIMM D'Annunzio autometano ristrutturato soggiorno due camere cameretta doppi servizi cucina abitabile ampio terrazzo ripostiglio. Tel. 040/371042.
COIMM Roiano recente buone condizioni soggiorno cucinino due camere bagno terrazzo ripostiglio. Tel. 040/371042. (A5554)
COIMM Muggia villa bifamiliare due appartamenti soggiorno due camere cucina bagno terrazzo giardino taverna box posti macchina cantina. Tel. 040/371042. (A5554)
DA privato a privato zona Commerciale, panoramicissimo, cucina, saloncino, due stanze, bagno, poggioli. Telefonare pomeriggio 040/422377. (A64587)
GEOM SBISA': moderni salone tre camere servizi zone Garibaldi, Ghirlandaio. 040/942494. (A5304)
GEOM SBISA': Visogliano villetta indipendente soggiorno cottura quattro camere servizi garage giardino. 040/942494. (A5304)
GREBLO 040/362486 appartamento centrale 140 mq adatto uffici o ambulatori 3.o piano con ascensore. (A016)
GREBLO 362486 appartamento centrale 3.o piano con ascensore 140 mq e stanze doppi servizi stanzino tinello-cucinino. (A016)
GREBLO 362486 Sistiana signorile perfetto 120 mq + mansarda grande terrazza riscaldamento autonomo.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze Università alloggio occupato stabile recente buone condizioni interne due stanze cucina bagno poggiolo. Prezzo 80.000.000. (A5322)
PIRAMIDE appartamento elegante casa cucina saloncino tre stanze doppi servizi ripostiglio autometano splendida vista Giardino Pubblico 190.000.000. 040/360224. (D200)
RABINO 040/368566 adiacenze Viale (via Paduina) occupato con sfratto esecutivo in corso soggiorno 2 camere cameretta cucina servizi 70.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 casa libera Barcola vista mare su 2 piani 320 mq coperti box auto giardino cortile 470.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 Gretta (via Cividale) libero splendida vista Golfo e città appartamento in casetta signorile salone 3 camere tinello cucinino bagno terrazzo lisciaia box giardino proprio 480.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Piccardi recente signorile saloncino 2 camere cameretta cucina doppi servizi complessivi 125 mq più poggioli 190.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero inizio via Cologna recente lussuosissimo ultimo piano con ascensore soggiorno con angolo cottura camera cameretta bagno terrazzi 180.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Ginnastica soggiorno 2 camere cucina bagno 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recentissimo in palazzina Servola (via Ponticello) saloncino camera cucina bagno più monolocale con bagno box per 4 auto 190.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Udine adatto anche uso ufficio ambulatorio soggiorno 4 camere cucina doppi servizi complessivi 158 mq riscaldamento autonomo 170.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libera centralissima (via Ghega) mansarda da sistemare circa 25 mq in stabile con ascensore 31.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente luminosissimo adiacenze Cantù (vicolo Castagneto) soggiorno con angolo cottura camera bagno poggiolo 120.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze piazza Garibaldi recente signorile sesto piano con ascensore saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggioli 215.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 Opicina splendida recente signorile villa indipendente salone con caminetto 4 camere cucina doppi servizi taverna cantina doppia garage 2 auto giardino 500 mq trattative riservate. (A014)
RABINO 040/762081 adiacenze piazza Goldoni (via San Zaccaria) libero perfetto in stabile signorile saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 155.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casetta libera Roiano (via Moreri) soggiorno 2 camere cucina bagno giardino 150 mq 170.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casa libera indipendente via dell'Eremo alta da sistemare internamente vista mare circa 150 mq coperti più 50 mq cantina giardino 1.000 mq 460.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 locale d'affari primo ingresso adiacenze ospedale Maggiore (via Slataper) pronta entrata 94 mq 8 vetrine 280.000.000, iva agevolata. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Pisoni) recente signorile luminosissimo quarto piano con ascensore saloncino 2 camere cucina bagno poggioli posto macchina condominiale 169.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Ginnastica perfetto saloncino 2 camere cameretta cucina bagno con vasca idromassaggio poggiolo riscaldamento autonomo 119.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Cologna (vicolo Edera) saloncino 2 camere cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo 170.000.000.
RABINO 040/762081 libero adiacenze stazione (via Boccaccio) luminosissimo perfetto soggiorno camera cucina bagno 85.000.000.
RABINO 040/762081 libero perfetto luminoso vista aperta sulla città adiacenze Rossetti (via dei Porta) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno riscaldamento autonomo 129.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo via Giulia in casetta camera cucina bagno 44.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 Rossetti adiacenze (via Canova) libero in stabile signorile salone soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiolo complessivi 130 mq riscaldamento autonomo 175.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040/369950 PER VENDERE VELOCEMENTE IL TUO ALLOGGIO, VILLA, CASETTA. (D201)
UNIONE 040/733602 altipiano villa indipendente con ampio terreno recintato 550.000.000. (A5542)
UNIONE 040/733602 San Giovanni recente soggiorno camera cucinino bagno poggiolo 92.000.000.

24 Smarrimenti

SMARRITO 25 dicembre presumibilmente zona Pam cammeo a forma di ciondolo caro ricordo. Tel. 820303. (A5534)
SMARRITO braccialetto oro venerdì, zona centro. Caro ricordo. Ricompensa. Tel. 040/827689. (A64591)

N2846

AVVISO

DI INVITO ALL'ISCRIZIONE NELL'ELENCO DELLE IMPRESE DI FIDUCIA PER I GRANDI INTERVENTI DEL SETTORE VERDE PUBBLICO, AGRICOLTURA E FORESTE DEL COMUNE DI TRIESTE

RETTIFICA

Per errore materiale di trascrizione all'avviso dd. 3/11/1991 per l'iscrizione nell'Albo in argomento, vanno apportate le seguenti correzioni:

Categoria 4 (f) e 4 (g) leggasi categoria 5 (f) e 5 (g)

Categoria 16 (1) leggasi categoria 16 (L)

Tutte le altre prescrizioni e indicazioni s'intendono immutate salvo il termine di presentazione della domanda di iscrizione che viene prorogato al

15 GENNAIO 1992

Trieste, 27 dicembre 1991

IL SINDACO
(dott. Franco Richetti)

AZIENDE INFORMANO

28.a Mostra Convegno Expocomfort

L'IMPIANTISTICA MONDIALE E IL BENESSERE AMBIENTALE ALL'APPUNTAMENTO CON L'EUROPA UNITA

Mostra Convegno Expocomfort. Un successo che si ripete da oltre trent'anni e che vedrà la prossima edizione, la 28.a, svolgersi dal 12 al 16 marzo 1992 in una cornice storica di portata epocale: l'immediata vigilia del mercato unico europeo.

Su uno spazio complessivo di 350.000 mq si articolerà una superficie espositiva composta da 22 padiglioni, per più di 79.000 mq, con la presenza di 2.260 aziende, 1.360 italiane e 900 estere. 755 espositori per il riscaldamento, 518 per il condizionamento dell'aria, refrigerazione e ventilazione, 328 per le pompe, valvolame e gli accessori termici, 98 per l'attrezzeria e l'utensileria, 561 per l'idrosanitaria arredobagno e piscine, rappresenteranno le frontiere più avanzate nella produzione e nella distribuzione per questi mercati.

In un contesto di tali dimensioni Mostra Convegno Expocomfort, che da anni si è qualificata come la rassegna più significativa a livello mondiale per i settori interessati, diventa un appuntamento irrinunciabile sia per gli addetti ai lavori sia per chi intenda mantenere viva l'attenzione su una realtà ricca e in profonda evoluzione.
Se infatti, come mostrano le cifre, la 28.a edizione risulterà esauriente sotto l'aspetto espositivo, l'attività congressuale, come di consueto, offrirà uno stimolante punto di osservazione sullo sviluppo tecnologico e di design, sulle trasformazioni produttive, strategiche ed economiche che l'unificazione dei mercati e delle normative pongono in essere, e infine sulla gestione delle risorse energetiche.
Un'iniziativa prestigiosa è costituita dal premio giornalistico «Paolo Sonino», organizzato dall'Amic a memoria dell'uomo che ha creato Mostra Convegno Expocomfort. Particolarmente interessante sarà pure il 2.o Meeting Internazionale sul design per l'ambiente bagno, organizzato dalla stessa Mostra Convegno Expocomfort in collaborazione con la rivista internazionale «Il bagno oggi e domani». Intitolato «Pubblico e privato: il bagno fuori e dentro casa» si svolgerà il 13 marzo e si articolerà in due sessioni coordinate e condotte da Anty Pansera. Esperti e storici del design e della progettazione dipingeranno un quadro analitico della realtà attuale e delle tendenze evolutive del bagno, in casa e al di fuori delle mura domestiche.

Di estrema attualità anche la «Conferenza sulla tecnologia del benessere nella realtà europea», convegno promosso dall'AICARR con il patrocinio del Ministro per l'Ambiente on. Giorgio Ruffolo e del Ministro per l'Industria on. Guido Bodrato e che tratterà, nei giorni 12 e 13 marzo 1992, tutte le tematiche più attuali relative all'ingegneria e all'impiantistica di riscaldamento e di condizionamento dell'aria per l'edilizia civile e industriale. Inoltre, per fornire a tutti gli operatori un esauriente quadro della futura Europa senza frontiere, l'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) e le associazioni italiane di categoria ANIMA (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine), ASSOCALOR (Associazione Nazionale tra i Produttori dei Servizi di Calore) e FEDERCERAMICA (Associazione Nazionale degli Industriali della Ceramica e degli Abrasivi) hanno promosso con la sponsorizzazione di Mostra Convegno Expocomfort l'iniziativa «Europa '93» con seminari e punti di informazione che verranno descritti durante la conferenza.
Come sempre estremamente attuali sono i titoli dei convegni nazionali delle associazioni di categoria: «Codice a barre "sì grazie"!» è quello organizzato dall'ANGAISA (Associazione Nazionale Commercianti Articoli Idrosanitari, Climatizzazione, Pavimenti, Rivestimenti e Arredobagno) per il 14 marzo 1992 che analizzerà i vantaggi per il settore dell'idrotermosanitaria della codificazione elettronica a barre. «Moderne tecniche per la rimozione di microinquinanti: dall'acquedotto alla distribuzione domestica» è il titolo del convegno promosso da UIDA-AQUAITALIA (Associazione delle Unioni Imprese Difesa Ambiente - Unione Acque Primarie Civili) aderenti all'ANIMA che si svolgerà sempre il 14 marzo 1992. «La gestione dell'energia nel settore civile e nel terziario» è invece l'argomento del convegno organizzato per il 16 marzo 1992 dalla F.I.R.E. (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia). Ancora «Il mercato del bagno. Produzione e distribuzione verso il 2000: valutazioni e prospettive» è organizzato da ANGAISA congiuntamente ad ARREDOBAGNO/ASSARREDO (Gruppo Interassociativo Nazionale Imprese area bagno) per il mattino del 16 marzo 1992.

ANALISI

Il dopo Maastricht fra incognite e ombre lunghe

Commento di
Paolo Savona

Politica e economia non ci hanno certo riservato un bel fine d'anno! L'addio di Gorbaciov ha sollevato tristi dubbi sull'attendibilità di Eltsin quale nuovo depositario della famosa «valigetta nucleare»; arabi e israeliani si sono lasciati freddamente; gli italiani apprendono di doversi recare alle urne in aprile per votare non si sa che cosa. I tedeschi hanno mandato all'Europa un chiaro segno di come essi intendano l'accordo di Maastricht decidendo unilateralmente l'aumento dei tassi dell'interesse e costringendo gli altri «a accodarsi»; nel mondo crescono le preoccupazioni per una nuova recessione senza che «i grandi» trovino un accordo sul come fronteggiarla.

E' ormai chiaro che nel «villaggio globale» ognuno fa i propri comodi. Mentre però alcuni li fanno in vista di un risanamento, come tedeschi e americani, altri — Italia in testa — non sono sullo stesso sentiero e inseguono affannosamente gli eventi «per minimizzare i danni». Se gli aumenti dei tassi ufficiali dell'interesse in Europa fossero scaturiti da una consultazione che avesse tenuto conto del «grado di realismo» dei rapporti di cambio nello Sme e delle scelte fatte in direzione contraria dagli Stati Uniti (magari discutendone anche con loro), avrei finalmente creduto all'intenzione di dare vita a una «Comunità di popoli».

Prendiamo atto che così non è e riconduciamo l'interpretazione dell'accordo di Maastricht al suo vero contenuto: serve gli interessi dei forti e trascura quello dei deboli, che dovranno accontentarsi di sedersi nel «salotto buono», di prendere ciò che offrono i padroni, di avere la «chance» di divenire tali se si ha forza morale e di evitare il fallimento finanziario pubblico.

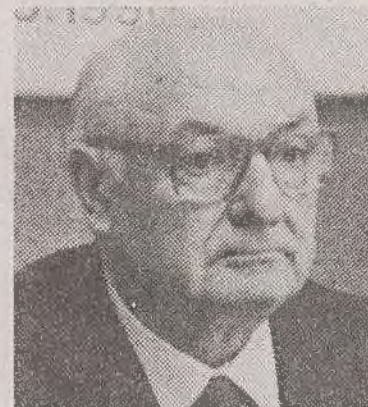
Niente di nuovo sotto il sole, quindi. Sorprende invece sentire ancora ripetere che a Maastricht si è decisa una nuova costituzione economica. Vi è ben poco di nuovo nel proporre la convergenza verso «indicatori» i cui valori sono stati stabiliti «empiricamente», sulla base della loro media rispetto ai tre paesi più virtuosi e non «secondo necessità», tenuto conto dei punti di partenza di ciascun paese. Sembra proprio che gli studi economici siano ripiombati nel medioevo, che il liberalismo europeo abbia perso la memoria storica delle sue battaglie e la socialdemocrazia sia morta con il comunismo. Tace anche, nei fatti, la voce del solidarismo delle tante democrazie cristiane europee.

Una paurosa miopia affligge l'attuale gruppo dirigente europeo, non dissimile da quella che lo caratterizzava dopo la prima guerra mondiale e che fece strillare Keynes sulle conseguenze economiche (disastrose) dell'accordo di Maastricht, «pardon» di Parigi. Non abbiamo lesinato il plauso ai governanti per aver tenuto l'Italia dentro l'accordo europeo, al fine di evitare il pericolo del crollo della credibilità della lira e dell'insolvenza dello Stato. Abbiamo salutato come un gran giorno quello dell'accordo di Maastricht. Non lesiniamo, altresì, le critiche per non aver levato la voce contro il gesto insieme antieuropeo e antioccidentale della Germania e per non aver chiesto la convocazione di una conferenza a Bruxelles. Occorre opporsi all'Europa «dei conti in banca e delle salsicce». Se è questa l'idea che guida la formazione della «Comunità di popoli», ne vedremo delle belle!

L'anno che si affaccia al palcoscenico della storia — il 1992 — è uno dei più evocati dalla pubblicistica politica e economica degli anni scorsi. Sembrava l'anno dell'«apocalisse», quando tutti dovevano versare il tributo di rigore. Quest'anno è finalmente arrivato. Il suo carico di proponimenti non trova riscontro nei fatti o, meglio, sono ben pochi i fatti che appaiono coerenti con i proposti, mentre sono molti i fatti nascosti da un'apparente casualità dovuti però a un malgoverno di fondo. Dobbiamo ritenerci fortunati che il caso ci ha portato nel 1991 tanta libertà e tanto benessere, ma dobbiamo anche impegnarci con ogni mezzo affinché il testimone passi dal caso dovuto al malgoverno al buongoverno sollecitato dal caso.

BILANCIA COMMERCIALE IN ROSSO IN NOVEMBRE

Import-export inceppato

Un disavanzo di 2.392 miliardi per i nostri scambi con l'estero

Per il ministro del commercio con l'estero, Vito Lattanzio (foto) diversi elementi hanno condizionato l'interscambio. Fra questi la guerra del Golfo che ha bloccato per mesi gli scambi. Per il ministro è stato notevole il rallentamento della domanda dagli Stati Uniti ma anche dagli altri Paesi industrializzati. Tuttavia «il disavanzo mensile, rispetto a quello che si è avuto nei dodici mesi precedenti, si è ridotto di 1.252 miliardi».

ROMA — Ancora in rosso i nostri scambi con l'estero. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, a novembre il saldo della bilancia commerciale è stato negativo per 2.392 miliardi di lire. Il deficit è comunque più basso rispetto a quello registrato nello stesso mese dell'anno scorso, quando si era attestato sui 3.644 miliardi. Tuttavia, nei primi undici mesi di quest'anno il saldo tra le esportazioni e le importazioni ha presentato un passivo di 17.921 miliardi, con un peggioramento di 1.759 miliardi, rispetto allo stesso periodo del '90.

A novembre sono scese soprattutto le importazioni che sono ammontate a 19.484 miliardi di lire, mentre le esportazioni a 17.092 miliardi, con variazioni nei confronti dello stesso mese del '90 rispettivamente pari a -5,1% e a +1,2%. Il conseguente saldo negativo di 2.392 miliardi deriva da un deficit di 1.966 miliardi per i prodotti energetici e da un passivo di 426 miliardi per le altre merci. Il sensibile calo delle importazioni è stato determinato dal minor costo unitario degli oli greggi di petrolio e da una riduzione negli acquisti di minerali ferrosi e non ferrosi (-13%), di prodotti chimici (-9%) e di prodotti metalmeccanici (-4%).

Al contrario le esportazioni, pur non registrando incrementi di rilievo, hanno contribuito a determinare una flessione del disavanzo mensile che si è ridotto di 1.252 miliardi. Rispetto allo stesso mese del '90, nell'importazione di novembre vanno segnalati gli incrementi registrati per il complesso dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari e per il comparto dei mezzi di trasporto che hanno segnato tassi di crescita rispettivamente pari al 9% ed al 7%.

All'esportazione risultano in aumento i prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari con un ammontare di 1.364 miliardi ed i prodotti metalmeccanici con 6.144 milairdi. In flessione appaiono invece le vendite all'estero di tutti gli altri settori tra i quali si evidenziano quello dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili e abbigliamento che hanno segnato variazioni negative pari rispettivamente al 9 ed al 5%.

Riguardo al periodo gennaio-novembre, il saldo negativo di 17.921 miliardi di lire è stato determinato da importazioni per 207.526 miliardi di lire e da esportazioni per 189.605 miliardi, con variazioni nei confronti dello stesso periodo del '90 pari rispettivamente a +3,6% e a +2,9%. Il saldo per i soli prodotti energetici è stato negativo per 20.216 miliardi, mentre per le altre merci si è registrato un attivo di 2.295 miliardi. Il conseguente peggioramento di 1.759 miliardi è stato causato dall'aumento dei saldi negativi dei mezzi di trasporto, dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari e dei prodotti chimici nonché dalla riduzione dell'attivo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Hanno influito, invece, positivamente sul livello del deficit commerciale il miglioramento dell'attivo dei prodotti metalmeccanici e delle industrie manifatturiere varie e l'alleggerimento del passivo dei minerali ferrosi e non ferrosi.

Per quanto riguarda i singoli paesi, si è ridotto il deficit con la Germania, che è passato da 7.760 a 3.307 miliardi, è aumentato l'attivo con la Grecia ed il Portogallo, mentre è risultato diminuito di quasi 2.000 miliardi l'attivo con il Regno Unito e di più di 800 miliardi quello con la Spagna. Il saldo della bilancia commerciale con la Francia è passato da un positivo di 1.877 miliardi ad un negativo di 383 miliardi. Nei confronti dei paesi terzi, sono aumentate del 3% le importazioni e dell'1% le esportazioni, con un conseguente peggioramento di 1.780 miliardi del passivo della bilancia commerciale.

Diversi elementi hanno giocato, a giudizio del ministro del Commercio con l'estero, Vito Lattanzio, negativamente sull'interscambio commerciale dell'Italia nel 1991. Ancora non ci sono dati definitivi, ma certamente la guerra del Golfo ha bloccato per mesi gli scambi commerciali, così come la recessione che ha toccato i Paesi più industrializzati. «E' stato notevole, infatti — ha osservato Lattanzio — il rallentamento della domanda degli Stati Uniti, ma anche altri Paesi industrializzati hanno segnato battute d'arresto nelle importazioni». Venendo più specificatamente ai dati della bilancia commerciale di novembre il ministro Lattanzio ha sottolineato che «il disavanzo mensile, rispetto a quello che si è avuto nei dodici mesi precedenti, si è ridotto di 1.252 miliardi di lire». A questo proposito «vanno notati — ha aggiunto — gli sforzi che, in varie direzioni, si vanno moltiplicando per creare nuovi sbocchi commerciali in Paesi in via di sviluppo».

IMPORT

Niente dazi per il caffè dal Centro America

ROMA — Cadono i dazi sulle importazioni del caffè originario del centro America. Lo comunica il Comitato italiano caffè sottolineando che è in via di pubblicazione un regolamento comunitario che prevede, a partire dal primo gennaio 1992, l'esenzione daziaria sulle importazioni dal Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama.

Non conosce intanto soste l'incremento nell'esportazione del caffè. Secondo i dati forniti dall'International coffee organization di Londra nei 12 mesi che vanno dal novembre '90 all'ottobre '91 sono stati esportati 73,6 milioni di sacchi di caffè con un considerevole incremento rispetto agli anni precedenti che avevano fatto registrare sempre negli stessi periodi 73 milioni di sacchi esportati nel 1989 e 65,5 nell'88.

Sostanzialmente stabili dal canto loro i prezzi sul mercato internazionale. L'istituto internazionale per il caffè ha calcolato i valori in centesimi di dollaro statunitense per libbra di prodotto nei giorni tra il 12 e il 19 dicembre riscontrando una fluttuazione tra i 61,33 e i 61,60 centesimi.

A UN GRUPPO FRANCESE LA PIU' IMPORTANTE COMPAGNIA PRIVATA CALIFORNIANA

Il salvataggio di Executive Life

LOS ANGELES — La Executive Life Insurance Co, la più importante compagnia di assicurazione privata della California, che garantisce il fondo pensione a ben 372.000 alti funzionari e managers, è stata salvata dalla bancarotta e dall'inevitabile fallimento da un gruppo privato francese. John Garamendi, respnsabile — a nome del governo federale di Washington — dell'annosa vicenda finanziaria, ha annunciato ufficialmente martedì 26 dicembre che «oggi si è felicemente conclusa la politica di salvataggio dell'azienda; la Mutuelle Assurance Artisanale de France, con sede a Parigi, ha acquistato il controllo del 100% delle azioni della Executive Life per la cifra di 3 miliardi e 550 milioni di dollari (circa 4.200 miliardi di lire).

Da domani, la società assume il nuovo nome di Aurora National Life Assurance Co. ed è di nazionalità francese con la garanzia assoluta del governo centrale federale di Washington D.C.». Circa 4 milioni di persone con un reddito medio-alto (media di circa 250 milioni di lire l'anno per nucleo familiare) hanno tirato un sospiro di sollievo all'idea di poter andare in pensione. In Usa, infatti, il fondo pensione è gestito interamente dalle società private, e in questo caso, il dramma di quasi 400 mila famiglie aveva gettato nel panico l'amministrazione della California.

Due anni fa, infatti, il consiglio di amministrazione della compagnia di assicurazioni statunitense aveva dichiarato la propria insolvenza e la mancata disponibilità a saldare liquidazioni e pensioni su premi versati negli ultimi venticinque anni. Pensioni decurtate, impossibilità di ritirarsi dal lavoro, taglio alle spese mediche, mancato riconoscimento dei premi legati alle rate versate, annullamento delle procedure di garanzia sulle polizze-vita per i prestiti bancari; tutto ciò aveva costretto Washington a intervenire per impedire la dichiarazione ufficiale di bancarotta mettendo all'asta la compagnia americana.

Su sette concorrenti (uno dei quali italiano, ma il nome della società non è stato rivelato) l'ha spuntata la Francia che entra così nel marcato californiano, garantendo alla classe dirigente locale che ha gestito il potere nel mondo del business negli ultimi trent'anni, di potersi godere la pensione senza patemi d'animo. La Altus Finance de France, società finanziaria di proprietà della Mutuelle Assurance Artisanale de France, ha immediatamente versato 300 milioni di dollari in contanti per consentire il pagamento arretrato di spese mediche a ben 6.000 famiglie, di cui il 52% era stata costretta a vendere la propria abitazione per pagare i conti delle cliniche private.

Il Los Angeles Times, nel commentare la notizia, ha sottolineato «la felicità e il ringraziamento ai francesi per aver salvato solerti lavoratori dalla tragedia personale» ma allo stesso tempo ha ricordato «la vergogna di un sistema come il nostro che penalizza gente onesta che per trent'anni ha dato il meglio di sé per far progredire l'economia mondiale».

Sergio di Cori

PER UNIONCAMERE

Inflazione al 5,4%

ROMA — Nel '92 l'inflazione sarà del 5,4 per cento e non del 4,5 per cento come prevede il governo. A sostenerlo è l'Unioncamere che, nell'ultimo bollettino bimestrale «tendenze dei prezzi», ricorda anche il «preoccupante sfondamento» del tasso d'inflazione programmato dal governo per quest'anno. Fissato nel maggio '90 al 4,5 per cento, quindi portato al 5,8, infine nello scorso settembre stimato al 6,2, il tasso d'inflazione per il '91 ha raggiunto il 6,5 per cento.

Secondo l'Unioncamere l'elevata dinamica inflazionistica trova ragione soprattutto «in una conduzione della politica tariffaria e fiscale non sufficientemente attenta ai suoi effetti inflattivi». In particolare due le cause scatenanti: da una parte l'aumento medio annuo dell'8 per cento delle tariffe e dei prezzi amministrati; dall'altra l'inasprimento dell'imposizione indiretta, sia sull'Iva che sulle imposte di fabbricazione e di consumo, che da solo ha determinato un aumento dell'1,2 per cento dell'inflazione.

Per il futuro, per l'Unioncamere, l'obiettivo di avvicinare la nostra inflazione ai livelli europei è legato ai «risultati che sarà possibile conseguire sul fronte del rinnovo dei contratti del settore pubblico e degli aumenti del comparto tariffario».

Il 1991 è stato l'anno che ha segnato l'avvio difficile dei negoziati sul costo del lavoro per ridare competitività al sistema Italia. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, intervistato dal Gr2, ha fatto il punto della situazione, anche alla luce del recente rinvio a giugno della trattativa. «Questa è stata una trattativa complessa. Essendo una trattativa che deve portare a nuove relazioni sindacali di livello europeo, è estremamente impegnativa».

UN ANNO NERO ANCHE A TRIESTE, IN ATTESA DELLE RIFORME

Questa Borsa malconcia

TRIESTE — «Il 1991 è un anno da dimenticare per la categoria degli agenti di cambio», con questo commento aspro, sintetico ma altrettanto significativo di uno dei membri del Comitato direttivo della categoria si era chiuso, qualche giorno fa, l'anno di Borsa. Il mercato azionario italiano infatti aveva chiuso il suo calendario ufficiale venerdì 13 dicembre, data dei riporti, seguendo il suo particolare cammino diverso, come tutte le «religioni» che si rispettino, dall'incedere quotidiano di tutti coloro che poco hanno a che fare con il listino. E tale amara constatazione, espressa a bilanci fatti, era stata originata dall'ultima notizia negativa: la richiesta dello stato di insolvenza per lo studio Olivero di Torino.

Un 1991 nero dunque, evidenziabile con pochi tratti decisi in un quadro povero di spunti per l'immediato futuro; basta rifarsi alla cruda realtà dei numeri, per capire quale sia stato l'andamento di quest'annata che martedì conoscerà l'ultima scadenza tecnica con la liquidazione: l'indice Mib storico ha perso, in questi dodici mesi, l'8,34%, ma questo valore peggiora se lo si considera in relazione al massimo storico raggiunto il 3 giugno. Da allora il Mib ha perso il 21,08%. Su 250 sedute effettive ben 127 sono state al ribasso, 110 al rialzo e 13 invariate, ma a tale riguardo va analizzato il volume trattato, sensibilmente più basso dell'anno precedente: mentre nel 1990 si erano scambiati 51.313 miliardi, nell'anno appena concluso soltanto 32.598 sono stati i miliardi frutto di contrattazioni.

Pure nella media giornaliera il volume di scambi ha fatto registrare un ribasso: 130,4 contro i 204 del 1990. La capitalizzazione di Borsa è stata di 170.702 miliardi, riducendosi di circa nove miliardi rispetto all'anno precedente. Infine il dato che racchiude in se stesso tutta la forza negativa di quest'annata da dimenticare: nel 1991 si sono «bruciati» in Borsa 8.980 miliardi.

Tutto da dimenticare dunque, tutto da cancellare? Certamente no. Il 1991 è stato uno di quegli anni dove maggiormente si è sofferto e penato per il raggrupparsi quasi diabolico di una serie di fattori negativi sul mercato, che di per sé possiede le capacità di reazione. I germogli di un rialzo possibile sono appena celati dietro alle cause contingenti del malessere attuale, e non bisogna soprattutto dimenticare che l'anno che va a chiudere è stato ricco di trasformazioni, anche profonde della Borsa, una delle quali, l'introduzione della telematica nelle trattazione dei titoli, ha toccato direttamente anche la piazza triestina, diventata, per effetto della «diretta», parte integrante della nuova Borsa nazionale.

Ma quali sono gli umori a Trieste, i pareri degli operatori di piazza della Borsa, oramai intimamente legata al circuito nazionale, e perciò termometro sensibile della situazione: «Sono tre le cause della stagnazione dell'indice Mib — afferma Giuseppe Vizzini, l'operatore più importante a Trieste fra gli agenti di cambio — la crisi del Golfo, che ha alterato gli equilibri internazionali nei primi mesi dell'anno, l'introduzione della legge sul capital gain, che ha penalizzato ingiustamente chi crede nel mercato azionario senza portare miglioramento al fisco in Italia, e la mancata ripresa dell'economia nazionale. A tutto questo vanno aggiunti dei gravi incidenti di percorso — precisa Vizzini — come le insolvenze di alcuni colleghi. Ma il futuro riserva certamente qualcosa di positivo: non appena la legislazione sarà completata in materia, con il perfezionamento delle leggi sulle Opa e sui fondi pensione, il mercato riprenderà, anche perché gli attuali prezzi, incredibilmente bassi, non potranno non scatenare l'interesse degli opertori stranieri, che potrebbero far affluire nel nostro Paese grossi capitali». La fine del tunnel, in altre parole, potrebbe essere vicina, d'altra parte chi ha resistito finora non ha altre alternative: mantenere le posizioni in attesa di tempi miglior.

Ugo Salvini

DOPO IL CALO DEL TASSO DI SCONTO

E Wall Street vola

NEW YORK — Wall Street vola oltre quota 3100 e chiude la settimana segnando un nuovo record. L'indice Dow Jones ha guadagnato il 5,70%, terminando venerdì a 3101,52 — livello che rappresenta un nuovo massimo storico —. Il "rally" del mercato azionario statunitense si è evidenziato fin dall'apertura dell'ottava: lunedì il Dow Jones è salito dei 3%. E giovedì alla ripresa delle contrattazioni dopo la pausa natalizia, al termine della sessione la quota ha segnato un massimo di 3082,96 — livello poi superato al termine della settimana —.

Gli investitori continuano a manifestare il loro apprezzamento per il netto allentamento del credito deciso dalla Federal Reserve il 20 dicembre: il tasso di sconto è sceso infatti di un punto al 3,5%.

Le promesse di Bush circa un rilancio dell'economia secondo gli analisti costituiscono inoltre un altro "motore" di questo movimento rialzista.

SENATO

Via libera al disegno di legge per i cantieri

ROMA — Il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente il disegno di legge a favore dell'industria cantieristica e armatoriale che prevede il rifinanziamento della legge 14.6.89 n. 234. Lo rende noto il ministero della Marina mercantile sottolineando, in un comunicato, che le risorse finanziarie rese disponibili dal provvedimento (650 miliardi nel triennio '91-'93) assicureranno il buon fine di investimenti in nuove costruzioni e trasformazioni navali in corso presso i cantieri nazionali per un ammontare di oltre 2.500 miliardi di lire.

Il ministro Facchiano — conclude la nota — ha manifestato tutta la propria soddisfazione per aver potuto, con la collaborazione del Parlamento, raggiungere l'obiettivo che si era prefisso dell'approvazione del provvedimento entro il corrente anno.

COMPUTER

Due contratti per Olivetti siglati in Romania

BUCAREST — La «Olivetti» ha concluso con la presidenza della Repubblica ed il governo della Romania due importanti contratti di fornitura per servizi di automazione delle procedure d'ufficio. Le soluzioni offerte permetteranno una razionalizzazione delle attività giornaliere e sono basate sull'architettura «Osa» della Olivetti e sull'applicazione del sistema «Ibisys». I contratti sono stati assegnati all'azienda italiana a fronte di gare pubbliche, alle quali hanno partecipato le maggiori società informatiche internazionali. La prima fase prevede un valore di 1,5 miliardi di lire con consegne entro il primo quadrimestre 1992. Questo progetto rappresenta un significativo passo nel processo di informatizzazione dell'amministrazione pubblica della Romania, al quale seguiranno programmi di sistemi moderni di archiviazione e trattamento delle informazioni.

BANCHE

San Paolo: è scattata l'operazione Piazza Affari

ROMA — Scatta l'operazione Borsa per il San Paolo di Torino: il presidente dell'istituto, Gianni Zandano — appena riconfermato dal ministro del Tesoro Guido Carli — ha infatti convocato l'assemblea degli azionisti per il 9 gennaio prossimo (il giorno seguente in eventuale seconda convocazione) per deliberare un maxi-aumento di capitale (da 4.900 a 6.250 miliardi di lire) e la richiesta dell'ammissione delle azioni della banca al mercato ufficiale di Milano e Torino. L'aumento di capitale, in particolare, avverrà da 4.900 a 5.000 miliardi mediante l'emissione di azioni privilegiate destinate ai dipendenti del gruppo. La parte restante (da 5.000 a 6.250 miliardi) avverrà mediante emissione di azioni ordinarie da collocare sul mercato: in questo modo sarà creato un «flottante» (azioni in circolazione presso il pubblico e gli investitori istituzionali) pari al 25 per cento del capitale del San Paolo.

DECRETO DEL GOVERNO

Soccorso a Efim e Iri

ROMA — «Pronto soccorso» del governo nei confronti di Efim ed Iri per evitare le conseguenze delle pronunce della Corte dei conti e della Corte costituzionale che, nei mesi scorsi, avevano bloccato la legge recante i fondi di dotazione per gli enti di gestione.

Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri un decreto legge che assicura la copertura finanziaria per il 1991 ai due enti pubblici. In particolare è stato aumentato di 190 miliardi il fondo di dotazione dell'Efim e sono stati stanziati 210 miliardi per l'Iri. Di quest'ultimo stanziamento, però, 100 miliardi saranno destinati alla Rai-Tv.

Nel rendere note le decisioni del Consiglio dei ministri, il sottosegretario alla presidenza Adolfo Cristofori, ha precisato che queste cifre, già stanziate con legge, se non fossero state recuperate con il provvedimento di ieri sarebbero andate in economia e, quindi, non sarebbero state più utilizzate ai fini per cui erano previste.

Franco Nobili

RAIUNO

6.55 EUROPA EUROPA. Con Elisabetta Gardini, F. Frizzi. 2.a parte.
7.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
8.30 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA LA BANDA DELLO ZECCHINO.
10.00 LINEA VERDE MAGAZINE.
11.00 SANTA MESSA.
11.55 PAROLE E VITA: LE NOTIZIE.
12.15 LINEA VERDE.
13.00 TG L'UNA. A cura di Giuseppe Breveglieri.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TOTO TV RADIOCORRIERE. Con M.G. Elmi.
14.15 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo. 1.a parte.
18.05 TG1 - FLASH.
18.10 DOMENICA IN. 2.a parte.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TG 1 - LO SPORT.
20.40 STRAUSS DINASTY. Sceneggiato.
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA.
23.00 TG 1 - FLASH.
23.05 FESTA GRANDE A DISNEY WORLD.
0.30 TG 1 - NOTTE.
\- CHE TEMPO FA.
1.00 DETECTIVE PRIVATO ANCHE TROPPO. Film 1972. Con Mia Farrow, Michael Jayston. Regia Carol Reed.
2.30 AVORIO NERO. Film 1936. Con Olivia De Havilland, Fredric March. Regia M. Leroy.
4.40 TERRORE SUL MAR NERO. Film 1942. Con Dolores Del Rio, Orson Welles. Regia Norman Foster.
5.40 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
\- TOM E JERRY. Cartoni.
\- ALF. Cartoni.
\- LASSIE. Telefilm.
7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG 2 MATTINA.
9.00 TG 2 MATTINA.
10.00 TG 2 MATTINA.
10.05 APPUNTAMENTO AL CIRCO.
10.35 GIORNO DI FESTA.
11.30 LASSIE. Telefilm.
12.00 FUORI ONDA. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG 2 - DIOGENE - GIOVANI.
\- METEO 2.
13.45 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.
17.20 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Film.
\- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT.
20.30 BEAUTIFUL. Telenovela.
21.35 RAI DUE PER VOI NEL 1992.
22.15 GINO CERVI UN ATTORE.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 PROTESTANTESIMO.
0.05 COME UNA LADRA A LAMPO. Speciale DSE.
1.05 BLUES GRAFFITI.
1.45 SCARPETTE ROSSE. Film drammatico 1945. Con Anthony Walbrok, Marius Goring. Regia di Michael Powell e Emeric Pressburger.
3.55 IN PIENO SOLE. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.
5.55 DESTINI. Sceneggiato.

RAITRE

8.05 PASSAPORTO PER L'EUROPA.
9.00 MOZART E L'EUROPA.
10.30 STORIA IMMORTALE. Film 1968. Con Orson Welles Jeanne Moreau. Regia Orson Welles.
11.30 PAPILLON. Film 1973. Con Steeve McQueen, Dustin Hoffman. Regia Franklin J. Schaffner.
14.00 TGR - Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.20 CAPITAN SINBAD. Film 1963. Con Guy Williams, Heidi Bruhl. Regia Bryron Haskin.
16.00 I PROMESSI SPOSI. Film commedia 1941. Con Gino Cervi, Dina Sassoli.
\- VIDEODOCUMENTI D'EPOCA.
\- LA CINEPRESA IN CASA: GLI ANNI '30.
18.40 METEO 3 - TG 3 - DOMENICA GOL.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 ACCADDE IN PARADISO. Film 1987. Con Timoty Hutton, Kelly McGillis. Regia Alan Rudolph.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
\- METEO 3.
22.50 BABELE.
23.50 THE ADVENTURE OF ROBIN HOOD. Film 1938. Con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Regia Michael Curtiz e William Keighley.
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
3.30 UN GIORNO... DI PRIMA MATTINA. Film 1968. Con Julie Andrews, Richard Crenna. Regia Robert Wise.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.57, 16.57, 18.56, 21.37, 22.57.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Oggi è un altro giorno; 6.24: Oggiavvenne; 6.38: Chi sogna chi chi sogna che; 6.48: Bolmare; 7: Duetto; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Il circolo Pickwick; 9.10: Mondo cattolico. Settimanale di fede e vita cristiana; 9.30: Santa Messa in lingua italiana; 10.20: Gomitate; 12.45: Tra poco Stereorai; 12.51: Mondo camion; 13.20: Sempre di domenica; 14.05: La vita è sogno; 16.45: Stereopiù; 18.20: Tuttobasket; 19.30: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.35: Noi come voi; 20.10: M'illumino d'immenso; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 18.27, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30.
7.19: Il Vangelo di oggi; 8.01: Parliamone un attimo; 8.04: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica. Rubrica religiosa; 8.46: Quei signori del gran tour di Giuseppe Cassieri: «Michel de Montaigne»; 9.38: Bella scoperta; 11: Parole nuove; 12: Mille e una canzone; 12.50: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 14.30: Una domenica così: incontri, ascolti, riascolti di Radiodue scelti; 15.37: Parliamone un attimo; 17.30: Fine settimana di Radiodue; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Musica da ballo; 19.55: Classica: autoritratto d'interprete; 21: Ritornano i nostri; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti; 22.41: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino; 10: Domenica tre; 10.30: Concerto del mattino (II parte); 12: Uomini e profeti; 12.30: Palomar; 14: Paesaggio con figure; 17.15: Dalla radio austriaca Festival di Salisburgo 1991; 19: La parola e la maschera, un palcoscenico per Mozart; 20.15: Mosaico; 21: Radiotre suite, a cura di Stefano Geraci; 22.30: Blue note; 23.20: Il senso e il suono; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Programma musicale; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Programma musicale; 15: I paesi del vino; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa della chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.15: Pagine musicali; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pagine musicali; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni oggi; 12.30: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Janez Povse: da Cankar a Jancar; 14.50: Pagine musicali; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali.

STEREORAI 13: Stereopiù; 14.27: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Stereopiù; 18: Ondaverde; 18.20: Tuttobasket; 19.06: Ondaverde; 19.10: Gr1 sera; 19.30: Stereopiù festa; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereopiù; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giorno della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 4.04, 4.03, 5.03; in francese; alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 PRIMAVERA DI SOLE. Film.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 NATURA SELVAGGIA. Documentario.
18.00 DOC. ELLIOT. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.00 DIARIO DI SOLDATI. Documentario.
20.30 RIVOLTA DEL WEST. Film.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.30 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.45 GLI INAFFERRABILI. Telefilm.

Barbara Bouchet (Italia 1, 22.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica Religiosa.
9.15 I DOCUMENTARI DI JACQUES COUSTEAU.
10.00 DOMENICA ITALIANA. Conduce Paolo Bonolis.
12.00 L'ARCA DI NOE'. News.
12.42 CANALE 5 NEWS.
12.48 BUONA DOMENICA. Con M. Columbro L. Cuccarini.
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW. Conduce Maurizio Seymandi.
14.00 BUONA DOMENICA.
18.10 CASA VIANELLO. Telefilm.
18.40 BUONA DOMENICA. Con M. Columbro e L. Cuccarini.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.00 I SIMPSON.
20.30 VACANZE DI NATALE. Film brillante 1983. Con Jerry Calà, Christian De Sica. Regia Carlo Vanzina.
22.15 CHIARI DI LUNA. Film commedia 1989. Con Lello Arena, Franco Angrisano. Regia Lello Arena.
24.00 CANALE 5 NEWS.
0.55 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
2.45 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
3.30 SPY FORCE Telefilm.
4.10 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
4.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
6.00 DIAMONDS. Telefilm.

ITALIA 1

7.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. Conduce Emilio Fede.
11.45 GRAN PRIX. Sport.
12.45 BENNY HILL SHOW.
13.15 I VICINI DI CASA. Situation comedy.
14.15 TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI. Film.
16.15 FAI COME TI PARE. Film brillante 1980. Con Clint Eastwood, Sondra Locke. Regia di Buddy Van Horm.
18.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 ANDY E NORMAN. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 2. Film avventura 1988. Con Kim Stuart, Amy Baxter. Regia Larry Ludman.
22.30 COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE. Film 1978. Con J. Dorelli, Barbara Bouchet. Regia P.F. Campanile.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.00 FILM REPLICA DELLE ORE 16.15.
5.00 MAGNUM P.I.. Telefilm replica.

RETEQUATTRO

8.00 IL MONDO DI DOMANI. News.
8.30 I JEFFERSON. Telefilm.
9.00 E' DOMENICA.
10.30 CARI GENITORI.
11.30 E' DOMENICA.
12.00 CIAO CIAO.
\- DOLCE CANDY. Cartoni.
\- I PUFFI. Cartoni.
\- LE TARTARUGHE NINJA.
13.30 BUON POMERIGGIO.
13.40 SPECIALE "UN ANNO DI CINEMA.
14.40 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
16.55 L'AVVENTURIERO DELLA LOUISIANA. Film avventura. Con Tyrone Power, Piper Laurie. Regia Rudolph Matè.
17.50 TG 4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
19.10 JOHNNY STECCHINO L'ULTIMO PADRINO.
19.40 E' FESTA. Show.
20.30 AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI. Film spionaggio 1971. Con Sean Connery, Jill St. John. Regia Guy Hamilton.
22.50 BUONA SERA. Puntata speciale.
23.25 DOMENICA IN CONCERTO.
24.00 MARCUS WELBY. Telefilm.
0.55 I JEFFERSON. Telefilm.
1.30 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO. Film drammatico. 1982. Con Alberto Sordi, Monica Vitti. Regia di. Alberto Sordi.

TELEMONTECARLO

9.30 BATMAN. Telefilm.
9.45 UN BUN. Cartone.
10.15 ROXANA BANANA. Telefilm.
10.45 SUPERMAN. Cartone.
11.15 KELLY. Telefilm.
11.45 IL GRANDE RACCONTO DELLA BIBBIA. Cartone.
12.00 ANGELUS.
12.15 LA SCARPETTA DI VETRO.. Film musicale 1954. Con Leslie Caron, Michael Wilding. Regia Charles Walters.
14.00 SPORTISSIMO '91.
18.00 L'ISOLA DEL TESORO. Film avventura 1934. Con 0 Jackie Cooper, Lionel Barrymore. Regia Victor Fleming.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IL SOGNATORE DI OZ. Film fantastico 1990. Con John Ritter, Annette O'Toole. Regia Jack Bender.
22.30 LADIES E GENTLEMEN.
23.20 PARIGI-CITTA' DEL CAPO. Sintesi della giornata.
23.30 QUEL ROSSO MATTINO DI GIUGNO. Film drammatico. Con Maximilian Schell, F. Bolkan. Regia Veljko Bulajic.
1.30 SHAFT: PER LA POLIZIA E' SOLO UN INCIDENTE. Film poliziesco 1972. Con Richard Roundtre, Ed Barth. Regia Harry Harris.

TELEPADOVA

7.30 MOVIN'ON. Telefilm.
8.30 WEEK END.
8.40 RIDERE, RIDERE, RIDERE!. Film.
10.30 GRAN VARIETA'. Film.
12.50 SPECIALE SPETTACOLO.
13.00 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm.
14.00 T.N.T. DIMENSIONE MUSICA.
14.30 FATTI DI CRONACA VERA. Attualità.
14.45 CATTURATE CHRISTIE LOVE. Film.
16.30 WEEK END.
16.45 BORSAFFARI.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 AVVENTURA NEL TEMPO. Film.
19.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm.
20.30 LE LUNGHE NAVI. Film.
23.00 FUORIGIOCO.
0.15 PORTIERE DI NOTTE. Film.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO.
2.30 F.B.I. OGGI. Telefilm.
3.30 WEEK END.

TELE + 3

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI SAM E L'ORSETTO LAVATORE. Film avventura 1969. Con Teddy Eccles, Tudi Wiggins. Regia James B. Clark. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

10.30 AUTO OGGI - MOTORI NO-STOP.
11.00 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI. Telefilm.
11.30 WHITE FLORENCE.
12.00 E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
12.30 REGIONE VERDE.
13.00 ANTEPRIMA SPORT.
13.30 SERADE FURLANE - BRISCOLA FRA PAESI in studio Dario Zampa.
16.00 SESTO SENSO. Telefilm.
16.45 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
18.45 TELEFRIULI SPORT.
20.30 GLI OCCHI DEI GATTI - «L'OCCHIO INTERIORE». Telefilm.
21.30 SHANNON. Telefilm.
22.30 TELEFRIULI SPORT.

TELE + 2

9.00 SUPERSTARS OF WRESTLING.
10.00 FOOTBALL. Campionato NFL.
12.30 SPORT '91: UN ANNO DI VELA, SCI E GOLF.
14.30 SPORT '91: BOXE.
16.30 MOMENTI DI SPORT.
17.00 +2 NEWS.
17.05 SPORT TIME DOMENICA.
17.15 PALLAVOLO. Campionato italiano.
20.00 SPORT '91: TENNIS.
22.00 FOOTBALL. Campionato Nfl.

TELEQUATTRO

9.15 SEMPRE INSIEME.
13.05 SEMPRE INSIEME FINALE.
13.20 ANTEPRIMA SPORT. (Replica).
13.50 «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD» (1938). Film.
15.20 «IO E L'UOVO». (1947). Film.
17.05 CARTONI ANIMATI.
18.00 «FBI OGGI» Telefilm. 3.o episodio.
18.50 CINERUBRICA.
19.00 FATTI E COMMENTI.
19.15 TELEQUATTRO SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.
22.35 FATTI E COMMENTI. (Replica).
23.50 TELEQUATTRO SPORT.

Anna Praderio (Rete4, 13.40)

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 «MARIO DEL MONACO» (R).
15.00 TRIGGER, IL CAVALLO PRODIGIO. Film avventura (USA 1946).
16.50 MERIDIANI (R).
17.30 L'ULTIMO BAZOOKA TUONA. Film avventura (USA 1956) (R).
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 THE COLLABORATORS. Telefilm.
20.30 ROMANZA CRUDELE. Film drammatico.
22.10 TG TUTTOGGI.
23.00 CAPODISTRIA.. PER AMICA.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TRIVENETA-TV7 PATHE

8.10 DANCIN' DAYS. Telenovela.
13.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
14.00 TEMPLE E TAM TAM. Cartoni animati.
14.30 GOD SIGMA. Cartoni animati.
16.15 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 DANCIN' DAYS. Telenovela.
20.00 MIMI' E LE RAGAZZE PALLAVOLO. Cartoni animati.
20.25 LADRI DI BICICLETTE. Film (It. 1948).
22.20 IL COMPRA TV.
1.00 CATCH: Rubrica.

TV / BILANCI

Vincitori e vinti

Indici d'ascolto e tendenze d'un «anno nero»

ROMA — La trasmissione top del 1991 è stata la serata finale del Festival di Sanremo, con 15 milioni e 23 mila telespettatori, pari al 54,63 per cento di «share». Di seguito (secondo i bilanci complessivi dell'anno che va a concludersi) si sono piazzati due incontri di calcio: Italia-Norvegia (13 milioni 858 mila spettatori) e Roma-Inter (12 milioni 328 mila).

I dati lascerebbero supporre che gli italiani preferiscono ancora e solo la televisione «evasiva» alla tv «impegnata». Ma non è così. Durante il 1991 il telespettatore ha apprezzato e premiato anche programmi più difficili e intelligenti, punendo invece trasmissioni improntate sull'evasione e storicamente quotate con ascolti da capogiro. Il caso più emblematico è quello del «Fantastico» di Raffaella Carrà e Johnny Dorelli che nell'ultima puntata ha stabilito il nuovo minimo storico, scendendo sotto la soglia dei sette milioni (6 milioni 898 mila). Il record è quasi da varietà «in libera uscita» se si considera che lo spettacolo legato alla Lotteria Italia, nelle passate edizioni, ha sempre mantenuto una media superiore ai nove milioni.

Stessa sorte è toccata al «Telemike» di Bongiorno. Pur recuperando lentamente il suo pubblico nelle ultime settimane, Mister Quiz ha perso nelle prime puntate oltre un milione di telespettatori. Con simili crolli, numerosi sono stati ovviamente gli outsider. Primo fra tutti il «Samarcanda-Costanzo show»; il programma contro la mafia ha totalizzato un ascolto medio di quattro milioni 696 mila spettatori, ottenendo, nelle sei ore di trasmissione, uno «share» secondo solo a quello di Sanremo: 52,58. Lo stesso risultato positivo l'hanno ottenuto il «Diogene» del Tg2, che in una puntata andata in onda a maggio ha fatto sette milioni 633 mila e lo «Speciale News natura» di Canale 5 (quattro milioni 659 mila).

Non sempre, però, programmi intelligenti e di approfondimento hanno registrato ascolti da varietà. «La notte del comunismo» di Gustavo Selva è stata uno sfacelo, facendo registrare a Raiuno il minimo storico nel «prime time»: neppure settecentomila spettatori. Escludendo il periodo della guerra del Golfo, anche le «news» hanno faticato a mantenere il proprio bacino. Ci sono riuscite, grazie soprattutto alla massiccia presenza di affascinanti giornaliste donne. Tra i varietà, oltre a quello di «Fantastico», un pubblico sempre più assetato d'informazione ha regalato un tonfo alla Parietti che, tuffandosi nella «Piscina» di Raitre, non è riuscita a guadagnare che tre milioni di telespettatori.

Gli unici veri successi sono stati «Scommettiamo che» (dieci milioni), «Paperissima» (otto milioni) e «Crème caramel» con circa dieci milioni nell'edizione primaverile e di poco superiore ai sette milioni in quella attualmente in onda il giovedì contro «Telemike» e «Samarcanda». In estate ha retto bene anche «Stasera mi butto» con circa otto milioni.

A una tv-verità che comincia a perdere colpi (solo «Chi l'ha visto?» non riesce a superare i quattro milioni di telespettatori, contro i quasi sei delle precedenti edizioni), si è sostituita la crescita della tv di servizio. Ogni giorno «Agenzia matrimoniale» e «Forum» raccolgono complessivamente oltre sette milioni di telespettatori. Il '91 verrà ricordato anche come l'anno di nascita della tv «ambigua»: strombazzato come il programma dell'anno, «Primadonna» di Italia 1 si è rivelato invece un fallimento; Eva Robins non è riuscita a splendere e la sua ambiguità non è stata sufficiente per superare il 7 per cento di «share» e per non far cancellare dal palinsesto la trasmissione dopo poche settimane di vita.

Dopo quattro anni di assenza, il '91 ha segnato il ritorno sul video di Celentano. L'ex «molleggiato» s'è ripetuto nei suoi monologhi davanti a sei milioni 671 mila telespettatori. Ma la rinnovata trasgressione televisiva dell'Adriano nazionale non è stata poi tale se confrontata alle risse, ai turpiloqui, alle bestemmie e agli insulti che hanno caratterizzato quest'anno già definito l'«anno nero» della tv. L'unica conferma positiva è arrivata dalla fiction, dominata dal «Twin Peaks» di Canale 5 con undici milioni 100 mila telespettatori.

La Rai ha retto complessivamente all'assalto delle private, anche se oramai poche decine di migliaia di spettatori dividono Raiuno da Canale 5. E, tra questi due colossi, il '91 ha visto anche risorgere Retequattro e Telemontecarlo, grazie a una programmazione più articolata.

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RAIUNO

«Strauss dynasty»

Tra oggi e domani si congeda «Danubio blu»

Cherie Lunghi e Stephen McGann, protagonisti dello sceneggiato «Danubio blu», di cui oggi alle 20.40 su Raiuno va in onda la terza puntata e domani sera la quarta e ultima.

Oggi e domani, alle 20.40, su Raiuno, vanno in onda le ultime due puntate dello sceneggiato «Danubio blu», diretto da Marvin J. Chomsky, che racconta la storia della famiglia Strauss, una vera e propria «Strauss Dynasty».

Rientrato malato dalla Russia, Schani Strauss (Stephen McGann) va in sanatorio e la madre Anna costringe il figlio minore a sostituirlo. Poi Schani conosce la cantante Jetti von Treftz (Cherie Lunghi), già amante di Johann Strauss padre. I due si sposano, nonostante la contrarietà di Anna. Schani cede al fratello Pepi il suo contratto per la Russia. Lui va a Parigi, dove «Sul bel Danubio blu» trionfa...

Retequattro, ore 13.40

Un anno di cinema con «Ciak»

La redazione di «Ciak» dedicherà a tutti gli eventi cinematografici dell'anno passato lo speciale news «Un anno di cinema», a cura di Anna Praderio e Guido Prussia, in onda su Retequattro oggi alle 13.40. Il reportage illustrerà i film, i generi cinematografici e gli interpreti che hanno caratterizzato la produzione dell'anno passato.

Raitre, ore 22.50

«Babele» con De Felice e la Spaak

Forse per la prima volta, questa sera a «Babele» (in onda su Raitre alle 22.45) un romanzo rivivrà dal vivo in uno studio televisivo. Per parlare del libro «Uno su mille» in cui si racconta l'odissea di cinque famiglie ebree nel ventennio fascista, Corrado Augias ha infatti invitato alcuni protagonisti delle vicende narrate ispirandosi, a fatti veri, da Alexander Stille. Con loro, lo storico Renzo De Felice che al tema dell'ebraismo in Italia ha dedicato alcuni dei suoi studi, e Marek Edelman, eroe della resistenza del ghetto di Varsavia e unico sopravvissuto del gruppo di giovani che cercarono di opporsi alla furia nazista. Tra il pubblico di «Babele» ci saranno poi, questa sera, alcuni esponenti della rivista «Micromega». Nella seconda parte del programma, Catherine Spaak parlerà di un libro di Marie Cardinal, che le è particolarmente caro, e Corrado Augias chiuderà la trasmissione con il racconto di mezzanotte.

Retequattro, ore 23.25

Sinfonia di Mozart diretta da Muti

Oggi per «Domenica in concerto», in onda su Retequattro alle 23.25, sarà trasmessa la Sinfonia K 183 in sol min. di Mozart. L'esecuzione sarà affidata all'orchestra della Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

Canale 5, ore 14

Ottavo appuntamento con «Buona domenica»

Ottavo appuntamento con «Buona domenica», il programma condotto da Lorella Cuccarini e Marco Columbro in onda oggi su Canale 5 dalle 14 alle 19.55. Questa settimana i «vip» chiamati a supportare le squadre capitanate dai due conduttori sono Patrizia Rossetti, Emanuela Folliero, Linda Lorenzi, Laura Colussi, Antonella Elia, Sabina Stilo, Carlo Pistarino, Enzo Braschi, Cesare Cadeo, Davide Mengacci, Umberto Smaila e Corrado Tedeschi.

Sulle reti Rai

Le avventure di Robin Hood

Giornata ricca di curiosità cinematografiche quella di oggi sulle reti Rai. Una segnalazione particolare è dovuta all'indiretto omaggio a Orson Welles che si può realizzare con il suo «Storia immortale» (Raitre alle 10.30) e con «Terrore sul Mar Nero» di Norman Foster (su Raiuno alle 4.40 del mattino). Ecco gli altri film:

«Accadde in paradiso» (Raitre, ore 20.30) di Alan Rudolph (1987) - commedia. Storia d'amore tra i fantasmi di Timothy Hutton e Kelly McGillis. Entrambi sono destinati a tornare sulla terra e potranno amarsi solo se riusciranno a riconoscersi anche fuori del Paradiso. Sul modello di «Ghost», Rudolph manca il bersaglio del grande pubblico e non riesce ad ottenere il favore della critica, pur confermandosi buon regista.

«The adventures of Robin Hood» (Raitre, ore 23.50) di Michael Curtiz (1938) - in versione originale. E' il film capostipite per la leggenda del «principe dei ladri» e piace paragonare, in queste feste, Errol Flynn a Kevin Costner e Olivia de Havilland a Elizabeth Mastrantonio.

«Scarpette rosse» (Raidue, ore 1.45) di Michael Powell e Emeric Pressburger (1948) - dramma. Forse il capolavoro di questa coppia di registi, smagliante per il colore e il brio.

«Lo specchio» (Raitre, ore 1.40) di Andrej Tarkovskij (1979) - per «Fuori orario». Il film più controverso e oscuro del regista di «Andrej Rubliof».

Sulle Reti private

Da «Vacanze di Natale» a 007

Prime visioni, commedie e polizieschi della serie «agente 007» caratterizzano la programmazione di film in onda oggi sulle principali reti private.

«Il sognatore di Oz» (alle 20.30 su Tmc in prima visione tv), di Jack Bender (1990), con John Ritter, Annette O'Toole - di genere fantastico. E' la biografia di Frank Baum, l'autore del celebre romanzo «The wonderful Wizard of Oz», dal quale fu tratto il film «Il Mago di Oz».

«Agente 007 una cascata di diamanti» (Retequattro, 20.30), di Guy Hamilton (1971), con Sean Connery, Jill St. John - poliziesco. Questa volta James Bond deve sventare una complicata storia internazionale di diamanti. Per bloccare una banda di criminali deve allearsi con la bella Tiffany.

«Vacanze di Natale» (su Canale 5 alle 20.30), di Carlo Vanzina (1983), con Jerry Calà, Christian De Sica, Stefania Sandrelli - commedia. Intrecci amorosi, scherzi goliardici, convivenze difficili tra maschi e femmine e nobili decaduti nello scenario invernale di Cortina d'Ampezzo.

«Chiari di luna» (su Canale 5 alle 22.15 in prima visione tv), di Lello Arena (1989), con Lello Arena, Franco Angrisano, Tosca D'Aquino - brillante. Anni dopo il delizioso «No grazie, il caffè mi rende nervoso», l'ex socio di scena di Massimo Troisi firma una commedia comico malinconica su di un trentenne in crisi, alla ricerca di un impiego e di un amore.

«Il ragazzo dal kimono d'oro 2» (su Italia 1 alle 20.30), di Larry Ludmann (1988), con Kim Rossi Stuart - avventura. Nuova serie di imprese per il «Karate Kid» della cinematografia italiana, che utilizza le sue arti di lottatore per salvare il padre.

LIRICA: GENOVA

Spirito della nuova era

In prima mondiale l'opera-manifesto della russa Sofija Gubajdulina

La sessantenne compositrice tartara Sofija Gubajdulina (nella foto di Matteo Tradardi), il cui grande oratorio lirico-coreografico ha debuttato venerdì al Teatro «Carlo Felice» di Genova.

Servizio di
Carla M. Casanova

GENOVA — Si incomincia da Adamo. E' lì nel Paradiso terrestre, e c'è anche Eva, e un angelo tutto bianco con grandi ali e un brutto figuro tutto nero e strisciante e una mela rossa, naturalmente. Poi le cose si complicano terribilmente. Entrano in scena moltissimi personaggi (danzatori in calzamaglia o tunichetta), ne emerge uno seminudo: il Salvatore. Poi figure maschili e femminili che evocano via via Salomè, Gesù Cristo, Giovanni Battista, Erode, la Maddalena, Giuda e, la più inequivocabile, con ampio manto azzurro di foggia tiepolesca: la Madonna. Alla fine, arriva Cristoforo Colombo, mentre dal cielo scendono le sagome di tre caravelle verde ramarro, con le sartie tutte illuminate da lampadine come nelle decorazioni natalizie.

Il programma parla anche di agenti del Kgb che seviziano il giovane Salvatore, ma sulla scena non si è visto. Si tratta dell'«Orazione per l'era di Aquario», grande oratorio operistico-coreografico andato in scena venerdì sera al Teatro Carlo Felice di Genova in prima mondiale. Il lavoro era stato commissionato, in occasione delle celebrazioni colombiane, alla compositrice russa Sofija Gubajdulina, musicista tartara, classe 1931, tra le voci più rappresentative del suo Paese e forse anche della musica dei nostri anni. Arrivata sulla scena negli anni '50 (quando da noi incominciava ad andare in disuso l'utopia strutturalista di Darmstadt) la Gubajdulina, poco contaminata dalle insidie della vana estetica occidentale e reagendo all'inquadramento negativo del regime (si è sempre mantenuta «compositrice indipendente») considera la musica come bene supremo, unica evasione verso una spiritualità proibita, unica possibilità per trascendere l'orizzonte miserabile della realtà sovietica di quegli anni.

Ma è pur sempre musica del nostro tempo, e ogni risorsa dei singoli strumenti viene indagata con cura ed espressa alla grande, passando attraverso lezioni mai dimenticate (Bach, Haydn) ma anche Mussorgski, Wagner, Mahler...

L'«Orazione per l'era di Aquario» si compone di tre parti: una sinfonia per orchestra «Pro et contra», un Alleluja per coro e orchestra e una Lauda per voce recitante, contralto, tenore, baritono, coro e orchestra.

Il grande atout di questo spettacolo (in co-produzione tra il «Carlo Felice», il Teatro Kirov di San Pietroburgo, l'Associazione musica e arte «Le tre caravelle») è la direzione musicale affidata a Mstislav Rostropovich, musicista di tale statura da condurre l'orchestra di Genova a una esecuzione di altissimo livello.

Alla resa musicale collabora in gran parte anche il coro (il Latvia di Riga) dotato di straordinarie voci di registro basso e bassissimo. Da segnalare la partecipazione del contralto Patricia Adkins-Chiti nella parte della Vergine, mentre la voce recitante (poche battute nel finale ma declamate con l'autorevolezza che conta) è quella di Galina Vishnevskaja.

La parte scadente, o deludente (forse inevitabile) sta nell'allestimento e nella coreografia ancora scrupolosamente «sovietici». Il primo consiste in un grande fondale tripartito su cui si alternano proiezioni a caleidoscopio, costumi banali anche se con intento di lusso e regia demagogica, la cui trovata più fantasiosa sta nel trasportare un grande mappamondo, legato a un filo come un pallone, al centro della platea e lasciarvelo lì. La seconda, la coreografia (elaborata da Georgy Alexidze) produce una sorta di pantomima con narrazione confusionaria e complessa, sulla falsariga di un Bejart prima maniera, ma senza avere di lui né, l'estro, né l'invenzione, né l'intelligenza, né, soprattutto, il gusto. Spettacolo vecchio di 40-50 anni, con ingenuità oggi per noi inaccettabili. Però è stato compreso e apprezzato lo sforzo. E, molto, giustamente, il fatto musicale.

AGENDA

Al Cristallo una fiaba e l'ultima 'Panchina'

Oggi, alle 11 al Teatro Cristallo, per il ciclo «Ti racconto una fiaba», gli attori Patrizia Burul e Adriano Giraldi racconteranno «La monetina d'argento» di Andersen. Al pianoforte il maestro Carlo Moser.
Alle 16.30, invece, ultima rappresentazione di «La panchina» di Alexandr Gelman.

Teatro Miela
«By by '91»
Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, la rassegna «Aria di Natale in città» si chiude con lo spettacolo di varietà «By by '91» del gruppo teatrale Vikj.

Rassegna Armonia
Ahhh... le done!
Oggi, alle 16.30 nella sala di via Ananian per la stagione di teatro in dialetto dell'Armonia il Gruppo Cameristico Triestino replica lo spettacolo musicale «Ahhh... le done!». Regia di Dino Castelli.

Museo Revoltella
«Per i giovani»
Domani, alle 18 nell'Auditorium del Museo Revoltella, la rassegna «Musica per i giovani», organizzata dal Comune di Trieste e dal Club Europa Domani, propone un concerto del duo formato da Andrea Musizza flauto e Carla Agostinello pianoforte.

A Gorizia
Concerto
Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per la stagione della «Lipizer», concerto di fine anno dell'Orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrzych (Polonia).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, l'Associazione musicale Aurora Ensemble presenta il concerto di fine d'anno «Serata viennese». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globogas presenta una produzione A.GI.DI. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: il Teatro Popolare La Contrada presenta: «La panchina» di Alexandr Gel'man, con Ariella Reggio, Cochi Ponzoni. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta. Penultima recita.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 11.00 «Ti racconto una fiaba». Patrizia Burul e Adriano Giraldi racconteranno: «La monetina d'argento» di H.C. Andersen. Al pianoforte il M.o Carlo Moser. Ingresso lire 2.000.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Alle ore **20.30** per la «Rassegna di Natale 1991» dell'Armonia con il patrocinio del Comune di Trieste il «Gruppo teatrale Vikj» presenta il varietà «By-By-'91». Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi ore **11**: l'Associazione culturale «M. Rodolfo Lipizer» e Bonawentura presentano il concerto di Fine Anno con la Filarmonica dei Sudeti di Polonia (57 musicisti), musiche di Bach, Dvorak, De Sarasate, Rossini, Brahms, Strauss, Liszt. Il ricavato del concerto sarà devoluto alla Croce Rossa Comitato Regionale di Trieste, per l'acquisto di aiuti ai bambini jugoslavi colpiti dai recenti eventi bellici. Ingresso L. 20.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Domani per «L'Ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo», ore **18**: «The Wall», documentario (vers. inglese); ore **19**: «The truth sets us free», documentario (vers. inglese); ore **20**: «Pink Floyd The Wall» di A. Parker (vers. inglese); ore **20.30**: «The Wall Una notte di libertà» concerto di Berlino di Roger Waters. Ingresso: L. 5.000.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento G, Tone Partljic «Mio Nonno, un cadavere socialista». Regia di Mario Ursic.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 19, 22:** Nel 1999, mentre un satellite impazzito minaccia la Terra, uno scienziato sperimenta la visualizzazione dei sogni: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt, Solveig Dommartin, Rudiger Vogler, Max von Sydow, Jeanne Moreau. Canzoni originali di: U2, Talking Heads, Peter Gabriel, Rem, Lou Reed, Patti Smith, Depeche Mode, ecc. Fantascienza, amore, viaggio e musica nel kolossal-evento del regista di «Paris Texas» e «Il cielo sopra Berlino».

ARISTON. ROCK. Solo oggi ore 14 (unico spettacolo, ingresso 6.000): «The Commitments» di Alan Parker (Usa 1991), il film rock dell'anno: la storia e la musica di un complesso giovanile «soul» di estrazione proletaria in Irlanda, alla ricerca di uno sbocco diverso dal grigiore quotidiano. Un film divertente, un'acuta fotografia del mondo giovanile contemporaneo, firmati dal regista di «Saranno famosi».

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **14.45, 17.10, 19.30, 22:** «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Giochi bestiali in famiglia». La novità hard-core del '91: gli sposini Jessica e Marco di Fabriano intervenuti alle trasmissioni televisive («Mixer», «Gente comune», «Maurizio Costanzo Show») confessano che partecipare ad incontri a luci rosse era il loro sogno! E con Baby Pozzi (la sorellina di Moana), Eva Orlowsky, Miss Pomodoro. V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **14.45, 17.10, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». Il più bel regalo di Natale della Walt Disney con lo speciale abbinato «Il principe e il povero» con Topolino, Paperino, Pippo, Pluto, Orazio e Gambadilegno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20.10, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Questa mattina alle **10.30** e al pomeriggio alle **14.40** e alle **16**: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. La storia di un uomo che ritrova i valori della propria vita, in un film che commuove e diverte. L'evento della Mostra di Venezia '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma e Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon, Geena Davis. Volevano una loro vita e la trovarono!!! Il più bel film dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10, 11.30: «Le olimpiadi della giungla». Un cartone animato alla maniera di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Anal bisex private love». Un hard-core colmo di piaceri proibiti che sfociano in perversa follia. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92. ore **16, 18, 20, 22:** «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa, con Richard Gere. Prossimamente: «Jungle fever» di Spike Lee.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 15.30, 22: «Vacanze di Natale '91» con Ornella Muti e Massimo Boldi.

CORSO. 15, 22: «Terminator 2, Il giorno del giudizio» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA. 15, 21: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri».

MUSICA: ROMA

Ritorna Sinopoli (e poi Solti)

ROMA — Per tre serate — oggi, domani e martedì — il maestro Giuseppe Sinopoli con il «Concerto di Fine Anno» ritorna a dirigere al Teatro dell'Opera di Roma.

L'orchestra del teatro romano eseguirà l'oratorio per soli, coro e orchestra «La Creazione» di Franz Joseph Haydn, testo di Gottfried van Swieten da «Il Paradiso perduto».

Il Concerto di fine anno vedrà la partecipazione del soprano June Anderson nel ruolo di Eva, Uriel sarà interpretato dal tenore Robert Sxensen, il soprano Dawn Upshaw sarà Gabriel e il basso/baritono Bernd Weikl completerà il cast interpretando il doppio ruolo di Raphael e Adam. La direzione del coro del teatro è stata affidata al maestro Norbert Balatsch.

Dopo il «Concerto di fine anno», che si colloca fra le manifestazioni della stagione sinfonica della capitale, il programma dell'anno nuovo al Teatro dell'Opera di Roma annuncia un altro concerto di grande interesse, che sarà diretto da Sir Georg Solti, giovedì 30 gennaio 1992. Il celebre direttore d'orchestra proporrà la Sinfonia n. 2 di Mendelssohn e la Sinfonia n. 10 di Sciostakovic.

La decisione del concerto straordinario è maturata all'inizio di dicembre, dopo la «Messa di Requiem» eseguita da Solti a Vienna. «Dopo Sinopoli e Pedrostriev — ha detto il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Gian Paolo Cresci, — l'arrivo di Solti va nella linea dei grandi direttori d'orchestra ed è destinato a rafforzare l'impegno del Teatro dell'Opera».

RASSEGNA: TRIESTE

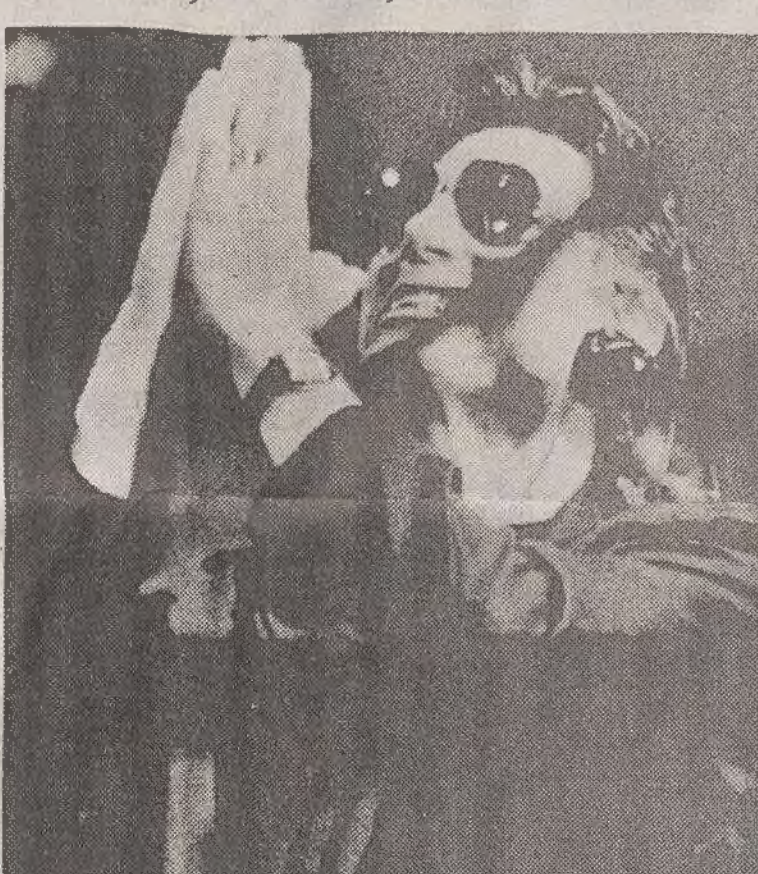
Voci e note oltre il Muro

Da domani, al «Miela», tre serate di film, musica, dibattiti

TRIESTE — Dopo il crollo, un fiume incontrollabile di parole, immagini, messaggi. La scomparsa del Muro di Berlino, simbolo di un'Europa monolitica e autoritaria, ha aperto nuovi canali di comunicazione tra Est e Ovest. Una parte dei materiali arrivati fino a noi sull'onda di quell'avvenimento sono stati raccolti dalla Cappella Underground di Trieste in una rassegna, che si svolgerà in tre serate tra domani e l'8 gennaio.

«L'ombra del muro», questo il titolo della rassegna, prenderà il via domani al Teatro «Miela». Il programma comprende la proiezione del documentario «The Wall», alle 18; del documentario di Michael Schmidt sul neonazismo in Germania «The truth sets us free», alle 19; di «Pink Floyd The Wall» di Alan Parker, alle 20; di «The Wall. Una notte di libertà», alle 21.30.

Nutrito il programma di martedì 7 gennaio. Da segnalare, tra l'altro: la proiezione dei materiali di montaggio di «Nezna revoluce» («Tenera rivoluzione»), il documentario di Jiri Strecha visto all'ultimo «Alpe Adria Cinema», alle 17; i concerti di Boris Kovac & Sudsevdah Ensemble, preceduti da Roberto Krischak e Stefano Chiodini, alle 21.

Ultimo appuntamento con la rassegna mercoledì 8 gennaio. Alle 16 saranno proiettati «Truth about the Croatia», materiali video sulla guerra, e lo splendido «Croatia in flame» di Jan Roca, pure questo visto ad «Alpe Adria». Alle 18, tavola rotonda su «L'ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo».

Roger Waters, ex Pink Floyd, ideatore di «The Wall. Una notte di libertà» a Berlino.

CINEMA / «NOMINATION»

«Bugsy» piace per davvero

Ben otto preferenze al film di Levinson in vista dei Golden Globe Awards

Annette Bening è la protagonista di «Bugsy» con Warren Beatty.

NEW YORK — L'ultima «gara» in vista dei premi Oscar si è virtualmente chiusa venerdì sera con una forte affermazione di «Bugsy», lo sgargiante film di Barry Levinson sulla vita del gangster Bugsy Siegel, cui sono state assegnate, infatti, ben otto «nomination» per i Golden Globe Awards, fra cui quelle per il miglior film drammatico, miglior regista e miglior attore e attrice protagonisti: Warren Beatty e Annette Bening. Il film ha ricevuto altresì due nomination per la categoria miglior attore non protagonista, per il brillante attore inglese Ben Kingsley — nei panni del leggendario gangster Mayer Lansky — e per il sottile Harvey Keitel, così come le nomination per la miglior sceneggiatura e per la miglior colonna sonora.

I Golden Globe Awards vengono assegnati ogni anno dai membri della Hollywood Foreign Press Association (l'associazione della stampa estera) e, nonostante le preferenze espresse da non meno autorevoli associazioni — come quelle dei critici cinematografici di New York e Los Angeles — abbiano certamente un notevole peso, sono ormai considerati come la più forte indicazione di quelle che saranno le scelte dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences per i prestigiosi premi Oscar. I Golden Globe saranno annunciati il 18 gennaio, quasi due mesi e mezzo prima degli Oscar, quest'anno in programma il 30 marzo.

A parte «Bugsy», gli altri film che hanno ricevuto la nomination per la categoria «miglior film drammatico» sono «JFK», il più che controverso film di Oliver Stone sull'assassinio del Presidente Kennedy, «The Prince of Tides», «The Silence of the Lambs» e «Thelma e Louise». «The Silence of the Lambs» e «The Fisher King» sono al secondo posto dietro «Bugsy» per il più grosso pacchetto di nomination, avendone ricevute cinque a testa.

Oltre alla Bening (già ammirata in «Valmont» di Milos Forman), la categoria per la migliore interprete in un film drammatico vede in campo anche le stupende Geena Davis e Susan Sarandon per «Thelma e Louise», Laura Dern per «Rambling Rose» e Jodie Foster per «The Silence of the Lambs». In corsa con Warren Beatty come migliore attore protagonista in un film drammatico sono Kevin Costner, per «JFK»; Robert De Niro, «Cape Fear»; Anthony Hopkins, «The Silence of the Lambs» e Nick Nolte, «The Prince of the Tides». Quanto al Golden Globe per il miglior regista, Barry Levinson è in corsa spalla a spalla con Jonathan Demme, Terry Gilliam, Oliver Stone e Barbra Streisand.

Infine vale la pena di sottolineare che tre delle cinque nomination per il miglior film straniero sono state assegnate alla Francia, che presentava «La doppia vita di Veronica», «La Femme Nikita» e «Madame Bovary». L'Italia, invece, quest'anno resta a secco. Gli altri candidati designati sono, infatti, il tedesco «Europa, Europa», lo spagnolo «Tacchi alti» e il russo «Perso in Siberia».

CINEMA / PREMIO

Satyaijit Ray, regista da Oscar

Il 30 marzo riceverà il riconoscimento alla carriera

WASHINGTON — Già assegnato il primo Oscar 1992: andrà al settantenne regista indiano Satyaijit Ray, a riconoscimento della sua lunga carriera. La famosa statuetta gli sarà consegnata nel corso della tradizionale «serata delle stelle», in programma il 30 marzo a Los Angeles.

Nato a Calcutta, nel maggio 1921 da una famiglia di pittori, musicisti e scrittori, Ray studia disegno da Tagore, premio Nobel per la letteratura, che avrebbe poi ispirato alcuni suoi film, tra cui «La moglie sola» (1964) e «La casa e il mondo» (1984), entrambi sulla condizione femminile. Il suo primo film («Il lamento sul sentiero») esce nel 1955. Seguono «L'invitto», Leone d'oro a Venezia nel '57, e «Il mondo di Apu», che conclude una trilogia, detta «di Apu», che innesta le tecniche del neorealismo italiano alla cultura indiana. Uno dei temi cari a Ray — lo scontro tra antico e moderno, tra mondo occidentale e tradizioni indiane — si riflette anche nel suo ultimo film «Lo straniero», presentato quest'anno a Venezia.

Nella sterminata produzione del pianeta India, Satyaijit Ray è stato uno dei primi registi a scegliere la difficile strada del film d'autore contrapponendosi alla dominante formula amore-dolore-canzoni, condita, ma solo ultimamente, da un pizzico di sesso.

CINEMA / ROMA

Condizioni stazionarie per Cinzia Leone

ROMA — Sono stazionarie le condizioni di Cinzia Leone, la giovane attrice comica colpita venerdì scorso da aneurisma cerebrale (con conseguente emiparesi) mentre assisteva, nel cinema Barberini di Roma, alla prima del film «Donne con le gonne» di Francesco Nuti, l'ultima sua fatica cinematografica.

L'attrice, nata 32 anni fa a Roma, figlia di un regista italo-americano, è nota al pubblico televisivo per la partecipazione a «La Tv delle ragazze», «Domenica in» e «Avanzi». Si è affermata fin dagli anni Settanta come grafica e disegnatrice satirica. Ha collaborato con il settimanale «Il Male», con il supplemento dell'Unità «Tango» e con «Cuore». In televisione si è fatta notare con la sua dirompente presenza nelle prime edizioni del varietà di raitre «La Tv delle ragazze». Tra le sue imitazioni più applaudite quelle di Francesca Dellera e di Edwige Fenech.